

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 27-12-2017

NORD

ARENA	27/12/2017	1	Rogo a Veronetta, palazzo evacuato <i>Redazione</i>	7
ARENA	27/12/2017	14	Scivola per 500 metri nel canalone Muore sul Baldo alla vigilia di Natale = Muore dopo una scivolata di 500 metri nel canalone <i>Paolo Mozzo</i>	8
ARENA	27/12/2017	15	Anziano sparito Ricerche in corso <i>Redazione</i>	10
ARENA	27/12/2017	15	Appassionato di sport alla ricerca di emozioni <i>Katia Ferraro</i>	11
BRESCIAOGGI	27/12/2017	4	Maltempo, nuova ondata Al Nord è allarme smog <i>Redazione</i>	12
BRESCIAOGGI	27/12/2017	13	La terra trema: paura a Cellatica e a Brescia = Doppia scossa di terremoto, la città trema <i>Luciano Scarpetta</i>	13
BRESCIAOGGI	27/12/2017	26	Ono degno in festa per un pomeriggio tutto da vivere <i>Redazione</i>	15
BRESCIAOGGI	27/12/2017	27	Scomparso da quattro giorni un trentatrenne di Gargnano = Scomparso da cinque giorni: chi l'ha visto? <i>Luciano Scarpetta</i>	16
BRESCIAOGGI	27/12/2017	27	Scivolata fatale sul Baldo Muore alpinista di 31 anni <i>Redazione</i>	17
CITTADINO DI LODI	27/12/2017	15	Una mamma e il suo bambino restano feriti in un incidente <i>Stefano Cornalba</i>	18
CITTADINO DI LODI	27/12/2017	23	Un 64enne intossicato dalla caldaia "fai da tè" <i>Redazione</i>	19
CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	27/12/2017	6	Inquinamento alle stelle Limiti e divieti Valanghe, stato di attenzione <i>Gloria Davide Bertasi D'attino</i>	20
CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	27/12/2017	6	Cancia, otto anni dopo la frana il superstite fa causa alla Regione = Frana mortale di Cancia il superstite fa causa alla Regione: Da 8 anni aspetto il risarcimento <i>Federica Fant</i>	21
CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	27/12/2017	9	Anziano disabile trovato morto nel b&b dalla sua badante <i>Redazione</i>	23
CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	27/12/2017	9	Incendiata auto dei vigili urbani Il sospetto sui pusher della droga Agostini: Non ci spaventiamo <i>Eleonora Biral</i>	24
CORRIERE DELLA SERA BRESCIA	27/12/2017	5	Cellatica: scossa di magnitudo 2.3 Solo tanta paura = Terremoto a Cellatica avvertito anche in città <i>Redazione</i>	25
CORRIERE DI VERONA	27/12/2017	9	Enrico, tradito dalla montagna che amava più di ogni altra cosa = Volo di 500 metri sul Baldo, muore operaio <i>Enrico Presazzi</i>	26
CORRIERE ROMAGNA DI FORLÌ E CESENA	27/12/2017	43	Incendio in casa alla vigilia Evacuate 11 persone = Fuoco in appartamento la sera della vigilia 11 persone evacuate <i>Redazione</i>	27
CORRIERE ROMAGNA DI RAVENNA E IMOLA	27/12/2017	9	Mare mosso e vento: nuova allerta meteo <i>Redazione</i>	28
CORRIERE ROMAGNA DI RAVENNA E IMOLA	27/12/2017	43	Capannone in fiamme nella notte <i>Redazione</i>	29
GAZZETTA DI MANTOVA	27/12/2017	13	Emergenza freddo evitata per i clochard <i>Redazione</i>	30
GAZZETTA DI MANTOVA	27/12/2017	17	In fiamme auto a gpl Il rogo la distrugge <i>Redazione</i>	31
GAZZETTA DI MODENA	27/12/2017	15	Danno fuoco a due cassonetti <i>Redazione</i>	32
GAZZETTA DI REGGIO	27/12/2017	17	Muore in auto dopo il pranzo di Natale = Muore in auto dopo il pranzo di Natale <i>Giuseppe Galli</i>	33
GAZZETTA DI REGGIO	27/12/2017	25	Incendia la cucina friggendo le patatine <i>Redazione</i>	34
GAZZETTA DI REGGIO	27/12/2017	27	Natale a casa per gli alluvionati di Lentigione = Natale a casa per gli alluvionati <i>Miriam Figliuolo</i>	35
GAZZETTA DI REGGIO	27/12/2017	29	Incendio nel resort "Le Boccede" per un guasto alla canna fumaria <i>Adriano Arati</i>	36
GAZZETTINO BELLUNO	27/12/2017	5	Torna la neve: allerta valanghe = Neve in arrivo per due giorni: rischio valanghe sopra i 1.500 <i>Damiano Tormen</i>	37

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 27-12-2017

GAZZETTINO BELLUNO	27/12/2017	8	La Protezione civile avrà casa nell'ex caserma <i>Eleonora Scarton</i>	38
GAZZETTINO BELLUNO	27/12/2017	15	Frana sotto esame ma l'allarme rimane arancione = Smottamento Busa del Cristo: l'allarme continua <i>Damiano Tormen</i>	39
GAZZETTINO PADOVA	27/12/2017	14	Nuove radio per la Protezione civile <i>E.g.</i>	40
GAZZETTINO PADOVA	27/12/2017	19	Fuga di gas, intera famiglia intossicata = Famiglia intossicata a Natale: in 4 finiscono in ospedale <i>Cesare Arcolini</i>	41
GAZZETTINO ROVIGO	27/12/2017	9	Polizia locale in convenzione <i>Redazione</i>	42
GIORNALE DEL PIEMONTE	27/12/2017	1	Allerta gialla e arancione in Liguria <i>Redazione</i>	43
GIORNALE DI BRESCIA	27/12/2017	19	Terremoto di grado 2.3 con epicentro a Cellatica = La terra trema: registrata una scossa di magnitudo 2.3 <i>Redazione</i>	44
GIORNALE DI VICENZA	27/12/2017	9	Sofiya straziata nel dirupo = Una testa di donna tra sangue e rifiuti È Sofiya, assassinata <i>Francesca Cavedagna</i>	45
GIORNALE DI VICENZA	27/12/2017	15	Cade sul ghiaccio Giovane sciatore finisce in ospedale <i>Matteo Bernardini</i>	47
GIORNO VARESE	27/12/2017	46	Secca evitata "con il trucco": chiude la diga, il lago si rialza <i>Claudio Perozzo</i>	48
LIBERTÀ	27/12/2017	12	Babbo Natale regala alla Cri un pulmino e un'ambulanza <i>Luigi Destri</i>	49
LIBERTÀ	27/12/2017	19	Rinnovato il parco informatico dei 4 Comuni <i>N.p.</i>	50
MATTINO DI PADOVA	27/12/2017	12	Sofiya, trovato il corpo scaricato sul Grappa Il delitto è un mistero = Sofiya cadavere sul Grappa Uccisa altrove e scaricata <i>Andrea De Polo</i>	51
MATTINO DI PADOVA	27/12/2017	12	I sospetti sul compagno che si è tolto la vita Ma restano altri dubbi = I resti martoriati rinvenuti dai cani da caccia <i>Andrea De Polo</i>	53
MATTINO DI PADOVA	27/12/2017	14	Il primo inverno del Rifugio Auronzo <i>Gianluca De Rosa</i>	54
MATTINO DI PADOVA	27/12/2017	30	Ricoverti dieci componenti della famiglia di un notaio = Dieci intossicati dal monossido al cenone <i>Enrico Ferro</i>	55
MATTINO DI PADOVA	27/12/2017	31	Cade sciando, terapia intensiva <i>Redazione</i>	56
MATTINO DI PADOVA	27/12/2017	37	Monossido, intossicati anche due bimbi di 4 anni e 11 mesi <i>G.a.</i>	57
NAZIONE	27/12/2017	33	Fuga di gas, poi l'esplosione Poteva essere una strage <i>Daniela Gori</i>	58
NAZIONE FIRENZE	27/12/2017	51	Incidente fatale, muore a 56 anni Gravissimo il convivente alla guida <i>G.sp.</i>	59
NAZIONE FIRENZE	27/12/2017	57	Allarme, c'è una Porsche nel fiume ma è lì da quattro anni, dimenticata <i>Redazione</i>	60
NAZIONE LA SPEZIA	27/12/2017	48	Piogge e temporali: allerta arancione Ecco cosa fare per i danni da maltempo <i>Redazione</i>	61
NAZIONE LA SPEZIA	27/12/2017	58	Frana un muro sulla strada statale Transennato da Anas <i>Redazione</i>	62
NUOVA FERRARA	27/12/2017	16	In arrivo piogge per un Po ai minimi storici <i>Redazione</i>	63
NUOVA FERRARA	27/12/2017	20	Premio Melvin Jones a Nicola Barbieri <i>Redazione</i>	64
NUOVA FERRARA	27/12/2017	21	Il 2017 raccontato giorno per giorno <i>Gian Pietro Zerbini</i>	65
PREALPINA	27/12/2017	17	Anziano non risponde al telefono Scatta l'allarme: era caduto in casa <i>Redazione</i>	67
PREALPINA	27/12/2017	18	Monossido da stufa a pellet Cinque persone intossicate <i>Redazione</i>	68
PREALPINA	27/12/2017	24	Caidate è senza acqua Natale di emergenza <i>Gabriele Ceresa</i>	69
PREALPINA	27/12/2017	31	Che dramma a Brescello <i>Redazione</i>	70

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 27-12-2017

PROVINCIA DI COMO	27/12/2017	34	Si è rotto un tubo Casa allagata il giorno della Vigilia <i>G.sai.</i>	71
PROVINCIA DI COMO	27/12/2017	37	Fiaccolata e paura Disperso e ritrovato un ragazzo = Disperso, folla, proteste Fiaccolata da brividi sul monte Cornizzolo <i>Giovanni Cristiani</i>	72
PROVINCIA DI COMO	27/12/2017	44	Pensionata trovata caduta in casa Non ce l'ha fatta, è morta in ospedale <i>Redazione</i>	73
PROVINCIA DI LECCO	27/12/2017	16	Fognatura nel lago nel giorno di Natale E il mistero resta <i>M.vil</i>	74
PROVINCIA DI LECCO	27/12/2017	20	Civate, anziano disperso Si cerca sul Cornizzolo = Esce e scompare il giorno di Natale Vane le ricerche sul monte Cornizzolo <i>Patrizia Zucchi</i>	75
PROVINCIA DI LECCO	27/12/2017	20	Protezione civile locale Attrezzature dal Comune <i>P.zuc.</i>	76
PROVINCIA DI LECCO	27/12/2017	26	Incidente fra tre vetture Un ferito e Super in coda <i>Redazione</i>	77
PROVINCIA DI LECCO	27/12/2017	27	Ucciso dal rogo in casa L'attesa della famiglia per dare l'ultimo saluto <i>Lorenzo Perego</i>	78
PROVINCIA DI LECCO	27/12/2017	30	Disperso, folla, proteste Fiaccolata da brividi sul monte Cornizzolo <i>Giovanni Cristiani</i>	79
PROVINCIA DI LECCO	27/12/2017	33	Scivola mentre passeggia rischia di cadere in acqua <i>G. Riv.</i>	80
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	27/12/2017	63	Frana minaccia le case <i>Redazione</i>	81
RESTO DEL CARLINO FERRARA	27/12/2017	45	Mamma morta nell'incendio, i due figli sono fuori pericolo = Infermiera morta nell'incendio, i figli trasferiti di nuovo a Cona <i>Federico Malavasi</i>	82
RESTO DEL CARLINO FORLÌ	27/12/2017	43	Violento scontro frontale sulla strada della Fratta: muore donna di 77 anni = Scontro fra due auto, morta una 77enne <i>Redazione</i>	83
RESTO DEL CARLINO FORLÌ	27/12/2017	44	E uno è anche a Bertinoro dentro la grotta appena restaurata <i>Redazione</i>	84
RESTO DEL CARLINO FORLÌ	27/12/2017	50	Tetto distrutto dal fuoco, undici persone evacuate per una notte <i>Edoardo Turci</i>	85
RESTO DEL CARLINO MODENA	27/12/2017	51	Fuga di gas da una condotta Vigili del fuoco in azione <i>Redazione</i>	86
RESTO DEL CARLINO REGGIO EMILIA	27/12/2017	41	Lo scaldino prende fuoco, muore carbonizzata = Lo scaldino riempie di fumo la casa Muore la donna che l'aveva acceso <i>Redazione</i>	87
RESTO DEL CARLINO REGGIO EMILIA	27/12/2017	47	Lo scaldino riempie di fumo la casa Muore la donna che l'aveva acceso <i>Redazione</i>	88
RESTO DEL CARLINO REGGIO EMILIA	27/12/2017	47	L'auto finisce nel fossato e sbatte contro un manufatto: la vittima è un ex militare della Marina <i>Antonio Lecci</i>	89
RESTO DEL CARLINO REGGIO EMILIA	27/12/2017	59	Carpinetti, la Croce Verde realizzerà una nuova sede <i>Redazione</i>	90
RESTO DEL CARLINO REGGIO EMILIA	27/12/2017	59	Incendio alla LoCànda di Ferra <i>Giuliana Sciaboni</i>	91
SECOLO XIX LA SPEZIA	27/12/2017	13	Allerta arancione fino alle 20 <i>Redazione</i>	92
SECOLO XIX LA SPEZIA	27/12/2017	13	Spezia è una frana continua. E da record <i>Sondra Coggio</i>	93
SECOLO XIX SAVONA	27/12/2017	15	Nuova allerta meteo con i lavori post "gelicidio " in corso <i>Redazione</i>	95
VOCE DI MANTOVA	27/12/2017	28	Una famiglia di 5 persone intossicata dal monossido di carbonio il giorno di Natale = Fuga di monossido, intossicata una famiglia di cinque persone <i>Redazione</i>	96
ADIGE	27/12/2017	19	Bivacco Paolo e Nicola, rischio incendio <i>Redazione</i>	97
ADIGE	27/12/2017	33	Pompieri, il corpo cresce nuovi giovani in arrivo <i>Redazione</i>	98
ADIGE	27/12/2017	35	Alpinista vicentino soccorso in parete sopra il Ciclamino <i>D.f.</i>	99
ADIGE	27/12/2017	38	Accende un falò in campagna e prende fuoco il sottobosco <i>Redazione</i>	100
ALTO ADIGE	27/12/2017	20	L'auto giù per 120 metri Matteo salva la mamma <i>Luca Fregona</i>	101

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 27-12-2017

AVVENIRE MILANO	27/12/2017	3	INCIDENTI MONTAGNA Escursionista di 70 anni disperso sul Cornizzolo <i>Redazione</i>	102
CORRIERE DEL VENETO PADOVA E ROVIGO	27/12/2017	8	Natale con il braciere, famiglia in ospedale <i>Silvia Moranduzzo</i>	103
CORRIERE DEL VENETO PADOVA E ROVIGO	27/12/2017	10	Barcone a fuoco, guerra tra pescatori il movente <i>Redazione</i>	104
CORRIERE DELL'ALTO ADIGE BOLZANO	27/12/2017	4	Linea bloccata fino a Steinach Bus sostitutivi <i>Redazione</i>	105
CORRIERE DELL'ALTO ADIGE BOLZANO	27/12/2017	5	Campana della carta in fiamme <i>Redazione</i>	106
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	27/12/2017	9	Si schianta e il palo schiaccia la macchina <i>Redazione</i>	107
CORRIERE DI AREZZO	27/12/2017	11	Mansarda in fiamme in via Trento e Trieste <i>Redazione</i>	108
CRONACAQUI TORINO	27/12/2017	11	L` Appendino: E ` stato un anno impegnativo ma cresce sempre più il senso di solidarietà <i>Redazione</i>	109
CRONACAQUI TORINO	27/12/2017	23	Precipita per duecento metri Guida alpina muore sul colpo <i>Li.ga.</i>	110
CRONACAQUI TORINO	27/12/2017	23	Cade nel dirupo, salvato in elicottero Disavventura a lieto fine per un cane <i>Redazione</i>	111
CRONACAQUI TORINO	27/12/2017	25	Esce di strada per un malore e muore <i>S.z.</i>	112
GAZZETTA DI PARMA	27/12/2017	16	Emergenze e volontariato: in prima linea anche a Natale <i>Aurora Pullara</i>	113
GAZZETTA DI PARMA	27/12/2017	19	Incendio distrugge la baita della Val Noveglia = Il fuoco si è preso la nostra amata baita <i>Erika Martorana</i>	114
GAZZETTA DI PARMA	27/12/2017	19	Devastato dalle fiamme un appartamento a San Rocco <i>Lorenzo Benedetti</i>	115
GAZZETTA DI PARMA	27/12/2017	22	Vigilia di blackout A Colorno cenone a lume di candela <i>C.cal.</i>	116
GAZZETTA DI PARMA	27/12/2017	22	Quel like per Mussolini Bufera sull'assessore <i>P.dall.</i>	117
GAZZETTINO	27/12/2017	2	La verità sulla tragedia di Sofiya = Sofiya uccisa dall'ex perché voleva rifarsi la vita con un altro <i>Roberto Ortolan</i>	118
GAZZETTINO	27/12/2017	10	Ritorna la neve sui monti aumenta il rischio valanghe = Dolomiti "invasi", rischio valanghe <i>Damiano Tormen</i>	120
GAZZETTINO PORDENONE	27/12/2017	15	Cacciatore muore cercando un mufloné <i>Lorenzo Padovan</i>	122
GAZZETTINO TREVISO	27/12/2017	6	Protezione civile:setacciate i dirupi <i>Molto</i>	123
GAZZETTINO TREVISO	27/12/2017	13	Scoppia il rogo, anziana salvata ma la sua casa adesso è inagibile <i>Ro</i>	124
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	27/12/2017	5	Incendiata un'auto dei vigili. Atto intimidatorio <i>Redazione</i>	125
GIORNO BERGAMO	27/12/2017	42	Parre saluta Claudio escursionista esperto tradito da una scalata <i>Redazione</i>	126
GIORNO GRANDE MILANO	27/12/2017	46	Petardi e vandali Otto auto bruciate in tre sole notti = Auto va a fuoco al quartiere ex Incis Altro rogo la notte di Natale a Opera <i>Redazione</i>	127
GIORNO LECCO COMO	27/12/2017	43	Dispersi in quaoa = Anziano scomparso Si cerca sul Cornizzolo ma resta il mistero <i>Stefano Cassinelli</i>	128
GIORNO BRESCIA	27/12/2017	45	Terremoto in Franciacorta, nessun danno <i>Redazione</i>	129
GIORNO BRESCIA	27/12/2017	47	Scomparso da casa Riprendono le ricerche <i>Redazione</i>	130
GIORNO MONZA BRIANZA	27/12/2017	44	Ottantenne contromano sulla tangenziale Est = In contromano sulla tangenziale <i>Antonio Caccamo</i>	131
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	27/12/2017	39	Muore sul Fara, vegliato tutta la notte = Abbiamo vegliato Gabriele tutta la notte <i>Piero Tallandini</i>	132
NAZIONE LUCCA	27/12/2017	53	Minucciano, lieve scossa di terremoto <i>Redazione</i>	134
NAZIONE MASSA E CARRARA	27/12/2017	57	Frana un muro sulla strada statale Transennato da Anas <i>Redazione</i>	135

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 27-12-2017

NAZIONE PRATO	27/12/2017	49	Lampadina fa cortocircuito Brucia il presepe in salotto <i>Redazione</i>	136
NUOVA VENEZIA	27/12/2017	23	A fuoco un'auto dei vigili urbani, c'è l'ipotesi del dolo = Auto dei vigili bruciata, ipotesi dolosa <i>Mitia Chiarin</i>	137
PICCOLO GORIZIA	27/12/2017	30	Settemila a Vermeigliano alla festa di Santo Stefano <i>Luca Perrino</i>	138
PICCOLO GORIZIA	27/12/2017	35	Presepe di sabbia in riva al mare, oltre 15mila visitatori <i>Viviana Zamarian</i>	139
PROVINCIA DI VARESE	27/12/2017	13	Casa di corte va in fiamme 10 senza tetto per Natale <i>Redazione</i>	140
REPUBBLICA BOLOGNA	27/12/2017	13	Allerta meteo freddo e pioggia sul fine settimana di Capodanno = Maltempo è allerta pioggia sul week end di Capodanno <i>Giuseppe Baldessarro</i>	141
REPUBBLICA BOLOGNA	27/12/2017	13	Pedone investito da bus in via Marconi <i>Redazione</i>	142
REPUBBLICA GENOVA	27/12/2017	7	Allerta meteo temporali e mareggiate = Ecco il grande freddo: temporali mareggiate e neve in collina <i>Michela Bompani</i>	143
REPUBBLICA TORINO	27/12/2017	3	Intervista al Presidente Alberto Avetta - Avetta, presidente And "La sindaca metropolitana unisca i Comuni sullo smog invece di provocare il caos" <i>Mariachiara Giacosa</i>	144
RESTO DEL CARLINO	27/12/2017	34	Ormai non le vogliamo più <i>Lucia Gentili</i>	145
RESTO DEL CARLINO	27/12/2017	35	Cittadini a guardia degli argini Non ci fidiamo delle istituzioni <i>Antonio Lecci</i>	147
RESTO DEL CARLINO RAVENNA	27/12/2017	57	Scontro frontale, quattro ferite Distrutto anche un ponticello = Scontro frontale sulla Cervese Quattro donne ferite, una è grave <i>Redazione</i>	148
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	27/12/2017	43	Dopo il Cinergia, è il terzo caso in questo mese infernale <i>Redazione</i>	149
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	27/12/2017	46	Dopo il sole torna la pioggia <i>Redazione</i>	150
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	27/12/2017	54	Infermiera morta nell'incendio, i figli trasferiti di nuovo a Cona <i>Federico Malavasi</i>	151
SECOLO XIX GENOVA	27/12/2017	17	Allerta gialla fino alle 15, rischio neve in Valtrebbia <i>Redazione</i>	152
STAMPA CUNEO	27/12/2017	39	I funerali della mamma di 24 anni = "Proteggi sempre la tua bambina adesso la stella in cielo sei tu" <i>Giulia Scatolero</i>	153
STAMPA CUNEO	27/12/2017	43	Registrato terremoto di magnitudo 1.6 <i>Mt.b.</i>	154
STAMPA CUNEO	27/12/2017	43	Era una guida l'ultima vittima in quota "il meteo spiazza anche gli esperti" <i>Amedea Franco</i>	155
STAMPA TORINO	27/12/2017	50	Guida alpina muore sulle montagne del Cuneese <i>Redazione</i>	156
TIRRENO PISTOIA	27/12/2017	15	Frana un muro sulla Strada regionale 66 <i>Redazione</i>	157
TRIBUNA DI TREVISO	27/12/2017	2	Sofiya uccisa e portata sul Grappa = Sofiya cadavere sul Grappa Uccisa altrove e scaricata <i>Andrea De Polo</i>	158
meteoweb.eu	26/12/2017	1	- Maltempo Liguria, Toti: "Al momento nessuna situazione grave" - Meteo Web - ----- <i>Redazione</i>	160
meteoweb.eu	26/12/2017	1	- Allerta Meteo Veneto: stato di attenzione per nevicate e rischio valanghe - Meteo Web - ----- <i>Redazione</i>	161
meteoweb.eu	26/12/2017	1	- Allerta meteo Friuli: maltempo con pioggia e boraper la giornata di domani - Meteo Web - ----- <i>Redazione</i>	162
meteoweb.eu	26/12/2017	1	- Maltempo, allerta in Liguria: alla Spezia aperto il Centro Operativo - Meteo Web - ----- <i>Redazione</i>	163
meteoweb.eu	26/12/2017	1	- Allerta meteo Molise: codice `arancione` per domani 27 Dicembre - Meteo Web - ----- <i>Redazione</i>	164
askanews.it	26/12/2017	1	Protezione civile Campania: allerta meteo dalla mezzanotte <i>Redazione</i>	165

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 27-12-2017

askanews.it	26/12/2017	1	Veneto, neve in arrivo: pericolo valanghe in aumento <i>Redazione</i>	166
askanews.it	26/12/2017	1	Maltempo, domani allerta "Gialla" a Palermo <i>Redazione</i>	167

Fiamme in una casa a mezzanotte: paura in via San Nazaro. Bloccata la strada Rogo a Veronetta, palazzo evacuato

[Redazione]

INCENDIO. Fiamme in una casa a mezzanotte: paura in via San Nazaro. Bloccata la strada Rogo a Veronetta, palazzo evacuato Paura a Veronetta, ieri sera, per un incendio che si è sviluppato in un appartamento che si trova al secondo piano di uno stabile al civico 17 di via San Nazaro. Mancavano pochi minuti alla mezzanotte quando al 115 è arrivata la chiamata d'allarme da parte degli stessi inquilini. Subito sul posto, con tre mezzi, sono arrivati i vigili del fuoco che hanno evacuato lo stabile, mentre la polizia di stato e la polizia municipale hanno chiuso al traffico la strada per consentire le operazioni dei pompieri. Nessuna persona è rimasta ferita o intossicata a causa del rogo, che secondo le prime ipotesi si sarebbe sprigionato da un materasso o da una caldaia. Con l'autoscala i vigili del fuoco sono saliti sino al terzo piano, al momento disabitato: dopo le necessarie verifiche, i residenti hanno potuto rientrare nelle loro case. È rimasto inagibile, invece, l'appartamento interessato dall'incendio. La via è stata isolata e le forze dell'ordine hanno tenuto a distanza passanti e Curiosi. E.P. Via San Nazaro: l'intervento dei vigili del fuoco -tit_org-

Escursionista di Peschiera, 31 anni. Il fratello perse la vita in moto Enrico Venturi, 31 anni, era partito nel primo pomeriggio per vedere il tramonto in quota

Scivola per 500 metri nel canalone Muore sul Baldo alla vigilia di Natale = Muore dopo una scivolata di 500 metri nel canalone

[Paolo Mozzo]

TRAGEDIA. Escursionista di Peschiera, 31 anni. Il fratello perse la vita in moto Scivola per 500 metri nel canalone Muore sul Baldo alla vigilia di Natale Una caduta senza scampo, sul Baldo, lungo i 500 metri di canalone al centro del Vallone Osanna, poco distante dal rifugio Barana al Telegrafo. Enrico Venturi, 31 anni, di Peschiera del Garda, ha perso la vita così, la vigilia di Natale, durante un'escursione. Era partito intorno alle 14.30. Scattato l'allarme, lanciato dal padre, i volontari del Soccorso alpino hanno individuato il corpo senza vita di Venturi alle 3 del mattino. Una tragedia per la famiglia. Otto anni fa il fratello di Enrico morì in un incidente in moto. **MOZZO e FERRARO PAG14E15** Enrico Venturi, 31 anni, di Peschiera: era un appassionato di sport **TRAGEDIA SUL MONTE BALDO**. Enrico Venturi, 31 anni, era partito nel primo pomeriggio per vedere il tramonto in que Muore dopo una scivolata di 500 metri nel canalone L'allarme dato dal padre e dagli amici. Il Soccorso alpino lo ritrova morto alle 3 del giorno di Natale Il post su Facebook: Arrivo nel tardo pomeriggio Paolo Mozzo Una caduta senza scampo. Lungo i quasi 500 metri di canalone al centro del Vallone Osanna, che da Novezzina termina a ridosso della cresta sommitale del Monte Baldo, poco distante dal rifugio Barana al Telegrafo. Enrico Venturi, 31 anni, di Peschiera del Garda, ha perso la vita così, la vigilia di Natale, durante un'escursione. Arrivo nel pomeriggio tardi per il tramonto, da lì sempre fantastico, è il commento lasciato sulla pagina Facebook del rifugio da Il Fish, il suo soprannome, il 24 dicembre, poche ore prima della sua ultima salita. **L'ALLARME** Era partito intorno alle 14,30, dopo aver mandato un messaggio ad alcuni amici. Gli stessi che poi sarebbero arrivati sul luogo delle ricerche, insieme al padre il quale, preoccupato per il ritardo e le mancate risposte del figlio alle sue chiamate, mentre il cellulare dava segnale di libero o innescava la segreteria telefonica, stava cominciando a risalire il sentiero per cercarlo. Siamo stati allertati poco dopo le 24 della vigilia, racconta Roberto Morandi, capostazione del Corpo nazionale di soccorso alpino e speleologico di Verona (Cnsas), alla guida nella notte di Natale dei dieci volontari intervenuti sul Baldo. Sul posto, dove c'erano già i Vigili del fuoco, abbiamo diviso le squadre: la prima sie diretta al canale centrale, una seconda verso uno parallelo, già teatro pochi giorni prima di un incidente in cui era rimasto ferito un escursionista. La terza e la quarta, non potendo escludere alcuna ipotesi, hanno "battuto" i sentieri classici 657 e 652 ("del Marocco"). C'era ancora la speranza che il ragazzo, magari in difficoltà, si fosse fermato o avesse deciso di passare la notte nel locale invernale del rifugio "Barana". **IL RECUPERO**. Intorno alle 3 del mattino di Natale il primo gruppo di soccorritori ha ritrovato il corpo senza vita di Enrico, intorno a quota 1.800 metri, nel canale centrale del vallone Osanna, interrotto nella parte mediana da un salto di roccia che di solito, sia nelle salite estive che nelle discese invernali-primaverili con gli sci, viene aggirato deviando per la vicina spalla, più percorribile. Era salito con i ramponi ai piedi e i bastoncini da escursione. Non ha avuto alcuna possibilità di fermare la caduta, fatale per l'urto ripetuto contro gli ostacoli naturali. Alla squadra del Cnsas, ottenuto il nulla osta della magistratura, non è rimasto che ricomporre la salma e calarla fino all'intersezione con il sentiero, da cui è stata trasportata verso la strada. Agli operatori del Soccorso alpino e al personale della Croce Rossa è toccato il compito di avvisare e sostenere il padre. Alle 7,30 del mattino l'operazione era conclusa, alla luce dei lampeggianti dei mezzi di soccorritori e carabinieri: con il peggiore bilancio immaginabile. Impossibile dire se Enrico avesse seguito il sentiero e se l'incidente sia avvenuto in discesa o già durante la salita. Ma si trovava sicuramente molto in alto, probabilmente all'altezza del pilone della teleferica di servizio al rifugio, spiega Morandi. Le condizioni sul Baldo, nelle ultime giornate, sono particolarmente severe: sentieri e canali ricoperti in gran parte dal ghiaccio, a tratti vivo (solido e quasi inscalfibile), su cui gli attrezzi alpinistici hanno presa ridotta. Una situazione tale da mettere in difficoltà anche persone di provata esperienza alpinistica, che richiede massima attenzione e attrezzatura adeguata perché quasi sempre il

marginale per un errore è pressoché inesistente. IL SO ORSO ALPINO. È difficile parlare di fronte alla tragedia, prosegue il capostazione del Cnsas veronese, ma è importante che il messaggio sia chiaro: con queste condizioni del terreno i bastoncini non servono, sono necessari sempre piccozza e ramponi. E il materiale deve essere di prima qualità, certificato per l'uso alpinistico: da esso dipendono la propria vita e il dolore dei familiari. In caso di scivolata su pendio ghiacciato l'unica manovra possibile è il cosiddetto autoarresto, che avviene impugnando a due mani la piccozza e facendo penetrare con il proprio peso la becca nel pendio fino a bloccare la caduta, spostando contemporaneamente in alto i piedi per evitare che i ramponi, facendo presa con le punte frontali, facciano piroettare il corpo, rendendone incontrollabile la posizione. Ma con ghiaccio vivo, osserva Morandi, anche questa tecnica può avere scarso effetto. L'ALLERTA. Le nevicate in corso nascondono, secondo il Soccorso alpino di Verona, un pericolo aggiuntivo per i prossimi giorni: se la precipitazione risultasse abbondante (40-50 centimetri) la mancanza di coesione con lo strato ghiacciato sottostante innescherebbe sui pendii, anche non estremamente ripidi, il rischio di slavine. Uno strato di pochi centimetri, al contrario, potrebbe mascherare invece la presenza di lastroni ghiacciati, rendendo il terreno ancora più insidioso. La situazione attuale richiede di valutare le condizioni meteorologiche, ora per ora e giorno per giorno soprattutto quando, come questo periodo, sono portatrici di condizioni problematiche, sottolinea Roberto Morandi. È triste piangere la morte di chiunque, tantopiù quando si tratti di un giovane. Parlare per fare comprendere e aumentare la consapevolezza di quanti frequentano la montagna, in ogni stagione, è il solo modo per sperare che una tragedia così non si ripeta. Ed esaurite le parole resta soltanto il rispettoso silenzio. Quattro squadre su altrettanti percorsi. Il corpo rinvenuto a 1.800 metri vicino a un salto di rocce Sentieri ghiacciati e nevicate in corso Situazioni da valutare, salire solo con la giusta attrezzatura Enrico Venturi durante un'uscita invernale in montagna Spiegare per fare capire E il solo modo per evitare altre tragedie ROBERTO MORANDI CAPOSTAZIONE CNSAS VERONA Volontari del Soccorso alpino mentre recuperano la salma di Venturi L'operazione è durata tutta la notte in condizioni meteorologiche molto severe Ss te CmwalJt Attrezzate prudenti, tradisce La pagina uscita su L'Arena dedicata al rischio ghiaccio sui monti Una veduta del Monte Baldo innevato dal versante di Novezza -tit_org- Scivola per 500 metri nel canalone Muore sul Baldo alla vigilia di Natale - Muore dopo una scivolata di 500 metri nel canalone

Anziano sparito Ricerche in corso

[Redazione]

Mancava da casa da sei giorni, l'uomo residente a Ronca di cui non si hanno più notizie. Ieri dalla Prefettura è stata attivata la procedura per la ricerca di persone scomparse. L'auto dell'uomo, che sembra avere problemi personali, è stata ritrovata a Badia Calavena, ed è da lì che Soccorso alpino e protezione civile, insieme ai carabinieri e ai parenti della persona, hanno iniziato le ricerche che sono andate avanti fino a sera. Gli uomini del Soccorso alpino al lavoro sono una ventina, appartenenti alle Stazioni di Verona e Recoaro-Valdagno. Nel pomeriggio è stata inoltrata la richiesta di avere in zona anche i cani molecolari di Firenze, nel frattempo sono arrivati quelli del Soccorso alpino da Cortina. L'ultima immagine dell'uomo è stata ripresa dalla telecamere che si trovano vicino alla chiesa di Campofontana e lo si vede imboccare un viottolo. I vigili del fuoco veronesi resteranno per tutta la notte con il loro mezzo in zona e stamattina riprenderanno le ricerche assieme al Soccorso alpino. -tit_org-

Appassionato di sport alla ricerca di emozioni

La fidanzata Samantha: Un ragazzo dal cuore d'oro, pieno di vita Simone: Passavamo le giornate in pista e facevamo uscite in kayak

[Katia Ferraro]

RICORDO. Otto anni fa il fratello Michele, di un anno più vecchio, era morto in uno scontro in moto. La fidanzata Samantha: Un ragazzo dal cuore d'oro, pieno di vita Simone: Passavamo le giornate in pista e facevamo uscite in kayak Katia Ferraro La morte di Enrico Venturi, il ricordo degli amici e una famiglia che piomba di nuovo in un incubo. A distanza di otto anni papà Alberto e mamma Barbara hanno perso il loro secondo figlio. Dopo Michele, morto il 13 marzo 2009 in sella alla sua moto a poche decine di metri dalla sua casa di Peschiera del Garda mentre andava al lavoro, domenica ha perso la vita anche Enrico durante un'escursione sul Monte Baldo. Aveva 31 anni ed era nato appena un anno prima di Michele: due fratelli quasi gemelli, accomunati dalle stesse passioni per i motori. Peschiera è un paese in lutto e incredulo davanti alla più grande tragedia che per la seconda volta ha colpito la famiglia Venturi. Oltre ai genitori e ai familiari più stretti, Enrico lascia la sua fidanzata, Samantha Casel, e una schiera di amici con cui amava condividere il tempo libero. Attraverso la passione per i motori innanzitutto, ma anche per altri sport capaci di regalare emozioni forti. Era un ragazzo dal cuore d'oro, sempre disponibile ad aiutare gli altri, lo ricorda la fidanzata. Enrico aveva voglia di fare e pieno di vita. Amava le auto, la montagna, le moto e gli sport generali. La sua perdita ha lasciato un vuoto immenso e un dolore indescrivibile. MOTORI E MOTO. Per diversi anni aveva lavorato come gommista nell'officina di Carlo Cadem, a San Benedetto di Lugana, e da poco era stato assunto alla SkyGreen di Sirmione, azienda specializzata nella posa di erba sintetica. Macchine, moto, tutto ciò che aveva un motore era nostro, racconta Simone Commessassi, uno degli amici più stretti di Enrico. L'avevo sempre conosciuto di vista perché siamo entrambi di Peschiera, ma qualche anno fa ci siamo avvicinati grazie alle passioni comuni. Passavamo spesso giornate in pista, facendo raduni tra amici, ma dividevamo anche le uscite in kayak: finito di lavorare capitava spesso di farci un giro al lago. Enrico in più aveva la grande passione per la montagna, faceva tante escursioni sia in inverno che in estate. Da sportivo a tutto tondo, Enrico viveva la montagna appieno, attraverso escursioni a piedi, ma anche con la tavola da snowboard in inverno e facendo discese in bici. LA MONTAGNA, LA SUA VITA. Da quando era venuto a mancare Michele aveva iniziato a dedicarsi agli sport in modo più assiduo, ricorda Claudio, un altro suo amico. Amava la montagna modo estremo, era la sua vita. Il Baldo era casa sua, per questo siamo ancora più colpiti da quanto accaduto. Domenica era uscito da solo, ma era attrezzato bene e la giornata era limpida, sono certo che è stato molto prudente. Nell'ultimo periodo Enrico si era avvicinato anche al mondo del modellismo e delle auto da pista telecomandate. Pur segnato dalla grande ferita per la perdita del fratello, chi lo conosceva lo descrive come un ragazzo solare, sempre alla ricerca di esperienze adrenaliniche e nuove emozioni, forse anche perché sentiva di dover vivere anche per Michele. DIFFICILE NON AMAR LO. Marco, Enrico e Maria parlano a nome di tutti: Ci teniamo a salutarlo e ricordarlo per il ragazzo umile e generoso che era, una persona che aveva mille passioni, informato di tutto ciò che lo appassionava e chiedeva, se non sapeva, con tanta umiltà. Enrico era un ragazzo sempre disponibile ad ogni richiesta di aiuto, per questo le persone erano sempre pronte ad aiutarlo. Era impossibile non volergli bene. Viveva il presente senza farsi troppe domande sul domani. Era un pezzo di pane, sempre sorridente, non l'ho mai visto arrabbiato, aggiunge Claudio, metteva sempre davanti gli amici. Tratti distintivi che molti ricordano di Enrico, soprannominato Il Fish perché quando era più piccolo amava anche pescare. Il funerale è stato fissato per domani, giovedì 28 dicembre, alle 15 nella chiesa parrocchiale del Beato Andrea a Peschiera. I volontari del Soccorso alpino al termine dell'intervento -tit_org-

Arriva una perturbazione dall'Europa settentrionale, con neve e gelo. Sole a Capodanno
Maltempo, nuova ondata Al Nord è allarme smog

[Redazione]

CLIMA. Arriva una perturbazione dall'Europa settentrionale, con neve e gelo. Sole a Capodanno Blocchi del traffico e limitazioni al riscaldamento Ma pioggia e vento potrebbero migliorare l'aria Torna il maltempo sull'Italia. Una nuova ondata di gelo e precipitazioni è in arrivo già da oggi sul nostro Paese a causa, spiegano gli esperti, di una intensa perturbazione proveniente dal Nord Europa. Nella giornata di oggi piogge e temporali colpiranno soprattutto Nord e regioni tirreniche, con fenomeni anche intensi o abbondanti a ridosso di Alpi, Prealpi pedemontane di Lombardia e Triveneto, Liguria di Levante, alta Toscana, Lazio e poi anche Campania entro fine giornata: su queste ultime due regioni sono attesi picchi complessivi anche di oltre 90-100 millimetri. Domani il fronte sarà seguito da un vortice freddo che porterà piogge e temporali sparsi al Centro e al Sud, con locali grandinate e deciso calo delle temperature; al Nord il tempo andrà invece migliorando. Già da oggi sono inoltre previste copiose nevicate sulle Alpi sopra i mille metri, e anche più in basso tra Piemonte e Lombardia occidentale, con fiocchi in collina sul Varesotto e fino al fondovalle sull'alto Piemonte, già da ieri nevica sulle Dolomiti venete con quota neve a 600-900 metri e allerta della Protezione civile. Previsti accumuli consistenti dai 1400-1500 metri. Neve anche in Appennino, anche a quote basse. Il passaggio della perturbazione, spiegano inoltre i meteorologi, sarà accompagnato da forti venti. I mari saranno molto mossi o agitati con mareggiate sulle coste esposte. Le temperature saranno poi in netto calo domani, con l'arrivo di aria più fredda da Nord a Sud. Nei prossimi giorni poi, e almeno sino a Capodanno, il tempo tornerà a migliorare. L'EMERGENZASMOG. Il Natale ha però lasciato una scia di polveri sottili sul Nord Italia e da ieri in molte città è stato disposto il blocco della circolazione per i veicoli considerati più inquinanti. Con qualche variazione su orari e modalità non possono circolare fino a quando le Pm10 non torneranno sotto la soglia limite di 50 microgrammi al metro cubo, gli euro diesel fino alla classe 4 a Milano, Bergamo, Pavia, e altre città lombarde dalle 8.30 alle 19.30. A Torino il blocco scatta oggi e comprende anche i diesel euro 5, dalle 8 alle 19. Le giornate di sole e clima asciutto hanno agevolato le incombenze e gli spostamenti natalizi, ma ne ha risentito la qualità dell'aria. Da ieri sono arrivate le prime piogge a Milano e in gran parte della Lombardia. Nel Veneto oltre alla pioggia il livello di criticità riguarda anche il rischio valanghe su Prealpi vicentine, bellunesi, Dolomiti meridionali, dove soffia scirocco da sostenuto a temporaneamente forte. La pioggia e il vento al Nord potrebbero quindi disperdere le Pm10, che ha superato per giorni la soglia di attenzione in Pianura Padana. Le misure di blocco del traffico saranno revocate quando per due giorni consecutivi torneranno nella norma. I divieti non riguardano solo la circolazione, ma l'uso di riscaldamenti a legna e di stufe di classe energetica inferiore a 3 stelle, l'accensione di falò, barbecue, fuochi d'artificio. La temperatura nelle abitazioni deve essere regolata sui 19 gradi. Allarme arancione in Liguria, per l'arrivo di piogge intense t.vi Stop alle auto a Torino e a Milano per contrastare lo smog -tit_org-

La terra trema: paura a Cellatica e a Brescia = Doppia scossa di terremoto, la città trema

[Luciano Scarpetta]

TERREMOTO. Le due scosse di magnitudo 2.3 avvertite ieri pomeriggio poco prima delle 18. Tanta spavento, ma nessun danr La terra trema: paura a Cellatica e a Bresci< Una doppia scossa di terremoto ha fatto tremare ieri pomeriggio la città e l'hinterland. La prima ha avuto come epicentro Cellatica, la seconda Roncadelle. Nonostante l'intensità dello sciame sismico fosse limitato a un magnitudo 2.3, il fremito è stato distintamente avvertito in un'area compresa nel raggio di 10 chilometri. L'onda tellurica si è sprigionata in una zona anomala - spiega Gianfranco Bertazzi direttore dell'Istituto di Geofisica e di Bioclimatologia Sperimentale del Garda -, ma la circostanza non deve preoccupare. **SCARPETTA PAG 12 L'ALLARME** Nonostante la bassa intensità, la percezione dell'onda è stata amplificata perché il movimento tellurico si è sviluppato a soli 4,4 chilometri di profondità. Doppia scossa di terremoto, la città trema L'epicentro dello sciame sismico localizzato a Cellatica e Roncadelle I fremiti avvertiti distintamente in un raggio di oltre 10 chilometri Luciano Scarpetta Due fremiti hanno fatto tremare nel tardo pomeriggio di ieri la città e l'hinterland. La doppia scossa di terremoto ha avuto come epicentro prima Cellatica e successivamente Roncadelle. I movimenti tellurici hanno avuto una breve durata, ma hanno provocato spavento. La prima onda sismica ha investito la zona posta a nord ovest di Brescia, con epicentro situato ad un chilometro dall'abitato di Cellatica. Il terremoto è stato registrato a alle 17,48 ed ha avuto una magnitudo di 2,3, non particolarmente elevato. **NONOSTANTE** la lieve intensità però, il terremoto è stato avvertito distintamente dalla popolazione in un raggio di oltre 10 chilometri generando comprensibile preoccupazione nei residenti. L'effetto ondulatorio, che ha amplificato la percezione della scossa, soprattutto nelle persone che abitano ai piani superiori, è legato all'ipocentro del sisma molto superficiale, soltanto 4,4 chilometri di profondità. Non si segnalano in ogni caso danni a cose o persone, ma come detto, scorrendo i social, veri e propri sentori empirici dell'intensità della scossa, il terremoto è stato avvertito a Gussago, Collebeato, Villa Carcina, Concesio, Bovezzo, ma anche sul versante della Franciacorta, Ome e Rodengo, e persino a Sarezzo. **LA SCOSSA È STATA** seguita 3 minuti dopo da un'altra di magnitudo 1.4 a 6 chilometri di profondità, con epicentro segnalato a mille metri da Roncadelle. Anche in questo caso il fremito tellurico è stato avvertito in città e in l'hinterland. Le due scosse rappresentano un'anomalia geografica. Eventi del genere nell'hinterland bresciano conferma il direttore scientifico della stazione microsismica dell'Istituto di geofisica e di bioclimatologia sperimentale del Garda di Desenzano Gianfranco Bertazzi, contattato da Bresciaoggi negli istanti immediatamente successivi al sisma - sono effettivamente abbastanza rari rispetto ad altre località come ad esempio l'alto Garda, ma non certo improbabili. Le statistiche parlano di altri tre episodi, seppur lievi negli ultimi cinque anni nella stessa zona, registrati da tutte le nostre cinque centraline dislocate in provincia a Desenzano, Gargnano, Quinzano, Gaver e Brescia. Si tratta in sostanza della faglia che si ricongiunge in Valcamonica con quella del Ballino. **IL FENOMENO** non deve in ogni caso preoccupare più di tanto: È meglio che si sprigionino degli sciame sismici di questo tipo - aggiunge Gianfranco Bertazzi -, perché l'energia meccanica accumulata nel sottosuolo è rilasciata un po' alla volta senza produrre scosse di forte entità. Un discorso che calza ancora di più per l'alto Garda e la Valsabbia zone più esposte al rischio terremoti a causa della faglia che bordeggia la sponda occidentale del Benaco, quella che attraversa la valle del Ballino e le Giudicarie trentine. A settembre sulla dorsale Toscolano-Gargnano si è registrata una scossa di 3,5 di magnitudo. Mezzo grado in meno dell'intensità del terremoto che il 21 agosto ha provocato due morti, 42 feriti e numerosi crolli a Ischia. **QUELLO DI TRE MESI FA** è stato un sisma con una forza decisamente superiore a quella delle scosse dello sciame sismico con cui convive la zona fra la Valsabbia e l'alto Garda, dove mediamente si registra ogni mese un microsisma non percepito dalla popolazione con magnitudo oscillante tra lo 0.5 e lo 0.9. Nell'ultima estate la terra ha tremato spesso: il 5 giugno una scossa di magnitudo 3.6 aveva avuto come epicentro Gargnano. Il bis la sera del 22 luglio: stesso punto, stessa intensità. Poi il terremoto di settembre. Ed ora le due scosse nell'hinterland. && Fenomeno

geograficamente piuttosto anomalo ma che non desta preoccupazione GIANFRANCO BERTAZZI DIRETTORE ISTITUTO DI GEOFÍSICA -tit_org- La terra trema: paura a Cellatica e a Brescia - Doppia scossa di terremoto, la città trema

Ono degno in festa per un pomeriggio tutto da vivere

[Redazione]

PERTICA BASSA III DEGNO IN FESTA PER UN POMERIGGIO TUTTO DA VI VERE A Ono Degno Comune e Comitato di Gemellaggio danno vita a Rendez-vous... aspettando l'anno nuovo in compagnia. L'iniziativa prende il via alle 15 di sabato con giochi e artisti di strada, mangiafuoco e giocolieri per grandi e piccini. A seguire le bancarelle con la merenda: vin brulé degli alpini, caldarroste della Protezione Civile, dolci e prodotti artigianali. Alle 18 Babbo Natale e il drago scenderanno dalla cima della Casa Torre lanciando dolci e sorprese per tutti. Poi l'aperitivo offerto dal Comitato di Gemellaggio di Pertica Bassa, quindi la possibilità di cenare al rifugio Amici Miei, a pochi minuti dal borgo di Ono Degno, ai piedi della Corna Bianca. -tit_org-

Scomparso da quattro giorni un trentatrenne di Gargnano = Scomparso da cinque giorni: chi l'ha visto?

SCARPETTA PAG . 27

[Luciano Scarpetta]

L'ALLARME Scomparso da quattro giorni un trentatrenne di Gargnano OSCARPETTAPAG.27 GARGNANO. Non si hanno notizie dalla serata di venerdì del 22 dicembre Pietro Giordani. L'appello dei familiari postato e condiviso su Facebook: Aiutateci a ritrovarle Scomparso da cinque giorni: chi l'ha visto? Già battuta senza esito la vasta zona attorno a Passo Nota e Tremalzo. Era al volante di una Fiat Panda rossa e ora sembra sparito nel nulla Luciano Scarpetta. Non si hanno notizie da cinque giorni di Pietro Giordani, 34 anni di Brescia che da qualche tempo vive a Gargnano. Nel fine settimana si è allontanato dalla sua abitazione con l'automobile, una Panda rossa 404, e da allora sembra svanito nel nulla. A dare l'allarme sono stati i familiari, che hanno denunciato la sua scomparsa ai carabinieri. Le ricerche si sono concentrate da lunedì mattina in tutto l'alto Garda, soprattutto nei territori dell'entroterra di Gargnano, zona che il giovane ama frequentare. Tra le sue mete preferite - spiega il fratello Ludovico - ci sono la località Razione di Gargnano, Muslone e gli altopiani di Tignale e di Tremosine. LA MATTINA di Natale a Gargnano, nella centrale via Roma, si era intuito che era accaduto qualcosa: verso mezzogiorno alcuni mezzi dei vigili del fuoco erano parcheggiati sul lato della strada, mentre il personale di soccorso stava ricevendo indicazioni dai carabinieri della stazione locale. In un primo momento la scena ha fatto pensare a un escursionista rimasto coinvolto in qualche incidente, poi nel corso del pomeriggio, grazie anche al passaparola su Facebook, la verità è venuta a galla. Pietro Giordani era ospite in un appartamento a Villa di Gargnano, in attesa della conclusione di alcuni lavori all'interno dell'abitazione che occupava da qualche anno al brolo di San Giacomo. Per tutto il pomeriggio di Natale alcune squadre dei vigili del fuoco effettivi giunti da Brescia, Darfo e Salò, coadiuvati dai volontari del nucleo di Tremosine, hanno passato al setaccio alcune zone dell'entroterra. Nel comune di Tremosine la zona di Passo Nota e Tremalzo, in territorio di Tignale i boschi attorno alla Tignalgia. Nulla di fatto. E anche le squadre dei vigili del fuoco che fino al calare della sera hanno scandagliato il Montegargnano, località vastissima che conduce fino alla Costa, alla fine si sono dovute arrendere. Nessuna traccia della Panda rossa, che a quanto pare non è stata intercettata nemmeno alle telecamere di sicurezza della Gardesana. Ieri, dopo il briefing alla stazione dei Carabinieri di Gargnano, le ricerche si sono concentrate attorno all'abitazione e alla baita che la famiglia possiede a Cima Rest di Magasa. Pietro è alto un metro e novanta, ha una corporatura media - spiega il fratello Ludovico -. Ha i capelli corti e generalmente è vestito con felpa e cappuccio ma non disdegna anche il cappellino con la visiera. Chiunque abbia informazioni, può contattare i carabinieri di Gargnano allo 0365 71000. -tit_org- Scomparso da quattro giorni un trentatrenne di Gargnano - Scomparso da cinque giorni: chi l'ha visto?

Scivolata fatale sul Baldo Muore alpinista di 31 anni

[Redazione]

La tragedia Una caduta senza scampo. Lungo i quasi 500 metri di canalone al centro del Vallone Osanna, che da Novezzina termina a ridosso della cresta del Monte Baldo, poco distante dal rifugio Baranaal Telegrafo. Enrico Venturi, 31 anni, di Peschiera del Garda, ha perso la vita così, la vigilia di Natale, durante un'escursione. Arrivo nel pomeriggio tardi per il tramonto, da 1 sempre fantastico, il commento lasciato sulla pagina Facebook del rifugio da Il Fish, il suo soprannome, il 24 dicembre, poche ore prima della sua ultima salita. L'ALLARME Era partito intorno alle 14.30, dopo avere mandato un messaggio ad alcuni amici. Gli stessi che poi sarebbero arrivati sul luogo delle ricerche, insieme al padre il quale, preoccupato per il ritardo e le mancate risposte del figlio alle sue chiamate, mentre il cellulare dava segnale di libero o innescava la segreteria telefonica, stava cominciando a risalire il sentiero per cercarlo. Siamo stati allertati poco dopo le 24 della vigilia, racconta Roberto Morandi, capostazione del Corpo nazionale di soccorso alpino e speleologico di Verona (Cnsas), alla guida nella notte di Natale dei dieci volontari intervenuti sul Baldo. Sul posto, dove c'erano già i Vigili del fuoco, abbiamo diviso le squadre: la prima si è diretta al canale centrale, una seconda verso uno parallelo. Intorno alle 3 del mattino di Natale il primo gruppo di soccorritori ha ritrovato il corpo senza vita di Enrico, a quota 1.800 metri. Otto anni fa il fratello di Enrico, Michele Venturi, era morto in sella alla sua moto in un grave incidente stradale. I soccorritori con il corpo senza vita dell'escursionista veronese -tit_org-

Una mamma e il suo bambino restano feriti in un incidente

[Stefano Cornalba]

CASALMAIOCCO La strada Pandina è rimasta a lungo chiusa alle auto. Il frontale ha provocato lesioni anche al conducente che viaggiava sull'altra vettura. I tre sono finiti all'ospedale di Stefano Cornalba. Violento schianto sulla Pandina a Casalmaiocco, tanta paura per mamma e bimbo di Paullo. Provinciale chiusa per quasi due ore, scoppia il caos tra Sudmilano e Lodigiano. L'incidente è avvenuto sabato pomeriggio proprio ai confini tra Dresano e Casalmaiocco: attorno alle 15, in arrivo da Dresano e diretta verso Paullo, la Peugeot a bordo della quale c'erano la mamma 38enne e il suo bambino 8 anni si è scontrata frontalmente contro una Volkswagen, che a quanto pare ha invaso l'opposta corsia di marcia. Lo schianto è stato molto violento, entrambe le macchine hanno subito diversi danni: il timore era che gli automobilisti avessero subito gravi ferite. Oltre a tre ambulanze della Croce bianca di Melegnano e di Paullo e della Croce rossa di Zelo Buon Persico, la centrale operativa del 118 ha quindi inviato a Casalmaiocco un paio di automediche, i cui sanitari si sono subito presi cura dei feriti. Ma sulla Pandina sono accorsi anche i vigili del fuoco in arrivo da Lodi, che hanno coadiuvato le operazioni di soccorso. Ad avere la peggio sono stati proprio la mamma e il figlioletto, che i sanitari del 118 hanno sottoposto a tutti gli accertamenti del caso. In base ad una prima diagnosi effettuata sul posto, hanno subito una serie di traumi in varie parti del corpo: si spiega così la decisione dell'equipe medica, che li ha trasportati entrambi all'ospedale San Raffaele di Segrate, i cui specialisti hanno proceduto ad esami più approfonditi per verificare l'effettivo stato di salute. Quanto invece al passeggero della Volkswagen, è stato trasferito all'Humanitas di Rozzano, dove è stato sottoposto ad ulteriori controlli. Le diverse operazioni di soccorso hanno reso necessaria la chiusura della Pandina in entrambi i sensi di marcia, che ha provocato non pochi disagi per il traffico ai confini tra Sudmilano e Lodi. Coadiuvati dai carabinieri del nucleo operativo e radiomobile della compagnia di San Donato Milanese e dagli agenti dell'Unione di polizia locale Nord Lodigiano, che hanno regolato il traffico nel tratto di provinciale interessato dall'incidente, sono stati i militari dell'Arma di Tavazzano a compiere i rilievi di rito per ricostruire l'esatta dinamica del violento frontale. Attorno alle 16.30 infine, a conclusione dei vari interventi, la Pandina è stata riaperta al traffico: solo allora, dopo oltre un'ora e mezza di caos, la circolazione sul territorio è potuta riprendere regolarmente. Nelle immagini l'incidente frontale che si è verificato sulla strada Pandina, al confine tra Casalmaiocco e Dresano. Tre i feriti, tra i quali una mamma con il proprio bambino - tit_org-

MONOSSIDO**Un 64enne intossicato dalla caldaia "fai da tè"***[Redazione]*

MONOSSIDO Costruisce una stufa "fai da te" nel soggiorno di casa utilizzando pentolini e barattoli in latta e vi fa bruciare dei chicchi di caffè, ma dal "marchingegno" si sprigiona monossido di carbonio e resta intossicato: ha trascorso la sera di Natale in ospedale, il 64enne G.PJ). residente in via Cotta a Codogno che lunedì si è sentito male dopo aver respirato il gas prodotto dalla "trovata". Avendo i contatori di luce e gas piombati, l'uomo si è ingegnato a modo suo per scaldare casa e ha assemblato pentolini e barattoli per poi, con dell'alcol, creare un effetto di "pirolisi", il processo di decomposizione termochimica di materiali organici, in questo caso chicchi di caffè, che si verifica in completa assenza di ossigeno. L'uomo non aveva valutato però i rischi e si è sentito male. Allertato il 118 sono accorsi sul posto i sanitari della Croce Casalese e il 64enne è stato trasportato in ospedale per una sospetta intossicazione da monossido di carbonio. Mentre l'ambulanza correva al pronto soccorso, in via Cotta sono intervenuti i vigili del fuoco del distaccamento volontari di Casale, che raggiunto con una scala l'appartamento al secondo piano del condominio hanno controllato che non vi fossero fughe di gas. Le finestre erano già state aperte dai soccorritori della Casalese e il monossido non più presente nell'ambiente, per cui l'allarme è rientrato. Subito dopo la squadra è però dovuta accorrere in viale Resistenza a Codogno dove un'anziana è caduta dentro casa e non riusciva ad alzarsi. Con una scala i pompieri sono entrati nell'appartamento al secondo piano e hanno aperto la porta consentendo ai soccorritori d'intervenire. Laura Gozzini -tit_org-

Inquinamento alle stelle Limiti e divieti Valanghe, stato di attenzione

[Gloria Davide Bertasi D'attino]

VENEZIA La nevicata prenatalizia non è servita a ripulire l'aria: secondo l'Arpav sei capoluoghi veneti su sette, escluso Belluno, sfiorano i limiti di Pmio. Il record spetta a Padova, salita a livello arancio (emergenza I) e per la quale il 2017 è l'anno più inquinato degli ultimi otto. Dal 17 al 25 dicembre le centraline dell'Arpav hanno registrato una quota di polveri sottili molto al di sopra del limite di legge di 50 microgrammi per metro cubo d'aria: i valori vanno dai 117 ai 147. Preoccupanti i dati relativi alle giornate di superamento della soglia d'allarme nel corso dell'anno, che non potrebbero superare le 35 e invece solo nelle stazioni dei quartieri Arcella e Mandria sono già 88 e 99. Parametri più alti della norma del 60,2% e del 64,6%. Il Comune però non adotterà misure straordinarie, ne ripristinerà il blocco della circolazione per i mezzi più vecchi e inquinanti, sospeso dal 23 dicembre al 7 gennaio. Ha invece imposto lo stop ai veicoli a benzina Euro 0 e I e ai diesel fino agli Euro 4, alle stufe a pellet, a falò e fuochi d'artificio il Comune di Venezia, a sua volta a livello arancione, con una media di oltre 120 microgrammi di Pmio a metro cubo d'aria. Tra le 8.30 e le 18.30 possono circolare solo le auto di ultima generazione, le ibride e le elettriche e quelle a GPL e metano. L'assenza di vento e pioggia, l'aumento del traffico per le feste e la revoca, il 18 dicembre, del blocco delle auto non catalitiche per agevolare lo shopping, hanno fatto schizzare il Pmio ai 189 microgrammi della vigilia. La Regione, che coordina il tavolo sull'emergenza inquinamento, non ha predisposto deroghe natalizie alla lotta allo smog e i Comuni in cui, per 4 giorni consecutivi, il Pmio ha superato il limite di legge, devono applicare gli stessi blocchi di Venezia. Treviso intanto, con due ordinanze straordinarie, dal 30 dicembre al primo gennaio vieta botti, fuochi e falò all'aperto e contingenza il Pane e vin a uno per quartiere. La situazione dovrebbe migliorare da oggi, perché sono previsti piogge abbondanti, vento e neve in montagna. La Protezione civile dichiara lo stato di attenzione fino alle 14 di domani.

Gloria Bertasi Davide D'Attino RIPRODUZIONE RISERVATA Sotto la cappa Nel Veneto sei capoluoghi su sette sfiorano i limiti di Pmio, sia come valori-limite sia come giornate. Si salva solo Belluno -tit_org-

Cancia, otto anni dopo la frana il superstite fa causa alla Regione = Frana mortale di Cancia il superstite fa causa alla Regione: Da 8 anni aspetto il risarcimento

Casa distrutta: Colpa della griglia fatta in economia

[Federica Fant]

Canda, otto anni dopo la frana il superstite fa causa alla Regione di Federica Fant i Giuliano Zanetti (in foto con la moglie), figlio e fratello delle due vittime della frana di Canda del 2009, fa causa alla Regione per i danni irreparabili provocati alla sua casa: La griglia di contenimento della frana era inadeguata. a pagina 6 Frana mortale di Cancia il superstite fa causa alla Regione: Da 8 anni aspetto il risarcimento Casa distrutta: Colpa della griglia fatta in economia BORCA DI CADORE (BELLUNO) Ottavo Natale fuori casa per la famiglia Zanetti, che dopo la frana letale di Cancia, a Borea di Cadore, non ha ancora ottenuto alcun risarcimento per i danni alla propria abitazione. Nel luglio 2009 morirono nel sonno, uccisi dall'ondata di fango e detriti che precipitò dalla montagna sovrastante, l'anziana Giovanna Belfi e il figlio Adriano Zanetti. Ora Giuliano Zanetti, rispettivamente figlio e fratello delle vittime, sta portando avanti una battaglia legale per poter riavere la sua casa. Lui, infatti, abitava nello stesso edificio, al piano inferiore rispetto a quella occupato dai parenti uccisi dalla frana dell'Antelao. Nei mesi scorsi è iniziata, davanti al giudice Chiara Sandini di Belluno, una causa civile per risarcimento danni contro la Regione, basata sul fatto che la griglia di contenimento anti-frane posizionata sulla montagna aveva ceduto perché, quando venne installata nel 1996 - anno in cui, nello stesso luogo, si verificò una colata detritica di volume ben superiore a quella del 2009 era stato scelto dalla Regione stessa il progetto meno costoso. Perciò, secondo il legale di Giuliano Zanetti, Luca Gastini di Alessandria, quella griglia non risultò efficace, dal momento che la vasca di contenimento si ruppe nella parte centrale, facendo così dirottare la colata contro la casa a valle. Nel 1996, invece, il fango e i detriti si erano dispersi e in casa Zanetti erano entrati solo pochi centimetri di fango. Dopo l'evento franoso del '96 - spiega l'avvocato Gastini - fu istituito un comitato per individuare il miglior progetto per una vasca di contenimento che mettesse al sicuro la frazione di Cancia. Fu scelto il meno costoso. Nel 2009, con la nuova frana, si capì che la vasca non era stata adeguatamente progettata, perché convogliò l'acqua contro le abitazioni della frazione. Insomma, per quanto riguarda la posizione della famiglia Zanetti, la vasca di contenimento ha peggiorato la situazione - rincara l'avvocato Luca Gastini -. Il progetto per quell'opera era, dei quattro, di gran lunga il meno costoso. Si partiva da 700 mila euro per arrivare a interventi da 2 o 4 milioni di euro. A questo si aggiunga che non c'è mai stata alcuna proposta di risarcimento materiale per la casa da parte della Regione Veneto. Il Comune di Borea, quantomeno, ha messo a disposizione un terreno edificabile, specifica il legale. Certo, come risarcimento per la morte della madre e del fratello, Giuliano Zanetti e la sorella hanno ottenuto 200 mila euro ciascuno, ma non un euro per la casa distrutta. Tempo fa furono messi a disposizione 300 mila euro dalla Regione, denaro che sarebbe arrivato solo a lavori eseguiti, ma la famiglia Zanetti non aveva a disposizione la liquidità necessaria. Sono passati 8 anni dalla notte in cui scese la colata detritica e per tutto questo tempo sono stato ospite, con la mia famiglia, in un appartamento di mia sorella - dichiara Giuliano Zanetti -. Un'abitazione molto più piccola di quella che avevamo e che ci eravamo costruiti con grandi sacrifici. E pensare che, dopo il luglio del 2009 e fino al 2015, ho continuato a pagare il mutuo della casa che la frana aveva danneggiato irrimediabilmente. Nella notte tra il 17 e il 18 luglio del 2009, dal monte Antelao piombò sul sottostante paese di Canda, in comune di Borea di Cadore, una enorme colata detritica che sfondò la casa dove dormivano Giovanna Belfi e il figlio Adriano Zanetti, uccidendoli sul colpo. Tre tecnici, processati con l'accusa di disastro colposo per quei fatti, sono stati assolti dalla Corte

e d'Appello di Venezia nel febbraio di quest'anno. Penso di avere il diritto di riavere una casa. Tutto accadde in una notte, tra il 17 e il 18 luglio del 2009. Alle 11 di sera, dopo una giornata splendida - ricorda Zanetti - scoppia l'inferno. Piove forte, con tanti lampi che quasi fa giorno. Verso le 3 esco e vado a vedere cosa succede. Salgo sino al

ponte, sopra l'invaso, capisco che la griglia di contenimento non regge e chiamo mia moglie. Scappa, le grido, e poi corro verso casa. La mamma è anziana, non sente. Dopo due minuti, boom, come l'esplosione di una granata: è l'invaso che ha ceduto. Federica Fant La casa sventrata I danni provocati dalla frana. Sopra, i superstiti Giuliano Zanetti con la moglie -tit_org- Cancia, otto anni dopo la frana il superstite fa causa alla Regione - Frana mortale di Cancia il superstite fa causa alla Regione: Da 8 anni aspetto il risarcimento

Anziano disabile trovato morto nel b&b dalla sua badante

[Redazione]

La badante ha suonato più volte il campanello ma dall'altra parte della porta c'era il silenzio. Insospettita, ha chiamato i vigili del fuoco che, una volta entrati hanno trovato l'inquilino, un uomo di 72 anni con disabilità, morto all'interno di un bed and breakfast di Zelarino in cui viveva da alcuni mesi. I vigili del fuoco hanno subito avvertito la polizia che ha eseguito un lungo sopralluogo. Pur non essendoci alcun segno di una morte violenta a un primo esame del corpo, gli agenti hanno preferito controllare l'appartamento in maniera più approfondita. Non hanno notato nulla di sospetto. Niente era fuori posto e sulla porta non c'era alcun elemento che potesse far pensare a un'intrusione. L'ipotesi è che il 72enne, che era malato, abbia accusato un malore e non sia riuscito a lanciare l'allarme. Viveva da solo ma ogni giorno la sua badante andava a fargli visita per occuparsi di lui. La salma è a disposizione della procura che nelle prossime ore deciderà se disporre un'autopsia, (e.bir.) -tit_org-

Incendiata auto dei vigili urbani Il sospetto sui pusher della droga Agostini: Non ci spaventiamo

[Eleonora Biral]

Incendiata auto dei vigili urbani Il sospetto sui pusher della droga Agostini: Non ci spaventiamo MESTRE Prima una zampa di cane legata al cancello del parco Bissuola, poi lo striscio sulla fiancata di uno dei mezzi. Adesso un'auto data alle fiamme. Ha tutta l'aria di essere un'intimidazione l'incendio che la mattina di Natale ha distrutto un mezzo della polizia locale nel parcheggio intemo degli uffici di Favaro. Ad accorgersi che l'auto stava andando in fiamme sono stati gli stessi agenti pochi minuti dopo le u. Non si tratta di una macchina datata, perciò si tende ad escludere un corto circuito. I vigili del fuoco, arrivati pochi minuti dopo aver ricevuto la segnalazione, hanno lavorato a lungo per spegnere il rogo. Subito dopo sono cominciati i rilievi per individuare la causa dell'incendio che, stando ai riscontri del primo sopralluogo, sarebbe partito dal motore. Le indagini sono in mano alla polizia. Ma il comandante della polizia municipale, Marco Agostini, non crede affatto che si sia trattato di un incidente. Un mese e mezzo fa avevamo trovato una strisciata sulla fiancata di un veicolo fatta con delle chiavi, ma il mezzo era parcheggiato in un luogo pubblico - dice - Stavolta stiamo parlando di un'area chiusa e di un episodio accaduto alle del mattino. Ai vigili ieri è arrivata la solidarietà della giunta e dei sindacati. È un danno non solo per la collettività, ma per la polizia locale stessa se sarà accertata l'origine dolosa del gesto - dice la Fp Cgil di Venezia Esprimiamo totale solidarietà a tutti gli agenti che ogni giorno offrono il proprio servizio alla città senza lasciarsi intimidire e con il massimo impegno nonostante tutte le tensioni e i problemi che in questi anni sta vivendo questo delicato settore del pubblico impiego. Intimidazioni che nell'ultimo periodo non sono mancate. Qualche tempo fa è stata trovata la zampa di un cane appesa all'ingresso del parco Albanese. Una minaccia, con ogni probabilità, da parte degli spacciatori contro Luna e Kuma, i due cani antidroga della polizia municipale che in quest'ultimo anno ha potenziato i controlli nelle aree di smercio. Solo nel 2017 ne sono stati sequestrati 30 chili e tra le ipotesi sull'incendio della mattina di Natale c'è proprio la possibilità che possa trattarsi di una ritorsione da parte di qualche pusher. È un atto intimidatorio ma noi non ci spaventiamo perché ci bruciano un'auto - conclude il comandante Agostini - Siamo consapevoli che con il nostro lavoro diamo fastidio e questa è la migliore prova dell'efficacia del nostro servizio, dispiace che accadano cose così qui. Eleonora Biral Rogo doloso L'auto è andata a fuoco alle 11 del mattino ma era una delle più nuove del parco dei vigili (foto Rangers) - tit_org-

IL TERREMOTO**Cellatica: scossa di magnitudo 2.3 Solo tanta paura = Terremoto a Cellatica avvertito anche in città***[Redazione]*

O IL TERREMOTO Cellatica: scossa di magnitudo 2.3 Solo tanta paura E di magnitudo 2.3 della scala Richter la scossa di terremoto che è stata avvertita ieri pomeriggio, alle 17,48. L'epicentro è stato registrato dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia a Cellatica ad una profondità di 4,4 chilometri. La scossa è stata avvertita in buona parte della provincia, dalle valli fino alla Bassa. Per fortuna la scossa non ha causato danni, solo tanta paura. a pagina 5 La terra ha tremato nell'hinterland Terremoto a Cellatica avvertito anche in città E capitato che in alcuni palazzi del centro storico, terzo piano, tavoli e pavimenti tremassero. Stessa cosa per i vetri delle finestre più datate. Pochi secondi e poco prima delle sei del pomeriggio. Colpa del terremoto. La terra ha tremato alle 17.48 (e 45 secondi): una sola scossa di magnitudo 2,3. L'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia ha registrato l'epicentro a Cellatica, appena fuori dal centro città, a una profondità di 4,4 chilometri. E sempre stando alle rilevazioni tecniche, una ventina di Comuni nel raggio di dieci chilometri dall'epicentro avrebbero avvertito la scossa (da Bovezzo a Sarezzo fino a Passirano) così come un'altra cinquantina nel raggio, stavolta, di venti chilometri. Nessuna chiamata alla centrale operativa dei vigili del fuoco, se non un sopralluogo a scopo preventivo una zona della città dove già prima del terremoto era già stato registrato un piccolissimo dissesto statico causato da altri fattori. In serata, insomma, per fortuna non si registrano danni a persone, strutture o cose. Ma c'è chi quel tremolio' ha sentito in modo assolutamente inequivocabile, (m.rod.) RIPRODUZIONE RISERVATA 2,3 La magnitudo del sisma segnalata dall'Istituto di geofisica 4,4 La profondità in chilometri del sisma, avvertito anche a Brescia lea '!!! -tit_org- Cellatica: scossa di magnitudo 2.3 Solo tanta paura - Terremoto a Cellatica avvertito anche in città

Il recupero Gli uomini del Soccorso alpino trascinano il corpo di Enrico Venturi, morto sul Baldo

Enrico, tradito dalla montagna che amava più di ogni altra cosa = Volo di 500 metri sul Baldo, muore operaio

La vittima aveva 31 anni. Era andato in solitaria al Rifugio Telegrafo, il corpo ritrovato alle 3 del giorno di Natale

[Enrico Presazzi]

Enrico, tradito dalla montagna che amava più di ogni altra cosa VERONA Enrico Venturi, operaio di 31 anni della SkyPlastic di Sirmione, è stato ucciso dalla montagna che amava più di ogni altra cosa. Lo hanno ritrovato verso le 3 della mattina di Natale: era salito sul Baldo nel pomeriggio di domenica, è precipitato dopo un volo di 500 metri. a pagina 9 Presazzi Il recupero Gli uomini del Soccorso alpino trascinano I corpo di Enrico Venturi, morto sul Baldo Volo di 500 metri sul Baldo, muore operaio La vittima aveva 31 anni. Era andato in solitaria al Rifugio Telegrafo, il corpo ritrovato alle 3 del giorno di Nat VERONA Arrivo nel pomeriggio tardi per il tramonto, da lì sempre fantastico. Sulla bacheca della pagina Facebook del Rifugio Telegrafo, compare ancora il commento scritto da Enrico nel primo pomeriggio di domenica. Un'escursione in solitaria in cima al Baldo per godere del panorama, prima di tornare a casa, a Peschiera, ad aspettare il Natale insieme a papà Alberto e mamma Barbara (che già nel 2009 avevano perso l'altro figlio, Michele, in un incidente in moto). Ma a casa, Enrico Venturi, operaio di 31 anni della SkyPlastic di Sirmione, non è più tornato. Tradito da quella montagna che conosceva come le sue tasche e che amava più di ogni altra cosa. Lo hanno ritrovato verso le 3 della mattina di Natale i volontari del soccorso alpino che lo hanno cercato per tutta la notte insieme ai vigili del fuoco, con il coordinamento della centrale operativa di Verona Emergenza. Per lui, purtroppo, non c'era più nulla da fare: impossibile sopravvivere a un volo di circa mezzo chilometro in mezzo al canalone dell'Osanna, tra ghiaccio, pietre e alberi. L'allarme era scattato domenica, poco dopo mezzanotte, quando papà Alberto, dipendente del Comune di Peschiera, si era messo in contatto con il 118. Enrico era partito alle 13.30 da casa con la sua Fiat 500 Abarth e aveva raggiunto il sentiero che da Novezzina sale fino al Telegrafo, costeggiando il Vallone Osanna. Ha lasciato l'auto proprio ai piedi del sentiero ricorda il padre -. E poi è salito. Dalla vetta, poco prima delle 17, aveva anche inviato due foto ai genitori che lo aspettavano a casa per cena. Ma verso le 21, non vedendolo rientrare, mamma e papà hanno iniziato a chiamare senza ricevere risposta. E a quel punto hanno provato a sentire gli amici di Enrico, anche loro preoccupati. Papà Alberto, attrezzatesi per andare a cercarlo a oltre 1.700 metri di altitudine, è partito da solo e, una volta arrivato sul Baldo, ha chiamato i soccorsi, temendo il peggio. Le squadre del soccorso alpino hanno battuto tre diversi itinerari alla ricerca di Enrico: una è risalita al centro del vallone, una in un canale parallelo e la terza lungo il sentiero sulla destra. Mentre il padre, in costante contatto con i soccorritori, continuava a risalire in mezzo al ghiaccio nella speranza di ritrovarlo. Poi, verso le 3, la tragica scoperta: Enrico era morto, poco sotto la cresta che scollina verso il rifugio, posto sul versante lago. E, ottenuto il nullaosta dal pm di turno, sono incominciate le operazioni di recupero della salma, terminate circa 4 ore più tardi. Secondo le prime ipotesi, a tradire Enrico potrebbe essere stato il ghiaccio: nonostante indossasse i ramponi, il giovane potrebbe essere scivolato nel canalone dopo aver raggiunto la cima dal sentiero. Più remota l'idea che possa aver provato a risalire direttamente dal canalone, considerate le condizioni proibitive. Voglio pensare che Enrico abbia spiccato un volo verso il cielo l'altra notte, dalla cresta del Baldo, con schiuso tra le labbra il sorriso che il tramonto di quella sera La tragedia Qui a fianco, i soccorritori mentre recuperano il corpo di Enrico Venturi, 31 anni, poco sotto il Rifugio Telegrafo. Sotto, la vittima con una delle sue passioni: la mountain bike gli avrà sicuramente strappato ha scritto il gestore del rifugio su Facebook. I funerali sono in programma domani alle 15 alla chiesa del Beato Andrea. Enrico Presazzi La vicenda Enrico Venturi, operaio di 31 anni, si è recato sul Baldo per un'escursione la vigilia di Natale Dopo aver lasciato l'auto a Novezzina, Venturi ha raggiunto rifugio Telegrafo costeggiando il vallone Osanna Nella strada del ritorno, però, i ramponi l'hanno tradito ed è precipitato nel vuoto per 500 metri -tit_org- Enrico, tradito dalla montagna che amava più di ogni altra cosa - Volo di 500 metri sul Baldo, muore operaio

PIAVOLA

Incendio in casa alla vigilia Evacuate 11 persone = Fuoco in appartamento la sera della vigilia 11 persone evacuate

[Redazione]

DANNI INGENTI A PIAVOLA Fuoco in appartamento la sera della vigilia 11 persone evacuate Gara di solidarietà tra vicini e compaesani In una quarantina hanno aiutato a salvare suppellettili PIAVOLA Una notte di Natale di fuoco per una famiglia (quella di Manuel Ottaviani) che ha visto divenire inagibile la propria abitazione a causa del mal funzionamento di una cappa. La zona è quella di via Pietro Nenni a Piavola dove, nel giro di poche ore, sono andati distrutti 70 metri quadrati di tetto di un complesso di abitazioni: una quindicina di case incastonate in un unico residence di nuova generazione, dove vivono prevalentemente persone di un unico ceppo familiare. L'incendio Il fuoco si è sviluppato attorno alle 19.30 circa della sera della vigilia. E per le operazioni di spegnimento (e salvare altri 110 metri di tetto, quello delle case vicine) è servito evacuare temporaneamente 11 persone. Che hanno trovato rifugio a casa di amici. Sembra che a dare il via all'incendio possa essere stato il mal funzionamento di una cappa. Il luogo Si tratta di un complesso residenziale di nuova generazione. Ad alta classe energetica. Buona parte è costruito in legno così come anche in prevalenza il tetto. Anche per questo motivo il fuoco ha avuto gioco facile ad allargarsi e quando sono stati chiamati i soccorsi la situazione era già abbastanza compromessa, tanto da non poter essere arrestata facilmente. I vigili del fuoco Sul posto i vigili del fuoco sono arrivati in massa. Sei le squadre impegnate da tutta la Romagna (prevalentemente Forlì, Cesena, Cesenatico e Savignano sul Rubicone) per cercare anzitutto di far sì che il tetto delle abitazioni confinanti non fosse compromesso al pari di quello da cui è nato l'incendio, dove alla fine sono andate distrutte anche travi portanti. Un lavoro proseguito fino alla parte più profonda della notte di Natale. Erano le 4.30 circa quando l'ultima squadra dei pompieri si è ritirata, spegnendo di fatto il rosso dell'allarme accesi poco prima delle 19.30 del giorno precedente. La gara di solidarietà I vigili del fuoco avevano dato nel frattempo anche il via libera a una sorta di gara di solidarietà tra compaesani. La famiglia colpita dal rogo è conosciuta e apprezzata nei luoghi di residenza, al punto che sentito dell'incendio in tanti dalla zona circostante di Piavola sono accorsi per aiutare. Una quarantina le persone che, una volta ricevuto il via libera dagli uomini del 115, hanno provveduto a cercare di mettere in sicurezza e salvare quanto più possibile tra mobili e oggetti personali della famiglia Ottaviani. L'inagibilità La cui porzione abitativa è stata dichiarata inagibile fin dai primi momenti dopo i soccorsi. Inagibilità confermata il giorno di Natale quando i tecnici del 115 sono tornati sul posto per ispezionare i danni e monitorare l'accaduto. Danni e ipotesi Come detto, l'ipotesi più accreditata sulle cause del rogo è quella di un incendio di natura accidentale, partito da una delle cappe che portano fumo all'esterno. Tutto dovrà comunque essere ufficializzato dagli accertamenti ulteriori che saranno eseguiti dagli esperti dei vigili del fuoco a partire da oggi. Ingentissimi (ma ancora da quantificare nei dettagli) sono anche i danni. La copertura dell'appartamento in cui è partito il fuoco è andata completamente distrutta ed è da ricostruire ex novo. L'intervento dei vigili del fuoco a Piavola - tit_org- Incendio in casa alla vigilia Evacuate 11 persone - Fuoco in appartamento la sera della vigilia 11 persone evacuate

Mare mosso e vento: nuova allerta meteo

[Redazione]

RAVENNA Nuova allerta meteo per il territorio ravennate, valida per tutta la giornata di oggi, a partire dalla mezzanotte, per stato del mare. L'allerta-emessa dall'Agenzia regionale di protezione civile e da Arpa Emilia Romagna è gialla. Nel corso della giornata potranno verificarsi eventi meteorologici - in questo caso vento forte e mare molto mosso - di intensità tale da poter costituire pericolo per la popolazione. La Capitaneria di porto sensibilizza quindi la cittadinanza al rispetto della propria Ordinanza 2 del 2014, che, tra l'altro, prevede il divieto di accesso alle dighe foranee e sui moli guardiani del porto di Ravenna, in caso di condizioni meteorologiche avverse. L'allerta completa si può consultare sul portale Allerta meteo Emilia Romagna [Chttps://allertameteo. regione, emilia-romagna. it](https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it)) e anche attraverso twitter (@AllertaMeteo- RER); sul portale sono presenti anche materiali di approfondimento, tra i quali le indicazioni su cosa fare prima, durante e dopo le allerte meteo, nella sezione "Informati e preparati". -tit_org-

Capannone in fiamme nella notte

[Redazione]

LUGO nid del comando provinciale di I vigili del fuoco di Ravenna e del Ravenna. Lunedì, mattina di Nadistaccamento di Lugo sono stati tale, i vigili del fuoco hanno prochiarmati attorno alle 4 a domare seguito nelle operazioni di boniun incendio scoppiato in un ca- fica dell'intera area. pannone che ospitava un ricovero attrezzi, in via Bedazzo. Non vi sono stati feriti ne problemi per le persone, ma all'interno del deposito tutto è andato completamente distrutto. Per quanto riguarda le cause, sono in fase d'accertamento da parte dei tec- sassss. I È.; ÷ -tit_org-

Emergenza freddo evitata per i clochard

[Redazione]

Nessuna emergenza senzatetto, almeno per il momento, in città. L'ampliamento del dormitorio a 34 posti ha permesso di ospitare le persone vaganti in un posto caldo, riparato e vigilato. Ci sono ancora alcuni posti liberi - spiega l'assessore al welfare Andrea Caprini - in caso di necessità potrà essere montata la tenda del Sepris, associazione di protezione civile, nel cortile dello stesso dormitorio. Ogni sera, anche durante le festività, volontari e operatori dell'assessorato fanno tappa nei luoghi dove sono soliti ripararsi i clochard per dare assistenza (tè caldo) e offrire loro un posto al dormitorio. Talvolta sono loro a rifiutare l'ospitalità e accettano solo una bevanda calda. Caprini, assieme al dirigente del settore welfare, Ernesto Ghidoni, partecipano a volte alle perlustrazioni notturne. Ci sono stato la settimana scorsa - spiega - c'erano solo due clochard in giro. Non hanno voluto andare al dormitorio. Non possiamo obbligarli. Caprini spiega che quest'anno è stata attivata una "cabina di regia" dell'assistenza di cui fanno parte Comune, Aspef, Serpis e Caritas. Ci riuniamo ogni lunedì per fare il punto della situazione - spiega - occorre valutare che una quota di clochard è solo di passaggio a Mantova. Sono italiani e stranieri, quest'ultimi il più delle volte vivono e lavorano in altre regioni, ma devono tornare qui per rinnovare il permesso di soggiorno. colloquio con un clochard -tit_org-

vigili del fuoco

In fiamme auto a gpl Il rogo la distrugge

[Redazione]

In fiamme auto a gpl Il rogo la distrugge Al di là dell'origine del rogo - del tutto accidentale, un guasto meccanico - c'è un fatto che ha allarmato non poco i vigili del fuoco, intervenuti ieri attorno alle 17 sulla strada che collega Soave di Porto Mantovano al Parco delle Bertone: l'auto che ha preso fuoco era alimentata a gas e quindi rischiava di esplodere, vigili del fuoco sono intervenuti con la massima rapidità e hanno scongiurato il peggio. Non hanno però potuto evitare la distruzione dell'auto, ferma all'altezza del ponte sul Diversivo. -tit_org-

Danno fuoco a due cassonetti

L'episodio nella serata di Natale: probabile si tratti di atto vandalico

[Redazione]

L'episodio nella serata di Natale: probabile si tratti di atto vandalico Due cassonetti per la raccolta indifferenziata dei rifiuti sono andati bruciati la sera di Natale verso le 19.30 lungo la via Vignolese. I vigili del fuoco sono stati chiamati ad intervenire da alcuni automobilisti e residenti che avevano notato un denso fumo levarsi dai cassonetti, quelli collocati poco dopo il Conad verso l'incrocio semaforico con via Bellinzona. La squadra dei pompieri ha presto avuto ragione dell'incendio che comunque ha causato danni ai due contenitori di Hera. Quanto alle cause è probabile che si tratti di uno stupido atto vandalico. I vigili del fuoco mentre domani il rogo del cassonetto in via Vignolese -tit_org-

IN VIA MOZART

Muore in auto dopo il pranzo di Natale = Muore in auto dopo il pranzo di Natale*Pensionato di 85 anni esce di strada con la sua Panda e sbatte contro il manufatto in cemento di un fossato**[Giuseppe Galli]*

Muore in auto dopo il pranzo di Natale Tragedia a Massenzatico, vittima un 85enne ex radarista della marina militare I A PAGINA 17 Muore in auto dopo il pranzo di Natale Pensionato di 85 anni esce di strada con la sua Panda e sbatte contro il manufatto in cemento di un fossato di Giuseppe Galli REGGIO EMILIA Era andato a casa del fratello, ad Albinea, per partecipare insieme ai parenti al tradizionale pranzo di Natale. Prima che calasse il buio, Mario Nadalutti, pensionato di 85 anni residente da tempo a Bagnolo in Piano, ha salutato tutti, è salito sulla sua Fiat Panda e ha intrapreso la strada di casa. Abitava in via Labriola 1 e, anche se avrebbe dovuto percorrere poco più di venti chilometri, voleva viaggiare alla luce del giorno, in sicurezza, per non correre rischi. Giunto in via Mozart, però, per cause in corso d'accertamento da parte della polizia municipale di Reggio, mentre percorreva la strada in direzione di Massenzatico, l'anziano ha perso il controllo della sua auto, ha sbandato verso destra finendo nel canale che costeggia la strada ed è andato a sbattere contro un manufatto in cemento di un passo carrabile. Erano circa le 16 del pomeriggio di Natale quando, sul posto, sono intervenuti i volontari della Croce Rossa, con un'ambulanza partita dalla vicina sede di via Vertoiba, i vigili del fuoco di Reggio e l'automedica dell'ospedale Santa Maria Nuova. Mario Nadalutti, che per tanti anni era stato arruolato nella marina militare italiana e che, fino alla pensione, aveva poi lavorato alla prefettura di Reggio, è stato estratto ancora vivo dall'abitacolo della sua Panda ma è poi morto pochi minuti dopo a bordo dell'ambulanza, mentre medico, infermiere e volontari cercavano di salvargli la vita. Non è ancora stato chiarito se il pensionato sia uscito di strada a causa di un malore improvviso (sull'asfalto non ci sono segni di frenata) che ha poi causato il suo decesso o se sia morto a causa dei traumi riportati nello schianto. Di certo, il conducente indossava regolarmente le cinture al momento dello schianto e pure gli airbag sono entrati in funzione, attutendo eventuali colpi. Per questo motivo, l'ipotesi più probabile sembra essere quella di un malore. La salma, ricomposta all'obitorio dell'ospedale Santa Maria Nuova di Reggio, è ora a disposizione della procura di Reggio, con il sostituto procuratore Giacomo Forte che dovrà decidere se far eseguire l'autopsia o concedere il nulla osta per i funerali. Mario Nadalutti, originario della Carnia, in Friuli, dopo essersi arruolato in Marina al termine della seconda guerra mondiale e aver girato il mondo per vent'anni sulle navi da guerra, viveva nel Reggiano da una cinquantina d'anni, da quando cioè nel 1968, dopo essersi sposato con una donna di Bologna, aveva ottenuto un incarico civile alla prefettura di Reggio, dove aveva lavorato fino alla pensione. ^RIPRODUZIONE RISERVATA Mario Nadaliitti, 85 anni, la vittima I vigili del fuoco sollevano l'auto dell'85enne, andata a sbattere dentro un canale -tit_org- Muore in auto dopo il pranzo di Natale - Muore in auto dopo il pranzo di Natale

Incendia la cucina friggendo le patatine

Rio Saliceto, paura nella mattina di Natale in via don Minzoni: condominio evacuato per precauzione

[Redazione]

Incendia la cucina friggendo le palatine Rio Saliceto, paura nella mattina di Natale in via don Minzoni: condominio evacuato per precauzione. RIO SALICETO Mattinata di Natale al freddo per i condomini di una palazzina in via don Minzoni a Rio Saliceto, dove, poco prima delle 9,30 si è sviluppato un incendio all'interno di uno degli appartamenti al primo piano. Sul posto sono intervenuti i carabinieri della stazione di Campagnola Emilia e i vigili del fuoco con una squadra partita dal distaccamento di Guastalla. L'incendio è divampato all'interno di un appartamento posto al primo piano di un piccolo plesso condominiale che è stato fatto sgomberare dai soccorritori per precauzione. Il principio d'incendio, circoscritto ai soli locali della cucina dell'appartamento interessato, secondo le verifiche eseguite dagli operanti si è verificato per cause accidentali mentre venivano fritte delle patate. Qualcosa è andato storto nella preparazione del pranzo di Natale e così, durante una banale operazione, si è sviluppato l'incendio. Le fiamme hanno causato l'annerimento delle mura della cucina dell'appartamento rimasto comunque agibile. Nessuna persona è rimasta ferita. Dopo gli accertamenti del caso, una volta che è stato accertato che non c'erano danni e c'erano le condizioni di sicurezza necessarie, i proprietari dell'appartamento hanno potuto fare rientro in casa. Anche gli altri condomini di via don Minzoni, momentaneamente sgomberati, hanno potuto fare rientro nell'abitazione e proseguire con i preparativi e i festeggiamenti di Natale. Dopo questo inconveniente la situazione si è dunque risolta senza conseguenze di rilievo, se non qualche lieve danno e qualche disagio. RIPRODUZIONERISERVATA Per domare l'incendio sono intervenuti i vigili del fuoco -tit_org-

Natale a casa per gli alluvionati di Lentigione = Natale a casa per gli alluvionati

[Miriam Figliuolo]

Natale a casa per gli alluvionati di Lentigione I FIGLIUOLO A PAGINA 27 Natale a casa per gli alluvionati Lentigione, grande partecipazione alle celebrazioni e c'è chi per la festa è tornato nella sua abitazioi di Miriam Figliuolo LENTIGIONE "A Natale puoi"... scoprire il forte senso di Comunità e il desiderio, oltre alla necessità, di rimboccarti le maniche per ripartire e per aiutare gli altri a fare lo stesso. Uno spirito che accomuna la maggior parte dei lentigionesi fin dalle prime ore dell'emergenza alluvione e che il Natale ha contribuito a rendere evidente, rafforzato dalla solidarietà che continua ad arrivare da più parti. Grande l'affluenza dalle comunità vicine anche alle messe, a Brescello, per quella di mezzanotte - celebrata qui per motivi di sicurezza - e a Lentigione, la mattina di lunedì. Entrambe le cerimonie religiose sono state molto partecipate e si è registrata una grande affluenza dalle parrocchie limitrofe: a Lentigione erano presenti in gran numero fedeli di Boretto e di Brescello. Hanno partecipato numero si gli uomini della protezione civile, che in queste settimane hanno dato un contributo fondamentale. A mezzanotte a Brescello c'erano il commissario Giacomo Di Matteo e il presidente della Provincia Giammaria Manghi. C'è stata tanta partecipazione - ha commentato don Evandro Gherardi-. È stato un forte segno di solidarietà che ha fatto bene a tutti. Stare insieme in questi momenti di estrema difficoltà conta molto. C'è poi chi il Natale non ha rinunciato a trascorrerlo nella propria casa, seppure costretto nei soli piani alti: come Lorenzo Bianchi che, su Facebook, posta la foto di una pentola di cappelletti sul fornello: Buon Natale. Noi di Lentigione si festeggia il rientro a casa. Per ora solo piani alti. Dopo l'alluvione si cerca di ritornare a vivere.... Il paese in sé è morto - è la nota amara di don Evandro Gherardi -. Alcuni sono rientrati per Natale, ma in generale la gente non ha molta voglia: in molte case manca ancora il riscaldamento, come nella zona vicina all'argine nord dove è stata tolta l'acqua solo da poco: in questa zona sono circa una trentina le case anche se é non tutte di residenti in pianta stabile. Diciamo che piano piano si cerca di tornare alla normalità, ma la situazione è ancora molto precaria. E diversa da casa a casa. E se la cosa che più ha colpito in positivo il sacerdote è stata la reazione all'emergenza della maggioranza dei lentigionesi, che hanno superatopoco tempo la rabbia per darsi da fare, indubbio è il timore di Gherardi: Questo evento ha segnato molto le persone, anche dal punto di vista psicologico. Un trauma che sarà difficile superare. Per alcuni c'è la tentazione di chiudersisé stessi, di non uscire più di casa, e questo temo sia il pericolo più grande. Su Facebook intanto le note di "servizio" non si spengono neppure nella festa: diversi e partecipati per esempio sono i sondaggi sul funzionamento delle linee telefoniche. E corre sul social la voglia di ripartire, di "non mollare mai", frase che ricorre nei gruppi "Lentigione" e "Noi siamo Lentigione", tra i mille auguri. Lo spirito del Natale che ne emerge è proprio questo: Siamo forti, insieme ripartire- una delle foto postate da don Evandro Áëäääi suo profilo Facefaook -tit_org- Natale a casa per gli alluvionati di Lentigione - Natale a casa per gli alluvionati

Incendio nel resort "Le Boccede" per un guasto alla canna fumaria

Villa Minozzo, vigilia di Natale movimentata nella struttura di Bedogno per un rogo in cantina I dipendenti del ristorante hanno lanciato l'allarme e i vigili del fuoco hanno evitato guai peggiori

[Adriano Arati]

Incendio nel resort Le Boccede5 per un guasto alla canna fumaria Villa Minozzo, vigilia di Natale movimentata nella struttura di Bedogno per un rogo in cantina I dipendenti del ristorante hanno lanciato l'allarme e i vigili del fuoco hanno evitato guai peggior di Adriano Arati VILLAMINOZZO Un guasto alla canna fumaria, la stufa nello scantinato che si inceppa e prende fuoco, i muri delle stanze anneriti proprio la sera della Vigilia. È stato decisamente un periodo di Natale complicato per le Boccede, la country house con stanze e ristorante che si trova nell'omonima borgata vicino a Bedogno di Villa Minozzo, nella vallata del torrente Secchiello. Una struttura di lusso realizzata in un bellissimo complesso antico in sasso in una posizione molto suggestiva, frequentata in ogni periodo dell'anno ed ovviamente a pieno regime durante le feste. L'incendio è partito attorno alle 18 di domenica 24 dicembre, quasi certamente per un guasto alla canna fumaria dell'impianto di riscaldamento a legna. La canna si è "tappata" provocando un intasamento nella stufa principale, sistemata in una delle stanze seminterrate adibita a centrale per il riscaldamento. La stufa è praticamente esplosa e le fiamme e il fumo intenso hanno invaso il locale ai piani inferiori. Gli operatori del ristorante si sono rapidamente accorti del problema e hanno subito dato l'allarme, avvisando i vigili del fuoco. A Bedogno sono arrivate diverse squadre dei pompieri e pattuglie dei carabinieri della stazione villaminozzese. Nel giro di poche ore i vigili del fuoco hanno risolto completamente la situazione, senza che il rogo si allargasse dallo scantinato. La stanza è semidistrutta, e sia la stufa sia il collegamento della canna fumaria hanno riportato pesanti danni. I locali ai piani superiori non hanno avuto problemi strutturali ma il fumo denso salito rapidamente ha annerito gran parte delle mura. Al termine delle operazioni sono stati effettuati tutti i rilievi del caso, i vigili del fuoco hanno raccolto diversi elementi che fanno pensare al guasto alla canna fumaria come ipotesi del rogo. Finite le manovre e vista l'assenza di cedimenti, la struttura alberghiera è stata dichiarata regolarmente agibile. Il conto dei danni è piuttosto pesante, attorno quantomeno ai 20mila euro, e al costo di stufe e locali va aggiunto il disagio fornito in uno dei periodi di massima operatività per una struttura ricettiva come quella di Bedogno. (ÖRIPRODU210NERISERVATA L'esterno del resort Le Boccede Interessato la vigilia di Natale da un Incendio -tit_org- Incendio nel resort Le Boccede per un guasto alla canna fumaria

Torna la neve: allerta valanghe = Neve in arrivo per due giorni: rischio valanghe sopra i 1.500

[Damiano Tormén]

Il bollettinoidi 'a lave: à à ATTENZIONE Oggi e domani torna a nevicare: in quota rischio-valangheD. Tormén a paginaBELIUNO Bianco Natal. E poco importa se il 25 dicembre è già passato. Perché sulle Dolomiti sarà tutto bianco nei prossimi due giorni, A partire da oggi sono attese nevicate consistenti. Gioia grande per le ski aree. Lustro per gli occhi dei turisti, che dopo anni di inverno "secco", possono godersi un'atmosfera davvero natalizia. Pericolo, però, per gli escursionisti. Il Centro Valanghe di Arabba e la Protezione Civile mettono in guardia chi volesse avventurarsi in montagna nei prossimi giorni; il pericolo di slavine sarà molto elevato. LE PREVISIONI Torna la neve. Abbondante per giunta, Tutta colpa (omento, a seconda dei punti di vista) di Nevearrivo per due giorni: rischio valanghe sopra i 1.500 11 Centro di Arabba e la Protezione Civile mettono in guardia escursionisti e sciatori una saccatura nord-atlantica, che scende sulle Dolomiti accompagnata da aria fredda. L'effetto è subito visibile: nevicate in montagna (sopra i 600-900 metri sulle Dolomiti; sopra quota 1.000 sulle Prealpi) e pioggia a catinelle in pianura. Le prime precipitazioni sono cominciate ancora nella notte. E si intensificheranno con il passare delle ore. Oggi pomeriggio sono previsti fenomeni anche di forte intensità. Stesso copione per domani, anche se da metà giornata pioggia e neve cominceranno a lasciare spazio al sereno. Non prima di un leggero calo termico che potrebbe portare qualche fiocco bianco anche nei fondovalle prealpini. Dalla sera di Santo Stefano a domani pomeriggio sono attesi me diamente 35-50 centimetri di neve sopra i 1.000 metri; localmente fino a 60-70 centimetri sulle Dolomiti meridionali e su qualche settore prealpino. Poi, da venerdì. calo termico. PERICOLO VALANGHE Il Centro Funzionale Decentrato della Regione del Veneto ha dichiarato lo stato di attenzione per nevicate dalla mezzanotte di ieri fino alle 14 di domani. Occhi aperti per Anas e Veneto Strade, visto che il clima particolarmente rigido favorirà la formazione e la persistenza di ghiaccio. Anche il pericolo di valanghe sarà in progressivo aumento, fino a diventare marcato (grado 3) nella giornata di oggi. Si potranno verificare distacchi spontanei di valanghe per lo più di medie dimensioni lungo i percorsi abituali sui versanti in tutte le esposizioni al di sopra dei 1.500-1.600 metri che, nelle situazioni più esposte, potranno interessare la viabilità in quota, in modo particolare sui passi dolomitici avverte il bollettino valanghe dell'Arpav. Pertanto, a partire dalle ore 10 di stamattina, il livello di criticità dichiara- to per rischio valanghe sarà arancio (preallarme) nelle sottozone interessate dai maggiori apporti di neve (vale a dire sulle Prealpi bellunesi, inAlpago, e sulle Dolomiti meridionali) e giallo (attenzione) in tutto il resto del territorio provinciale interessato dalle nevicate. Damiano Tormén OCCHI APERTI Il rischio di valanghe, per oggi, sale a "livello 3" -tit_org- Torna la neve: allerta valanghe - Neve in arrivo per due giorni: rischio valanghe sopra i 1.500

La Protezione civile avrà casa nell'ex caserma

[Eleonora Scarton]

La Protezione civile avrà casa nell'ex caserma. Le associazioni operanti in ambito Protezione civile di Feltre hanno un impegno indispensabile, prezioso e costante e l'Amministrazione ha deciso di premiarle mettendo sotto l'albero di Natale 9 mila euro di contributi. Otto i sodalizi che ne beneficeranno: Squadra feltrina cinofili da soccorso (600 euro), Ana (2 mila), Radio club feltrino (600), Vigili del fuoco volontari (2 mila), Gruppo alpini di Mugnai (600), Associazione gruppo sommozzatori (600), Croce rossa italiana (600) e Soccorso alpino e speleologico veneto (2 mila). Nel frattempo, il sogno resta quello di creare un polo extra comunale di protezione civile nell'area nord dell'ex caserma Zannettelli. Il Comune di Feltre allo stato attuale non dispone di una squadra comunale di protezione civile. L'ufficio attualmente ha in servizio un dipendente che si interfaccia con gli altri servizi del settore gestione del territorio per la risoluzione di problematiche ambientali, con particolare riferimento ai lavori pubblici e al settore strade per la sistemazione dei corsi d'acqua e difesa delle acque meteoriche. Di conseguenza, in caso di calamità naturali, interventi sul territorio o durante le principali manifestazioni che si svolgono in città durante tutto l'arco dell'anno, il Comune si deve avvalere delle associazioni operanti nel territorio per attività di supporto in materia di protezione civile. Esse sono molto importanti per il Comune - spiega l'assessore alla protezione civile Adis Zatta per questo abbiamo deciso di erogare appositi contributi atti a riconoscere l'indispensabile, prezioso e costante impegno prodigato. L'Amministrazione Perenzin, in ambito di protezione civile, si è posta due obiettivi: Il primo è certamente quello di sviluppare il progetto della caserma Zannettelli che vedrebbe quindi la creazione di un centro di protezione civile, magari a valenza extra comunale, a cui potrebbe essere legata una squadra di protezione civile comunale, cosa che oggi non c'è. Il secondo obiettivo invece è quello, in attesa che il primo si concretizzi, di curare i rapporti e far crescere le locali associazioni operanti in ambito di protezione civile. Abbiamo realtà che in questi anni sono cresciute tantissimo; pensiamo, per esempio, alla Squadra feltrina cinofili da soccorso che nel 2012, quando siamo arrivati, era un embrione e ora invece è un sodalizio importante per tutto il territorio. Anche la Croce rossa sta crescendo molto.

Eleonora Scarton LA PROMESSA DELL'ASSESSORE CHE ASSEGNA 9 MILA EURO AGLI OTTO SODALIZI ATTIVI NELLA DIFESA DEL TERRITORIO -tit_org- La Protezione civile avrà casa nell'ex caserma

Perarolo

Frana sotto esame ma l'allarme rimane arancione = Smottamento Busa del Cristo: l'allarme continua

[Damiano Tormen]

Perarolo Frana sotto esame ma l'allarme rimane arancione Ancora allarme arancione: la frana di Perarolo rimane sotto l'occhio vigile del sistema di monitoraggio. Anche se negli ultimi giorni, in concomitanza con il Natale, la procedura di controllo della "Busadel Cristo" ha mandato "in vacanza" l'occhio umano. D. Tormén a pagina XV Smottamento Busa del Cristo: rallarme continua Ancora allarme arancione: la frana di Perarolo rimane sotto l'occhio vigile del sistema di monitoraggio. Anche se negli ultimi giorni, in concomitanza con il Natale, la procedura di controllo ha mandato "in vacanza" l'occhio umano. L'atmosfera in paese è tranquilla. Ma la "Busa del Cristo" continua a muoversi. Poco, pochissimo. Ma non così poco da consentire un abbassamento del livello di allerta. Tra l'altro, le previsioni meteo promettono pioggia battente nelle prossime ore (con neve abbondante in quota): una condizione poco congeniale allo smottamento. Ecco perché la Protezione Civile ha imposto di tenere l'allarme sull'arancione. LA SITUAZIONE Il Centro Funzionale Decentrato della Regione del Veneto, in riferimento alla situazione di criticità geologica relativa alla riattivazione del movimento franoso che storicamente interessa Perarolo di Cadore, ha disposto di mantenere attiva la fase operativa di attenzione, fino ad eventuale revoca - fa sa pere la Regione -. Il provvedimento si rende necessario al fine di garantire un monitoraggio costante della situazione e la massima prontezza operativa del Sistema di Protezione Civile nel caso ci fosse necessità di gestire fenomeni emergenziali. La decisione è arrivata ieri pomeriggio. Ed è scattata subito dopo l'emissione del bollettino meteo dell'Arpav. Della serie, meglio prevenire che curare. FRANA ILLUMINATA Intanto la frana continua a essere osservata speciale, anche senza le tute fluo. I volontari di Protezione Civile, difatti, non hanno dovuto vegliare tra la vigilia e il giorno di Natale. Il livello di allarme è leggermente più basso rispetto alla settimana scorsa spiega il sindaco, Pierluigi Svaluto Ferro, che dalla prima colata del 12 dicembre ha gestito la situazione in paese. Abbiamo continuato a illuminare la frana di notte, con i fari e abbiamo mantenuto la reperibilità d'emergenza. Però abbiamo tolto il controllo visivo, anche perché le condizioni meteo lo permettevano. Ve dremo come andrà nei prossimi giorni. Intanto la frana rallenta. Il trend è in decremento e in assenza di precipitazioni abbiamo potuto tenere una soglia più bassa - continua Svaluto Ferro -. Resta da capire come si comporterà nei prossimi giorni. Già, perché da oggi sono previste forti precipitazioni. Lo sguardo del sindaco però va oltre. Va ai prossimi mesi, visto che dal tavolo tecnico di venerdì scorso è emersa la necessità di interventi sul corpo di frana entro il disgelo. Certo, serve un milione di euro. Ilò yãøÖĩãðđĩ Dal controllo a vista si è passati ai sensori Preoccupa il maltempo PERAROLO LA STORICA FRANA RESTA ILLUMINATA GIORNO E NOTTE IN VISTA INTERVENTI REGIONALI RISOLUTIVI PER UN MILIONE /- . - ' , ' ' ' - ' : //:- , ' - . "x- à ' ' TECNICi à AUTORITÀ' Durante un sopralluogo alla frana Busa del Cristo". Preoccupa il maltempo dei prossimi giorni -tit_org- Frana sotto esame ma allarme rimane arancione - Smottamento Busa del Cristo: allarme continua

Nuove radio per la Protezione civile

[E.g.]

Sarà un anno impegnativo, quello che sta per iniziare, per il gruppo comunale sampietrino di Protezione civile. Ad annunciarlo è il sindaco Riccardo Mortandello, in occasione del rinnovo dei vertici della struttura, che hanno visto la designazione del nuovo coordinatore locale Elvio Masin subentrare a Francesco Perlini. Tanto lavoro ci aspetta ancora - ha sottolineato il primo cittadino - la Protezione civile procederà a una radicale revisione dei mezzi a propria disposizione e all'acquisto di nuove radio e di ulteriori dispositivi di protezione individuale per i suoi componenti. Nel corso del 2018, inoltre, verrà redatto il nuovo piano comunale di protezione civile, che prevede l'elaborazione delle direttive di pronto intervento in caso di emergenze, dalle esondazioni di canali e scoli consortili, ai disagi causati da neve, ghiaccio ed eventi atmosferici estremi, come la devastante tromba d'aria del 23 luglio 2010, che provocò ingenti danni in tutti i quartieri cittadini. Saranno anche potenziati i corsi di aggiornamento per i volontari che vedranno, inoltre, aumentare il loro numero con l'iscrizione, avvenuta qualche giorno fa, di altre quattro persone. Sono orgogliosa di questi nuovi arrivi - ha affermato il consigliere comunale con delega alla Protezione civile Silvia Bonuglia - si tratta di decisioni che donano veramente molto alla nostra comunità in termini di solidarietà e collaborazione. La Protezione civile sampietrina vanta una lunga storia: nel 1986 viene istituito il Comitato comunale di Protezione civile che affronta, assieme a Vigili del fuoco e forze dell'ordine, la sua prima emergenza nel 1992 quando, nella giornata dell'8 dicembre, gran parte del territorio viene sommerso dall'acqua. Tanto lavoro ci aspetta ancora in futuro - conclude sindaco ma collaborando assieme, sono certo che riusciremo a raggiungere questi e altri importanti obiettivi. Con il recente arrivo dei quattro nuovi volontari i componenti della struttura sono in totale sedici. E.G. -tit_org-

Loreggia ``

Fuga di gas, intera famiglia intossicata = Famiglia intossicata a Natale: in 4 finiscono in ospedale

[Cesare Arcolini]

Loreggia Fuga di gas, intera famiglia intossicata Un'intera famiglia il giorno di Natale a Loreggia si è intossicata con il monossido di carbonio. In ospedale sono finiti papà, mamma e due bambini. I fumi nocivi si sono sviluppati da un braciere posizionato all'interno di una camera. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco, le ambulanze del Suem 118 e i carabinieri. Tutti e quattro sono già fuori pericolo e la loro abitazione è stata messa in sicurezza. A pagina XIX Famiglia intossicata a Natale: 4 finiscono in ospedale Mamma, papà e i due bambini fumi nocivi sono stati sprigionati hanno respirato monossido di carbonio da un braciere dentro una camera Doveva essere un giorno di festa, ma qualcosa è andato storto. Sfiata la tragedia nel giorno di Natale. Una famiglia senegalese di Loreggia residente in via Aurelia è finita in ospedale a seguito di intossicazione da monossido di carbonio. Quattro gli intossicati tra cui i due figli piccoli di undici mesi e di quattro anni. L'allarme è scattato attorno alle 18, dopo il tradizionale pranzo di Natale, quando il papà 29 anni e la mamma di 27 anni seduti sul divano hanno cominciato ad accusare un malessere. Difficoltà respiratorie, nausea e bruciore agli occhi. Spaventati, sono corsi in camera dove stavano riposando i bimbi e hanno notato che anche loro non stavano bene. Immediato l'allarme al 118. Sul posto sono intervenuti i sanitari del Suem e i vigili del fuoco di Cittadella. C'è voluto poco a capire che il malessere diffuso era stato provocato da fumi tossici nell'abitazione. Mentre la famiglia veniva portata al pronto soccorso di Camposampiero per le cure del caso, i pompieri hanno verificato come le esalazioni fossero state sprigionate da un braciere posizionato all'interno di una camera. Il fuoco era stato acceso per riscaldare la casa e regalare un bel tepore prima della serata. L'abitazione è stata messa in sicurezza e arieggiata. In ospedale mamma, papà e i due bimbi sono stati curati nella camera iperbarica per eliminare le scorie tossiche. In tarda nottata, terminati gli accertamenti clinici, i medici hanno giudicato i quattro pazienti non in pericolo di vita. In via Aurelia sono arrivati anche i carabinieri della compagnia di Cittadella per tutti gli accertamenti del caso. La famiglia senegalese è integrata nel tessuto sociale di Loreggia. Gente che lavora e da tempo vive da quelle parti. Evidentemente l'altro giorno sono rimasti vittime di una leggerezza che poteva costare molto cara. L'arrivo dei vigili del fuoco ha attirato l'attenzione di numerosi residenti che si sono voluti sincerare di persona di cosa fosse accaduto. La situazione è tornata alla normalità dopo le 21 quando la casa è stata messa in sicurezza ed è stata giudicata agibile. Ieri mattina la famiglia senegalese dopo una notte in pronto soccorso, ha potuto far rientro nell'abitazione dopo la grande paura. Cesare Arcolini RIPRODUZIONE RISERVATA Prevenzione Controllare sempre caldaie e camini (C. Arc.) Con l'arrivo della stagione invernale si ripetono a ciclo continuo gli appelli a tutti i residenti al fine di tenere costantemente monitorate le fonti di calore. Fondamentale è rivolgersi a personale esperto nella pulizia di caldaie in modo tale da non incorrere in rischi come capitato alla famiglia senegalese. Tra i rischi di questo tipo di intossicazione il fatto che il monossido è inodore e in breve tempo invade gli ambienti. Se l'allarme non viene lanciato tempestivamente, i rischi sono enormi per l'incolumità. -tit_org- Fuga di gas, intera famiglia intossicata - Famiglia intossicata a Natale: in 4 finiscono in ospedale

Polizia locale in convenzione

[Redazione]

Taglio di Po Polizia localeconvenzione Il Consiglio comunale ha approvato all'unanimità: 8 voti della maggioranza e 4 della minoranza, la proroga della convenzione di Polizia locale "Insula Adriana" fra i comuni di Taglio di Po, Ariano nel Polesine e Corbola, nonostante l'esiguità del numero degli agenti (tré a Taglio di Po compreso il comandante, ed uno solo nei comuni di Ariano nel Polesine e Corbola). Il sindaco Siviere ha presentato l'argomento motivando la necessità di dover prorogare la convenzione almeno fino al 30 giugno 2018che, comunque, potrebbe cessare all'entrata in vigore del nuovo servizio associato se questo avvenisse prima della metà del prossimo anno. La strategia dell'area interna del Contatto di Foce Delta del Po prevede che almeno tré servizi dei rispettivi sette comuni che ne fanno parte - ha detto il sindaco Siviero - siano associati e noi, fino ad ora siamo già associati con la sola Protezione Civile, con questo che si propone della Polizia locale arriviamo a due per cui ne dobbiamo fare anche un altro se vogliamo accedere ai finanziamenti previsti dalla strategia. La capogruppo di minoranza, Layla Marangoni, ha annunciato il voto favorevole del gruppo con l'auspicio che in futuro ci veda anche partecipi per altre scelte a favore del nostro -tit_org-

ANCORA MALTEMPO

Allerta gialla e arancione in Liguria

[Redazione]

ANCORA MALTEMPO La Protezione civile regionale ha elevato a arancione l'allerta nel Levante Ligure per piogge e temporali, fino alle 20 di oggi Contemporaneamente ha elevato a giallo l'allerta neve fino alle 16 di oggi nelle valli Stura e Bormida e nelle valli Scrivia, Aveto e Trebbia. Dopo le precipitazioni provocate dal flusso da Sud-Ovest che sta interessando la Liguria, è in arrivo una perturbazione atlantica che potrà precipitazioni diffuse e persistenti in progressiva intensificazione. Allerta gialla fino alle 15 di domani nel comune di Genova per piogge. -tit_org-

Terremoto di grado 2.3 con epicentro a Cellatica = La terra trema: registrata una scossa di magnitudo 2.3

[Redazione]

Terremoto di grado 2.3 con epicentro a Cellatica CELLATICA. La terra trema ancora nel Bresciano, questa volta a Cellatica e dintorni. La scossa di magnitudo 2.3 è stata registrata ieri alle 17,48 con epicentro a Cellatica. Non si sono verificati danni. A PAGINA 19 La terra trema: registrata una scossa di magnitudo 2.3 E accaduto ieri alle 17.48. Non ci sono state conseguenze per persone e cose La terra trema ancora nel Bresciano, questa volta non sul lago di Garda, ma a Cellatica e dintorni. Fortunatamente il terremoto è stato lieve e non ci sono state conseguenze ne per le persone, ne per le cose. I dati. La scossa - 2.3 di magnitudo - è stata registrata dall'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia alle 17.48 di ieri pomeriggio. L'epicentro è stato localizzato a Cellatica ad una profondità di 4,4 chilometri. Nel paese dell'hinterland, proprio nel giorno in cui si cele brava in famiglia Santo Stefano, alcune persone hanno raccontato di aver sentito il classico tremore del pavimento e del tavolo collegato in alcuni casi al tintinnio dei bicchieri e a un leggero movimento dei lampadari. Nulla di allarmante insomma, al punto che i vigili del fuoco di Brescia non hanno ricevuto chiamate di segnalazione. Le reazioni. Alla pubblicazione della notizia del lieve terremoto di Cellatica sul nostro sito Internet molte persone hanno confermato di aver sentito la scossa. Chi in città, in via Cremona, Quartiere Sant'Anna, zona San Polo. Chi nei paesi vicini, come ad esempio Collebeato e Castegnato. // 5r - ft dal traffico; adesso ISS BBtatBaim'.Aemativa-tit_org- Terremoto di grado 2.3 con epicentro a Cellatica - La terra trema: registrata una scossa di magnitudo 2.3

ROMANO. Devis Bontorin era in battuta con un amico sul Grappa

Sofiya straziata nel dirupo = Una testa di donna tra sangue e rifiuti È Sofiya, assassinata

[Francesca Cavedagna]

ROMANO. Trovata uccisa sul Grappa la donna di 43 anni scomparsa a Cornuda 11 15 novembre Sofiya straziata nel dirupo È racconto del cacciatore bassanese che l'ha rinvenuta. È compagno si era poi suicida di FRANCESCA CAVEDAGNA Il mistero della scomparsa dell'ucraina Sofiya Meinyk, 43 anni, avvenuta il 15 novembre a Cornuda, nel Trevigiano, si è risolto la vigilia di Natale ai piedi del monte Grappa. Un cacciatore di Romano, Devis Bontorin, ha rinvenuto il corpo in un dirupo sotto il terzo tornante della "Cadorna" grazie al suo cane che l'ha fiutato. La donna è stata uccisa altrove. Il compagno Pascal Albanese si era suicidato il 26 novembre. PAG9 L'immagine dell'ennesima vittima di un femminicidio, l'ucraina Sofiya Meinyk, 43 anni, trovata a Romano IL DRAMMA. Devis Bontorin era in battuta con un amico sul Grappa Un'istinta di donna tra sangue e rifiuti È Sofiya, assassinata Un cacciatore di Romano d'Ezzelino ha trovato il cadavere dell'ucraina di 43 anni, sparita da tempo Ero terrorizzato, non dimenticherò quell'istante Francesca Cavedagna Ho visto la testa di un cadavere uscire da un groviglio di coperte. JSi capiva che era una donna. È stata una scena agghiacciante. Ero terrorizzato, sono corso via subito e ho dato l'allarme. Devis Bontorin, cacciatore che abita a Romano d'Ezzelino dove lavora come magazziniere, ha ancora i brividi quando racconta di come, la vigilia di Natale, ha ritrovato il corpo di Sofiya Meinyk, l'ucraina di 43 anni scomparsa il 15 novembre da Cornuda. E stata uccisa e poi gettata nel dirupo. Il sospettato principale è l'ex compagno che poi si è suicidato. Il suo corpo era ricoperto da sacchi della spazzatura, avvolto di stracci sudici, imbrattati dal fango e dalle intemperie, fatti a brandelli dagli animali selvatici. Attorno solo foglie secche, rovi e arbusti fitti come i cipressi che costeggiano la strada che da Romano d'Ezzelino porta alla cima del Monte Grappa. Poco più in là, carcasse di animali da allevamento. RITROVAMENTO. Sono stati proprio i resti di una pecora, buttati giù dalla piazzola di sosta del terzo tornante della provinciale Cado ma ad allertare la muta di cani di Bontorin, che hanno puntato al corpo dell'ucraina ormai in avanzato stato di decomposizione. La sua scomparsa era avvolta nel mistero: anche il programma televisivo "Chi l'ha Visto" se ne era occupato nei giorni scorsi. Non solo. Per lei erano scattate le ricerche nei boschi trevigiani che hanno coinvolto centinaia di persone travolontari e uomini del soccorso alpino. Ricerche che erano state vane e per questo sospese una settimana prima di Natale. Il sostituto procuratore trevigiano, Giulio Caprarola, ha aperto un fascicolo per "sequestro di persona e omicidio". Il primo sospettato del delitto, anche se le indagini sono ancora aperte a tutte le possibilità, è Pascal Albanese, 50 anni, di Cornuda, uomo con il quale conviveva da 16 anni e che undici giorni dopo la sua scomparsa si è tolto la vita, impiccandosi nella sua abitazione. Ha lasciato solo un biglietto di parole disperate: Ovunque tu sia, ti amerò sempre. Pareva che questo giallo dovesse risolversi dentro i confini trevigiani, invece nei giorni scorsi è arrivato il colpo di scena. PEDRO NASOFINO. Era la mattina della Vigilia quando Bontorin, insieme a un amico cacciatore, è passato lungo la mulattiera che costeggia il terzo tornante, zona del Massiccio un centinaio di metri sopra le ultime case del paese. Il mio cane Pedro aveva puntato qualcosa in quella zona, eravamo a qualche centinaio di metri di distanza, ma lo potevo vedere con precisione grazie al collare Gps - racconta Bontorin -. L'ho richiamato e, insieme al mio compagno di caccia, abbiamo pensato che poi saremmo tornati a controllare: eravamo appena partiti per la battuta di caccia, volevamo fare prima tutto il giro, tanto sapevamo che saremmo ripassati su quel punto al ritorno. Così è stato. Erano circa le 13 quando i cacciatori sulla via del rientro hanno percorso la mulattiera che costeggia la scarpata adiacente al terzo tornante. Pedro è partito di nuovo, come un fulmine, verso i rovi della scarpata - continua -, subito gli sono corsi dietro due cuccioli della muta del mio amico. Quei cani sono ancora in fase di addestramento, com'è logico non hanno ancora imparato a rispettare tutti i comandi, così quando abbiamo cercato di richiamarli non hanno risposto. Non c'era modo di riportarli sulla mulattiera, allora ci siamo infilati in mezzo alla boscaglia. Tra le sterpaglie della scarpata i cacciatori si sono imbattuti prima in una pecora, ma i cani puntavano ad un altro ammasso di rifiuti. In mezzo a quella discarica di

sacchi neri e resti di animali c'erano delle coperte che avvolgevano il cadavere decomposto di un essere umano - copnclude angosciato Bontorin -. Dagli stracci spuntava solo la testa, che in parte era decomposta. Siamo corsi via e abbiamo dato l'allarme ai carabinieri. Non dimenticherò mai quello che ho visto. Il precedente IOLE UCCISA DAL MOSTRO 10 ANNI FA La vigilia di Natale del 2007 veniva arrestato il killer Michele Fusaio, 50 anni, ex falegname. Nel suo garage in via Carducci di Bassano i carabinieri di Treviso e di Bassano trovano tre sacchi di immondizia con i resti del cadavere di Iole Tassitani. La donna, 42 anni, era stata rapita qualche giorno prima, il 12 dicembre, dal garage della sua abitazione di Castelfranco. Lui aveva subito chiesto alla famiglia Tassitani un riscatto di 800 mila euro Un rapimento non a caso: i due si conoscevano. Probabilmente Fusaro la uccise proprio perché la donna, durante la sua prigionia, lo aveva riconosciuto. L'omicidio è avvenuto in casa dell'uomo dove poi il cadavere è stato fatto a pezzi nel tentativo di disfarsene. L'idea di Fusaro era quella di usare un macchinario tritatutto della falegnameria in cui lavorava. Ma era guasto. Chiese così aiuto al cognato marocchino che poi fece la soffiata alle forze dell'ordine. Da quel 24 dicembre 2007 Fusaro è stato condannato all'ergastolo, pena ridotta poi a 30 anni di reclusione. In carcere si è diplomato ragioniere e ora studia all'università, F.C. Della scomparsa di Sofiya Melnyk, 43 anni, avvenuta il 15 novembre nel Trevigiano, a Cornuda, se n'è occupata anche "Chi l'ha visto?" il Rli'nQDUZIQNE RISERVATA -tit_org- Sofiya straziata nel dirupo - Una testa di donna tra sangue e rifiuti È Sofiya, assassinata

Cade sul ghiaccio Giovane sciatore finisce in ospedale

[Matteo Bernardini]

L'INCIDENTE L'infortunio è avvenuto la mattina della vigilia di Natale. Un ragazzo di 24 anni si è infortunato mentre stava sciando in val Señales: ne avrà per 40 giorni. Oggi intanto previsti gelo e neve a bassa quota. Matteo Bernardini. L'escursione di Natale sulle piste della Val Señales per Enrico Dalla Valle, 24 anni, residente in città, in contra' Mure Pallamaio, non è finita per niente bene. Il giovane, vittima del primo infortunio sulla neve della stagione 2017-18, dopo una rovinosa caduta è stato trasportato all'ospedale di Bolzano con diverse lesioni e qualche frattura. I medici hanno diagnosticato una prognosi di 40 giorni.

L'INFORTUNIO. Enrico Dalla Valle, assieme ad alcuni amici, aveva deciso di trascorrere la mattina della vigilia di Natale sulle piste innevate della Val Señales, in località Maso Corto, nel ghiacciaio al confine tra Italia e Austria. Panorami mozzafiato e manto nevoso praticamente perfetto, la comitiva stava scendendo sugli sci senza alcun problema, quando il 24enne, è caduto ruzzolando per diversi metri sulla neve ghiacciata. Una scivolata avvenuta a velocità alquanto sostenuta. Dalla Valle è stato immediatamente soccorso, in primis dai suoi amici che però hanno immediatamente compreso la delicatezza della situazione richiedendo quindi l'intervento del personale medico addetto alle piste.

ISOCORSI Sul ghiacciaio del Maso Corto dopo qualche minuto sono arrivati i primi soccorritori che hanno stabilizzato lo sciatore vicentino trasportandolo poi all'ospedale di Bolzano dove è stato accolto al pronto soccorso. Qui i medici al termine di una prima visita hanno riscontrato diverse lesioni e sembrerebbe anche qualche frattura diagnosticando la guarigione in una quarantina di giorni.

IL METEO. Intanto tra oggi e domani è previsto l'arrivo del ghiaccio in città e della neve soprattutto in montagna. L'Arpav infatti prevede tempo perturbato con cielo molto nuvoloso o coperto e un aumento della probabilità delle precipitazioni a crescere nel corso della giornata. Non si escludono nevicate oltre i mille metri. Le temperature seguiranno il trend di ieri con un aumento in pianura; in montagna in diminuzione. Dove sono previste precipitazioni nevose specie su zone montane e pedemontane, con quota neve a 600-900 metri sulle Dolomiti e 900-1100 metri sulle prealpi e accumuli anche consistenti sopra i 1000 metri e sopra i 1400 metri sulle Prealpi.

È in corso, davanti al giudice 1° 8°; è 1° 1° Sa viabona. L'imputata deve il Bi ft colpose gravi in seguito ad un incidente stradale. I fatti, e al gennaio del 2013; in base a 1° 1° è Venezia quando, sulla scorta; è a è a 1° a è: è! ' Xi ili i Vs 1° 1° é? ' Hlp Wise te L'incidente sugli sci è avvenuto in località Maso Corto in val Señales -tit_org-

Secca evitata "con il trucco": chiude la diga, il lago si rialza

Sesto Calende, manovre allo sbarramento della Miorina

[Claudio Perozzo]

Secca evitata "con il trucco": chiude la diga, il lago si rialza Sesto Calende, manovre allo sbarramento della Miorina di CLAUDIO PEROZZO - SESTO COLENDE - IL LIVELLO del Lago Maggiore, pur restando sotto la soglia di inagria, in questi giorni di festa è risalito di circa 30 centimetri: non tanto grazie alle piogge che hanno apportato uno scarso apporto idrico (peraltro soprattutto congelato in neve oltre i mille metri di quota), ma per le manovre effettuate dai tecnici alle chiuse della Miorina, collocate dal 1942 sul Ticino oltre Sesto Calende. GLI ESPERTI nelle ultime settimane hanno trattenuto le acque lacustri allo sbarramento, rilasciando verso il Ticino solo lo stretto necessario a salvaguardia del sistema ittico e delle centrali idroelettriche sparse lungo i vari canali. Dallo sbarramento anche ieri uscivano mediamente dai 30 ai 40 metri cubi d'acqua al secondo (la media è 150), con un'affluenza idrica di circa 60/80 metri cubi d'acqua al secondo che raggiungevano il lago attraverso i vari torrenti, riali e fiumi affluenti del bacino idrico. Oggi, però, potrebbero arrivare piogge più consistenti, almeno stando alle previsioni meteo dell'osservatorio di Locarno Monti. Oltre i mille metri, però, l'acqua si trasformerà in neve: si tratta di milioni di metri cubi che saranno importante riserva idrica per la prossima primavera. Il bacino di drenaggio del Verbano, ha un'altezza massima di 4.633 metri sul livello del mare, la Punta Dufour sul massiccio del Monte Rosa, mentre la sua altitudine media è di ben 1.270 metri sul livello del mare: facile capire quanta della neve in caduta oggi, quindi, si trasformerà in acqua allo scioglimento. IERI alla centrale di monitoraggio della Protezione civile di Laveno Mombello si registrava una quota di 8 centimetri sotto lo zero idrometrico con un trend, grazie alla chiusura della diga, in leggera risalita. Resta ancora in vigore, da parte della Navigazione Lago Maggiore, il divieto di imbarco per i mezzi pesanti oltre i 100 quintali a pieno carico. Sempre a causa del basso livello del lago restano ancora in parte fuori dall'acqua le statue di quello che tradizionalmente doveva essere il presepio sommerso di Laveno Mombello. SCELTA Rilasciato solamente lo stretto necessario per il sistema ittico IL QUADRO PER OGGI SONO PREVISTE PIOGGE CONSISTENTI MOLTA DELL'ACQUA SI CONGELERÀ IN QUOTA: PREZIOSA RISERVA IDRICA PER LA PRIMAVERA CURIOSITÀ A Laveno il presepe resta "semisommerso" -tit_org- Secca evitata con il trucco: chiude la diga, il lago si rialza

Babbo Natale regala alla Cri un pulmino e un'ambulanza

[Luigi Destri]

Babbo Natale regala alla Cri un pulmino e un'ambulanza Grazie a imprenditori e volontari. Un mezzo per trasportare i bambini disabili e uno per affrontare lunghi viaggi medicalizzati Luigi Destri Due doni, non impachettati, ma graditissimi, sono spuntati sotto l'albero di Natale della Croce Rossa di Piacenza. Un pulmino e un'ambulanza di ultima generazione sono stati inaugurati ieri mattina in piazza Sant'Antonino grazie al contributo di alcuni imprenditori e volontari. Il presidente del comitato Cri di Piacenza Alessandro Guidotti ha espresso, prima del taglio del nastro, soddisfazione per i doni ricevuti: Entrano proprio in funzione in questi giorni i due mezzi nuovi della Croce Rossa. Il pulmino, che è stato acquistato con il contributo di Ponginibbi, verrà utilizzato per il trasporto dei bambini disabili per fare le terapie. Verranno così trasportati da scuola all'Asi. Il nuovo veicolo si aggiungerà così agli altri 14 pulmini che fanno parte del parco-auto della Croce Rossa. L'ambulanza di ultima generazione, che entrerà in funzione la prossima settimana, è stata acquistata grazie ai contributi dei volontari (ad oggi in tutta la Provincia sono 1400) e delle loro iniziative: Con gli incassi siamo riusciti ad acquisire un nuovo mezzo che si aggiunge alle altre undici ambulanze - sottolinea Guidotti. Questi veicoli vengono utilizzati dalla sede di Piacenza proprio per garantire un servizio 24 su 24 di assistenza alla cittadinanza. Pilade Cortellazzi, vicepresidente Cri Piacenza durante l'inaugurazione ha spiegato i nuovi dettagli del mezzo: È un'ambulanza che noi utilizzeremo prevalentemente per il servizio di emergenza-urgenza, ma potrà fare anche viaggi lunghi medicalizzati, infatti abbiamo a disposizione tutta l'attrezzatura sia per gli interventi di trauma che per patologie non traumatiche. Abbiamo anche un ventilatore polmonare che, nel caso in cui dovesse servire, con il medico a bordo, potrà essere utilizzato. È presente, oltre al defibrillatore, un apparecchio multiparametrico per monitorare i principali parametri vitali e un aspiratore per rimuovere dalle vie aeree liquidi corporei che possono rendere difficoltosa la respirazione del paziente. Nel 2018 verrà rinforzata la flotta dei mezzi della Protezione Civile: L'anno prossimo arriveranno nuovi veicoli che completeranno o sostituiranno i mezzi che stanno diventando vecchi. - conclude Guidotti - Proprio pochi giorni fa abbiamo utilizzato questi veicoli in occasione dell'esondazione di un fiume tra Parma e Reggio Emilia. Sono mezzi essenziali che, grazie all'aiuto dei piacentini e degli imprenditori del nostro territorio, verranno rafforzati. -tit_org- Babbo Natale regala alla Cri un pulmino e un'ambulanza

Rinnovato il parco informatico dei 4 Comuni

[N.p.]

RISPARMI SUI COSTI GENERALI Rinnovato il parco informatico dei 4 Comuni Sinergia tra sindaci e risorse economiche hanno permesso all'Unione Alta Valnure di crescere e rinnovare strutture. Le risorse regionali arrivate in questi anni - informa Copelli - ci hanno permesso di procedere al rinnovamento di tutto il parco informatico dei quattro Comuni, alla predisposizione di strumenti informativi in materia di Protezione Civile come l'alert system e i display stradali. Sempre per quanto riguarda la tutela e il presidio del territorio un lavoro importante è stato svolto nell'adeguamento dei piani comunali di protezione civile. Ha avuto inoltre inizio in queste settimane un percorso di aggiornamento professionale per i dipendenti e funzionari comunali. Dal punto di vista delle strutture fisiche a disposizione si è proceduto alla riallocazione presso i Comuni di Bettola e Pontedellolio del personale e dei servizi. Tutto questo - afferma - per abbassare i costi generali di funzionamento e per migliorare il coordinamento e l'impiego del personale ex Comunità Montana che potrà giovare di una funzionale contiguità con i dipendenti comunali impiegati nelle funzioni associate. Un'attività intensa permessa solo da una estrema sintonia con i Sindaci di Bettola, Farini e Ferriere e che continuerà nei prossimi anni grazie ad una visione allargata del territorio inteso come sistema di servizi e non come un insieme di confini comunali._NP -tit_org-

Sofiya, trovato il corpo scaricato sul Grappa Il delitto è un mistero = Sofiya cadavere sul Grappa Uccisa altrove e scaricata

Domani l'autopsia sul corpo dell'ucraina trovato tra i rovi la vigilia di Natale

[Andrea De Polo]

UCCISA NEL TREVIGIANO Sofiya, trovato il corpo scaricato sul Grappa il delitto è un mistero Sofiya cadavere sul Grappa Uccisa altrove e scaricata Domani l'autopsia sul corpo dell'ucraina trovato tra i rovi la vigilia di Natale Uccisa chissà dove, forse tra le mura di casavia Joña a Cornuda, e poi gettata come un rifiuto, un burrone, tra i tornanti che da Romano d'Ezzelino salgono al Grappa. Addosso, i vestiti e uno scialle come unico tentativo di occultarne il corpo. Sofiya Meinyk, 43 anni, era scomparsa lo scorso 15 novembre; è stata ritrovata cadavere domenica mattina attorno alle 10.30, vigilia di Natale, da alcuni cacciatori, sul terzo tornante della Strada Cadorna, la provinciale 148 che sale a Cima Grappa da Romano. Solo l'autopsia, probabilmente domani, chiarirà i dubbi sulla dinamica dell'uccisione. Gli investigatori propendono per un omicidio commesso altrove, con il cadavere trasportato in auto alle pendici del Grappa, lanciato dalla piazzola del terzo tornante nel burrone, in un punto difficilmente accessibile a piedi. Il ritrovamento. Sono circa le 10 di domenica mattina quando i cani da caccia di un gruppo di "doppiette" vicentine annusano qualcosa e si allontanano dai proprietari. Seguendo il segnale gps al collare dei cani, i cacciatori arrivano nel bosco su cui, cinque metri più in alto, si affaccia la provinciale. Trovano un corpo di giovane donna, bionda, in avanzato stato di decomposizione, e danno l'allarme. In Strada Cadorna arrivano Suem, carabinieri vicentini e trevigiani, vigili del fuoco di Bassano e Vicenza, gruppo speleo alpino fluviale. La certezza arriverà solo dall'autopsia, ma non ci sono dubbi: sui referti del Suem finisce il nome di Sofiya Meinyk. Il corpo viene portato all'obitorio del Ca' Foncello dalla protezione civile di Montebelluna. Termina nel peggiore dei modi una ricerca iniziata oltre un mese fa e che ha impegnato decine di uomini nelle aree attorno a Cornuda, dove Sofiya viveva con il compagno Pascal (morto suicida dieci giorni dopo la scomparsa), e Maser, dov'era stata rinvenuta la sua Renault nera, a decine di chilometri dal punto in cui sarebbe ricomparso il cadavere. La dinamica. Viste le condizioni in cui è stato trovato il corpo, è impossibile capire prima dell'autopsia le cause del decesso. Il cadavere è rimasto per un mese esposto agli agenti atmosferici, in posizione fetale. Non è un dettaglio: forse era ancora viva e ha cercato di rannicchiarsi per difendersi dal gelo. Su un punto, tuttavia, gli investigatori - seppur informalmente - si sbilanciano: Sofiya è stata uccisa altrove e portata sul Grappa in un secondo momento. Nessuno sarebbe riuscito a trasportare il cadavere in quel punto, inaccessibile alle auto, senza l'ausilio dei mezzi; inverosimile, inoltre, che Sofiya e il suo assassino si siano dati appuntamento in quella (impervia) zona di montagna. All'altezza del terzo tornante, infine, c'è uno spiazzo in cui si può accostare l'auto: gettando qualcosa da quel punto finirebbe esattamente dov'è stata rinvenuta Sofiya, che infatti è rimasta per un mese in una sorta di discarica a cielo aperto. Le ultime ore. Tutte da ricostruire, però, le ultime ore di Sofiya prima del delitto. La scomparsa era stata denunciata il 17 novembre (due giorni dopo l'ultimo sms spedito al convivente) dal geologo emiliano che Sofiya frequentava da nove anni. In caserma l'uomo aveva incontrato anche Pascal Albanese, il compagno "storico", che si sarebbe tolto la vita il 26 novembre, e il medico di Montebelluna che Sofiya aveva conosciuto in autunno e con il quale aveva intrapreso una nuova relazione. Pascal aveva raccontato ai carabinieri che il giorno della scomparsa Sofiya doveva incontrare un paio di persone per parlare di investimenti. Una traccia che per ora non ha portato ad alcunché. Le domande. L'ipotesi più quotata oggi è quella dell'omicidio-suicidio da parte del convivente accecato dalla gelosia. Ma sono ancora troppe le domande che aleggiavano sulla vicenda. Pascal, prima di togliersi la vita, ha lasciato un bigliettino: Ovunque tu sia, ti amerò sempre. Una clamorosa bugia, in punto di morte? Non depone a favore di Pascal, inoltre, la testimonianza di una vicina di casa di Cornuda, che ha notato - pochi giorni prima del suicidio - chiazze dovute alla presenza di acqua davanti all'abitazione di Pascal e Sofiya, come se qualcuno avesse dovuto pulire a fondo gli ambienti. E ancora, l'auto di Sofiya, la Megane nera trovata

in un parcheggio di Maser il 28 novembre, a 24 chilometri dal luogo di ritrovamento del cadavere. Un depistaggio? Dai carabinieri del Ris, che ha setacciato la casa di Cornuda, si attendono gli esiti delle analisi sui reperti biologici raccolti all'interno del mezzo. Il corpo di Sofiya nel gelido bosco alle pendici del Grappa è solo la tessera centrale di un mosaico ancora tutto da comporre. -tit_org- Sofiya, trovato il corpo scaricato sul Grappa Il delitto è un mistero - Sofiya cadavere sul Grappa Uccisa altrove e scaricata

I sospetti sul compagno che si è tolto la vita Ma restano altri dubbi = I resti martoriati rinvenuti dai cani da caccia

[Andrea De Polo]

I sospetti sul compagno che si è tolto la vita Ma restano altri dubbi di ANDREA DE POLO Ôccisa chissà dove, forse tra le mu| radi casa in via Joña a Cornuda, poi gettata come un rifiuto, in un burrone, tra i tornanti che da Romano d'Ezzelino salgono al Grappa. I resti martoriati rinvenuti dai cani da cacci; La macabra scoperta fra i rifiuti al bordo della strada. Li chiamavamo ma non si spostavano da l Nonostante chiamassimo i cani, non si spostavano da li, siamo andati a vedere e abbiamo scorto ciò che non auguro a nessuno di vedere: a dirlo è il cacciatore quarantenne di Romano d'Ezzelino che la mattina della vigilia di Natale, assieme a un compagno di caccia, ha trovato il corpo che si ritiene sia di Sofiya Meinik, la 43enne ucraina scomparsa dal 15 novembre. Dato l'allarme, al terzo tornante della strada che porta a Cima Grappa sono arrivati subito i carabinieri di Romano d'Ezzelino guidati dal comandante della stazione, il maresciallo Ugo Crisci. Io e il mio socio eravamo nella Valletta sottostante - ricorda il cacciatore - a un certo punto i cani sono corsi in su, li abbiamo chiamati più volte ma non tornavano. A quel punto abbiamo cercato col gps e li abbiamo individuati in quella zona dove non andavamo mai per ché sapevamo che era piena di rifiuti. Temendo che stessero frugando tra le immondizie, siamo subito andati in quella zona e, visti i cani vicino a qualcosa, li abbiamo chiamati. Li c'era di tutto, c'era anche una carcassa di mucca o di capra e vari altri rifiuti. Li abbiamo chiamati ripetutamente perché avevamo paura che mangiassero immondizie ma non venivano e questo era insolito. A quel punto ci siamo avvicinati e abbiamo visto cosa c'era, qualcosa che non vorrei aver visto e che non auguro a nessuno di vedere, A quel punto abbiamo preso i cani e siamo scesi perché in quella zona il telefonino non prende e abbiamo telefonato ai carabinieri per avvertirli e poi li abbiamo guidati sul posto. Era coperto da un sacco nero il corpo? No, non c'era alcun sacco nero a nascondere, era in parte avvolto in una coperta o scialle, si trovava proprio sotto la muretta e dalla strada non si poteva scorgere perché nel bordo c'è l'edera che impedisce di vedere immediatamente sotto, era in mezzo ai cespugli, vicino all'albero. Saranno state le 10 e un quarto quando abbiamo fatto questa macabra scoperta, un quarto d'ora dopo i carabinieri col maresciallo Crisci erano già lì. Come era ridotto il corpo? Ho dato solo una occhiata, la parte inferiore era abbastanza intatta, la parte superiore era decomposta, probabilmente a causa di pioggia, neve, tempo trascorso e morsi degli animali. Non dimenticherò mai ciò che ho visto, l'ho sempre davanti agli occhi. Enzo Favero I vigili del fuoco nei pressi del luogo del ritrovamento Giallo di Corni - tit_org- I sospetti sul compagno che si è tolto la vita Ma restano altri dubbi - I resti martoriati rinvenuti dai cani da caccia

Il primo inverno del Rifugio Auronzo

[Gianluca De Rosa]

È il primo inverno del Rifugio Auronzo. Storica apertura della struttura ai piedi delle Tré Cime, per ora fino al 7 gennaio. Si può arrivare anche in motoslitta di Gianluca De Rosa > AURONZO Quella di ieri è stata una giornata storica per il rifugio Auronzo alle Tré Cime di Lavaredo. Per la prima volta la struttura ha aperto i battenti nella stagione invernale grazie al certosino lavoro portato avanti negli ultimi anni dalla proprietà che fa capo alla sezione CaidiAuronzo. Primo giorno da tutto esaurito con oltre cento persone che hanno raggiunto quota 2.320 metri principalmente in motoslitta grazie al servizio, offerto dalla Tré Cime Service, che ogni anno d'inverno sostituisce il transito veicolare, off limits dal lago Antomo. È un giorno di festa, siamo tutti felici ed emozionati, commenta il vicepresidente del Cai di Auronzo Massimo Casagrande. Quando la nostra sezione sette nel 2010 ha deciso di gestire direttamente il rifugio, abbiamo lanciato l'idea di poterlo aprire anche in inverno e non solo d'estate. Era un sogno che oggi, grazie ad una serie di interventi sulla struttura portati avanti in questi anni tra mille sacrifici, siamo riusciti a realizzare. Il rifugio Auronzo sarà aperto tutti i giorni, dalle 10 alle 16, fino al 7 gennaio. In quella data decideremo come continuare, se mantenere la struttura aperta o se chiudere qualche giorno e riaprire tra fine gennaio e inizio febbraio, prosegue Casagrande, questa per noi è una fase sperimentale dell'iniziativa, soggetta anche alle condizioni meteorologiche. Giorno per giorno decidiamo il da farsi perché il rifugio è raggiungibile solo in motoslitta, a piedi o con ciaspe e sci da alpinismo per cui in caso di maltempo o troppa neve portare il personale in quota diventa complicato oltre che potenzialmente rischioso. Al momento sono quattro le persone impiegate all'interno del rifugio che offre un punto di appoggio ai tanti turisti che anche d'inverno decidono di trascorrere una giornata alle pendici delle Tré Cime ma che, fino allo scorso anno, una volta raggiunta quota 2320 metri non trovavano nulla e nessuno ad accoglierli. Con l'apertura invernale abbiamo esaudito quella che era una forte esigenza proveniente dal territorio, sottolinea Casagrande. Rispetto alla stagione estiva il rifugio Auronzo lavora a scarto ridotto: la cucina offre infatti qualche piatto caldo e soprattutto panini, a pieno regime invece il servizio bar. Se tutto va bene proveremo ad aprire la cucina il prossimo anno dopo aver portato a termine alcuni interventi legati all'isolamento del tetto, annuncia Casagrande. Fondamentale per l'apertura invernale del rifugio Auronzo è stata la realizzazione di due vasche in grado di contenere 60mila litri di acqua visto che d'inverno la sorgente a cui in estate si rifornisce la struttura è ghiacciata. Tra il centinaio di turisti che ieri hanno affollato il rifugio Auronzo nel primo giorno di apertura invernale c'era anche una comitiva di giapponesi. Le previsioni meteorologiche per il Veneto dicono che tra stamattina e la mattina di domani ci saranno precipitazioni specie su zone montane e pedemontane, con quota neve a 600-900 metri sulle Dolomiti e 900-1100 metri sulle Prealpi e accumuli anche consistenti sopra i 1000 metri sulle Dolomiti e sopra i 1400 metri sulle Prealpi. Al fine di garantire la prontezza operativa del Sistema regionale di Protezione civile, il Centro funzionale decentrato della Regione del Veneto ha dichiarato lo stato di attenzione per nevicate dalla mezzanotte di ieri fino alle 14 di domani, il Centro segnala che il clima particolarmente rigido, anche dopo l'evento nevoso, favorirà la formazione e la persistenza di ghiaccio. Ecco perché agli enti gestori delle Infrastrutture stradali e ferroviarie viene raccomandato di assumere ogni iniziativa in grado di garantire la funzionalità e la sicurezza della viabilità. Anche il pericolo di valanghe sarà in progressivo aumento fino a diventare marcato (grado 3) nella giornata di oggi. Si potranno verificare distacchi spontanei di valanghe per lo più di medie dimensioni lungo i percorsi abituali sui versanti in tutte le esposizioni al di sopra dei 1500-1600 metri che, nelle situazioni più esposte, potranno interessare la viabilità in quota, in modo particolare sui passi dolomitici. Pertanto, a partire dalle 10 di oggi il livello di criticità dichiarato per rischio valanghe è arancio (preallarme) nelle sottozone interessate dai maggiori apporti di neve (Prealpi vicentine, Prealpi bellunesi, Alpi, Dolomiti meridionali) egiallo (attenzione) altrove. -tit_org-

Ricoverati dieci componenti della famiglia di un notaio = Dieci intossicati dal monossido al cenone

[Enrico Ferro]

Intossicati dal gas al celione Ricoverati dieci componenti della famiglia di un notaio I FERRO A PAGINA 30 Dieci intossicati dal monossido al cenon Lunedì sera in ospedale per la famiglia Doria: sette a Padova e três a Cittadella. Abbiamo rischiato di morire tutti di Enrico Ferro Qualcuno ha iniziato a sentire mal di testa, qualcun altro si lamentava per l'odore. Ecco, l'odore. Forse è stato proprio quello a salvarci. Altrimenti stamattina ci avreste trovato tutti morti. Roberto Doria, notaio, paria insieme alla moglie, alla suocera e alla figlia sul divano di casa. Il loro cenone di Natale non è stato proprio come lo immaginavano. Hanno dovuto interrompere brindisi e festeggiamenti per via di una intossicazione da monossido di carbonio. Il gas, subdolo e silente, si stava propagando ma è stato scoperto in tempo utile. Così lunedì sera sono finiti in ospedale in dieci: sette a Padova e três a Cittadella. Con i vigili del fuoco che hanno evacuato una delle residenze più belle e caratteristiche del Ghetto di Padova: quella in via San Martino e Solferino 31. Lì, in un appartamento al piano nobile, con pavimenti in terrazzo alla veneziana e archi che collegano una stanza all'altra, si era riunita la famiglia del notaio Roberto Dòria. C'erano lui, la moglie e i três figli. C'erano i suoceri e anche un fratello con le due bambine. Intorno alle dieci di sera di lunedì ci siamo resi conto che c'era qualcosa che non andava racconta. Qualcuno di noi accusava qualche malessere. Nostra figlia diceva di sentire un odore strano in casa. Noi non ci eravamo preoccupati più di tanto ma lei, nonostante l'innocenza dei suoi 18 anni, ha preteso di chiamare i vigili del fuoco. E forse ci ha salvato. Di lì a poco è arrivata una squadra dei pompieri e subito il rilevatore del pericoloso gas ha iniziato a suonare. Ci hanno detto di uscire subito e di correre all'ospedale. Volevamo andare da soli, ci hanno imposto l'ambulanza per una questione di sicurezza spiega Doria. In sette sono finiti al pronto soccorso di Padova, mentre altri três (il fratello di Roberto Doria e le due figliollette) sono dovuti andare a Cittadella per una questione di vicinanza a casa. Il gas velenoso si era propagato in tutta la casa, ne sono state trovate tracce nel sangue di quasi tutti i membri della famiglia. Secondo i rilievi dei vigili del fuoco tutto è dipeso da una caldaia esterna, posizionata nel cortiletto della palazzina. Si è staccato il tubo dello scarico e il monossido entrava in casa attraverso le condotte dell'impianto elettrico. La nostra fortuna è che insieme a quel gas velenoso e inodore c'erano anche i fumi combustibili della caldaia. Questo ci ha consentito di accorgerci e dare l'allarme. In via San Martino e Solferino è passata anche una pattuglia della Squadra volante della Questura. I pompieri hanno transennato la caldaia che resta inutilizzabile fino a che un tecnico non riparerà il guasto e non effettuerà un nuovo collaudo. Ora siamo ospiti al piano superiore rispetto al nostro, in casa dei miei genitori, perché casa nostra è rimasta senza riscaldamento fa presente Roberta, moglie del notaio. Certo, meglio così. Rispetto a ciò che poteva succedere, direi che abbiamo avuto il nostro miracolo di Natale. e.ferro@mattinopadova.it -tit_org- Ricoverati dieci componenti della famiglia di un notaio - Dieci intossicati dal monossido al cenone

Cade sciando, terapia intensiva

Grave incidente per un padovano a Falcade, sulla pista "Le Buse"

[Redazione]

Grave incidente per un padovano a Falcade, sulla pista "Le Buse". La giornata di festa finisce in ospedale. È ricoverato in terapia intensiva all'ospedale di Treviso lo sciatore padovano che il giorno di Natale è caduto sulla pista Le Buse - Molino, nella ski area San Pellegrino a Falcade. Si tratta della pista di rientro che da Le Buse porta a Falcade e non è considerata troppo impegnativa. L'uomo, C.C., si è procurato un grave politrauma, e dopo essere stato soccorso dal personale servizio sulla pista è stato stabilizzato e imbarcato sull'eliambulanza del 118. Trasferito con urgenza al Pronto soccorso del Ca' Foncello di Treviso, ieri è stato ricoverato in Terapia intensiva centrale. È vigile, ma le sue condizioni richiedono un costante monitoraggio della situazione da parte dei medici che lo hanno preso in cura. Lunedì sono stati numerosi gli interventi di soccorso. L'elicottero del 118 è decollato da Pieve di Cadore anche per soccorrere un 65enne di Monza, che dopo essere caduto sulla pista Averau (la zona è quella delle 5 Torri), era rimasto esanime. I figli dell'uomo hanno chiesto aiuto ai militari del Sagf della Guardia di Finanza di Cortina, che effettuano il servizio di soccorso piste in quel comprensorio, e che si stavano occupando di un altro sciatore infortunato in maniera più lieve. B. A., 65 anni di Monza, era privo di conoscenza e faceva fatica a respirare. I finanzieri lo hanno stabilizzato e lo hanno affidato all'eliambulanza, che lo ha trasportato al Pronto soccorso dell'ospedale di Belluno. È stato tenuto in osservazione al San Martino per tutta la notte fra Natale e ieri. Moltissimi gli interventi di soccorso anche la vigilia di Natale, Domenica alla centrale operativa del 118 sono arrivate oltre venti chiamate per infortuni a sciatori sulle piste delle Dolomiti. La maggior parte è stato gestito con le ambulanze, in due casi è stato chiamato l'elicottero. -tit_org-

Monossido, intossicati anche due bimbi di 4 anni e 11 mesi

[G.a.]

Monossido, intossicati anche due bimbi di 4 anni e 11 mesi Un'altra famiglia intossicata dal monossido di carbonio. A finire al pronto soccorso di Camposampiero, stavolta, sono stati B. M. A., un papà senegalese di 29 anni, la moglie B. F. D., di 27, anche lei senegalese, e le due bambine, una di quasi 4 anni e l'altra di appena 11 mesi. Fortuna ha voluto che se ne sono accorti in tempo e l'hanno scampata. È successo la sera del 25 dicembre, poco dopo le 18. Ad allertare il 118 è stato il capofamiglia nel constatare che la figlia maggiore, pur sollecitata più volte, faticava a svegliarsi e sembrava quasi intontita. Sul posto è accorsa un'ambulanza e i sanitari hanno compreso all'istante cos'era accaduto informando a loro volta i carabinieri della stazione di Piombino Dese e i vigili del fuoco di Cittadella. Mentre il Suem trasportava i quattro all'ospedale Pietro Cosma, i pompieri effettuavano un controllo nell'appartamento di via Aurelia scoprendo che l'intossicazione era stata causata dalle esalazioni che si erano sprigionate da un piccolo braciere con dentro dei carboni ardenti acceso un'ora prima e posizionato nella camera da letto della famigliola. Proprio qui, dove la figlia maggiore riposava, il livello del monossido era altissimo. Infatti i sanitari hanno riscontrato che la componente della famiglia che aveva rischiato maggiormente era lei. Papà, mamma e bambine sono stati sottoposti alle cure previste dal protocollo ospedaliero e ieri sono stati tutti dimessi. È l'ennesimo caso di intossicazione da monossido che si registra nell'Alta e che interessa una famiglia straniera. I bracieri, probabilmente, vengono accesi con l'intento di risparmiare sul costo del riscaldamento ma i rischi sono elevatissimi. Il 30 dicembre un caso analogo si è verificato a Camposampiero, dov'è rimasta intossicata una famiglia romena con un piccolo di 3 mesi. (g. a.) Un intervento dei pompieri -tit_org-

Fuga di gas, poi l'esplosione Poteva essere una strage

Quarrata, la 'bomba' nel garage trasformato in abitazione

[Daniela Gori]

Fuga di gas, poi l'esplosione Poteva essere una strage Quarrata, la 'bomba' nel garage trasformato in abitazione QUARRATA (Pistoia) IL GIORNO di Santo Stefano a Quarrata, in provincia di Pistoia, poteva trasformarsi in tragedia. Soltanto un miracolo ha fatto sì che non ci siano state vittime, ma soltanto tanta paura e danni materiali. Erano circa le 8 di una tranquilla mattina post natalizia quando un fortissimo boato ha improvvisamente spezzato il silenzio in via Covona. Una piccola abitazione, all'interno di un appezzamento di terra, è letteralmente esplosa. A generare la 'bomba' è stata probabilmente una fuga di gas che, col passare delle ore, ha saturato il piccolo ambiente. Ad innescare l'esplosione sarebbe stata invece l'entrata in funzione del compressore del frigorifero, oppure di qualche altro apparecchio elettrico allacciato alla rete. E' bastata una scintilla per ridurre la piccola abitazione ad un cumulo di macerie. Il boato è stato talmente potente che la terra ha tremato per qualche secondo e il violento scoppio ha mandato in frantumi i vetri delle finestre delle abitazioni confinanti e scardinato anche le porte degli appartamenti vicini. I danni maggiori si sono registrati nel giardino di una abitazione adiacente alla casetta sventrata, colpito pieno dalla deflagrazione. Stando ai racconti dei residenti, la piccola costruzione era disabitata da un po' di tempo, ma da pochi giorni una signora sulla cinquantina era stata vista entrare e uscire portando stoviglie e altri oggetti, forse in previsione di un imminente trasloco, che ormai non potrà più avvenire. DELLA CASETTA, su un unico piano, ricavata forse dalla ristrutturazione di un garage, sono rimaste soltanto le macerie. Sulla parete ancora in piedi, quella del bagno, è ancora appeso, miracolosamente intatto, uno specchio. Come miracolosamente illese sono tutte le persone che abitano intorno. Al momento del fatto la casetta era vuota. Mentre per strada e fuori dalle abitazioni non c'era ancora nessuno, compiacciuti la giornata di festa e la mattinata piovosa. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco coadiuvati dai cani delle unità cinofile, con il compito di ricercare eventuali persone rimaste sotto le macerie. I carabinieri della stazione di Quarrata si sono occupati dei rilievi. In via cautelativa l'area è stata posta sotto sequestro. Subito dopo l'esplosione tutti i residenti di via Covona e della zona si sono riversati sulla strada per capire che cosa fosse successo. Fortunatamente le piccole dimensioni della casetta hanno limitato i danni alle abitazioni vicine, dovuti soprattutto allo spostamento d'aria, piuttosto che al materiale edile volato via. SE LA COSTRUZIONE fosse stata più grande avrebbe potuto causare un disastro - racconta una signora ancora traumatizzata -, Per un attimo ho temuto si trattasse di una bomba, e di questi tempi, con tutto quel che si sente dire.... Altri vicini hanno pensato subito al terremoto e per mettersi in salvo sono corsi in strada. Per tutta la mattina sotto una leggera pioggia in via Covona è continuato il via vai delle persone che tra stupore e paura con un fil di voce commentavano: 'Andata bene che non c'era nessuno, è stata sfiorata una tragedia. In serata la proprietaria, intervenendo su facebook, ha precisato che l'abitazione era ufficialmente affittata con regolare contratto ad una ragazza italiana e che non è scoppiata alcuna bombola del gas. Daniela Gori DEVASTAZIONE L'edificio distrutto dopo l'esplosione a Quarrata -tit_org- Fuga di gas, poi esplosione Poteva essere una strage

Incidente fatale, muore a 56 anni Gravissimo il convivente alla guida

Auto si schianta contro un albero in via di Rosano. Arteria sotto accusa

[G.sp.]

CRONACA FIRENZE Incidente fatale, muore a 56 anni Gravissimo il convivente alla guida Auto si schianta controalbero in via di Rosario. Arteria sotto accusa LA MACCHINA che finisce lungauna scarpata e chiude la corsa schiantandosi contro un albero. Così è morta intorno all'una della notte tra sabato 23 e domenica 24 una donna di 56 anni, Sonia Renai. Ferito in maniera grave il suo convivente 58enne. Scenario del drammatico incidente avvenuto intorno all'una via di Rosano, comune di Bagno a Ripoli, che da Pontassieve porta a Firenze. La coppia viaggiava su una Mercedes condotta dall'uomo, imprenditore del settore elettrico. Ancora in fase di accertamento la causa, o le cause dell'incidente, con la perdita di controllo del mezzo da parte del conducente. Forse la velocità, o uno strato di ghiaccio maledetto, forse una distrazione o un malore del conducente: queste le cause possibili sulle quali proseguono gli accertamenti degli investigatori dell'Arma. Finora siamo fermi alla prima, necessariamente sommaria, ricostruzione- Provinciale killer Il sinistro nella notte tra il 23 e il 24 lungo la provinciale che attraversando Bagno a Ripoli collega Pontassieve a Firenze: una strada ritenuta ad alto rischio incidenti zione del fatto: cioè alla drammatica dinamica e conclusione dell'incidente, la perdita di controllo della Mercedes: la vettura uscita dalla carreggiata è finita in una scarpata e ha concluso la corsa impazzita ormai fuori controllo con uno schianto contro un albero. Sul posto sono intervenuti in tempi rapidi sanitari del 118, carabinieri del radiomobile e vigili del fuoco. Ma non c'era più niente da fare: la donna è morta sul colpo. Il magistrato ha disposto l'autopsia. Il dnquattotenne è stato trasportato a Ponte a Niccheri in codice rosso. LA PERICOLOSITA' della strada di collegamento tra la Valdisieve e il capoluogo - con lómila passaggi giornalieri di auto 16mila è stata evidenziata anche l'estate scorsa dagli amministratori. Il sindaco di Bagno a Ripoli Francesco Casini, impegnato nella sistemazione dei semafori intelligenti, Il sindaco Casini Il sindaco Francesco Casini di Bagno a Ripoli su via di Rosano, disse alcuni mesi fa: Ingorgi, code e purtroppo anche brutti incidenti sono all'ordine del giorno. controllati attraverso un cervellone - riconobbe che in via di Rosano - ingorgi, code e purtroppo anche brutti incidenti sono all'ordine del giorno. E altri incidenti dall'esito infàusto sono lì a testimoniare la pericolosità della strada. Tempo addietro destò impressione lo scontro tra uno scooter guidato da un giovane, e un'auto. Nell'incidente rimase ferita anche una donna in bicicletta. La strada provinciale di Rosano che passa per il territorio di Bagno a Ripoli è stata anche per questo oggetto nella primavera dello scorso anno del rifacimento di alcuni tratti di asfalti nella previsione di maggiori flussi di mezzi. g.sp. Forse la velocità, il ghiaccio, la distrazione o un malore: queste le cause possibili dell'incidente 16mila auto al giorno Sono stimati 16mila passaggio giornalieri di macchine in via di Rosano, peraltro oggetto di interventi sull'asfalto e sulla sistemazione dei semafori Sul posto sono intervenuti anche i vigili del fuoco A nulla sono serviti i soccorsi, la donna è morta praticamente sul colpo. Il convivente, invece, è stato portato in ospedale in gravi condizioni -tit_org-

Allarme, c'è una Porsche nel fiume ma è lì da quattro anni, dimenticata

[Redazione]

à é é à é è 11 Allarme, c'è una Porsche nel fiume Ma è lì da quattro anni, dimenticata SONO PASSATI quasi quattro anni ma, evidentemente, nessuno l'ha tolta da lì. Era il 10 febbraio 2014 quando si verificò, a San Mauro a Signa, un brutto incidente fra una Renault e una Porsche Cayenne. Le due vetture si scontrarono sul ponte del Mulino, e la seconda proseguì la corsa lungo l'argine. Rimase in bilico, giusto il tempo per permettere al conducente di saltare giù, e finì nel fiume. Una vicenda dimenticata fino a sabato scorso, quando un passante ha notato un'auto gialla nel Bisenzio e ha dato l'allarme. A San Mauro sono arrivati i carabinieri della compagnia di Signa e i Vigili del Fuoco di Firenze, con il nucleo sommozzatori. Poi, la memoria è tornata all'incidente del 2014. Pare proprio che l'auto sia la stessa, rimasta lì da allora. Nei prossimi giorni, finalmente, verrà tolta dal fiume. -tit_org- Allarme, c'è una Porsche nel fiume ma è lì da quattro anni, dimenticata

Piogge e temporali: allerta arancione Ecco cosa fare per i danni da maltempo

[Redazione]

- IA SPEZIA - IL SERVIZIO di Protezione civile della Liguria ha emesso allerta di colore arancione per piogge e temporali dalle 18 di ieri alle 20 di oggi. In questo frangente sarà attivo agli Stagnoni il Centro operativo comunale di Protezione civile che terrà costantemente monitorata la situazione. Per segnalazioni o emergenze il numero del Coc è lo 0187 501172. Tutte le indicazioni e gli aggiornamenti saranno a disposizione su www.allertaliguria.gov.it. LA CAMERA di Commercio Riviera di Liguria ricorda alle imprese che c'è tempo fino al 11 gennaio 2018 per segnalare gli eventuali danni provocati dal maltempo che ha colpito la regione il 10, 11 e 12 dicembre. I modelli Ae devono essere trasmessi dalle imprese di tutti i settori economici (tranne l'agricoltura) entro 30 giorni dall'evento calamitoso. Il modello può essere consegnato a mano in piazza Europa 16; a mezzo raccomandata postale (al fine del rispetto dei termini previsti fa fede il timbro postale di spedizione) a Camera di Commercio i.a.a. Riviera di Liguria, Via Quarda Superiore, 16 - 17100 Savona; tramite Pec all'indirizzo di posta elettronica certificata cciaa.rivlig@legalmail.it con firma digitale del modello AE. Per informazioni è possibile rivolgersi all'ufficio Servizi alle imprese allo 0187/728398 o via e-mail: servizialleimprese@rivlig.camcom.it. La modulistica è sul sito della Regione Liguria. Le forti piogge hanno fatto scattare l'allerta arancione sul territorio spezzino, fino a oggi. ffoto d'archivio) -tit_org-

Frana un muro sulla strada statale Transennato da Anas


Aulla

[Redazione]

Aulla SULLA strada statale 62.prossimità dello svincolo per Caprigliola, farzione del comune di Aulla, è crollato il muro di protezione a lato della strada. Il compartimento Anas è stato informato dal comune e la zona è stata transennata, meglio comunque fare attenzione e usare prudenza alla guida. -tit_org-

In arrivo piogge per un Po ai minimi storici

[Redazione]

ALLERTA  Una intensa perturbazione atlantica alimentata da aria fredda artica interessa in queste ore a gran parte dell'Italia, portando precipitazioni diffuse soprattutto sulle regioni del Centro e del Nord-Est, neve a bassa quota al Nord e un deciso rinforzo dei venti. Lo indica un'allerta meteo della Protezione civile, con temporali anche in Emilia Romagna. Ci saranno rovesci di forte intensità, in molte zone del centro nord e venti forti con mareggiate sul litorale.e piogge, tra l'altro arrivate ieri, mettono così fine ad un periodo di siccità che durava da molti giorni come testimonia anche il livello del Po. Dopo il nubifragio nelle zone occidentali dell'Emilia che ha provocato anche l'esondazione dell'Enza nella pianura reggiana, il fiume Po era sensibilmente cresciuto nel giro di poche ore toccando anche quota - 2 metri sotto il livello idrometrico. Passata la piena, che restava ancora molto bassa, il livello del Po a Pontelagoscuro si è ulteriormente abbassato raggiungendo nella giornata di ieri quasi quota -6 sotto lo 0 idrometrico. Misurazioni che si registrano solo nei mesi più caldi di siccità e non certamente nel mese di dicembre. Il livello è destinato a crescere in questi giorni. 11 Po è tornato a quota - 6 metri ClKdeljiIMtOieqKsm Sy - DllttgrareefllatadlBha, -tit_org-

Premio Melvin Jones a Nicola Barbieri

[Redazione]

SCORTICHINO SCORTICHINO Nicola Barbieri, noto imprenditore di Scortichino, è stato insignito del premio "Melvin Jones". Il più alto riconoscimento lionistico, conferitogli nei giorni scorsi dal Lions di Bondeno, davanti ad un centinaio di soci ed ospiti. Un riconoscimento che va ricondotto a tutta la storia professionale, ma anche sociale (nel volontariato, nella sua attività di presidente della Nuova Aurora, per tanti anni) e filantropica. Nicola Barbieri ha seguito le orme del padre come fab bro ferraio nel 1953, salvo poi avviare una propria impresa nel 1960 nel settore dell'impiantistica idraulica e, successivamente, nel campo della meccanica. Il resto è anche storia recente: le Officine Barbieri costituiscono un vanto per il territorio e offrono importanti posti di lavoro per la comunità matildea. Impresa che ha saputo dare un segnale di continuità, anche dopo i danni subiti dal terremoto del maggio 2012, senza praticamente arrestare la produzione. Tra le opere memorabili, si segnalano anche alcune componenti dell'AUIanz Stadium di Torino, mentre tra le varie cariche ricoperte da Nicola Barbieri c'è anche quella di presidente prò tempore del Lions Club, tra il 1979 e 1980. (mi.pe.) L'imprenditore riceve il premio conferito dal Lions Club di Bondeno -tit_org-

Il 2017 raccontato giorno per giorno

Direttore Luca Traini

[Gian Pietro Zerbinì]

di GIAN PIETRO ZERBINI Un anno incredibile. Questo 2017 che sta andando in archivio lo ricorderemo senz'altro. Indimenticabile nel bene e nel male. Ha riservato un'infinità di eventi tragici e angoscianti, ma anche novità belle e positive che hanno toccato una comunità che ancora lotta ogni giorno per superare una crisi che sembra non avere fine. Un anno di cronaca raccontato giorno per giorno, come da tradizione, ma che introduciamo con un alfabeto delle parole più significative di questo 2017. **A** come Azzerati. Tiene banco ancora il problema dei risparmiatori che si sono visti cancellare i risparmi e le ultime rivelazioni che escano dalle deposizioni alla commissione parlamentare sulle banche dimostrano come la vicenda sia stata gestita in maniera superficiale con effetti disastrosi. **B** come Banche. Dopo 179 anni è scomparsa la Cassa di Risparmio di Ferrara, definitivamente assorbita il 20 novembre da Bper con un cambio di testimone non senza problemi. Gli sportelli di tutte le banche nel Ferrarese sono passati da 199 a 168. Decisamente è finita un'epoca. **C** come Cona. Cinque anni e mezzo dopo l'apertura, il polo ospedaliero di Cona è stato ufficialmente completato con l'arrivo anche del centro di riabilitazione San Giorgio. In totale dalla benedizione papale della prima pietra sono passati 27 anni. In fondo, il Palaspecchi (proprio quest'anno è iniziata la sua demolizione) ha fatto decisamente peggio. **D** come Droga. Sequestri a tonnellate, come non se ne vedevano da decenni. Ferrara sta diventando un mercato sempre più richiesto per gli stupefacenti e la guardia non va assolutamente abbassata. **E** come Elezioni. Le amministrative 2017 hanno visto la riconferma a sindaco di Cornacchio di Marco Fabbri con una civica, mentre Roberto Lodi del centrodestra è il primo sindaco del nuovo comune di Terre del Reno nato dalla fusione di Mirabelle e Sant'Agostino. **F** come Festival. Chi più, chi meno, i grandi festival di Ferrara hanno contribuito a portare la solita vitalità in città: dai Buskers, ai Balloons a Internazionale. Tante le presenze, nonostante un calo per i primi due festival rispetto al passato, qualche idea nuova non sarebbe male per una formula comunque di successo. **G** come Gad. Il quartiere più caldo della città rappresenta un vero problema per la sicurezza, è arrivato l'esercito, ma occorrerebbe fare qualcosa di più per arginare spaccio e violenza. **H** come Hub. Meno problemi rispetto allo scorso anno sul fronte dell'ospitalità ai profughi, ma l'attenzione deve rimanere ancora alta per evitare tensioni tra la popolazione. **I** come Igor. I suoi delitti efferati, la sua latitanza durata 258 giorni, la sua cattura in Spagna dopo aver ucciso altre vittime innocenti, sembrano un film dell'orrore ma purtroppo è tutto vero. Questo assassino senza scrupoli è quello che più di tutti ha insanguinato il 2017 ferrarese. **L** come Lidi. Una stagione balneare da record di presenze turistiche, favorita dal bel tempo e da un mare finalmente decente, fanno dei Lidi cornacchie una delle note più positive di quest'anno. **M** come Meis. Il museo inaugurato dal Capo dello Stato Sergio Mattarella potrebbe giocare una carta molto importante per Ferrara non solo sul piano della cultura. Una sfida da vincere. **N** come Naomo. È il politico che più di tutti ha dato battaglia alla giunta comunale ferrarese: dai profughi, al Palaspecchi, alla Gad, sempre in prima linea. Per il suo impegno 24/7 è stato promosso segretario comunale della Lega Nord. Una domanda: ma quando trova il tempo per fare il barbiere? **O** come Omicidi. Non solo Igor. Tante e tutte efferate le uccisioni commesse quest'anno a cominciare dalla strage dei coniugi a Pontelagorino con mandante il figlio, al delitto di Ambrogio tra conviventi, al folle omicidio di Valencia compiuto per gelosia, alla tragedia con tre morti in casa Bartolucci. **P** come Prefetti. Cambio della guardia in prefettura al posto di Michele Tortora è arrivato Michele Campanaro. **Q** come Questori. Cambio contemporaneo alla prefettura anche quello alla questura di Ferrara con Giancarlo Pallini che ha preso il posto di Antonio Sbordonato. **R** come Rifiuti. La rivoluzione di Hera con l'arrivo dei cassonetti a calotta ha creato e sta ancora creando problemi in città per la raccolta rifiuti. E dal primo gennaio entra in vigore la tariffa puntuale. Si spera sia altrettanto puntuale la rimozione dell'immondizia e il senso civico dei cittadini. **S** come Spal. La promozione in serie A è stato un evento storico atteso da

49 anni: una festa per la città, sicuramente tra gli avvenimenti più belli di un 2017 costellato da tante negatività.come Terremoto. Procede il processo di ricostruzione a cinque anni dal sisma anche se, come dimostrano i tanti cantieri in città, il percorso è ancora molto lungo. U come Unife. L'Università si è ingrandita e sta diventando una delle componenti più importanti della città, nonostante qualche dissidio interno per la gestione Zauli.come Vescovi. Cambio anche in diocesi, al posto di monsignor Luigi Negri è arrivato monsignor Gian Carlo Perego, già direttore della fondazione Migrantes.come Zamboni. Il professore ferrarese, nonostante la sperimentazione non abbia dato i risultati sperati, continua le sue ricerche in campo scientifico. La medicina deve sempre guardare avanti, al futuro. Un futuro che speriamo migliore giànel2018. Buon anno. -tit_org-

Anziano non risponde al telefono Scatta l'allarme: era caduto in casa

[Redazione]

SOCORSO DI NATALE Anziano non risponde al telefono Scatta l'allarme: era caduto in casa **MERCALLO - (n.f.)**

L'allarme al 112 è scattato lunedì pomeriggio, giorno di Natale, quando un anziano pensionato, chiamato dalla figlia che abita a Roma, non rispondeva da alcuni giorni al telefono. Insospettita, la figlia ha allertato i soccorsi. Si è attivato il protocollo dell'emergenza con l'invio a Mercallo, alla villetta dove vive l'anziano sulla riva del lago di Comabbio, dei Vigili del fuoco del presidio di Somma Lombardo, i Carabinieri di Ternate, il Mezzo sanitario intermedio del 118 di Sesto Calende e un'ambulanza dell'Sos dei Laghi di Travedona Monate. I vigili del fuoco sono entrati da una finestra trovando il pensionato accasciato e sofferente per una caduta. E' trasportato per gli accertamenti al Pronto Soccorso dell'ospedale "Ondoli" di Angera. Sul posto è arrivato anche il sindaco Andrea Tessarolo per verificare l'accaduto.

1. Anziano non risponde al telefono Scattaallarme: era caduto in casa

TRAGEDIA SFIORATA**Monossido da stufa a pellet Cinque persone intossicate***[Redazione]*

TRAGEDIA SFIORATA GAVIRATE - Il malore accusato da una donna ha fatto sì che sul posto arrivassero subito i soccorritori: intervento providenziale, dal momento che tutti rischiavano di rimanere intossicati. È stato un pomeriggio di paura, quello vissuto ieri da una famiglia di Gavirate. Due persone, marito e moglie, sono state trasportate all'ospedale Niguarda di Milano per curare l'intossicazione. Oltre a loro, anche il figlio della coppia, la nuora e il nipote sono stati trasportati all'ospedale di Cittiglio per accertamenti. Nessuno di loro sarebbe comunque in gravi condizioni. All'origine del malore ci sarebbe il monossido sprigionatesi nell'appartamento a causa di un malfunzionamento della stufa a pellet. Una volta lanciato l'allarme, sul posto sono arrivati, oltre ai sanitari che hanno preso in carico i malcapitati, anche i vigili del fuoco e i carabinieri della Compagnia di Várese. -tit_org-

Caidate è senza acqua Natale di emergenza

Guasto al pozzo: l'opera dei pompieri, le scuse del sindaco

[Gabriele Ceresa]

Caidate è senza acque Natale di emergenza Guasto al pozzo: l'opera dei pompieri, le scuse del sindaco SUMIRAGO - Natale senz'acqua a Caidate. Un grosso problema diventato immediatamente un'emergenza, se si considera che la frazione più a nord di Sumirago ospita la San Gaetano - Opera don Guanella: una casa di riposo da oltre 100 anziani. Colpa della pompa del pozzo di Quinzano, che si è rotta la sera della vigilia, lasciando centinaia di famiglie con i rubinetti a secco proprio nel giorno in cui tutti sono a casa a festeggiare. Siamo in 15 in casa. scriveva un sumiraghese su un blog. Ci sono bambini, anziani, donne e gli uomini mettiamoli da parte. Abbiamo finito le scorte d'acqua e, oltre a non poter lavare nulla, c'è il problema dei servizi igienici che non si possono utilizzare. Situazione a dir poco imbarazzante. Con un primo comunicato, diramato la mattina di Natale, il sindaco Mauro Croci ha aggiornato i suoi concittadini: Purtroppo si è rotta la pompa del pozzo di Quinzano. Abbiamo attivato subito i tecnici, anche quelli di Alfa che da gennaio gestiranno il servizio idrico integrato, ma fino a domani credo che non riusciranno a sostituirla. Stiamo facendo il possibile con i nostri tecnici presenti nonostante le festività. Ho chiamato la Prefettura che ha già provveduto a dare incarico ai vigili del fuoco per intervenire in emergenza con delle autobotti qualora non si riuscisse a ripristinare la situazione. E così è stato. Con le autobotti i pompieri per tutta la giornata hanno fatto la spola tra l'acquedotto di Momago e il bacino di Caidate, rifornendolo d'acqua. Non potendo essere pompata a monte, è stata dunque trasportata dal Comune più vicino con i mezzi del 118. È stata una soluzione non risolutiva, ma efficace, se si considera che verso sera è tornata l'acqua in numerosi punti del paese: l'invito a non sprecarla ha consentito di averne poca, ma per tutti. Ieri pomeriggio Croci ha diramato il secondo aggiornamento, lasciando intravedere un possibile ritorno alla normalità a partire da oggi: I vigili del fuoco hanno scaricato una dozzina di autobotti nell'acquedotto di Caidate e questo ha consentito di far arrivare un po' d'acqua nelle case e alla casa di riposo. Ora è arrivata una nuova squadra che darà il cambio e continuerà a riversare nella notte. Così facendo e con il minor consumo notturno domattina (oggi, ndr) l'acqua a Caidate non dovrebbe mancare. Nel frattempo siamo riusciti a trovare una pompa sostitutiva a Brescia e domattina la andiamo a recuperare. Ritengo che nella giornata di domani la situazione torni nella normalità. Il primo cittadino, presente a più riprese al bacino negli ultimi due giorni per coordinare insieme con i tecnici le operazioni, ha voluto elogiare pubblicamente tutti coloro che hanno passato il Natale fuori casa per tentare di risolvere l'emergenza idrica: "Lasciatemi ringraziare i tecnici comunali e quelli di Alfa, ma il ringraziamento più grande va ai nostri vigili del fuoco. Semplicemente straordinari. Uno su tutti il nostro consigliere comunale Fortunato Denti che non ha avuto un minuto di respiro e che è costantemente sul posto. A tutti i miei concittadini chiedo invece scusa per il disagio. Gabriele Ceresa Pompieri In azione tutta la giornata del 25 e ieri nella frazione di Sumirago âtit_org-

Che dramma a Brescello

[Redazione]

La protezione civile è rientrata a casa dopo l'esondazione dell'Enza CARONNO PERTUSELLA - (s.d.m.) Un'altra grande prova di solidarietà a favore di chi ha perso tutto a causa di una calamità naturale: il gruppo di protezione civile degli Alpini è rientrato prima di Natale da una missione a Brescello, il paese in provincia di Reggio Emilia reso noto dalla saga di don Camillo e Peppone, dove sono stati un migliaio gli sfollati per l'esondazione del fiume Enza a metà dicembre. I volontari caronnesi si sono uniti a tutti gli altri in una corsa contro il tempo, per soccorrere le famiglie assediate dall'acqua nonché per assisterle, dopo i salvataggi, fornendo i generi di prima necessità. Anche questa volta, così come per i soccorsi per i terremotati, è stata un'esperienza drammatica - ricorda Stefano Fiscato - Facevamo parte di una colonna mobile che forniva i soccorsi in tempo reale, per cui abbiamo visto da vicino che cos'hanno perso gli abitanti di questo paese: l'acqua è entrata nelle case e nelle aziende provocando innumerevoli danni e distruggendo la solidità economica di famiglie e ditte. L'improvvisa rottura dell'argine del fiume ha distrutto tutto. Gli Alpini hanno lavorato a lungo, intere giornate: messa in salvo la gente, hanno sgomberato le case dove c'era fanghiglia mettendole in sicurezza. Sono stati giorni intensi ma ricchi di soddisfazione, Perché abbiamo alleviato i disagi di quella povera gente che ha perso tutto sotto i suoi stessi occhi e senza poter fare nulla, raccontano i volontari della protezione civile.. ì. à Qui soto'può dare posti diBiSSI BIS Bi -tit_org-

Si è rotto un tubo Casa allagata il giorno della Vigilia

[G.sai.]

Lomazzo Vigili del fuoco al lavoro la notte nelle abitazioni diviaSomaini Pompieri al lavoro sino all'alba del giorno di Natale nelle case di via Somaini a causa di una perdita d'acqua: per riparare il guasto è stato poi necessario chiudere i rubinetti nei 18 appartamenti vicini, la situazione è poi tornata alla normalità nel primo pomeriggio. Da una prima ricostruzione di quanto accaduto, una famiglia, che risiede al piano terra del complesso residenziale, dopo essere rientrata a casa nella notte della Vigilia, ha prima sentito un preoccupante rumore di acqua che scorreva sul soffitto e poi ha subito dopo notato che vi erano anche delle perdite dai muri, a quel punto sono stati allertati i vigili del fuoco; allertati nel contempo il Comune e l'Aler, l'ente che gestisce le palazzine per conto della municipalità. Sul posto anche il vice-sindaco Alberto Monti, il quale ha poi seguito gli interventi d'emergenza, portati al termine il giorno di Natale, e tenuto i contatti con il sindaco ValeriaBenzoni. La causa di tutto è stata una tubazione che si sarebbe d'un tratto rotta: come detto, i vigili del fuoco hanno lavorato sino a circa le tre di notte per mettere il complesso residenziale in sicurezza ed evitare che vi fossero problemi peggiori; è stato però necessario sospendere l'erogazione dell'acqua, sino alle prime ore del pomeriggio di lunedì, le ultime riparazioni sono state coordinate da parte dei funzionari Aler. L'appartamento al piano terra è stato per il momento dichiarato inabitabile. E stata una festa di Natale piuttosto agitata per i residenti della zona, anche se alla fine, per fortuna, la maggior parte dei problemi sono stati risolti nel giro di poco tempo. Vorrei ringraziare e dare atto ai vigili del fuoco per essere prontamente intervenuti, mentre i responsabili Aler hanno controllato i lavori attuati il giorno di Natale - sottolinea il vicesindaco Monti - nelle prossime ore saranno svolte ancora altre verifiche da parte dell'ufficio tecnico comunale, al fine di prevedere delle ulteriori manutenzioni. C.Sai. Acqua dal soffitto -tit_org-

Fiaccolata e paura Disperso e ritrovato un ragazzo = Disperso, folla, proteste Fiaccolata da brividi sul monte Cornizzolo

[Giovanni Cristiani]

Cornizzolo Fiaccolata e paura Disperso e ritrovato un ragazzo L'allarme per un ragazzo di Caslino d'Erba caduto nella notte. Eiresidentiprotestano per le auto sulla strada. CRISTIANI A PAGINA 37 La fiaccolata ad Eupilio Disperso, folla, proteste Fiaccolata da l)n\ idi sul monte Cornizzolo Eupilio. L'allarme per un ragazzoCaslino d'Erba ritrovato dopo essere caduto nella notte I residenti nella zona: Troppe auto sulla strada EUPILIO GIOVANNI CRISTIANI stvsssssa Alla fiaccolata sul Monte Cornizzolo edizione 2017 non è mancato nulla, dall'intervento dell'ambulanza per un problema lieve ad una donna durante la serata alla scomparsa e successiva ricerca di un ragazzo, Giulio Guarnen, 20 anni di Caslino d'Erba. Aquesto vanno aggiunte le lamentele dei residenti anche in fatto di sicurezza con le centinaia di macchine parcheggiate ovunque, in particolare sul ciglio della strada verso il Cornizzolo. L'allarme Il ragazzo non rientrato a casa la mattina del 24dicembre è uncaslinese di 20 anni Attorno alle 5 si sono attivati i soccorsi con l'ausilio anche dell'elicottero. Il ragazzo aveva partecipato alla fiaccolatamapoierascomparso, scivolato nella zona sopra la cava di Cesana, nell'area dove solo poche settimane fa è stato ritrovato il corpo senza vita di Rossetta Marangoni di 50 anni. Sul posto gli uomini del Soccorso Alpino e i Vigili del fuoco di Canzo, Erba e Como. Il giovane è stato individuato la mattina del 24 e recuperato, le sue condizioni sono buone nonostante la caduta e la notte al freddo, è stato trasportato all'ospedale Manzoni di Lecco. Ha diversi traumi, il giovane ha perso il gruppo delle fiaccole e ha cercato di raggiungerlo ma è scivolato e caduto. Passaggio stretto Una serata complicata anche per i residenti quella del 23, come spiega Debora Buzzi con casa nei primi metri della via che da Eupilio si snoda verso il monte: Come ogni anno per arrivare all'abitazione ci ho messo di verso tempo, masonoormai abituata è mi sono mossa con ampio anticipo. Il problema l'hanno avuto più i miei genitori spiega - La strada che porta al monte è già molto stretta, è da incivili parcheggiare a lato della carreggiata, se si vuole camminare si può partire anche lasciando l'auto al Segrino o aLongone. C'erano macchine ovunque sabato con uno spazio che permetteva il senso unico con difficoltà. In coda anche 50 auto che salivano verso la montagna e incrociavano chi scendeva senza trovare parcheggio, bloccando il traffico. In questo contesto complicato l'intervento dell'ambulanza: Ci ha messo tantissimo a salire il tratto per le auto, credo anche per una situazione di sicurezza si debba organizzare meglio l'evento. Almeno avere qualcuno che controlli la strada ed impedisca questo parcheggio selvaggio. Adesioni record La serata al Conizzolo, organizzata dalla Società Escursionisti Civatesi, dal Gruppo Alpini di Civate e dal Gruppo Alpini di Canzo, si è rivelata come consuetudine un incredibile successo per numero di partecipanti, forse superiore alle attese tanto da mettere in difficoltà l'organizzazione, la temperatura mite dell'antivigilia ha invitato molti a raggiungere il monte. E ieri, sempre sul Cornizzolo - ma sul versante di Civaie - si è cercata senza esito un'altra persona dispersa, Giacomo Valsecchi, civatese di 70 anni, visto sulle pendici del monte nella giornata di Natale. Il salvataggio del giovane di 20 anni disperso sul Cornizzolo dopo la fiaccolata BARTFSACHI -tit_org- Fiaccolata e paura Disperso e ritrovato un ragazzo - Disperso, folla, proteste Fiaccolata da brividi sul monte Cornizzolo

Pensionata trovata caduta in casa Non ce l'ha fatta, è morta in ospedale

[Redazione]

Pensionata trovata caduta in casa Non ce l'ha fatta, è morta in ospedale Mariano A dare l'allarme erano stati venerdì i vicini, allarmati per non averla vista a fare la spesa. Oggi il funerale Non ce l'ha fatta Grazia Maria Zanalda, l'anziana di 97 anni rimasta chiusa due giorni in casa, caduta nella sua abitazione al civico 16 di via Isonzo a Mariano. Il suo cuore ha smesso di battere poche ore dopo il ricovero all'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù. L'allarme era stato lanciato venerdì scorso, il 22 dicembre, da chi ogni giorno la incontrava mentre andava a prendere il pane la mattina. Insospettiti dalla sua insolita assenza, infatti, i vicini hanno allertato la Polizia locale. Sul posto, oltre agli agenti, sono subito intervenuti i Vigili del fuoco di Cantù per soccorrere la pensionata. E nel cortile della palazzina è presto arrivata anche la Croce Rossa e l'auto-infermieristica da Cantù. Purtroppo l'anziana è spirata in ospedale dove è allestita la camera ardente. La città si appresta così a dare l'ultimo saluto a Grazia prima del suo viaggio verso il cimitero di Varzo, VerbanoCusio-Ossola, non molto lontano da Domodossola. Questo pomeriggio, alle 14,30, saranno celebrati i funerali della pensionata nella parrocchia del Sacro Cuore, in via Sant'Ambrogio, preceduti alle 14 dalla recita del rosario. S.Rig. L'annuncio funebre -tit_org- Pensionata trovata caduta in casa Non ce l'ha fatta, è morta in ospedale

Fognatura nel lago nel giorno di Natale E il mistero resta

[M.vil]

Sversamento di liquami fognari nel lago proprio nel giorno di Natale. Un brutto regalo natalizio per i pochi che, pochi minuti prima del pranzo più importante dell'anno, si aggiravano sul lungolago, nella zona dell'Imbarcadero. Un nostro lettore ha subito notato una grande macchia marrone, naturalmente maleodorante, provenire da uno dei vecchi scarichi fognari anni 60-70, che, almeno in teoria, dovrebbero essere tutti allacciati al depuratore. Diventa difficile pensare si sia trattato di un'utenza domestica, ma più di un pozzo nero che è stato svuotato nel vecchio tracciato della fognatura quando ancora scaricava direttamente a lato per la gioia delle tante arborelle che, se lo ricordano tutti, popolavano il golfo di Lecco in quegli anni. Fatto stäche il nostro lettore, che vuole restare anonimo, un lecchese "doc" peraltro molto conosciuto, racconta: Ero sul lago alle 11,50 e mi era stato segnalato a mia volta da un amico che a lago stavano scaricando liquami. Davanti ai miei occhi uno spettacolo abbastanza ri buttante, con le papere che mangiavano i "liquami" stessi. Uno spettacolo davvero brutto. Non è durato molto, peraltro, circa una ventina di minuti. Quando sono arrivato il flusso era davvero molto abbondante, ma quando sono arrivati i vigili del fuoco, la polizia locale e l'Arpa, lo sversamento con relativa macchia marrone stava diminuendo. I vigili del fuoco ammettono che qualcosa è successo, vista la scheda d'intervento, ma non si sbilanciano sulla sua gravità. Anzi, trattandosi di un'uscita di mezz'ora, escludono che il fenomeno si sia ripetuto o abbia avuto carattere di continuità. Un fenomeno isolato, insomma, mache comunque non pare grave. Le ipotesi? Non ne sono state fatte, ufficialmente, ma oltre alla pulizia del pozzo nero, cosa probabile ma non scontata, ci potrebbe essere anche un banale scarico di liquami, a monte, di qualche azienda (agricola, magari vista la natura dei liquami). Siccome è difficile risalire al "colpevole" anche quando si tratta di scarichi industriali più riconoscibili per tipologia e derivazione, figuria moci quando si tratta di liquami fognari indistinti. La malefatta, insomma, è destinata a restare senza responsabili. Con buona pace di chi, almeno a Natale, sperava di potersi godere il panorama senza maleodoranti intromissioni. L'assessore all'Ambiente Ezio Venturini, fuori Lecco per ferie, minimizza: Non mi hanno informato di nulla, per cui non penso sia una cosa grave. Al di là dei giorni di festa, però, ci si chiede se polizia locale, in primis, e Assessorato all'Ambiente, in casi come questi, siano davvero in contatto. M. VII. In centro città Il versamento nella zona dell'imbarcadero. L'assessore all'Ambiente venturini: Non mi hanno informato Ezio Venturini -tit_org-

Civate, anziano disperso Si cerca sul Cornizzolo = Esce e scompare il giorno di Natale Vane le ricerche sul monte Cornizzolo

[Patrizia Zucchi]

Givate, anziano disperso Si cerca sul Cornizzolo ' . s. s. Un'altra giornata di ricerche s'è conclusa, ieri, senza che venisse ritrovato Giacomo Valsecchi, il 70enne del quale si sono perse le tracce dal giorno di Natale, sulle pendici del Cornizzolo; è la seconda volta che l'uomo scompare da quelle parti: in precedenza, a settembre del 2014, fu in seguito a una caduta mentre cercava fanghi, ma venne ritrovato dopo assidue ricerche. Già allora si trovò a patire le basse temperature che, la notte, calano bruscamente. Ora, le condizioni meteo sono notevolmente più infelici, al punto che ieri gli uomini del Soccorso alpino della stazione "Triangolo lariano", impegnati a rintracciarlo, hanno dovuto sospendere attorno alle 15; inoltre, a causa della nebbia, non è stato possibile tornare a impiegare l'elicottero, per tentare di individuare il disperso dall'alto. ZUCCHIAPAGINA20 Esce e scompare il giorno di Natale Vane le ricerche sul monte Cornizzolo Il caso. Giacomo Valsecchi, 70 anni, era già stato ritrovato dopo una caduta cercandofunghi Gli uomini del soccorso alpinodel Triangolo lariano sospendono le ricerche per l maltempo GIVATE PATRIZIA ZUCCHI ara a Un'altra giornata di ricerche s'è conclusa, ieri, senza che venisse ritrovato Giacomo Valsecchi, il 70enne del quale si sono perse le tracce dal giorno di Natale, sulle pendici del Cornizzolo; è la seconda volta che scompare da quelle parti: in precedenza, a settembre del 2014, fu in seguito a una caduta mentre cercava funghi, ma venne ritrovato dopo assidue ricerche; già allora - sebbene in una stagione più favorevole - raccontò di avere patito le basse temperature che, la notte, calano bruscamente. I cani in azione Ora, le condizioni meteo sono notevolmente più infelici, al punto che ieri gli uomini del Soccorso alpino della stazione "Triangolo lariano", impegnati a rintracciarlo, hanno dovuto sospendere attorno alle 15; inoltre, a causa della nebbia, non è stato possibile tornare a impiegare l'elicottero, per tentare di individuare il disperso dall'alto. Ieri mattina, i volontari della XIX delegazione hanno fatto però ricorso ai cani molecolari, in grado di seguire una pista umana anche dopo parecchio tempo; dotati di straordinarie capacità olfattive, possono percepire e distinguere le più piccole particelle di odore e memorizzare le tracce individuate, grazie a un addestramento speciale. Ieri, i cani non hanno infatti fallito la missione: hanno rintracciato un punto dal quale Giacomo Valsecchi sarebbe passato e indirizzato così nuove ricerche verso Suello, cioè in direzione diversa rispetto a quella più accreditata fino a quel momento. L'ultima volta visto al erotto L'uomo, il pomeriggio di Natale, era uscito per fare una passeggiata e, alle 15.30, si era fermato al "Crotto del capraio", nota trattoria sulla strada per San Pietro al Monte: non essendo stato più visto da nessun'altra parte, la convinzione della moglie e dei due figli era che si fosse avviato verso la basilica, peraltro chiusa il 25 dicembre. Il Soccorso alpino è stato allertato la sera stessa di Natale, verso le 20, dopo che i parenti, in preda all'angoscia, avevano definitivamente concluso che il congiunto non sarebbe rincasato. Le ricerche si sono concentrate dapprima proprio sul Cornizzolo dove, per tutta la notte scorsa, sono stati battuti i sentieri e le zone impervie, con l'aiuto in quel caso anche dall'elicottero, che ha sorvolato l'intera zona. Una traccia porta a Suello Le ricerche sono proseguite ieri mattina, stavolta con l'impiego dei cani, che hanno fiutato una traccia di Valsecchi lungo una mulattiera che conduce a Suello. L'uomo è noto in paese, anche per avere gestito fino ad alcuni anni fa un negozio di alimentari: la sua sorte viene dunque seguita con particolare apprensione dalla comunità; la Protezione civile comunale, coordinata da Vittorio Colombo, si è resa subito disponibile per partecipare alle ricerche finora tutte, però, sfortunatamente vane. Le condizioni meteo avverse ieri hanno condizionato le ricerche del disperso -tit_org- Civate, anziano disperso Si cerca sul Cornizzolo - Esce e scompare il giorno di Natale Vane le ricerche sul monte Cornizzolo

Protezione civile locale Attrezzature dal Comune

[P.zuc.]

N.BiBwi.iTO Regalo di Natale del Comune al gruppo locale di Protezione civile: l'amministrazione ha acquistato attrezzatura per un importo di 4.100 euro (oltre 700, però, di Iva) per ampliare la dotazione di strumenti e attrezzi dei quali l'associazione dispone. A fornire i materiali sarà la ditta "Facheris Luca", con sede ad Albavilla, nell'Erbose. I fondi derivano da un bando della Regione ma, per assicurarsi il contributo, il Comune dovrà rendicontare d'aver effettuato la spesa entro il 31 dicembre; risale al 4 settembre scorso la decisione, da parte della Regione stessa, dei criteri per l'assegnazione dei contributi a favore degli enti locali, proprio per l'incremento delle dotazioni di piccola entità per la protezione civile, per un budget messo a disposizione dei Comuni pari a 500.000 euro. A Valmadrera, la Protezione civile è tra le associazioni che collaborano direttamente col Comune nel contrasto del dissesto idrogeologico e nella cura costante rivolta al territorio, per esempio partecipando annualmente alla campagna "Adotta un torrente". P. Zuc. Valmadrera Acquistati strumenti per quattromila euro grazie a finanziamenti della Regione Lombardia -tit_org-

Incidente fra tre vetture Un ferito e Super in coda

[Redazione]

Incidente fra tre vetture Un ferito e Super in coda Annone Il tamponamento sulla corsia nord: strada chiusa per circa trenta minuti Momenti di paura e tutti in coda sulla Super ieri pomeriggio intorno alle 15 per un incidente che ha visto coinvolte tre auto nella carreggiata nord nel tratto compreso tra Annone e Suello. Fortunatamente non si sono registrati feriti particolarmente gravi, un uomo è stato trasportato in codice giallo all'ospedale Manzoni per gli accertamenti radiografici del caso ma la Super è rimasta chiusa per almeno mezz'ora per permettere ai soccorritori di intervenire in sicurezza. Da quanto è stato possibile ricostruire, nell'incidente sono rimaste coinvolte tre auto che viaggiavano in direzione Lecco: inizialmente sembrava che uno degli occupanti fosse incastrato nell'abitacolo. Sul posto sono state fatte intervenire un'ambulanza del Sos di Lurago d'Erba, un'automedica e i vigili del fuoco del comando di Lecco. Fortunatamente il ferito non era incastrato, era cosciente ed è stato trasportato in codice giallo all'ospedale Manzoni. Per i rilievi è giunta una pattuglia della Polizia stradale di Seregno che, dopo circa 30 minuti, ha anche potuto riaprire al traffico almeno una carreggiata della Super, dove si era formata una lunga coda. -tit_org-

Ucciso dal rogo in casa L'attesa della famiglia per dare l'ultimo saluto

Robbiate. Si attende il nulla osta per il funerale di Antonio Rosmini, deceduto nell'incendio di domenica Originario di Pescara, lascia l'ex moglie e un figlio

[Lorenzo Perego]

Ucciso dal rogo in casa L'attesa della famiglia per dare l'ultimo saluto Robbiate. Si attende il nulla osta per il funerale Antonio Rosmini, deceduto nell'incendio di domenica Originario di Pescara, lascia l'ex moglie e un figlio

ROBBIATE LORENZO PEREGO Non è ancora stato fissato il funerale di Toni Rosmini, il cinquantenne morto nel tardo pomeriggio di domenica, soffocato dal fumo scaturito dall'incendio della sua abitazione. La famiglia, da cui viveva separato, sta ancora attendendo il via libera per la celebrazione delle esequie. Le ipotesi Secondo le ipotesi degli investigatori, il rogo sarebbe divampato dal divano di casa e sarebbe stato appiccato da un mozzicone di sigaretta (Rosmini era conosciuto come accanito fumatore). L'uomo viveva da tempo in una situazione di marginalità e di disagio personale. Aveva un'impresa di pulizie, che però era ormai quasi inattiva, e viveva separato dalla moglie Marta Stucchi, nello stesso stabile all'inizio di via Matteotti, il viale che conduce alla stazione ferroviaria di Paderno Robbiate. Occupava il piano terra, dove aveva ricavato un appartamento, mentre la moglie con il figlio abitava al piano superiore. L'abitazione è ancora nello stesso stato in cui è stata lasciata dopo la tragedia. Nel cortile ci sono per terra le coperte termiche usate dai sanitari e dai vigili del fuoco durante le operazioni di soccorso. Nessuno le ha toccate, nessuno ha messo in ordine: il tempo sembra essersi fermato a domenica pomeriggio, compiuti anche le festività. Rosmini non era originario di Robbiate: arrivava da Pescara, ed abitava da vari anni a Terzuolo, ma a quanto pare aveva pochi contatti con i residenti. Era una figura certo conosciuta, ma restava molto sulle sue: lo si vedeva a volte girovagare per le vie della frazione, al bar a prendere le sigarette e qualche volta a giocare alle macchinette mangiasoldi. Ultimamente aveva anche problemi di salute, e questo potrebbe contribuire a spiegare la tragedia: forse Rosmini ha accusato un malore, oppure si è addormentato sul divano mentre fumava, ed è rimasto soffocato dalle esalazioni del fumo; intontito, non è riuscito a riprendersi ed uscire dall'abitazione. L'allarme È stata la moglie che si trovava al piano superiore ad accorgersi del fumo che saliva ed a lanciare il primo allarme: ha tentato di entrare nei locali del piano terra ma non c'è riuscita, mentre il figlio che è rientrato proprio poco dopo lo scoppio dell'incendio ce l'ha fatta, ma ormai era troppo tardi. I vigili del fuoco hanno portato all'aperto il corpo di Rosmini e i medici hanno tentato di rianimarlo per un'ora. Ma purtroppo non c'era più nulla da fare. L'intervento dei vigili del fuoco domenica in via Matteotti Il corpo senza vita di Toni Rosmini pietosamente coperto da un telo -tit_org- Ucciso dal rogo in casa attesa della famiglia per dare ultimo saluto

Disperso, folla, proteste Fiaccolata da brividi sul monte Cornizzolo

[Giovanni Cristiani]

Disperso, folla, proteste Fiaccolata da brividi sul monte Cornizzolo Eupilio. L'allarme per un ragazzo Caslino d'Erba ritrovato dopo essere caduto nella notte. I residenti nella zona: Troppe auto sulla strada EUPILIO GIOVANNI CRISTIANI. In vista Alla fiaccolata sul Monte Cornizzolo edizione 2017 non è mancato nulla, dall'intervento dell'ambulanza per un problema lieve ad una donna durante la serata alla scomparsa e successiva ricerca di un ragazzo, Giulio Guarnen, 20 anni di Caslino d'Erba. A questo vanno aggiunte le lamentele dei residenti anche in fatto di sicurezza con le centinaia di macchine parcheggiate ovunque, in particolare sul ciglio della strada verso il Cornizzolo. L'allarme Il ragazzo non rientrato a casa la mattina del 24 dicembre è un caslinese di 20 anni. Attorno alle 5 si sono attivati i soccorsi con l'ausilio anche dell'elicottero. Il ragazzo aveva partecipato alla fiaccolata ma poi era scomparso, scivolato nella zona sopra la cava di Cesana, nell'area dove solo poche settimane fa è stato ritrovato il corpo senza vita di Rossella Marangoni di 50 anni. Sul posto gli uomini del Soccorso Alpino e i Vigili del fuoco di Canzo, Erba e Como. Il giovane è stato individuato la mattina del 24 e recuperato, le sue condizioni sono buone nonostante la caduta e la notte al freddo, è stato trasportato all'ospedale Manzoni di Lecco. Ha diversi traumi, il giovane ha perso il gruppo delle fiaccole e ha cercato di raggiungerlo ma è scivolato e caduto. Passaggio stretto Una serata complicata anche per i residenti quella del 23, come spiega Debora Buzzi con casa nei primi metri della via che da Eupilio si snoda verso il monte: Come ogni anno per arrivare all'abitazione ci ho messo diverso tempo, ma sono ormai abituata e mi sono mossa con ampio anticipo. Il problema l'hanno avuto più i miei genitori spiega - La strada che porta al monte è già molto stretta, è da incivili parcheggiare a lato della carreggiata, se si vuole camminare si può partire anche lasciando l'auto al Segrino o a Longone. C'erano macchine ovunque sabato con uno spazio che permetteva il senso unico con difficoltà. In coda anche 50 auto che salivano verso la montagna e incrociavano chi scendeva senza trovare parcheggio, bloccando il traffico. In questo contesto complicato l'intervento dell'ambulanza: Ci ha messo tantissimo a salire il tratto per le auto, credo anche per una situazione di sicurezza si debba organizzare meglio l'evento. Almeno avere qualcuno che controlli la strada ed impedisca questo parcheggio selvaggio. Adesioni record La serata al Cornizzolo, organizzata dalla Società Escursionisti Civatesi, dal Gruppo Alpini di Civate e dal Gruppo Alpini di Canzo, si è rivelata come consuetudine un incredibile successo per numero di partecipanti, forse superiore alle attese tanto da mettere in difficoltà l'organizzazione, la temperatura mite dell'antivigilia ha invitato molti a raggiungere il monte. E ieri, sempre sul Cornizzolo - ma sul versante di Civate - si è cercata senza esito un'altra persona dispersa, Giacomo Valsecchi, civatese di 70 anni, visto sulle pendici del monte nella giornata di Natale. Il salvataggio del giovane di 20 anni disperso sul Cornizzolo dopo la fiaccolata BARTESAGHI La folla di partecipanti al tradizionale appuntamento pre natalizio in attesa di salire in cima -tit_org-

Scivola mentre passeggia rischia di cadere in acqua

[G. Riv.]

Scivola mentre passeggia Rischia di cadere in acqua Porlezza Passeggiava tranquillamente in attesa del pranzo quando, a causa di una scivolata, ha rischiato di cadere nelle gelide acque del torrente Rezzo. È accaduto ieri poco dopo mezzogiorno, a un uomo di 63 anni residente in paese che si trovava in via Prati. N  la lanciato l'allarme ha creduto che l'uomo fosse finito in acqua e sulle prime si è temuto il peggio. Sul posto l'ambulanza della Croce Rossa di Menaggio, i carabinieri e i vigili del fuoco di Menaggio. L'uomo deve essersi sporto per guardare qualcosa nel torrente ed è scivolato su una chiazza di neve ghiacciata: dopo essere ruzzolato verso l'alveo è riuscito ad aggrapparsi a degli arbusti e a non finire in acqua. E stato recuperato dai soccorsi e se   cavata con lievi traumi, ma per sicurezza   stato trasportato all'ospedale di Menaggio. C.Riv. -tit_org-

Frana minaccia le case

[Redazione]

-VERGATO IĖĖĖ ABITANTI di Riola possono tirare un sospiro di sollievo: con un intervento lampo, giustificato dall'urgenza della situazione, i tecnici dell'ufficio difesa del suolo dell'Unione dell'Appennino bolognese hanno messo in sicurezza una frana che aveva cominciato a minacciare l'abitato nei pressi della stazione. L'area in questione è caratterizzata da presenza di rocce di formazione arenacea, teoricamente abbastanza stabili: se tuttavia non c'è un deflusso corretto delle acque pluviali a causa dell'accumulo di detriti, rischiano di assorbire troppa acqua e a quel punto cedere, con i danni per l'abitato e la popolazione a cui purtroppo la cronaca ci ha abituati. L'intervento è stato duplice: prima di tutto nei pressi del punto più scosceso, con pendenza di quasi 40%, proprio a ridosso del centro abitato, è stato realizzato un muro di sostegno per mettere in sicurezza le case. UN PRESIDIO di sicurezza indispensabile perché questo tipo di frane si muovono rapidamente, senza dare il tempo di intervenire. Etopo di che è stato ripristinato il corretto assetto del reticolo di scolo delle acque, consolidato il piano nel movimento franoso e costruito un fosso di guardia delle acque in fondo al versante dietro le case, per razionalizzare la raccolta delle acque e convogliarle nel collettore naturale. INOLTRE L'AREA del corpo di frana, lunga 50 metri e larga 20, è stata sistemata con altre opere di sostegno in legno e di ingegneria naturalistica. La scelta del legno è legata alla necessità di produrre un ripristino naturalistico. Alcuni paletti in legno infatti serviranno come base per un nuovo rimboschimento dell'area. Dopo aver asportato i detriti, infatti, gli alberi presenti non sono stati rimossi, perché l'obiettivo è quello di rinverdire l'area, sia per una ragione ambientale e paesaggistica, sia perché il bosco rappresenta un buon alleato contro le frane: sono state ripiantate inoltre ginestre e altre piante autoctone. SIAMO soddisfatti di aver portato a termine questo intervento per il quale ringraziamo la Regione Emilia-Romagna per il supporto finanziario e l'Unione per quello operativo - commenta il sindaco Massimo Gnudi. La salvaguardia del territorio è un elemento chiave dell'operato della nostra amministrazione, su questi temi non intendiamo abbassare la guardia. L'intervento è costato circa 60mila euro, di cui 50mila finanziati dalla Regione e 10mila dal Comune di Vergato ed è stato effettuato in condizioni operative proibitive perché lo spazio per far operare le gru e le scavatrici era veramente limitato. I lavori in corso a Riola di Vergato per tutelare le abitazioni dalla frana -tit_org-

Mamma morta nell'incendio, i due figli sono fuori pericolo = Infermiera morta nell'incendio, i figli trasferiti di nuovo a Cona

[Federico Malavasi]

LA TRAGEDIA DELLA VILLETTA Mamma morta nell'incendio, i due figli sono fuori pericolo. Ma sono tornati a Cona sotto osservazione. A PAGINA 5 Infermiera morta nell'incendio, i figli trasferiti di nuovo a Cona. I due adolescenti sono fuori pericolo. Una comunità sconvolta. STANNO meglio Alice e Riccardo Ramponi, gli adolescenti di 14 e 16 anni scampati per miracolo all'incendio della villetta di via Tassinari, a Casumaro. Nel rogo, scoppiato la mattina dell'antivigilia di Natale, ha perso la vita la loro mamma, Giovanna Rondinelli, 52 anni, infermiera caposala dell'ospedale 'Santissima Annunziata' di Cento. I due ragazzi sono stati estratti dalla casa appena in tempo, grazie all'intervento dei vigili del fuoco e di un carabiniere. Pompieri e militare li hanno tirati fuori da un terrazzino e portati nel cortile con una scala. Ormai privi di sensi ma vivi, i giovani sono stati trasportati d'urgenza all'ospedale di Cona. Dopo le prime cure, sono partiti per la camera iperbarica di Ravenna, dove sono rimasti per un ciclo di terapie. A quanto si apprende, nelle scorse ore sono stati riportati all'ospedale di Cona, dove rimarranno sotto osservazione. Ormai sarebbero ufficialmente fuori pericolo ma, vista la situazione, i sanitari del Sant'Anna preferiscono tenerli monitorati ancora per un po'. PER CASUMARO è stato un Natale segnato dal lutto. Giovanna era molto conosciuta e stimata nella frazione e in tanti hanno avuto un pensiero per lei. Da tutti viene descritta come una donna gentile e affabile. Sul cancello della villetta al civico 14/4 di via Tassinari, alle porte della frazione, è comparso un mazzo di fiori con un biglietto. Ciao Giò, scritto a penna su un foglietto bianco, è il saluto semplice e diretto di chi le voleva bene. La data dei funerali è ancora da fissare. Si attende il nulla osta della procura, che dovrà accertare, attraverso gli esami medico legali, le cause esatte del decesso. Atti che dovrebbero in buona sostanza confermare quanto emerso dalle prime indagini svolte sul posto. L'infermiera 52enne sarebbe morta intossicata a causa del fumo che dal piano terra della villetta aveva invaso la parte superiore. VIGILI del fuoco e carabinieri sono ancora al lavoro per circoscrivere l'origine dell'incendio che ha devastato l'abitazione e spezzato una famiglia. Ormai certa la natura accidentale, si tenta di risalire alla scintilla che ha dato il via al rogo. Non si esclude che a fare corto circuito possano essere state le luminarie dell'albero di Natale. Da lì, in pochi istanti, il fuoco avrebbe invaso tutto il salone, intaccando anche la scala in legno che univa il piano terra con la zona notte, al primo piano. Un inferno, si diceva che ha messo in difficoltà anche i vigili del fuoco. Quando sono entrati in casa infatti, hanno trovato la scala impraticabile e sono stati costretti a entrare passando dal terrazzino al primo piano. Da lì, insieme a un carabiniere, sono riusciti a estrarre vivi i due adolescenti. Per la mamma, invece, non c'era già più nulla da fare. I sanitari del 118, dopo diversi tentativi di rianimarla, non hanno potuto fare altro che constatarne il decesso. Federico Malavasi INFERNO IN SALONE LE FIAMME SONO SCATURITE DAL PIANO TERRA DELLA VILLA. LA CAUSA UN CORTO CIRCUITO VIVI PER MIRACOLO I FIGLI, 16 E 14 ANNI, SONO STATI FATTI USCIRE DAL TERRAZZO CON UNA SCALA Giovanna Rondinelli Giovanna Rondinelli, 52 anni, era originaria di Faenza ma da anni viveva a Casumaro coi figli Riccardo e Alice. Lavorava come infermiera caposala all'ospedale 'Santissima Annunziata' di Cento. Soccorsi difficili. Quando i pompieri sono entrati nella villetta al civico 14/4 di via Tassinari si sono trovati davanti un muro di fiamme. La scala che collegava i due piani era inutilizzabile e sono dovuti entrare dal terrazzino. Verifiche in corso. Sono in corso accertamenti sulle cause esatte dell'incendio che ha provocato la morte dell'infermiera 52enne. Tra le ipotesi al vaglio, una scintilla partita dalle decorazioni dell'albero di Natale. CORDOGLIO Davanti al cancello della villetta di via Tassinari è comparso un mazzo di fiori con un biglietto con su scritto Ciao Giò. La villetta, dalla tarda mattinata di sabato, è stata posta sotto sequestro in attesa di completare le indagini sulle origini dell'incendio. -tit_org- Mamma morta nell'incendio, i due figli sono fuori pericolo - Infermiera morta nell'incendio, i figli trasferiti di nuovo a Cona

A PAG. 3 TERRIBILE INCIDENTE DOMENICA SULLA STRADA PER FRATTA TERME

Violento scontro frontale sulla strada della Fratta: muore donna di 77 anni = Scontro fra due auto, morta una 77enne

[Redazione]

VIGILIA DI SANGUE A PAG. 3 Violento scontro frontale sulla strada della Fratta: muore donna di 77 anni DOMENICA SULLA STRADA PER FRATTA TERME Scontro fra due auto, morta una 77enne ANCHE la vigilia di Natale è stata funestata da un incidente mortale. Il grave sinistro, uno scontro frontale fra due auto, è avvenuto attorno alle 17.30 in via Trò Meldola, nel tratto fra Selbagnone e Fratta Terme: a perdere la vita è stata una donna di 77 anni, Giuseppina Antonietta Magnogna residente a Fiumana di Predappio; il bilancio dello schianto parla anche di três feriti, di cui due gravi, seppur fortunatamente non in pericolo di vita. Il tremendo schianto è avvenuto nello stretto rettilineo della provinciale che porta dalla rotonda della frazione forlimpopolese verso la località termale bertinorese. L'auto, una Renault Scenic, su cui viaggiava come passeggera la donna e che era guidata dal compagno, un 67enne rimasto a sua volta ferito seppur non in modo grave (i due si stavano recando a una cena di famiglia ed erano attesi quindi dai parenti), secondo i primi rilievi svolti dai carabinieri di Forlimpopoli è sbandata verso l'altra parte della carreggiata mentre dalla direzione opposta, cioè verso Forlimpopoli, arrivava una Volvo 70 Station wagon; a bordo di questa vettura c'erano due giovani albanesi e il conducente non ha potuto evitare lo scontro: entrambi hanno riportato ferite serie e sono stati trasportati al Bufàlini di Cesena. Sul posto, con i carabinieri, l'intervento di três ambulanze più l'automedicalizzata inviate dal 118 e i vigili del fuoco, che hanno estratto dalle lamiere la donna per la quale però, purtroppo, non c'era più nulla da fare. La strada è rimasta chiusa per oltre un'ora. SCHIANTO La scena del gravissimo sinistro di domenica sulla via Trò Meldola: una vittima e três feriti, di cui due gravi, il triste bilancio (Frasca) -tit_org- Violento scontro frontale sulla strada della Fratta: muore donna di 77 anni - Scontro fra due auto, morta una 77enne

E uno è anche a Bertinoro dentro la grotta appena restaurata

[Redazione]

LUCI soffuse che lasciano il posto ad un cielo stellato; il color crema tipico del sasso spungone nella quale è scavata; opere ceramiche dell'artista cesenate Franca Rossi ad arricchirla; mura millenarie che la sovrastano e la fine della valle del Bidente come panorama: tutto questo e molto altro è la grotta di Bertinoro che ospita, per il primo anno, il presepe realizzato con amore e grande passione dai volontari dell'associazione di Protezione Civile 'Il Molino' di Bertinoro. Ci hanno lavorato per parecchi mesi e hanno raggiunto l'obiettivo: la grotta scavata sotto le mura del seminario, una volta usata come ghiacciaia e poi diventata rifugio nella seconda guerra mondiale, è stata ripulita, illuminata e allestita. Il presepe si trova lungo il sentiero 'Monte dei preti', situato sotto le mura di via del Soccorso. La grotta è visitabile nei festivi, per informazioni 340 8149125. -tit_org-

PIAVOLA LA SERA DELLA VIGILIA DI NATALE IN UNA VILLETTA. SI E' SURRISCALDATA LA CANNA FUMARIA
Tetto distrutto dal fuoco, undici persone evacuate per una notte

[Edoardo Turci]

PIAVOLA LA SERA DELLA VIGILIA DI NATALE IN UNA VILLETTA SISURRISCALDATA LA CANNA FUMARIA Tetto distrutto dal fuoco, undici persone evacuate per una notte IL TETTO in legno di un appartamento a Piavola di Mercato Saraceno, in via Pietro Nenni poco prima del campo sportivo, è andato a fuoco la sera della vigilia di Natale. Distrutti 70 metri quadri di tetto e danni alle travi portanti. Un paio di famiglie residenti nei piani sottostanti della villetta, oltre a quella dell'appartamento con il tetto in fiamme (in tutto 11 persone), sono state fatte evacuare durante le operazioni di spegnimento del fuoco. Operazione complessa che ha comportato da parte dei vigili del fuoco l'utilizzo di una grande quantità di acqua e di tre mezzi. Le famiglie sono poi rientrate il giorno successivo e hanno potuto così verificare i danni e rimettere a posto le cose. ERANO le 19,30 della vigilia di Natale quando, nel piano più alto della palazzina, si è sviluppato un incendio. A dare l'allarme una delle due persone residenti nell'appartamento che, rientrando a casa, ha notato la spessa coltre di fumo che usciva dal tetto. L'incendio è stato presumibilmente determinato dal surriscaldamento della canna fumaria oppure da una scintilla che, casualmente, dalla canna fumaria potrebbe avere raggiunto il tetto. Domarlo non è stato semplice per i vigili del fuoco che inizialmente lo hanno spento in quattro ore poi sono dovuti intervenire di nuovo verso le quattro. Infatti la copertura del tetto in legno, in caso d'incendio, crea dei problemi specie in presenza del cosiddetto 'tetto ventilato' come in questo caso. L'intervento dei vigili del fuoco ha portato allo scoperchiamento del tetto, all'asportazione delle tegole e di parte di copertura in legno per attenuare il propagarsi del fuoco. ATTUALMENTE il tetto è stato ricoperto con grossi teli di plastica in attesa del ripristino e per dar modo agli occupanti dell'appartamento sottostante di intervenire per le pulizie e per mettere al sicuro gli arredi e quant'altro. In tutto questo trambusto fortunatamente nessuno è rimasto ferito ma i danni però sono notevoli. Edoardo Turci DIFFICOLTA' Le fiamme si sono propagate due volte a distanza di alcune ore INTERVENTO COMPLICATO I vigili del fuoco hanno lavorato a lungo -tit_org-

IN VIA DELLO ZODIACO**Fuga di gas da una condotta Vigili del fuoco in azione***[Redazione]*

IN VIA ABBONDANTE FUGA di gas, risolta nel migliore dei modi, nella giornata di ieri in via dello Zodiaco. L'allerta è scattata ieri mattina, intorno alle 12, quando sul posto si sono recati i vigili del fuoco per valutare la perdita proveniente da una grossa condotta, della media pressione. PERDITA che, una volta ultimato l'accertamento, è risultata esserci. Sul posto si sono recati anche i tecnici del servizio gas di Hera, che hanno mandato sul posto una ruspa e un camion per permettere l'esecuzione dei lavori e la risoluzione del problema. Per eseguire al meglio l'intervento si è resa necessaria la chiusura di via dello Zodiaco al traffico, nel tardo pomeriggio di ieri. Intorno alle 18 la perdita di gas della rete pubblica è stata definitivamente risolta, ultimando anche i lavori di sistemazione del tratto. A QUEL PUNTO è stato anche possibile riaprire al traffico via dello Zodiaco, permettendo cioè ai mezzi in circolazione di procedere regolarmente dopo l'intervento di sistemazione dell'area in questione. -tit_org-

A PAG. 7

Lo scaldino prende fuoco, muore carbonizzata = Lo scaldino riempie di fumo la casa Muore la donna che l'aveva acceso

[Redazione]

POVIGLIO APAG.7 Lo scaldino prende fuoco, muore carbonizzata Lo scaldino riempie di fumo la casa Muore la donna che l'aveva acceso -POVIGLIO- HA SUSCITATO notevole commozione in tutto il povigliese, la tragica fine della 95enne Lucilia Benassi avvenuta la sera dell'anti vigilia di Natale a causa del mal funzionamento di uno scaldino elettrico che la donna si era messa sulle gambe per scaldarsi, mentre riposava sul divano di casa. Quando è scattato l'allarme sono intervenuti l'ambulanza della Croce Azzurra, i Carabinieri e i Vigili del fuoco nel tentativo di aiutare la donna, ma per la poveretta non c'era più nulla da fare. La 95enne, ormai priva di vita, giaceva semi carbonizzata sul divano, mentre tutta la stanza era satura di fumo. I funerali si sono svolti, con grande partecipazione di gente la vigilia di Natale. Il figlio Gaetano è stato per tanti anni alle dipendenze dell'Amministrazione comunale in qualità di operatore ecologico, mentre la moglie Marzia Fontanesi gestisce in piazza un conosciutissimo negozio di merceria. Un Natale, perciò molto triste per le due famiglie povigliesi alle prese con un evento triste, reso ancor più terribile dalle circostanze temporali e circostanziali in cui il decesso è avvenuto e che ha portato via una donna avanti con l'età, ma ancora lucida. Le autorità hanno concesso il nulla-osta per la sepoltura e come detto- i funerali si sono svolti nel pomeriggio di domenica scorsa con grande partecipazione di gente. La piangono il figlio Gaetano con la moglie Marzia, i nipoti Ornar e Thomas, la pronipote Èva. -tit_org- Lo scaldino prende fuoco, muore carbonizzata - Lo scaldino riempie di fumo la casa Muore la donna cheaveva acceso

Lo scaldino riempie di fumo la casa Muore la donna che l'aveva acceso

[Redazione]

Lo scaldino riempie di fumo la casa Muore la donna che l'aveva acceso -POVIGUO- HA SUSCITATO notevole commozione in tutto il povigliese, la tragica fine della 95enne Lucilia Benassi avvenuta la sera dell'anti vigilia di Natale a causa del mal funzionamento di uno scaldino elettrico che la donna si era messa sulle gambe per scaldarsi, mentre riposava sul divano di casa. Quando è scattato l'allarme sono intervenuti l'ambulanza della Croce Azzurra, i Carabinieri e i Vigili del fuoco nel tentativo di aiutare la donna, ma per la poveretta non c'era più nulla da fare. La 95enne, ormai priva di vita, giaceva semi carbonizzata sul divano, mentre tutta la stanza era satura di fumo. I funerali si sono svolti, con grande partecipazione di gente la vigilia di Natale. Il figlio Gaetano è stato per tanti anni alle dipendenze dell'Amministrazione comunale in qualità di operatore ecologico, mentre la moglie Marzia Fontanesi gestisce in piazza un conosciutissimo negozio di merceria. Un Natale, perciò molto triste per le due famiglie povigliesi alle prese con un evento triste, reso ancor più terribile dalle circostanze temporali e circostanziali in cui il decesso è avvenuto e che ha portato via una donna avanti con l'età, ma ancora lucida. Le autorità hanno concesso il nulla-osta per la sepoltura e come detto- i funerali si sono svolti nel pomeriggio di domenica scorsa con grande partecipazione di gente. La piangono il figlio Gaetano con la moglie Marzia, i nipoti Ornar e Thomas, la pronipote Èva. -tit_org- Lo scaldino riempie di fumo la casa Muore la donna cheaveva acceso

L'auto finisce nel fossato e sbatte contro un manufatto: la vittima è un ex militare della Marina

[Antonio Lecci]

MARIO NADALUTTI È DECEDUTO: AVEVA 81 ANNI L'auto finisce nel fossato e sbatte contro un manufatto: la vittima è un ex militare della Marina STAVA tornando a casa dopo essere stato al pranzo di Natale con la famiglia del fratello, ad Albinea. Giunto all'altezza di Massenzatico, in via Mozart, l'auto ha sbandato, finendo prima nel fossato laterale e poi contro un manufatto in cemento. Immediatamente è scattata la macchina dei soccorsi, ma per un pensionato di 85 anni non c'è stato nulla da fare. L'uomo, Mario Nadalutti, che abitava a Bagnolo in Piano, è deceduto durante il trasporto in ambulanza verso il Santa Maria Nuova. L'incidente è accaduto lunedì pomeriggio, poco dopo le 16. Mario Nadalutti al mattino era stato a messa, poi in auto si era recato ad Albinea per il pranzo natalizio con il fratello Roberto. A metà pomeriggio il ritorno verso casa e l'incidente, accaduto a Massenzatico. E' molto probabile che il decesso sia stato provocato da un malore improvviso, che ha poi dato vita alla sbandata dell'autovettura. POTREBBE essere stato un infarto o un ictus. Sarà l'autopsia, disposta dall'autorità sanitaria, a chiarire le cause del decesso, conferma il nipote Emiliano. Mario Nadalutti era vedovo e abitava da solo in via Labriola, nel quartiere Soave di Bagnolo. Vi si era trasferito oltre vent'anni fa, dopo aver abitato per un lungo periodo a Reggio: prima nella zona di San Maurizio, poi nel quartiere di Villa Verde. Aveva navigato a lungo sulle navi della Marina Militare, operando come radarista. UNA PROFESSIONE, quella che lo aveva visto impegnato nella Marina, svolta per molti anni, sulle imbarcazioni da guerra. Poi era arrivata la meritata pensione e Nadalutti era rientrato definitivamente a Reggio, scegliendo di vivere a Bagnolo. Dove era diventato un punto di riferimento nel condominio in cui viveva. Mario - confida una vicina di casa - era il caposcala del palazzo. Quando c'era bisogno di lavoretti, di opere di manutenzione, lui era sempre pronto. La mattina di Natale ci ha salutato mentre stava uscendo da casa. Ha detto che andava a pranzo dal fratello. Ci ha fatto gli auguri ed è salito in auto. Chi avrebbe mai potuto pensare o immaginare che quella sarebbe stata l'ultima volta che ci saremmo visti e salutati?. Antonio Lecci -tit_org-auto finisce nel fossato e sbatte contro un manufatto: la vittima è un ex militare della Marina

Carpinetti, la Croce Verde realizzerà una nuova sede

[Redazione]

Carpinetti, la Croce Verde realizzerà una nuova sede - CASTEINOVE - GRANDE festa al Parcoegge di Felina per l'annuale pranzo della Croce Verde di Casteinove Monti e Vetta, cui hanno partecipato oltre 200 tra volontari, amici e sostenitori. Illustrati importanti progetti che l'associazione affronterà nel 2018, primo fra tutti la realizzazione della nuova sede al centro fiero, sede che sarà condivisa dalla pubblica assistenza e altre realtà operanti nel settore della protezione civile. Comune e Unione dei Comuni hanno approvato, nei giorni scorsi, l'accordo per l'ampliamento del Centro sovracomunale di Protezione Civile: sarà sopraelevato il garage dove attualmente si trovano mezzi e dotazioni della Protezione Civile. La Croce Verde si è assunta l'onere principale, attraverso la 'finanza di progetto', per un importo di 600mila euro, cui si aggiungeranno 250mila euro dell'Unione e 200mila del Comune. Un altro progetto per il 2018 riguarda un aiuto concreto per il sostentamento alimentare per un anno intero a 20 nuclei familiari che faticano a far quadrare i conti. I dati alla Loamda iji Fai -tit_ org-

Incendio alla LoCànda di Ferra

Villa Minozzo, danni al seminterrato e annerite le mura del locale

[Giuliana Sciaboni]

Incendio alla LoCànda di Ferra Villa Minolo, danni al seminterrato e annerite le mura del locale -VILLA MINUZZO - INCENDIO la Vigilia di Natale all'albergo ristorante LoCànda di Ferra, alle Boccede di Villa Minozzo, in via Secchiello 32, nella frazione di Bedogno. Momenti di paura tra i presenti e danni (ancora in fase di esatta quantificazione) che sono stati stimati in 20mila euro. A POCHI giorni dall'incendio sprigionatesi da una stufa a legna in un'abitazione di Santonio che ha causato la morte di una donna di 94 anni, Alba Ferri, il nuovo episodio è stato circoscritto grazie ai gestori del ristorante che si sono accorti in tempo del principio d'incendio che si stava diffondendo nei vani seminterrati del locale. Ci sono stati attimi di paura, ma nessuna persona è rimasta coinvolta. Le cause dell'incendio potrebbero essere legate al possibile cattivo funzionamento della canna fumaria esterna di una grossa sfufa a legna che si trova nei locali seminterrati e che riscalda i locali dell'albergo. DOPO È andato sul posto, poco dopo le 18,30 della Vigilia di Natale, sono intervenuti i carabinieri della stazione di Villa, dopo l'allerta dei Vigili del fuoco che stavano già operando in loco con una squadra del commando di Casteinovo Monti. Le fiamme, domate dai vigili del fuoco, hanno interessato esclusivamente il locale seminterrato, provocando danni alla stufa e alla canna fumaria esterna. Il fumo, propagatesi anche nei locali del ristorante, ne ha annerito le pareti. La struttura alberghiera è stata dichiarata regolarmente agibile, ma ieri il titolare ha affisso all'entrata un cartello con la scritta: 'Chiuso per incendio'. Probabilmente per eseguire i lavori di sistemazione, dopo i danni riportati. La struttura è comunque dotata di un altro impianto di riscaldamento funzionante. I CLIENTI dell'albergo ristorante sono stati trasferiti, senza particolari conseguenze, nelle strutture alberghiere vicine. I vigili del fuoco, intervenuti con una squadra del distretto di Castelnovo Monti, sono riusciti in breve tempo a domare l'incendio evitando che il fuoco si propagasse alla struttura. LA LOCANDA di Ferra è gestita da Fausto Ferraboschi, in arte 'Armando Bolivar', noto cantautore di Rubiera che con la sua band, in giugno è arrivato tra i 12 semifinalisti al contest 'Standing Ovation', tra i quali sono poi stati selezionati per aprire il concerto di Vasco Rossi al Modena Park. Giuliana Sciaboni Settimo Baisi RISTORANTE LoCànda di Ferra TITOLARE Fausto Ferraboschi -tit_org-

Allerta arancione fino alle 20

[Redazione]

ALLERTA ARANCIONE FINO ALLE 20 Il servizio di Protezione civile della Regione Liguria ha emesso allerta di colore arancione fino alle 20 di oggi. Fino a cessata allerta, sarà attivo presso la struttura degli Stagnoni il Centro operativo comunale di Protezione Civile che terrà costantemente monitorata l'evoluzione della situazione. In caso di forti piogge la protezione civile raccomanda di limitare al massimo gli spostamenti in auto e, per le aree più soggette ad allagamento, di porre paratie a protezione dei locali siti a livello strada. Per segnalazioni o emergenze il numero del COC è 0187.50n72 -tit_org-

LA CERTIFICAZIONE POCO LUSINGHIERA DELL'ISTITUTO SUPERIORE PER LA PROTEZIONE E LA RICERCA AMBIENTALE
Spezia è una frana continua. E da record

Seconda in Italia dopo Lecco per i fenomeni da smottamento. Territorio fragile e da preservare

[Sondra Coggio]

IL SECOLO: MERCOLEDÌ 27 DICEMBRE 2017 Spezia è una frana continua. E da record Seconda in Italia dopo Lecco per i fenomeni da smottamento. Territorio fragile e da preservare SONDRACOGGIO NON è purtroppo un mistero, il fatto che negli ultimi anni, il territorio spezzino sia stato colpito da un numero elevato di frane: basti solo pensare alle strade provinciali martoriate dalle interruzioni. Un nuovo studio di Ispra, certifica però un triste primato: Spezia, intesa come Comune, risulta nel quintetto di testa fra le città con il maggior numero di eventi franosi rispetto alla superficie. Il record, ben poco invidiabile, emerge dall'analisi sullo stato del suolo e della sua vulnerabilità: un suolo che purtroppo "va considerato una risorsa non rinnovabile, perché occorrono secoli per costruire un centimetro, e basta poco per degradarlo". Una marea di frane Ispra ha analizzato le frane di 119 città, fra le quali 116 capoluoghi di provincia. Ci sono ben 23.729 episodi, censiti nell'inventario dei fenomeni franosi in Italia: con una densità media di 1,12 frane per chilometro quadrato. Ebbene: i cinque Comuni con più di 9 frane per chilometro quadrato, sono Lecco, Spezia, Lucca, Cosenza e Sondrio. Mettendo in rapporto il numero dei fenomeni franosi e la loro densità, Spezia ne vanta 686, con una densità di 13.35 chilometri quadrati. Siamo la seconda, dopo Lecco, fra i cinque territori messi peggio. Subito sotto, ci sono altri 14 Comuni con densità tra 3 e 9 frane per chilometro quadrato: Genova, Pistoia, Torino, Vibo Valentia, Livorno, Ancona, Bologna, Bolzano, Fermo, Perugia, Catanzaro, Pesaro, Campobasso e Massa. Il numero e la densità di frane sono indicativi della predisposizione del territorio alla franosità, precisa Ispra, ma non del rischio associato. Le zone a rischio La densità media di frane nei Comuni capoluoghi più bassa rispetto al dato nazionale: 1.12 contro 2.06 frane a chilometro. Tuttavia le frane in aree densamente antropizzate, possono determinare situazioni di elevato rischio: in città anche "un singolo fenomeno di ridotte dimensioni può causare vittime e danni ingenti". Il rischio di frane, dipende anche dall'interferenza tra i fenomeni e gli elementi esposti: vale a dire la popolazione, le infrastrutture o i beni. Le aree a rischio, Ispra le ha già censite due anni fa. Su 219 mila abitanti - qui parliamo di provincia - ci sono 1.775 spezzini in zona a rischio molto elevato, altri 5881 in zona a rischio elevato, altri 22.540 in zona a rischio medio e 28.961 a rischio moderato. Un crescendo Ispra riferisce i dati storici relativi alle frane. In media, sono un centinaio l'anno, come eventi principali, con danni soprattutto alla rete stradale e ferroviaria. Solo che siamo passati dagli 88 del 2010 e dai 70 del 2011, agli 85 nel 2012, ai 112 nel 2013, ai 211 nel 2014, agli oltre 200 nel 2015. Il trend risulta di fatto in forte aumento. E nel periodo fra 2010 e 2014, sia Spezia che Genova sono state le province più colpite da eventi franosi, con Messina, Salerno e Bolzano. Per evento franoso principale si intende "una o più frane, in un'area, in un intervallo di tempo di norma nelle 24 ore, con lo stesso fattore innescante". Suolo e alluvioni L'Ispra da circa quindici anni reperisce e analizza non solo i dati e le informazioni relativi alle frane, ma anche al consumo del suolo, e ai più importanti eventi alluvionali che colpiscono la Penisola italiana annualmente. Le conseguenze più gravi, a seguito degli eventi meteo intensi, li hanno subito le zone in cui sono avvenute "importanti modifiche alla rete idrografica, quali l'alterazione del grado di permeabilità dei terreni, la sottrazione di aree golenali, il restringimento delle sezioni idrauliche di deflusso, la canalizzazione forzata degli alvei naturali". Fra queste, in Liguria spicca Genova, città che ha "pesantemente modificato la naturalità degli alvei, tombando e tombinando, e facendo restrizioni e impermeabilizzazioni delle sezioni di deflusso dei torrenti". Lo studio sottolinea l'importanza di limitare il consumo del suolo, "u

na risorsa limitata i cui tempi di formazione sono generalmente molto lunghi ma che può essere distrutto fisicamente in tempi molto brevi o alterato chimicamente e biologicamente, nonostante la sua resilienza, sino alla perdita delle proprie funzioni". Nell'anno 2016, il consumo di suolo nella fascia spezzina è stato medio, in percentuale fra il 20 e il 30%: più alto rispetto a chi s'è fermato sotto, ma migliore di chi s'è spinto al 50%, come Milano, Torino, Pescara o

Napoli. Buono, il dato sulla superficie consumata, in ettari, fra le più basse. Le colpe dell'uomo Ispra ricorda che il consumo di suolo è un fenomeno "associato alla trasformazione di superfici originariamente agricole, naturali o semi naturali in aree a copertura artificiale a seguito della occupazione da parte di edifici, fabbricati, infrastrutture e altre aree impermeabilizzate". L'impermeabilizzazione rappresenta la "principale causa di degrado del suolo, in quanto comporta un rischio accresciuto di inondazioni, contribuisce ai cambiamenti climatici, minaccia la biodiversità, provoca la perdita di fertilità nei terreni agricoli, contribuisce alla progressiva e sistematica distruzione del paesaggio, soprattutto rurale". Da una parte, si va accentuando "il peso delle cause scatenanti dei dissesti", dall'altra non cessa "l'azione di sistematica alterazione delle condizioni naturali originarie da parte dell'uomo". Ispra lancia un monito, ricordando che nei nuovi piani urbanistici vanno "previste azioni destinate al miglioramento della riqualificazione fluviale o alla manutenzione del reticolo idrografico minore, inclusi i sistemi di raccolta acque piovane e di condotte fognarie". -tit_org-

Nuova allerta meteo con i lavori post "gelicidio " in corso

Montenotte-Ferriere, provinciale ancora chiusa. E a Vado via alla posa in mare di una protezione per la passeggiata

[Redazione]

IN ARRIVO ONDATA DI MALTEMPO. L'ALLARME DIRAMATO DALLA PROTEZIONE CIVILE È DI LIVELLO GIALLO FINO ALLE 20. Nuova allerta meteo con i lavori post "gelicidio" in corso Montenotte-Ferriere, provinciale ancora chiusa. E a Vado via alla posa in mare di una protezione per la passeggiata SAVONA. Una nuova ondata di maltempo bussa alle porte della provincia (allerta gialla per piogge diffuse, temporali e neve fino alle ore 20), ma mentre sulla costa sono iniziati i lavori per riparare i danni, a due settimane dal gelicidio nell'entroterra resta ancora chiuso un tratto della sp 41 tra Montenotte, nel confine di Cairo, e Pontinvrea. Tanto che agli abitanti non resta che appellarsi al prefetto. Circa tre chilometri di strada tra le frazioni di Montenotte Superiore e Ferriere sono ancora chiusi spiega Filippo Vattuone a nome degli abitanti -. Oltre a non averci comunicato il problema, non sono ancora stati rimossi gli alberi caduti e le pietre, che franano dopo una modifica apportata a suo tempo alla strada. Il tratto serve per raggiungere Cairo, Pontinvrea, Sassello e zone limitrofe, ma mentre negli altri comuni partono i cantieri, qui la strada è chiusa. Ci sentiamo dimenticati. Sorprende che i sindaci di Cairo e Pontinvrea non siano intervenuti per sollecitare chi di competenza. Da Cairo il sindaco, Paolo Lambertini, assicura: Interverremo. Stiamo ragionando con l'ufficio tecnico anche sulla necessità di inasprire le regole rispetto al taglio della vegetazione al ciglio delle strade altrimenti, come in questo caso, si rischiano di isolare alcune zone. A Calizzano invece tutte le strade sono state riaperte e sta rientrando l'emergenza gelicidio. Spiega il sindaco Pierangelo Olivieri: Grazie alla sinergia tra Comune e Provincia e all'operatività dei nostri taglialegna sono stati risolti anche i problemi sulla 490 del Colle del Melogno. A Vado invece, dopo la devastazione al lungomare provocata dalla mareggiata, scattano i lavori in somma urgenza per fermare l'erosione della spiaggia. Già da oggi verrà sistemata una protezione, che sarà realizzata mediante la posa di scogli, davanti al tratto di passeggiata che era crollato per la violenza delle onde. L'Autorità di sistema portuale ha disposto l'apertura del cantiere, che proseguirà fino a gennaio, per evitare che l'azione del mare continui a scavare sotto alla passeggiata arrivando a danneggiare anche la pista ciclabile, che era stata chiusa per precauzione. Nel frattempo il Comune avvierà i lavori per installare una recinzione lunga circa cinquanta metri per isolare l'area di cantiere, nel frattempo la pista ciclabile è già stata ripulita dai detriti e riaperta. Nei prossimi mesi, in vista della stagione estiva, verrà programmato anche un più incisivo ripascimento per proteggere il promontorio artificiale e la spiaggia dei Bagni Karibu. In municipio nel frattempo stanno per essere esaminate le perizie sul danno al lungomare: un tratto di passeggiata da venti a trenta metri di lunghezza dovrà essere ricostruito ex novo a causa del crollo del muro di contenimento. L'obiettivo è appaltare i lavori prima dell'estate, mentre l'Autorità portuale già in queste settimane provvederà a consolidare il terrapieno. L.B.-G.V. @ BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI La passeggiata crollata -tit_org- Nuova allerta meteo con i lavori post gelicidio in corso

Una famiglia di 5 persone intossicata dal monossido di carbonio il giorno di Natale = Fuga di monossido, intossicata una famiglia di cinque persone

[Redazione]

Una famiglia di 5 persone intossicata dal monossido di carbonio il giorno di Natale filgadi monossido, L'intervento dei Vigili del Fuoco ha scongiurato conseguenze più gravi: l'awelenamento è stato di lieve enti GAZOLDO D/I Si è trattato di un Natale di autentica paura per una famiglia di Gazoldo degli Ippoliti, composta da cinque persone - padre, madre e tré figli - rimaste intossicate dalle esalazioni di monossido di carbonio prodotte, con ogni probabilità, da una piccola stufa: solo Ã intervento tempestivo dei vigili del fuoco ha permesso di mettere in salvo la famiglia evitandole guai peggiori. Siamo nel tardo pomeriggio di Natale, poco dopo le 18, e la famiglia sta ancora godendosi gli ultimi residui dei grandi festeggiamenti per il 25 dicembre, dopo avere pranzato tutti assieme quando le cinque persone cominciano ad accusare dei malesseri che solo in un secondo momento è stato appurato che erano dovuti all'avvelenamento da monossido. Secondo una prima ricostruzione il padrone di casa ha avuto l'accortezza di chiamare i vigili del fuoco i quali, immediatamente accorsi nella villetta di Gazoldo dove risiedeva la famiglia, si sono resi conto di quanto stava accadendo e hanno immediatamente disposto lo sgombero dell'abitazione rilevando anche la notevole quantità di monossido che si era diffusa nelle stanze. Mentre padre, madre e i tré figli venivano portati all ' ospedale di Mantova, i vigili del fuoco mettevano in atto tutti gli interventi necessari per bloccare l'emissione del micidiale gas e sanificare l'abitazione. Al nosocomio mantovano le cinque persone venivano sottoposti a controlli che evidenziavano una ridotta quantità di monossido nel sangue e dopo alcuni ulteriori controlli medici sono stati dimessi in buone condizioni, (nico) La famiglia è stata soccorsa dai Vigili del Fuoco (Immagine di repertorio) -tit_org- Una famiglia di 5 persone intossicata dal monossido di carbonio il giorno di Natale - Fuga di monossido, intossicata una famiglia di cinque persone

Bivacco Paolo e Nicola, rischio incendio

[Redazione]

LAGORAt Messa in sicurezza la stufa dai pompieri. Edificio agibile per le emergenze ti direttivo del CTG Gruppo Lusla di Predazzo comunica che il Bivacco Paolo e Nicola è stato oggetto di un principio d'incendio. La causa è stata il surriscaldamento della stufa a legna, accesa da due alpinisti che hanno trascorso la notte nel bivacco, e che ieri mattina si sono accorti che qualcosa non andava per il verso giusto. Hanno così chiamato il 115 spiegando la situazione e dopo una quindicina di minuti sono arrivati i Vigili del fuoco di Trento a bordo dell'elicottero che hanno messo in sicurezza la stufa ed il Bivacco Paolo e Nicola inValmaggione, sul Lagoral. Il Bivacco - spiegano i proprietari - non ha subito danni gravi ed è agibile per le emergenze ma non vi è la possibilità di accendere la stufa, in quanto è stata spostata dalla sua sede e trasferita fuori dalla costruzione in legno, e verrà risistemata probabilmente durante la prossima primavera. -tit_org-

Pompieri, il corpo cresce nuovi giovani in arrivo

[Redazione]

Grande lavoro di prevenzione e oltre cento interventi nel 2017. Il corpo dei pompieri di Villa Lagarina cresce nei numeri e cala nell'età media: un incoraggiante segnale di salute per un'attività di volontariato che manifesta la sua utilità sia nelle emergenze sia a supporto di tutte le altre associazioni del territorio. A commento di un anno di impegno, la sindaca di Villa Lagarina Roniioa Baroni (il sindaco è anche a capo della protezione civile comunale), commenta: Siamo molto orgogliosi dei nostri pompieri volontari. Quest'anno è stato caratterizzato dalla grande esercitazione di protezione civile e dal maltempo che ha causato molti danni; inoltre c'è stata una lunga ricerca di una persona scomparsa, che purtroppo non ha dato frutto ma che ha dimostrato una volta di più la dedizione di queste persone. Il corpo effettua una media di 100 - 130 interventi l'anno, comprendenti anche le esercitazioni e i servizi di prevenzione. Quest'anno il mese più impegnativo è stato sicuramente agosto, a causa delle numerose giornate di ricerca per la scomparsa DI Silverio Corradi nella zona di Cimana e della tromba d'aria che ha colpito Castellano e la valle di Cei. Inoltre il corpo è stato impegnato settimanalmente, per tutto il corso dell'anno, il martedì sera per la manutenzione e il controllo dell'attrezzatura che, ovviamente, va tenuta sempre pronta all'utilizzo. Quest'anno è entrato a far parte del corpo un nuovo giovane: il vigile Luca Nucida che ha completato il corso base di 120 ore. Non solo, perché si sono iscritti sei nuovi allievi tra i 14 e i 15 anni, che partecipano assiduamente a tutte le attività di addestramento create appositamente per loro. 11 comandante Gianluigi Gasperotti, al suo secondo mandato nel ruolo, commenta: Il corpo è in crescita, con l'entrata dei nuovi allievi; in tal senso va ringraziato anche chi segue e forma questi nuovi volontari. Io punto molto sulla responsabilizzazione e spesso dò incarichi, anche importanti, ai giovani. Secondo me è fondamentale perché questo li aiuta a crescere, a migliorarsi, a prendersi in carico le attrezzature e i compiti come se fossero propri. Devo dire che ripagano perché sono ragazzi che si mettono a disposizione, sono responsabili. Nel 2017 abbiamo avuto diverse alluvioni e bombe d'acqua. Nell'occasione dell'esercitazione si è manifestata con forza l'importanza delle altre associazioni: il Borgo Antico ha curato il servizio pasti e questo mostra la capacità del territorio di fronteggiare autonomamente le proprie esigenze, ovviamente senza nulla togliere ai volontari e ai professionisti che forniscono aiuti esterni. Quanto al futuro il comandante continua: Ovviamente tutti i nuovi arrivi sono ben accetti, sarebbe bello trovare qualcuno della parte di fondovalle del nostro territorio, perché curiosamente tutti i nuovi ingressi dell'ultimo periodo vengono invece dalle frazioni montane. La sindaca Rorina Baroni conclude: I nostri vigili ci sono sempre: per le esercitazioni e per le emergenze, ma anche in tutti quei casi in cui sul territorio ci sono manifestazioni ed eventi; e sono veramente molte queste occasioni e tante più sono dunque le ore di impegno, perché la nostra è una comunità molto vivace e con molte associazioni che propongono attività. Sappiamo che le nuove reclute necessitano anche di tutte le attrezzature e dunque le vogliamo sostenere facendo la nostra parte come amministrazione comunale. In alto foto di gruppo per vigili del fuoco volontari del corpo di Villa Lagarina. Molti gli interventi in quest'annata. Qui accanto il comandante Gianni Gasperotti, al suo secondo mandato -tit_org-

Alpinista vicentino soccorso in parete sopra il Ciclamino

[D.f.]

DRO - Non si è fermata nemmeno il 24 dicembre, vigilia di Natale, l'attività della stazione del Soccorso Alpino di Riva. Poco dopo le 14 di domenica i volontari rivani del Soccorso Alpino, guidati dal capostazione Danilo Morandi, sono intervenuti in soccorso di tre alpinisti vicentini rimasti bloccati sulla via Kerouak sullo spigolo ovest del Pian de la Paia, sopra il crossodromo Ciclamino a Pietramurata. Ad avere la peggio è stato il capocordata, un rocciatore vicentino di 54 anni, che ha perso l'appiglio quasi all'uscita della via precipitando per 10 metri e battendo violentemente il capo. L'uomo, in stato di incoscienza, è rimasto per alcuni interminabili minuti appeso alla corda a testa in giù, sino all'arrivo dei soccorritori e dell'elisoccorso di Trentino Emergenza allertati dagli altri due compagni di cordata. Si è trattato di un intervento complesso dove il ferito (un alpinista esperto che ben conosceva le falesie del Basso Sarca) è stato soccorso in parete e subito caricato sull'elisoccorso con il verricello - spiega Danilo Morandi - fondamentale l'intervento dell'elisoccorso per trasportare velocemente il ferito in ospedale (è stato accolto in codice rosso). 1 volontari del Soccorso Alpino hanno svolto un ruolo importante garantendo l'appoggio a terra, il recupero e il sostegno agli altri due componenti della cordata (un uomo ed una donna), che pur non riportando ferite, erano molto spaventati per l'incidente e la sua dinamica. D.F. -tit_org-

S. Orsola Brutta vigilia di Natale per un anziano

Accende un falò in campagna e prende fuoco il sottobosco

[Redazione]

S. Orsola Brutta vigilia di Natale per un anziano SANT'ORSOLA - Ha passato davvero una brutta vigilia di Natale l'anziano di Sant'Orsola che, domenica 24, nel primo pomeriggio attorno alle 13, nella sua baita in località Michel, ha acceso un piccolo falò ai piedi di un muretto nella campagna attigua all'abitazione dal quale tuttavia, forse per una folata di vento, è partito un incendio. A prendere fuoco alcune decine di metri quadrati di sottobosco, molto secco in questo periodo. Sul posto, allertati da alcune persone nei masi vicini, si sono portati i vigili del fuoco di Sant'Orsola con l'autobotte ed altri due mezzi, per una quindicina di uomini in tutto: al loro arrivo, fortunatamente, l'incendio si era già quasi del tutto estinto in modo autonomo. Forse preso dall'agitazione nell'essersi visto sfuggire di mano il piccolo fuoco che aveva acceso, l'anziano ha inalato fumo in lieve quantità ed in un primo momento sembrava molto agitato, tanto che è stata fatta arrivare sul posto anche un'ambulanza della Croce Rossa. Dopo alcune medicazioni e controlli però l'anziano ha rifiutato il trasporto all'ospedale, dato che nel frattempo lo avevano raggiunto anche i tigli. Sul posto, per gli accertamenti del caso, si sono portati anche i carabinieri per ricostruire l'esatta dinamica dei fatti. Vista la stagione secca, con la neve già quasi del tutto sciolta anche in montagna, il consiglio dei vigili del fuoco è quello di non usare fiamme libere in questi luoghi a rischio. -tit_org-

L'auto giù per 120 metri Matteo salva la mamma

[Luca Fregona]

L'auto giù per 120 metri Matteo salva la mamma È successo a San Valentino Campo. L'auto sbanda e vola nella scarpata. La madre resta intrappolata, il piccolo attraversa il bosco di notte e trova aiuto di Luca Fregona. I BOLZANO. Questa è una vera storia di Natale. Un bambino di 6 anni, un piccolo eroe, che in una sera fredda e gelata, sfida il buio, la paura, gli ululati del vento, per salvare la mamma, imprigionata tra le lamiere dell'auto finita in una scarpata. È successo l'antivigilia di Natale a San Valentino in Campo, una paesina arroccata tra le montagne a nord di Bolzano, a mille metri di quota. Matteo e la mamma Edna si mettono in viaggio nel tardo pomeriggio con la loro "Clio" verso la città. Devono raggiungere la sorellina Valentina e il papà. Michele Valorzi, capogruppo degli Alpini dei Piani, nella sede di via Premstaller, per il brindisi natalizio delle penne nere. La strada è brutta, ghiacciata, piena di tornanti. Edna e Matteo fanno sempre un gioco per rendere il tragitto meno "pauroso". Vedo una stella, vedo un albero, vedo la luna... Ma poi, in un tratto male segnalato e senza guardrail, l'auto gira su se stessa, sbanda, e precipita nella scarpata. Un volo nel vuoto 120 metri. Quando Edna e Matteo si riprendono, sono imprigionati tra le lamiere dell'abitacolo. La Clio è distrutta. Edna sta male. Non può muoversi, è incastrata. Matteo capisce al volo. A parte lo shock, lui sta bene. Riesce ad uscire dal finestrino rotto. Tranquillizza Edna. Mamma non mi sono fatto niente, vado a cercare aiuto. Non avere paura. Anche lui ha paura, e tanta, ma non lo dice. Guarda in alto, vede i fari delle auto. Ma è impossibile risalire il pendio. Fa freddo. Sono 10 gradi sotto zero. È buio pesto. Intorno solo ghiaccio e neve. Matteo vede delle luci lontane, forse un maso. In mezzo c'è il bosco, fitto e minaccioso. Matteo cammina. Tra alberi alti come giganti e rumori "mostruosi" di vento e animali. Matteo corre, corre veloce, col fiato che gli resta in gola. Attraversa un ruscello ghiacciato. Sceglie il sentiero giusto. Evita un altro burrone. Dopo 600, forse 700 metri di abeti e larici, vede avvicinarsi le luci del maso. Fuori, sull'aia, c'è un cane. Di quelli grossi, capaci di far scappare volpi e orsi. Il cane abbaia. Ringhia. Matteo sa cosa fare, ne ha anche lui uno a casa. Il suo si chiama Mirò. Si avvicina. Gli parla piano. Parole dolci. Il cane mugola, si calma. Matteo lo accarezza. Devo salvare la mia mamma. Il cane capisce e gli fa strada. Non c'è tempo da perdere. Matteo raggiunge il portone. Bussa. Trova subito riparo ed aiuto. I contadini chiamano il 112 e la Croce Bianca. Matteo al telefono spiega cosa è successo e dove, più o meno, è avvenuto l'incidente. San Valentino è un paese piccolo. I soccorritori conoscono lui e la mamma. Lui si fida di loro, loro di lui. Li guida nel posto esatto. Intanto, papà Michele, preoccupato perché al telefonino di Edna non risponde nessuno, prende la macchina e risale la strada. Passa accanto alla curva maledetta, ma non vede niente. Si dispera. Ma dove sono? Cosa può essere successo? Arriva in cima e torna indietro. Poi vede i vigili del fuoco. Hanno avuto un incidente - gli dicono con delicatezza -. Tuo figlio ha salvato Edna. Se fossero rimasti lì, sarebbero morti di freddo. Ora Edna, 38 anni, è ricoverata all'ospedale San Maurizio in prognosi riservata. È in condizioni serie ma non rischia la vita. Matteo è sempre accanto a lei, le tiene la mano, insieme al papà e Valentina. E finalmente è Natale. OR PRODUZIONE RISERVATA Edna, 38 anni, mamma di Matteo, con il marito Michele Valorzi il piccolo Matteo, 6 anni (La foto autorizzata) -tit_

org-auto giù per 120 metri Matteo salva la mamma

INCIDENTI MONTAGNA Escursionista di 70 anni disperso sul Cornizzolo

[Redazione]

Un escursionista di 70 anni di Civate (Lecco) è disperso da lunedì sul monte Cornizzolo, a confine tra i territori delle province di Lecco e Como. L'allarme è scattato lunedì sera, intorno alle 20, quando i parenti non lo hanno visto rincasare. Subito dopo l'allarme la zona è stata perlustrata invano con l'elicottero del 118. Le squadre del Soccorso alpino della XIX delegazione, stazione Triangolo Lariano, hanno dato il via alle ricerche l'altra notte e ieri le battute sono state estese anche ai vicini centri abitati, con l'ausilio dei cani. Oliocenter aperto? sPronli ad aaoni legali -tit_org-

Natale con il braciere, famiglia in ospedale

Hanno acceso un fuoco in casa per risparmiare sul gas, tutti intossicati

[Silvia Moranduzzo]

Hanno acceso un fiioco in casa per risparmiare sul gas, tutti intossicati PADOVA Hanno acceso un piccolo braciere per scaldarsi nel pomeriggio di Natale e sono stati portati d'urgenza in ospedale per intossicazione. E la storia della famiglia Alpha, di origine senegalese. Ba Mamadou, 29 anni, e la moglie Ba Fatoumata, 27 anni, erano a casa con i loro figli di 4 anni e di il mesi. Stavano trascorrendo il giorno di Natale come ogni famiglia normale. Abitano a Loreggia, in via Aurelia, vicino ai capannoni industriali. Nel pomeriggio i genitori accendono un piccolo braciere in camera da letto per scaldarsi: nonostante il giorno di Natale ci fosse il sole le temperature erano abbastanza rigide e i bambini sentivano freddo. Preoccupati soprattutto per il più piccolo, nato appena u mesi fa, che rabbriviva sotto la copertina decidono di utilizzare il bra ciere invece di alzare il riscaldamento. Chiudono bene tutte le finestre per non disperdere il calore e si accoccolano vicino al fuoco. Inizialmente stanno bene, giocano tranquillamente con i loro bambini ma verso metà pomeriggio i due senegalesi cominciano a sentirsi male. Non danno immediatamente la colpa al braciere acceso da un'ora e chiamano il u8. Intorno alle 18.10 arrivano l'ambulanza e i vigili del fuoco di Cittadella. La famiglia viene ricoverata d'urgenza all'ospedale di Camposampiero dove ricevono immediatamente le cure del caso. Per fortuna non versano in gravi condizioni ma devono restare sotto osservazione. I vigili del fuoco e i carabinieri di Cittadella hanno rilevato immediatamente una grande quantità di monossi- Il fuoco Una famiglia di senegalesi ha acceso un braciere in casa per risparmiare sul riscaldamento, hanno rischiato do di carbonio, le cui esalazioni hanno intossicato la famiglia Alpha. Ba Mamadou e Ba Fatoumata non hanno pensato probabilmente che il fumo del braciere potesse causare loro un'intossicazione: il loro unico pensiero era quello di non far soffrire il freddo ai loro bambini. Un Natale cominciato serenamente si è trasformato in una giornata di paura per la famiglia Alpha. Silvia Moranduzzo -tit_org-

Barcone a fuoco, guerra tra pescatori il movente

Dato alle fiamme l'ex ristorante Litus destinato a postazione sportiva: s'indaga

[Redazione]

Dato alle fiamme l'ex ristorante Litus destinato a postazione sportiva: s'indaga CASTELMASSA C'è l'ombra del dolo dietro all'incendio che la sera di Natale è scoppiato dentro l'ex ristorante Litus, chiuso da un anno, su una chiatta galleggiante sul Po a Castelmassa. I vigili del fuoco, intervenuti alle 23.45 di lunedì, hanno scoperto che la porta d'ingresso era stata forzata. Un segnale che li ha indotti, con i carabinieri della locale Compagnia che indagano sull'accaduto, a intensificare gli sforzi alla ricerca di possibili inneschi. Per gli inquirenti l'orario notturno e la porta forzata sono segnali piuttosto chiari riguardo alla possibile origine dolosa del rogo che ha scoperchiato il tetto. Il Litus sta per essere riconvertito a postazione per la pesca sportiva e questo è un altro fattore che farebbe pensare ad un incendio non accidentale, magari per mano dei pescatori di frodo attivi in zona. L'ex ristorante galleggiante è stato dichiarato inagibile. I carabinieri della Compagnia di Rovigo, invece, continuano la caccia allo sconosciuto che, la notte tra domenica e lunedì, è piombato con la sua auto dentro la vetrina del parrucchiere Apotema acconciature invia Perolari a Lendinara distruggendola completamente. Il conducente dell'auto s'è dileguato rapidamente, lasciando però sul posto pezzi della carrozzeria che dovrebbero appartenere a una Renault grigia. I militari dell'Arma stanno cercando di ricostruire l'accaduto acquisendo i filmati della videosorveglianza. A.A. Rogo notturno L'incendio al barcone galleggiante, ex ristorante Litus>: -tit_org-

Linea bloccata fino a Steinach Bus sostitutivi

[Redazione]

In Austria La circolazione ferroviaria tra Steinach e Brennero, sul lato austriaco, rimarrà interrotta fino a venerdì, 30 dicembre. In questi giorni di ferie natalizie vi saranno dunque ancora disagi sulla linea ferroviaria del Brennero a causa dell'incidente che venerdì scorso aveva coinvolto un treno merci nel tunnel Stafflach a St. Jodok. Bus sostitutivi sono garantiti da Steinach fino al Brennero. Disagi in Austria anche per i 100 abitanti di Padaun (1.129 metri), a pochi chilometri dal Brennero. Una vasta frana di sassi, terra e alberi, alla vigilia di Natale, aveva bloccato la strada provinciale e quindi l'accesso al borgo. In entrambi i casi, nessun ferito. -tit_org-

Via Genova**Campana della carta in fiamme***[Redazione]*

Via Genova Campana della cartafiamme Ô~ quasi certamente |x doloso l'incendio di JLj una campana per la raccolta della carta, scoppiato ieri pomeriggio verso le 18.30 in via Genova a Bolzano. A dare l'allarme sono stati alcuni passanti, che hann o notato le fiamme ed allertato i vigili del fuoco. Sul posto si sono portati dopo pochi minuti i vigili del fuoco del corpo permanente di Bolzano, che sono riusciti a domare il rogo piuttosto velocemente. La campana della raccolta differenziata è andata distrutta, con danni per migliaia di euro. Ora si indaga per identificare i responsabili del rogo. L.R. Â RIPRODUZIONE RISERVATA Rogo Un incendio in periferia -tit_org-

Si schianta e il palo schiaccia la macchina

[Redazione]

L'incidente IREVIGNANO Incidente stradale la sera di Natale a Trevignano. Poco prima delle 21 in via Castellana un'auto è uscita di strada centrando un palo della luce. Nell'impatto il palo è precipitato sulla vettura schiacciandola. Per l'occupante, dopo l'arrivo dell'ambulanza, è partita la corsa all'ospedale. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco, le squadre dell'Enel, che hanno ripristinato l'energia, e le forze dell'ordine, che dovranno ricostruire la dinamica dello schianto. Fortunatamente nell'incidente non sono rimasti coinvolti altri veicoli. Lungo le strade della provincia sono stati diversi gli incidenti stradali durante i tre giorni di festa. Le forze dell'ordine lavorano anche alla ricostruzione di un secondo incidente stradale tra due auto avvenuto la notte precedente in via D'Annunzio a Biancade di Roncade. Nello schianto frontale fra due auto un uomo è rimasto ferito. Per lui si è reso necessario il trasporto all'ospedale Cà Foncello di Treviso. Sul posto oltre alla polizia Stradale e ai carabinieri sono intervenuti anche i vigili del fuoco che hanno provveduto a mettere in sicurezza la carreggiata sulla quale dopo l'impatto si era formata una chiazza d'olio, (a.zamb.) -tit_org-

Pompieri in azione**Mansarda in fiamme in via Trento e Trieste***[Redazione]*

Pompieri in azione Mansarda in fiamme via Trento e Trieste I - AREZZO Tra quelli che anche per Natale lavorano ci sono come sempre i vigili del fuoco. Nel giorno del 25 dicembre, gli uomini della centrale di Arezzo sono dovuti intervenire, a sera, per un incendio divampato in una mansarda in Via Trento Trieste. Il rogo, partito per cause in via di accertamento, ha interessato un divano e alcuni arredamenti. Nessuna persona è rimasta coinvolta, solo danni lievi all'immobile. In via Trento Trieste ha lavorato una squadra dei pompieri con autoscala e sette uomini. Tra Natale e Santo Stefano effettuati anche diversi interventi di routine tra aperture di case rimase chiuse per sbadataggine, soccorsi a persona e cassonetti in fiamme, -tit_org-

SUI SOCIAL Il messaggio di Natale rivolto ai cittadini e alle associazioni che aiutano gli altri

L` Appendino: E` stato un anno impegnativo ma cresce sempre più il senso di solidarietà

[Redazione]

SUI SOCIAL Il messaggio di Natale rivolto ai cittadini e alle associazioni che aiutano gli altri Lftppendino: À' stato un anno impegnativo ma cresce sempre più il senso di solidarietà Quello su cui vorrei che a Natale ci soffermassimo è la capacità che la nostra comunità ha avuto di agire e lavorare insieme, nell'interesse di tutte e tutti, tanto nei momenti felici quanto nelle difficoltà. Così la sindaca Chiara Appendino ha voluto fare, su Facebook, gli auguri ai suoi concittadini, con un pensiero ai più bisognosi: Voglio rivolgere un pensiero - ha continuato - a chi soffre per causa della povertà, della malattia, della solitudine o della mancanza di un proprio caro: a tutti loro va il mio augurio di un Natale di vicinanza, fermamente fiduciosa nella solidarietà che la Città saprà esprimere. I ringraziamenti poi vanno a chi ha continuato il suo servizio in questi giorni, medici, infermieri e personale sanitario, forze dell'ordine, polizia municipale, vigili del fuoco, protezione civile, comprese tutte le volontarie e i volontari che dedicano il loro prezioso tempo al bene comune, ha aggiunto. Nelle tante persone che ho incontrato quest'anno - ha continuato ho trovato un senso di solidarietà crescente: io vedo cittadini che si aiutano, associazioni che chiedono come possono collaborare ad affrontare le difficoltà, utilizzare la rete per sensibilizzare su situazioni di disagio. È la città solidale di cui abbiamo parlato molte volte e sono orgogliosa di scoprire che, sempre di più, è la realtà cui viviamo. E chiaro - ha concluso -, non è sempre così: la comunità è fatta di tante persone, anche da quelle che non condividono questo spirito; tuttavia è per questo motivo che la partecipazione di quelli che ho menzionato sopra è ancora più importante: per l'esempio che danno e che sono certa saprà diffondersi. E ieri la sindaca è tornata sui social per ricordare gli appuntamenti di Capodanno: PalaAlpitour, Spazio211 e lo "Smartrams". -tit_org-Appendino: E stato un anno impegnativo ma cresce sempre più il senso di solidarietà

VILLAR PEROSA Il 54enne era impegnato in un'escursione con le ciaspole nel cuneese
Precipita per duecento metri Guida alpina muore sul colpo

[Li.ga.]

VILLAR PEROSA Il 54enne era impegnato in un'escursione con le ciaspole nel cuneese Precipita per duecento metri Guida alpina muore sul colpo - Villar Perosa È precipitato per oltre 200 metri ed è morto sulle sue amate montagne. Un Natale tragico per parenti e amici di Paolo Canino, una guida alpina di 54 anni che ha perso la vita il pomeriggio della vigilia sulle montagne di Vernante, nel Cuneese. Secondo quanto è stato possibile ricostruire, l'uomo, che viveva a Villar Perosa, era uscito per una escursione con le ciaspole - le caratteristiche racchette da neve - ai piedi. Con lui c'erano diverse altre persone ma a un certo punto Canino ha deciso di lasciare il gruppo e tornare indietro verso località Folchi. L'allarme è scattato intorno alle 16, quando i suoi amici non lo hanno visto rientrare in borgata Palanfrè. Visto che era impossibile anche contattarlo al telefono, hanno intuito che poteva essergli accaduto qualcosa e hanno chiamato i vigili del fuoco, dando il via alle operazioni di ricerca del disperso, a cui hanno partecipato anche gli uomini del soccorso alpino e dei carabinieri. Purtroppo però ogni speranza di ritrovarlo ancora in vita si è infranta quando ormai era notte e i soccorritori hanno avvistato e recuperato il suo corpo in un dirupo nel Vallone della Creusa, a quota 1500 metri. L'ipotesi principale è che l'uomo, molto esperto, sia scivolato su una lastra ghiacciata lungo il sentiero che parte dal paese di Vernante e si inerpica lungo la Valgrande. A quel punto non sarebbe riuscito a fermare la caduta, che si è conclusa tragicamente duecento metri più in basso. La scomparsa di Canino, che aveva fatto della sua passione per le montagne la propria professione, ha suscitato molta commozione in paese e tra chi aveva accompagnato lungo i sentieri delle valli piemontesi, con decine di messaggi in sua memoria pubblicati in queste ore sul suo profilo Facebook. [Li.ga.] SCIVOLATA FATALE La scomparsa di Paolo Canino, che aveva fatto della sua passione per le montagne la propria professione, ha suscitato molta commozione a Villar Perosa, dove viveva, e tra i tanti appassionati che aveva accompagnato lungo i sentieri delle valli piemontesi, con decine di messaggi in sua memoria pubblicati in queste ore sul suo profilo Facebook. A essergli fatale, con ogni probabilità, è stata una scivolata su una lastra di ghiaccio. Il suo corpo è stato recuperato solo a tarda notte -tit_org-

RUBIANA Lo spinone era sfuggito al controllo del suo padrone

Cade nel dirupo, salvato in elicottero Disavventura a lieto fine per un cane

[Redazione]

RUBIANA Lo spinone era sfuggito al controllo del suo padrone - Rubiana Si allontana dal suo padrone nella vigilia di Natale e precipita giù in un dirupo nei pressi di una parete rocciosa prima di essere salvato dall'elisoccorso dei vigili del fuoco. Questa la brutta avventura capitata allo sfortunato animale mentre stava passeggiando assieme al suo padrone insieme in località Rocca Sella. Qui il cane, uno spinone bianco, si è allontanato dal proprietario che lo ha visto sparire oltre il ciglio del dirupo. I vigili del fuoco sono stati immediatamente avvertiti dall'uomo, dato che raggiungerlo a piedi era impossibile. L'animale, con il supporto della squadra di volontari di Almese è stato poi recuperato dagli operatori Saf e riconsegnato al suo proprietario dopo essere stato recuperato con l'elicottero "Drago 66" del reparto volo Piemonte. Per i protagonisti è stato di sicuro un brutto momento, ma tutto alla fine è andato per il meglio con lo spinone che, dopo essere stato salvato, hanno spiegato i soccorritori si è anche abituato in fretta al viaggio aereo. -tit_org-

SAN PONSO L'anziana, apprezzata volontaria di Valperga, uccisa da complicazioni cardiache e
Esce di strada per un malore e muore

[S.z.]

SAN PONSÒ L'anziana, apprezzata volontaria di Valperga, uccisa da complicazioni cardiache ->San Ponsò Era appena uscita da un negozio, ma appena è risalita in auto è finita in un fossato a causa di un malore che le è stato fatale, nonostante il volo in elisoccorso a Torino. Non ce l'ha fatta la donna che la vigilia di Natale è rimasta vittima di un incidente tra San Ponsò e Salassa. I medici, dopo le prime cure presso il pronto soccorso di Cuornè, hanno tentato di trasportarla a Torino, ma le sue condizioni si sono improvvisamente aggravate. E morta per una complicazione cardiaca, che forse è anche all'origine del malore che ha provocato l'incidente. La vittima, Anna Francesca Enrico, 70 anni, era molto apprezzata a Valperga dove abitava in frazione Braidacroce specialmente per la sua attività di volontariato nelle varie associazioni del comune. La donna era al volante di una Fiat Punto dopo aver fatto acquisti all'Agraria di San Ponsò, proprio al confine con Busano: nell'imboccare l'uscita dal parcheggio improvvisamente è andata a finire nel fosso che corre a lato della provinciale. Sono in corso gli accertamenti dei carabinieri della compagnia di Ivrea per chiarire la dinamica e le cause della morte. Sul posto sono intervenuti, insieme alla Croce Rossa, anche i vigili del fuoco di Rivarolo Canavese e Cuornè. [S.Z.] -tit_org-

SICUREZZA LE FESTE VISSUTE DA CHI HA LAVORATO**Emergenze e volontariato: in prima linea anche a Natale***Polizia municipale, 118, vigili del fuoco e Croce Rossa: brindisi in centrale o in ufficio**[Aurora Pullara]*

SICUREZZA LE FESTE VISSUTE DA CHI HA LAVORATO Polizia municipale, 118, vigili del fuoco e Croce Rossa: brindisi in centrale o in ufficio Aurora Pullara È Non per tutti il Natale è un giorno di festa. C'è chi è costretto a rimanere lontano da casa, dai propri cari, in un ufficio oppure in giro per la città: al massimoscappa un brindisi con i colleghi. E' il Natale di chi continua a lavorare, delle centrali di controlli, di chi affronta le emergenze. Lo sanno bene i due agenti della polizia municipale di Parma, che da più di 7 anni passano il 25 dicembre rispondendo alle segnalazioni dei cittadini, di fronte ai computer della centrale di controllo, riscaldati dalle stufette sotto la scrivania: Ormai sono tanti anni che passiamo le feste qui - racconta Sarà da strada del Taglio - siamo due agenti divisi perire turni, e fino ad ora è stata una giornata tranquilla. Poche segnalazioni, qualcuno che alza troppo il gomito durante pranzo di Natale e provoca qualche tamponamento, ma nulla di grave - aggiunge -. Noi i cappelletti li mangeremo stasera, ci aspettano le famiglie a casa con i regali sotto l'albero. Condividono la stessa sede i ragazzi del centralino del 118, a pochi metri dalla porta del centro di controllo della municipale si apre quella del soccorso sanitario, qui hanno festeggiato spacchettando un pandoro e riscaldandosi con una tazza di caffè caldo. A turni, tra Natale e Capodanno, quasi tutti i sei ragazzi dell'equipe hanno passato almeno una festa a rispondere alle emergenze. Silvia Grassi, chesi occupa di informare le ambulanze, da un paio di anni festeggia con i suoi colleghi: Siamo come una famiglia, per noi è una giornata di lavoro ordinario e non cambia molto. L'unica differenza è che per le festività c'è un picco maggiore di anziani colpiti da sincopi, gente che beve e mangia troppo, a farle compagnia anche Davide Zani, Manuela Zani, Maurizio Guida e Mauro Nuzzo che spiega: Per noi cambia poco che sia il 25 dicembre o un altro giorno. Cerchiamo di venird incontro con i turni, chi non ha famiglia, magari, si rende più disponibile rispetto a chi preferisce passare le feste a casa con moglie e figli, ma tutto sommato è un giorno come gli altri. Invece ci sono solo i volontari a festeggiare il Natale alla sede dell'assistenza pubblica di via Gorizia, i dipendenti hanno avuto la possibilità di rimanere a casa con le famiglie, come dice Maria Luisa, che dal 1984 è al servizio dell'assistenza parmigiana: Oggisiamo solo noi, i volontari, come ogni anno per tutte le feste, d'altronde. Per me è come stare famiglia, e dopo più di 30 anni con i miei colleghi, ci vogliamo bene. Qualcuno lascia la moglie e i figli a casa, ma se vogliono stare insieme passano da qui. Oggi tutti servizi ordinari, abbiamo accompagnato pazienti dall'ospedale a casa. Mentre si sente odore di brodo appena si varca l'usdo della sede della Croce Rossa di via Riva, lo staff sta festeggiando e riscaldandosi preparando un pentolone di anolini, da mangiare tra im servizio e l'altro: Questo Natale è stato tranquillo. Come tutti gli anni, qualcuno ha bevuto un po' troppo, ma non ci sono state emergenze. E' un giorno lavorativo come gli altri, i regali ce li siamo scambiati prima, in più, oggi ci facciamo compagnia e gli auguri. Anche i vigili del fuoco per Natale non sono andati in vacanza, le squadre, divise due turni, si sono tenute pronte per fronteggiare le possibili emergenze del giorno di festa, ma che per fortuna fino alle prime ore del pomeriggio non sono state numerose. Poi lo scambio di auguri e il cambio di turno con i colleghi, e finalmente a festeggiare con le famiglie. ñ RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

BARDI VAL NOVEGLIA NELLA NOTTE TRA LA VIGILIA E NATALE**Incendio distrugge la baita della Val Noveglia = Il fuoco si è preso la nostra amata baita***Un corto circuito delle luminarie ha mandato in fumo la sede dell'associazione sportiva**[Erika Martorana]*

BARDI Incendio distrugge la baita della Val Noveglia PAG. 19 VAL NOVEGLIA NELLA NOTTE TRA LA VIGILIA E NATALE Il fuoco si è preso la nostra amata baita Un corto circuito delle luminarie ha mandato in fumo la sede dell'associazione sportiva BARDI Erika Martorana

Il simbolo della Val Noveglia, uno dei pezzi di storia del territorio bardigiano, è andato letteralmente in fumo. La celebre baita non esiste più; al suo posto, solo un cumulo di brandelli e di ceneri. Per cause ancora in fase di accertamento, ma probabilmente a causa di un cortocircuito provocato dalle luminarie che la avvolgevano, nella notte tra la vigilia e Natale, un devastante incendio ha colpito la struttura in legno, sede dell'associazione sportiva Val Noveglia e perno dell'intera comunità. Le fiamme sono divampate attorno alle 23.45, poco dopo la partenza della tradizionale fiaccolata che ogni anno si tiene proprio il 24 dicembre. La baita, anche quella notte, aveva fatto da punto di ritrovo per i fedeli del territorio, che, dopo essersi radunati, erano partiti alla volta della chiesa di Monastero, per l'immane messina di mezzanotte. Salendo a piedi, verso il luogo di culto, distante alcuni chilometri dalla sede dell'associazione, alcuni partecipanti, ad un tratto, si sono accorti del fuoco e della nuvola di fumo proveniente proprio dal centro sportivo. A quel punto, si sono immediatamente precipitati sul posto, assistendo ad un tremendo spettacolo. Stava bruciando tutto - hanno raccontato alcuni testimoni -, tutti i nostri ricordi, tutto il nostro passato, il nostro presente, il nostro futuro. La struttura in legno è andata interamente distrutta. Nulla hanno potuto salvare, infatti, le tre squadre di vigili del fuoco, giunte da Borgotaro: al loro arrivo, le fiamme erano già ampiamente estese ed avevano avvolto anche il campo da calcio; l'incendio è comunque stato domato e definitivamente spento attorno alle 3 del mattino. Il fuoco si è preso la nostra amata baita - ha dichiarato con mosso e profondamente provato, il presidente dell'associazione, Lupo Gennari -. Costruita a metà degli anni '80 dai ragazzi del posto, oltre ad essere sede della nostra associazione - ha detto -, è stata luogo di ritrovo, di "baraccate" e ricettacolo di tanti cimeli (in gran parte fotografie) raccolte nei decenni. Di tutto questo, oggi, non vi è più nulla, ma reagiremo; cercheremo di trovare subito una soluzione per la sua ricostruzione. Le difficoltà - ha proseguito - saranno tante, l'aspetto economico in primis, le procedure per la messa in sicurezza, l'abbattimento e la successiva ricostruzione, il recupero dell'attrezzatura danneggiata. Non è difficile intuire che sarà molto problematica la preparazione della Sagra di Sant'Anna di fine luglio, ma sono sicuro che, chi potrà, ci darà una mano. Domenica 7 gennaio alle 15 - ha fatto sapere Gennari - ci sarà l'assemblea straordinaria dei soci (in un luogo da definire, che comunicheremo a breve), nella quale cercheremo di affrontare le prime problematiche legate all'evento, raccoglieremo i tesseramenti per l'anno 2018 e, aspetto importantissimo, rinnoveremo il consiglio d'amministrazione, il cui mandato scade il 31/12; mi aspetto quindi un'ampia partecipazione dei soci e la volontà di molti di far parte del nuovo consiglio. Ringrazio a nome dell'associazione i vigili del fuoco, i carabinieri di Bardi e di Borgotaro intervenuti, e tutte le persone che ci hanno aiutato. La baita Il rogo della notte di Natale e eie che resta della struttura. Nella foto piccola, com'era. -tit_org- Incendio distrugge la baita della Val Noveglia - Il fuoco si è preso la nostra amata baita

Devastato dalle fiamme un appartamento a San Rocco

[Lorenzo Benedetti]

Paura a Borgotaro BORGOTARO Lorenzo Benedetti Momenti di panico ieri pomeriggio nel quartiere San Rocco a Borgotaro, dove un appartamento al secondo piano di un condominio è stato invaso dal fumo: un incendio è infatti divampato in una camera probabilmente a causa di un guasto elettrico e le fiamme hanno divorato la stanza estendendosi al resto della casa. L'assenza dei proprietari ha consentito che il fuoco si sviluppasse fino a quando alcuni vicini, accertati dei fumi che uscivano dalle finestre sulla strada principale che congiunge il centro storico alla stazione, hanno allertato i vigili del fuoco volontari del locale distaccamento, che sono tempestivamente giunti sul posto con tre mezzi di soccorso. I pompieri si sono resi immediatamente conto della gravità della situazione, e dopo aver attaccato l'incendio sia dalle scale che dall'esterno per mezzo di cestello e pick-up, sono giunti all'interno dell'abitazione dove hanno impiegato due ore per domare le fiamme, liberando la stanza dagli oggetti ormai ridotti in macerie fra l'aria irrespirabile. L'intervento ha richiesto l'ausilio di un mezzo da Parma e l'evacuazione degli appartamenti vicini, che non hanno però subito danni rilevanti. Tanta però la paura fra coloro che hanno visto la situazione ed hanno assistito alle operazioni di soccorso; distrutta la stanza focolaio del disastro accidentale e gravemente danneggiato il resto dell'appartamento. Le altre abitazioni sono tutte agibili. Rimangono da accertare con precisione le cause che hanno scatenato l'incendio ed effettuare la reale conta dei danni ñ RIPDOOUZIONE BISERVATA -tit_org-

GUASTO AL BUIO DALLE 19,30 ALLE 21,30**Vigilia di blackout A Colorno cenone a lume di candela***[C.cal.]*

GUASTO AL BUIO DALLE 19,30 ALLE 21,30 Vigilia di blackout A Colorno cenone a lume di candela COLORNO Vigilia di Natale con blackout elettrico a Colomo. Tra le 19,30 e le 21,30 del 24 dicembre la corrente è stata a intermittenza in varie zone del paese. Tra le aree più colpite i quartieri Cardinazzi e Borgomaggiore, ma anche le vie Roma, Primo Maggio, Napoli, Matteotti e piazzale Venaria. In alcuni casi, la corrente elettrica è stata tolta anche quattro volte. Inevitabile qualche disagio per le tante famiglie che si preparavano per mettersi a tavola per la cena della Vigilia. In molti casi, tuttavia, l'assenza di luce è stata colta come un'opportunità per una suggestiva cena a lume di candela. A mezzanotte, poi, grande partecipazione alla tradizionale messa di Natale nel duomo di Santa Margherita a Colomo con Gesù Bambino che è stato deposto tra i sacchi dell'alluvione a ricordare la grande paura vissuta in paese pochi giorni fa durante la piena della Parma, c.cal. ñ [PRODUZIONE RISERVATA Duomo Grande partecipazione alla messa di mezzanotte. -tit_org-

COLORNO MORI (PSI) AL CENTRO DI POLEMICHE**Quel like per Mussolini Bufera sull'assessore***[P.dall.]*

COLORNO MORI (PSI) AL CENTRO DI POLEMICHE Quel like per Mussolini Bufera sull'assessore

COLORNO si Un mi piace messo su Facebook ad una pagine in cui si parla (in modo positivo) di Benito Mussolini sta creando problemi a Stefano Mori, assessore alla Protezione civile. Sinceramente non ricordo nemmeno di aver messo quel "mi piace". Non so se sono stato io o il mio collega, dato che tutto è stato fatto sul computer che uso per il mio lavoro fuori dal Comune, premette Mori, per far capire che se il discusso like è stato messo, si è trattato di una leggerezza. Contattato telefonicamente, di fronte alle critiche piovutegli addosso su Facebook, Mori dice come la pensa. C'è stato Sono iscritto all'Anpi e socialista, ma il duce dei primi tempi ha fatto anche buone cose un primo periodo in cui Mussolini ha avviato bonifiche, colonie per i bambini, sabato libero e tante altre iniziative che la storia ha riconosciuto come positive. Però sia chiaro - si affretta a precisare - io non sono fascista. Anzi, sono socialista, iscritto al Psi e ho anche la tessera dell'Anpi da molti anni. Per far capire che l'apologia del fascismo è un atteggiamento che non gli appartiene, Mori ha anche scritto un post su Facebook cui prova a rassicurare sul suo orientamento ideologico. Sono assolutamente contrario al fascismo e a tutto ciò che vi è collegato. Qualcuno ha provato a difendere l'assessore sul social network, ma altri hanno ribadito il proprio giudizio assolutamente negativo verso il mi piace alla pagina Benito Mussolini duce d'Italia. Chi non ha dubbi sull'inopportunità non solo del like, ma anche della difesa del cosiddetto Mussolini del primo periodo, è Aldo Montermini, presidente provinciale dell'Anpi. Vorrei ricordare a chi sostiene che Mussolini fece anche cose buone - specifica - che il Mussolini delle bonifiche è lo stesso che è arrivato al potere incendiando le Camere del lavoro, bastonando i sindacalisti e assaltando Panna nel 1922. Mi spiace che certe affermazioni vengano da una persona che dice di essere iscritta all'associazione dei partigiani. Continuando a smitizzare la figura del Mussolini buono, Montermini ricorda un fatto legato alla sua storia familiare: Amia madre non fu concesso di continuare a studiare, perché la sua famiglia non era fascista. Chi esalta i risultati di Mussolini, dovrebbe ricordarsi che la dittatura riconosceva certi diritti solo a chi era iscritto al partito fascista. P.Dall. Assessore Stefano Mori e la pagina alla quale ha messo mi piace. -tit_org- Quel like per Mussolini Bufera sull'assessore

(C) Il Gazzettino S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 93.63.248.154

La verità sulla tragedia di Sofiya = Sofiya uccisa dall'ex perché voleva rifarsi la vita con un altro

[Roberto Ortolan]

La verità sulla tragedia di Sofiya HI giallo di Cornuda: la giovane ucraina uccisa Desiderava un figlio con il nuovo compagr dall'ex perché voleva rifarsi una vita con un altro Il cadavere trovato nei boschi del Bassanese A uccidere Sofiya Meinyk, l'interprete ucraina di 43 anni, è stato il compagno (ormai ex, dopo che lei gli aveva dato il benservito) Daniel Pascal Albanese, il cinquantenne suicida 10 giorni dopo la scomparsa della donna.corpo è stato scoperto alla vigilia di Natale in un bosco a Romano d'Ezzelino. La pista imboccata dagli investigatori è chiara: omicidio-suicidio. Una relazione finita. Lei aveva avuto altri amori, ma negli ultimi mesi si era legata a un medico radiologo trevigiano: volevano andare a vivere insieme e avere un figlio. Filini, Ortolan e Zanchin alle pagine 2 e 3 VffTIMA Sofiya Meinyk Il giallo di Cornuda Sofiya uccisa dall'ex }erché voleva rifarsi a vita con un altro 11 cadavere scoperto dai cacciatori La bella ucraina aveva detto addio in un bosco a Romano d'Ezzelino al compagno per stare con il medico CORNUDA Voleva rifarsi una vita. Ma il sogno di Sofiya Meinyk, 43 anni, interprete ucraina, è stato ucciso sul nascere. Quasi certamente - tutti gli indizi portano nella stessa direzione - dal compagno con cui aveva convissuto per 16 anni, Daniel Pascal Albanese. Il corpo, martoriato per settimane dagli animali selvatici, è stato trovato lungo la scarpata del terzo tornante della strada Cadorna, il percorso che collega Romano d'Ezzelino a Cima Grappa. A scoprire quelle carni devastate, i resti di quello che era stato un fisico da modella, è stato un gruppo di cacciatori attirato sotto il tornante dall'abbaiare furioso dei cani. Due, in particolare, si sono diretti senza esitazioni verso il pendio, una scarpata vertiginosa che, partendo proprio dal terzo tornante, si ferma alla valle di Santa Felicità quasi 200 metri più in basso. Inseguendo i cani, i cacciatori hanno visto, semicoperto da sacchetti neri dell'immondizia, un cadavere. Sul viso e sulle braccia solo brandelli di carne. Hanno subito dato l'allarme al maresciallo dei carabinieri della locale stazione, Ugo Crisci. Il tempo di dare uno sguardo e il militare ha capito; quello era il corpo di Sofiya. I capelli biondi, le scarpe nere, i jeans e la maglia corrispondevano agli abiti della segnalazioni di ricerca. POCHISSIMI DUBBI La scoperta è avvenuta attorno alle 10.30 della Vigilia di Natale. Un'ora dopo il posto era un brulicare di attività con carabinieri, vigili del fuoco e protezione civile a dividersi i compiti. Gli investigatori, in attesa del test del Dna, sono certi che quel corpo è della 43enne scomparsa il 15 novembre. Altrettanto evidente è che Sofiya è stata assassinata. Servirà invece l'autopsia per ricostruire le cause della morte. Quel cadavere orrendamente mutilato, nemmeno a occhi esperti poteva dare risposte sulle cause del decesso. L'ipotesi più probabile resta lo strangolamento (durante le indagini non sono mai state trovate, né in casa né nell'auto, tracce evidenti di sangue). Ma solo tra qualche giorno si potrà sapere qualcosa di più preciso. E serviranno indagini medico legali approfondite. OMICIDIO-SUICIDID Quelle che fino a qualche giorno fa erano solo ipotesi, da domenica sono diventate certezze. In attesa di scoprire quali segreti siano celati nei computer dell'interprete, sequestrati nella casa di Cornuda, gli inquirenti lavorano sull'ipotesi dell'omicidio-suicidio. A uccidere Sofiya, annebbiato dalla paura di restare solo, il compagno SOenne Daniel Pascal Albanese, suicida 10 giorni dopo la scomparsa della donna. Interrogato più volte, perché sospettato del delitto, aveva fornito versioni poco convincenti ma era sempre riuscito in qualche modo a dissimulare le proprie responsabilità. Poi il crollo improvviso e la decisione di impiccarsi. IL MOVENTE Albanese aveva accolto e aiutato Sofiya. Un legame che col tempo si era affievolito. Lei, colta e di gusti raffinati, era troppo diversa da quell'uomo così privo di slanci e senza lavoro da due anni. Così a veva scelto di avere relazioni con uomini agiati, spesso più anziani ma facoltosi. Fino alla svolta più recente. Nell'ultimo periodo il cuore della bella ucraina aveva iniziato a battere per un medico radiologo trevigiano, anche lui sulla sessantina: volevano andare a vivere insieme e avere un figlio. Sofiya ha deciso di dirlo anche a Pascal

Albanese, facendogli capire che per lui non c'era più posto, neppure in quella casa di via Joña a Cornuda che era stato il loro nido per 16 anni. Per lo stesso motivo la 43enne stava per dare l'addio anche al geólogo 70enne di Rimini al quale era molto legata e che le aveva dato i soldi proprio per comprare la casa. **RABBIA E BUGIE** La rivelazione dell'ormai imminente e inevitabile distacco ha sconvolto e fatto perdere la ragione a Pascal che, tra il 14 e il 15 novembre, si sarebbe trasformato in uno spietato assassino. La ricostruzione degli eventi è cruciale. Il 15 novembre Sofiya e Pascal si sarebbero dovuti incontrare con una persona per un investimento finanziario. Questo è anche ciò che la donna avrebbe detto al medico. Aggiungendo: E poi devo vedere delle amiche. La serata col nuovo amante, tuttavia, non era in discussione. I due si erano dati appuntamento per la sera. Ma alle 20.19 al medico è arrivato un sms: Devo andare da un'amica che è in crisi. Forse questo messaggio fu spedito da Pascal perché a quell'ora, secondo gli investigatori, Sofiya era già morta. Gli interrogatori successivi alla denuncia di scomparsa hanno probabilmente minato il già delicato equilibrio psicologico di Daniel Pascal. Che, dopo l'ennesimo, il 26 novembre, ha maturato la decisione di farla finita. In casa, diversi biglietti farneticanti. Ma nessuna confessione. **IL CERCHIO SI CHIUDE** Da 15 novembre alla Vigilia di Natale, in centinaia hanno setacciato boschi e campagne alla ricerca di Sofiya: da Cornuda a Pederobba, da Cavaso tino a Forcella Mostaccin, dove è stata trovata abbandonata l'auto della 43enne in quello che oggi, alla luce degli ultimi sviluppi, appare come un chiaro tentativo di depistaggio da parte dell'assassino. Col ritrovamento del cadavere della 43enne l'ipotesi dell'omicidio-suicidio ha preso ulteriore slancio. Oggi verrà affidato l'incarico per l'autopsia che sarà eseguita domani. E a quel punto tutti i tasselli andranno al loro posto. **Roberto Ortolan Gabriele Zanchin LA PISTA: IL CONVIVENTE SUICIDA PER IL RIMORSO LEI AVEVA PROGETTATO DI METTERE SU FAMIGLIA CON IL NUOVO AMANTE E PENSAVA A UN FIGLIO** Le date e i luoghi 15 Novembre Sofiya Meinyk viene vista a Cornuda per l'ultima volta. Il compagno racconterà che era uscita di sera per una cena con le amiche 17 Novembre Il geólogo emiliano dal quale la donna si recava ogni fine settimana l'aspetta invano al loro appuntamento 20 Novembre L'amante preoccupato chiama Daniel Pascal e non ricevendo notizie denuncia la scomparsa di Sofiya 26 Novembre Daniel Pascal si impicca nella casa di Cornuda dove viveva con Sofiya da 16 anni 24 Dicembre Su una scarpata del monte Grappa viene trovato il cadavere della donna **DELITTO PASSIONALE** Daniel Pascal Albanese, l'ex compagno assassino e poi suicida, e nella foto grande Sofiya Meinyk, 42 anni, la vittima. Voleva trasferirsi e rifarsi una vita. **HEI SACCO** Il luogo dove alcuni cacciatori, la vigilia di Natale, hanno ritrovato il corpo di Sofiya Meinyk, tra gli arbusti, poco sotto un tornante della strada del Grappa, ai confini tra la provincia di Treviso e quella di Vicenza in, SanNa2ario, ". Campolongo Su! Brenta " Romano D'ezzolino -tit_org- La verità sulla tragedia di Sofiya - Sofiya uccisa dall'ex perché voleva rifarsi la vita con un altro

Maltempo

Ritorna la neve sui monti aumenta il rischio valanghe = Dolomiti "invase", rischio valanghe

[Damiano Tormen]

Maltempo Ritorna la neve sui monti aumenta il rischio valanghe Mentre i vacanzieri affollano le località montane, scatta lo stato di attenzione sulle Dolomiti per abbondanti nevicate fino a domani, con un aumento del pericolo valanghe al di sopra dei 1500-1600 metri. In pianura invece città ancora alle prese con l'emergenza smog, che però potrebbe essere spazzata via dalle piogge previste nelle prossime ore. Tormén a pagina 10 Dolomiti "invase", rischio valanghe Attese nevicate consistenti, l'allerta del Centro di Arabba ^Pericolo per gli escursionisti e gli irriducibili del fuoripista e della Protezione civile. Stato di attenzione fino a domani Traffico in aumento e ghiaccio, Anas e Veneto Strade allerte BELLUNO Le Dolomiti si lustrano gli occhi. Non solo per la neve che cadrà tra oggi e domani. Soprattutto per il flusso di turisti: la montagna véneta, e bellunese in particolare, si conferma meta ambita per le vacanze di Natale. E quello dei prossimi giorni sarà un vero "Bianco Natal". Poco importa se il 25 dicembre è già passato. A partire da oggi sono attese nevicate consistenti. Gioia grande per le ski aree. Pericolo, però, per gli escursionisti e gli irriducibili del fuoripista (che non sarebbe comunque consentito). Il Centro Valanghe di Arabba e la Protezione Civile mettono in guardia. Quindi, attenzione massima anche per i gestori della rete viaria (Anas per l'Alemagna che sale a Cortina, Veneto Strade per il resto dell'asfalto bellunese), soprattutto perché tra oggi e domani ci sarà un certo traffico sulle strade che portano nelle località dolomitiche e c'è il rischio di ghiaccio. PIENONE PER CAPODANNO Non c'è solo Cortina: tutte le località dolomitiche registrano numeri da favola. Perché durante le festività la vacanza in montagna se la concedono anche i turisti che non sciano - dice Walter De Cassan, presidente di Federalberghi Belluno - E poi, la neve delle ultime settimane ha costituito un richiamo infallibile. I gestori delle ski aree la chiamano "neve marketing": è quella che fa paesaggio e che invoglia a qualche giorno di vacanza in montagna. Quest'anno, rispetto allo scorso anno e al 2015, i fiocchi bianchi sono caduti già a ridosso dell'Immacolata. Quindi. Cortina, Falcade, Arabba. Alpeghe e le altre località sciistiche si presentano con l'abito bello dell'inverno. Le lingue bianche delle piste immerse nel verde dei prati sono un ricordo. Un triste ricordo. Non abbiamo dati preventivi, ma le prospettive sono molto buone - conferma De Cassan - Finalmente abbiamo un Natale con la neve e la neve attira la gente. Lo abbiamo visto nelle scorse settimane, quando sono arrivate le prenotazioni per il periodo natalizio: gli anni scorsi, senza neve, eravamo costretti al last-minute. LE PREVISIONI Alla neve si aggiungerà altra neve. Abbondante, per giunta. Tutta colpa (o merito, a seconda dei punti di vista) di una saccatura nord-atlantica, che scende sulle Dolomiti accompagnata da aria fredda. L'effetto è subito visibile: nevicate in montagna (sopra i 600-900 metri sulle Dolomiti; sopra quota 1.000 sulle Prealpi) e pioggia a catinelle in pianura. Le prime precipitazioni sono cominciate ancora nella notte. E si intensificheranno con il passare delle ore. Oggi pomeriggio sono previsti fenomeni anche di forte intensità. Stesso copione per domani, anche se da metà giornata pioggia e neve cominceranno a lasciare spazio al sereno. Non prima di un leggero calo termico che potrebbe portare qualche fiocco bianco anche nei fondovalle prealpini. Da ieri sera a domani pomeriggio sono attesi mediamente 35-50 centimetri di neve sopra i 1.000 metri; localmente fino a 60-70 centimetri sulle Dolomiti meridionali. PERICOLO VALANGHE Il Centro Funzionale Decentrato della Regione del Veneto ha dichiarato lo stato di attenzione per nevicate dalla mezzanotte di ieri fino alle 14 di domani. Anche il pericolo di valanghe sarà in progressivo aumento, fino a diventare marcato (grado 3) nella giornata di oggi. Si potranno verificare distacchi spontanei di valanghe per lo più di medie dimensioni i lungo i percorsi abituali sui versanti in tutte le esposizioni al di sopra dei 1.500-1.600 metri che, nelle situazioni più esposte, potranno interessare la viabilità in quota, in modo particolare sui passi dolomitici, avverte il bollettino valanghe dell'Arpav. Dannano Tormén RIPRODUZIONE RISERVATA MA GLI IMPRENDITORI ALBERGHIERI SONO SODDISFATTI: LA NEVE HA PORTATO TANTI TURISTI IN TUTTE LE LOCALITÀ HEVE Un'immagine della Mannolada. A cause di nuove nevicate è aumentato il pericolo di valanghe sulle montagne venete -tit_org- Ritorna la

neve sui monti aumenta il rischio valanghe - Dolomiti invase, rischio valanghe

Cacciatore muore cercando un mufloné

[Lorenzo Padovan]

>Era convinto di averlo colpito, ma non lo trovava. È caduto in un crepaccio facendo un volo di 100 metri. È un commerciante di coltelli di 36 anni, era uscito da solo (ma aveva lasciato indicazioni scritte alla famiglia). Tragedia della montagna, la vigilia di Natale, sul monte Farà, in Comune di Montereale Valcellina. Gabriele Pascotto, 36 anni, commerciante di Maniago, ha perso la vita dopo una scivolata di oltre cento metri in un crepaccio ghiacciato. L'uomo era uscito la mattina per la classica battuta domenicale di caccia al mufloné. Un'escursione in solitaria con la consueta prudenza che lo contraddistingueva: un bigliettino sul tavolo con le indicazioni puntuali della meta prescelta, nel caso si verificasse qualche inconveniente. Proprio da quell'appunto sono partite le ricerche verso le 19 del 24 dicembre quando i famigliari hanno iniziato a preoccuparsi per il mancato rientro: una circostanza insolita anche perché aveva dato appuntamento ad amici e parenti per trascorrere la vigilia in compagnia. Non è stato difficile attivare la macchina dell'emergenza: il fratello Luca è stato, per anni, colonna del Soccorso alpino e ha chiesto l'aiuto dei colleghi della stazione per iniziare le ricerche, attivando nel contempo anche la procedura istituzionale attraverso il 112. Da un lato i tecnici hanno iniziato a perlustrare i sentieri del Para indicati nel post-it da Pascotto, dall'altro i carabinieri di Montereale triangolavano, con il coordinamento della Prefettura, le posizioni dello smartphone del disperso, per cercare di avere un punto più preciso ove indirizzare le ricerche. Nel frattempo, si è scoperto un altro dettaglio che si è poi rivelato decisivo per individuare il luogo della tragedia.

LA TELEFONATA Nel corso della mattinata della vigilia, Pascotto aveva sparato ad un mufloné ed era assolutamente persuaso di averlo colpito. Come capita spesso, l'abbattimento era avvenuto in una zona impervia e il cacciatore non riusciva a individuare il luogo esatto dov'era finita la preda. A quel punto aveva telefonato a un amico il quale gli aveva suggerito di desistere. La mattina di Natale sarebbero saliti assieme in quota, con un cane da recupero, per portare a valle il mufloné. Una testimonianza, questa, che ha agghiacciato i famigliari e i soccorritori, ai quali nel frattempo si erano aggiunti i vigili del fuoco. Prima di prendere commiato Pascotto aveva infatti garantito che avrebbe immediatamente seguito le indicazioni dell'amico. Pertanto, essendo trascorse tante ore, doveva per forza essere accaduta una disgrazia. Infatti, poco dopo la mezzanotte, quando già era iniziato il Natale, alcune squadre hanno individuato il corpo dell'uomo in fondo ad un crepaccio, dopo una caduta che non gli ha dato scampo.

IL RECUPERO Considerata la pericolosità dell'operazione, il recupero della salma è stato rinviato al mattino seguente con l'ausilio dell'elicottero della Protezione civile Fvg. Pascotto, celibe, era noto per la sua attività di vendita di coltelli a Maniago, ma anche nella Riserva di caccia di Montereale, era ben voluto e conosciuto come persona seria, disponibile, dedita al lavoro e sempre disponibile con gli altri. La data delle esequie sarà fissata nella mattinata odierna, una volta ricevuto il nulla osta alla sepoltura dalla Procura della Repubblica di Pordenone. Lorenzo Padovani (C.S. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Protezione civile: setacciate i dirupi

[Molto]

La Protezione civile: Setacciati i dirupi MONTEBELLUNA I volontari della Protezione civile di Montebelluna. Cornuda, Volpago, Caerano San Marco hanno avuto un ruolo molto importante nella ricerca del corpo della 43enne Sofiya Meinyk. Dall'inizio delle ricerche, il 27 novembre il giorno in cui è stata trovata a Maser la Mercedes della donna, numerosissimi volontari coordinati dalla Prefettura che aveva studiato un oculato piano di ricerca, hanno setacciato le colline di Maser perlustrando in un primo tempo i dirupi che portano alla Forcella Mostaccin. Un lavoro durissimo con turni massacranti. Abbiamo rispettato gli ordini che ci arrivavano da Treviso impiegando squadre di volontari che si alternavano nelle 24 ore - spiega il responsabile e coordinatore del nucleo di Protezione civile di Montebelluna Antonio Netto Sono stati impiegati non meno di 50 volontari aiutati da unità cinofile di altri nuclei del nostro vasto territorio. C'è stato un coinvolgimento notevole e devo dire che siamo stati sostenuti dal gruppo alpini di Cornuda che ogni giorno preparava un pasto caldo a tutti coloro che erano impegnati nel servizio di ricerca. LAVORO SCRUPOLOSO Abbiamo fatto con scrupolo quello che ci hanno chiesto. In un primo tempo il centro operativo dove sono convogliate anche diverse unità di vigili del fuoco era in piazza a Maser proprio nel punto dove era stata rinvenuta l'auto della donna scomparsa, poi abbiamo spostato il nostro campo di ricerca a Cornuda nel Bosco del Fagarè e quindi nell'area industriale di Pederobba seguendo le indicazioni che ci arrivavano dalle cellule telefoniche. Per aiutarci nei controlli l'associazione provinciale della caccia ha emanato una temporanea sospensione dell'attività venatoria. Tutti i nostri sforzi però si sono rivelati vani, ma non per questo abbiamo rallentato le ricerche continuando a lavorare su un ampio territorio impervio e ricco di dirupi e grotte. Anche prima di Natale siamo rimasti operativi in vari punti della zona dove ci erano arrivate delle segnalazioni. E infine il tragico epilogo con il rinvenimento del cadavere della donna. Anche in questo frangente, chiamati dal primo cittadino di Cornuda - ci siamo recati sul Grappa dove poi abbiamo caricato sul nostro mezzo la salma per portarla all'obitorio dell'ospedale di Treviso. In tutti questi giorni - abbiamo sperato nel miracolo - conclude Netto - purtroppo la realtà si è rivelata molto diversa. Luciano Beiramini Impegnati 50 uomini Turni massacranti ma non ci siamo arresi IL RESPONSABILE ANTONIO NETTO: PERLUSTRATE LE COLLINE DI MASER OPERATIVI ANCHE NELLA SETTIMANA PRIMA DI NATALE LE RICERCHE I volontari della Protezione civile in azione -tit_org- Protezione civile: setacciate i dirupi

Scoppia il rogo, anziana salvata ma la sua casa adesso è inagibile

[Ro]

PONZANO Casa in fiamme: anziana portata in salvo ma costretta a trasferirsi a casa di parenti. È accaduto nella prima serata di ieri in via della Costituzione 7 a Ponzano dove, per cause non ancora ricostruite dagli investigatori dei vigili del fuoco di Treviso, è scoppiato un violento incendio che, partito dalla cucina, si è propagato anche al vicino salotto al piano terra. Nonostante il tempestivo intervento dei vigili del fuoco di Treviso, che hanno rapidamente avuto ragione dell'incendio, l'abitazione ha subito danni molto ingenti. Non a caso gli esperti dei pompieri, fatte le opportune verifiche, hanno riscontrato danni strutturali all'abitazione e l'hanno così dichiarata inagibile. L'anziana ha così trasferirsi armi e bagagli da parenti che la ospiteranno finché l'abitazione non verrà riparata. L'incendio è divampato intorno alle 19 e si è velocemente propagato al terra, riempiendo le stanze di un fumo acre e irrespirabile. La padrone di casa si è subito messa al sicuro e poi ha lanciato l'allarme, facendo accorrere i vigili del fuoco che hanno dovuto lavorare fino a dopo le 21 per spegnere il rogo e poi per controllare e mettere in sicurezza l'abitazione. Sulle cause dell'incendio, ancora ieri sera, non si avevano certezze assolute ma, da quanto filtrato, non verrebbe esclusa un "innescò" conseguenza un malfunzionamento di un impianto di riscaldamento, probabilmente a legna che avrebbe interessato una canna fumaria e poi si sarebbe propagato alla cucina e al salotto. Da quanto si è appreso i danni, ingenti, avrebbero interessato solo il piano terra. I vigili del fuoco avrebbero infatti evitato che le fiamme, che hanno danneggiato anche i soffitti, raggiungessero il tetto dell'abitazione, (ro) -tit_org-

Incendiata un'auto dei vigili. Atto intimidatorio

[Redazione]

Incendiata un'auto dei vigili. Atto intimidatorio ^L'ipotesi di un corto circuito non ha convinto nessuno. Anche perché quei vetri sui sedili, lasciavano pensare che qualcuno potesse aver sfondato i finestrini, magari per introdurci del combustibile. Il giorno di Natale, poco dopo le 11, quell'auto della polizia municipale è stata completamente distrutta, divorata dalle fiamme in un rogo che ha tutta l'aria di essere un atto intimidatorio. Non a caso, a quanto pare, qualche giorno fa quell'auto era stata già bersagliata da atti vandalici. Peresempio, erano stati rotti gli specchi retrovisori. L'auto era posteggiata in via Gozzi a Favaro, nei parcheggi della municipalità. Lo stesso comandante Marco Agostini ha confermato l'ipotesi del dolo. Sul posto, i vigili del fuoco hanno provveduto a spegnere l'incendio prima che potesse allargarsi a qualche altra auto. In sopralluogo, anche l'assessore alla Mobilità Renato Boraso. Sull'episodio sta indagando la polizia di Stato, che ha già chiesto i flmati della zona. Al momento non sono stati individuati i responsabili, ma ci sarebbe un dettaglio che ha eliminato i dubbi sulla dinamica. Uno dei finestrini, non sembra essere infatti esploso per il calore, visto che tutti i vetri si troverebbero all'interno dell'abitacolo. Probabile, quindi, che qualcuno possa averlo sfondato per mettere all'interno della diavolina incendiato o della benzina. I metodi più semplici per incendiare un'automobile. Sulla questione si è espressa anche la Cgil. Nel caso venisse accertata l'origine dolosa del fatto - dice Nicola Gallo della Cgil funzione pubblica - si tratterebbe di un atto vile che non solo produce un danno all'intera collettività, ma a tutta la polizia locale. Esprimiamo la nostra vicinanza - continua - a tutte le donne ñ gli uomini della polizia municipale che ogni giorno lavorano per la sicurezza in città. D.Tam. -tit_org- Incendiata un'auto dei vigili. Atto intimidatorio

LA TRAGEDIA**Parre saluta Claudio escursionista esperto tradito da una scalata***[Redazione]*

LA TRAGEDIA -PARRE - OGGI alle 15 Parre darà l'ultimo saluto a Claudio Scarpe Ilini, il giovane escursionista di 26 anni, iscritto al Cai, morto sotto gli occhi della fidanzata la mattina della vigilia di Natale, dopo essere scivolato su una cascata ghiacciata nella zona del passo di Pozzera, sulla Preso lana. All'origine dell'incidente ci sarebbe una tragica fatalità: il ragazzo, esperto di montagna così come la fidanzata, sarebbe inciampato nei ramponi mentre si apprestava a scendere, cadendo nel vuoto. Tanti i messaggi di cordoglio e di ricordo giunti da tutta la Val Soriana: Claudio aveva fatto parte del settore giovanile del Cai di Clusone ed era conosciuto tra gli escursionisti. In paese siamo tristi e scossi per la noti zia di questo tragico evento ha detto il sindaco di Parre, Danilo Comincili -. Claudio era un ragazzo solare e gentile, amava la montagna e gli piaceva molto viaggiare. Lascia nel dolore la mamma e il fratello, mentre il papa era morto da qualche anno. È GRAVE invece un ciclista caduto ieri in un dirupo mentre era con un amico su un sentiero di montagna. L'elicottero del Soccorso Alpino non poteva raggiungerli perché le condizioni meteorologiche erano molto difficili, con visibilità ridotta a causa della nebbia e una nevicata in corso. I tecnici, partiti dalla stazione di Oltre il Colle e da Clusone, sono riusciti a raggiungerlo a piedi, lo hanno messo in sicurezza e trasportato a valle, nella zona del Colle di Zambia, fino ai mezzi di soccorso, che lo hanno trasportato in ospedale. F.D. -tit_org-

NEL SUD MILANO PIEVE A CAUSARE L'ULTIMO INCENDIO POTREBBERO ESSERE STATI I PETARDI

Petardi e vandali Otto auto bruciate in tre sole notti = Auto va a fuoco al quartiere ex Incis

Altro rogo la notte di Natale a Opera

SAGGESE All'interno

[Redazione]

NEL SUD MILANO Petardi e vandali Otto auto bruciate in tre sole notti SAGGESE All'interno A CAUSARE L'ULTIMO INCENDIO POTREBBERO ESSERE STATI I PETARDI Auto va a fuoco al quartiere ex bids Altro rogo la notte di Natale a Opera di MASSIMILIANO SAGGESE - PIEVE EMANUELE- BRUCIANO le auto nel Sud Milano: otto sono andate distrutte dalle fiamme negli ultimi tre giorni fra Pieve Emanuele, Opera e Rozzano. Per i carabinieri si tratterebbe di fatti accidentali. La vigilia di Natale in via Strauss, al quartiere ex Incis, un'auto in sosta in un parcheggio privato è stata distrutta dalle fiamme. Secondo alcuni residenti della zona, poco prima delle fiamme si sarebbero sentite alcune forti esplosioni, due in particolare, simili a quelle dei botti di Capodanno che potrebbero aver originato le fiamme che hanno distrutto l'auto. Ma si tratta solo di un'ipotesi che non ha per ora riscontri oggettivi. Ieri invece a Opera, sempre di notte, un'auto in sosta in un parcheggio di via Einaudi è stata parzialmente distrutta dalle fiamme. Solo grazie all'intervento dei vigili del fuoco è andata distrutta solo la parte anteriore. In questo caso pare verosimile che le fiamme siano divampate dal vano motore, forse per un cortocircuito, ma anche in questo caso il condizionale è d'obbligo. Resta invece ancora forte la rabbia al quartiere Albereto per il rogo della notte del 23 dicembre durante il quale sono andate distrutte sei auto a Rozzano. L'incendio è divampato in un parcheggio pubblico che si trova in largo Luigi Eriano fra la torre Telecom e il capolinea del tram 15. Un incendio scoppiato attorno alle 3.30 della notte e che sarebbe partito da una Ford. SECONDO i vigili del fuoco e i carabinieri intervenuti sul posto rapidamente, il rogo potrebbe essere stato originato da un cortocircuito alla batteria. Da qui le fiamme si sono propagate ad altre cinque auto parcheggiate vicino. In questi casi è difficile risalire alle origini dell'incendio ma a supportare la tesi del fatto accidentale anche la mancanza di elementi oggettivi che possano far prevalere altre ipotesi come quella dolosa. Qualsiasi origine abbiano i tre incendi resta il fatto che otto auto distrutte dalle fiamme in tre giorni sono un numero considerevole. IL AL rione Albereto di Rozzano sei vetture erano già state divorate dalle fiamme -tit_org- Petardi e vandali Otto auto bruciate in tre sole notti - Auto va a fuoco al quartiere ex Incis Altro rogo la notte di Natale a Opera

CIVATE I CANI INDICANO ALTROVE

Dispersi in quota = Anziano scomparso Si cerca sul Cornizzolo ma resta il mistero

CASSINELLI All'interno

[Stefano Cassinelli]

GIVATE I CANI INDICANO ALTROVE Anziano scomparso Si cerca sul Comizzolo ma resta il mistero di STEFANO CASSINELLI - - NESSUNA TRACCIA del 70enne sparito da Civate il giorno di Natale. L'uomo già due anni fa era scomparso sul Comizzolo e poi ritrovato sul Corno Birone dal Soccorso alpino ma questa volta non ci sono indicazioni certe che si possa trovare ancora sulla montagna e le ricerche ieri pomeriggio poco dopo le 14 sono state sospese, come ha spiegato il capo stazione del Triangolo lariano del Soccorso alpino Alberto Redaelli: Abbiamo perlustrato tutta la zona dalla sera di Natale, alle ore 20, fino a ieri pomeriggio e non ci sono più elementi per pensare che la persona scomparsa sia in montagna. Sono state fatte anche delle perlustrazioni con l'elicottero ma non hanno dato esito anche per via del buio. Tutte le zone da San Pietro al Monte, su verso il Cornizzolo sono state controllate impiegando 14 volontari in servizio già da Natale. Abbiamo fatto uscire i cani molecolari che ci hanno indirizzato verso Suelto escludendo la pista della montagna. Redaelli spiega che Quando era scomparso l'altra volta lo avevano individuato al Comizzolo, questa volta invece è stato visto in paese. Non ci sono indicazioni che sia salito in montagna e per questo è stato deciso di interrompere le ricerche, ma se ci saranno sviluppi diversi riprenderemo l'attività. Inoltre, se giovedì ci sarà l'atteso miglioramento del meteo, avremo la possibilità di fare un sorvolo ulteriore con l'elicottero. DUE ANNI FA l'uomo si era perso di pomeriggio ed era stato ritrovato la mattina seguente grazie all'avvistamento dall'elicottero. In quell'occasione era stato trovato illeso. L'allarme è stato lanciato il giorno di Natale dai familiari preoccupati per il mancato rientro dell'anziano. L'ultima volta l'uomo è stato visto in via del Pozzo, nei pressi del Crotto del Capraio. Subito si è pensato che avesse imboccato la via del Cornizzolo, come in passato, ma la mancanza di risultati ha fatto optare per l'utilizzo dei cani molecolari da cui è arrivata un'indicazione diversa da quella inizialmente data per scontata. L'ALIANE IL 70ENNE RESIDENTE IN PAESE NON RIENTRA A CASA DAL GIORNO DI NATALE IL DUE ANNI FA ERA STATO RAGGIUNTO DOPO UNA NOTTE SULLA STESSA MONTAGNA FOCUS Soccorso alpino Abbiamo perlustrato tutta la zona dalla sera del 25 e fino a ieri pomeriggio Tutte le zone da San Pietro al Monte, salendo verso il Cornizzolo sono state controllate impiegando Uvolontari in servizio già da Natale - tit_org- Dispersi in quota - Anziano scomparso Si cerca sul Cornizzolo ma resta il mistero

Terremoto in Franciacorta, nessun danno

[Redazione]

CELLATICA LIEVE SCOSSA di terremoto nel pomeriggio di ieri: alle 17,48 la terra è tornata a tremare nel Bresciano. L'epicentro del sisma, secondo i dati forniti dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, è stato registrato a Cellatica, in Franciacorta. La magnitudo è stata di 2.3 gradi della scala Richter, scatenatisi a una profondità di chilometri. Nonostante la bassa intensità, il movimento tellurico è stato percepito chiaramente in diverse aree della zona nota per la produzione di vini e nell'hinterland cittadino. Non si registrano danni a persone e cose. -tit_org-

GARGNANO**Scomparso da casa Riprendono le ricerche***[Redazione]*

GARGNANO - GARGNANO - l'uomo era a bordo della RIPRENDERANNO sua Panda 454 rossa taigata, i DG 623 GH. questa mattina le ricerche di Pietro Giordani, trentenne di Gargnano, La vettura non è stata ancora trovata. Se qualcuno lo avesse visto scomparso nei giorni scorsi dallagodiGanla.puocontettarc, ô.,,... 338.1712929 oppure la ieri, per tutto ô giorno, i -,... vigili del fuoco, il soccorso,. i,...i Gargnano. alpino, la protezione civile - e le forze dell'ordine hanno passato al setaccio la zona attigua al paese, area collinare compresa. Quando si è allontanato, caserma dei carabinieri di Mi.Pr. -tit_org-

Ottantenne contromano sulla tangenziale Est = In contromano sulla tangenziale**CACCAMO** *All'interno**[Antonio Caccamo]*

Ottantenne contromano sulla tangenziale Est CACCAMO All'interno In contromano sulla tangenziale di ANTONIO CACCAMO - VIMERCATE - UN UOMO di 80 anni il giorno di Natale ha guidato in contromano sulla Tangenziale est distruggendo la sua e un'altra auto: 3 feriti. Due, l'anziano e il conducente dell'altra macchina, sono stati ricoverati in ospedale in codice giallo. Tutto è successo lunedì, verso le cinque del pomeriggio, nei pressi dell'uscita Vimercate sud. E a quell'ora che l'attentato automobilista, un uomo residente a Dalmine, al volante di una Citroën e con accanto un passeggero si è messo a viaggiare in direzione Milano sulla carreggiata dove le altre auto andavano a Lecco. Pare che in un primo momento avesse preso la tangenziale nella direzione giusta ma poi, non si sa perché, ha fatto inversione di marcia proseguendo verso il capoluogo. Fata poca strada si è scontrato con un altro autoveicolo, una Renault Clio guidata da un giovane di 26 anni. Il poco traffico dovuto al giorno di Natale ha evitato che l'incidente assumesse dimensioni drammatiche. Una pattuglia della Polizia stradale giunta da Arcore ha chiuso la Tangenziale in direzione Lecco mentre i pannelli luminosi avvisavano del blocco gli altri automobilisti in viaggio. Sul posto anche 3 ambulanze (due dell'Avps di Vimercate e una della Croce Bianca di Cernusco sul Naviglio), due auto mediche e i Vigili del fuoco di Vimercate e di Monza. Ci sono volute due ore per soccorrere i feriti e spostare le auto. I due più gravi sono stati trasportati in codice giallo al San Gerardo di Monza e al San Raffaele di Milano. Il terzo, 51 anni, è stato curato in codice verde al più vicino ospedale di Vimercate. Non è il primo incidente causato da veicoli che viaggiano nella direzione sbagliata. IL 21 APRILE un 86enne è entrato contromano sulla tangenziale est, sempre all'uscita di Vimercate Sud, finendo contro un furgone: 2 feriti e traffico in tilt. Il 20 febbraio di 2 anni fa, i carabinieri hanno fermato un ottantenne entrato a Carnate sulla tangenziale in direzione Milano. I carabinieri hanno evitato il peggio, avvisando del pericolo con luci e la sirena di emergenza gli altri automobilisti, prima di riuscire a superare e bloccare l'auto. Pochi mesi dopo un altro anziano ha seminato il panico alla guida di una Fiat Panda tra la barriera di Agrate e l'uscita di Cernusco guidando verso Milano mentre eB altri correvano verso Lecco. Se lo sono visto venire addosso ma hanno evitato lo scontro frontale. aTUonio.caccanio({i'ilgiomo. net. é é % %;; STOP D'URGENZA LA POLSTRADA HA CHIUSO LA TANGENZIALE VERSO LECCO USANDO PANNELLI LUMINOSI SOSPIRO DI SOLLIEVO PER FORTUNA DATO LO SCARSO TRAFFICO NON CI SONO STATE CONSEGUENZE PEGGIORI I precedenti Anche ad aprile un Seenne aveva imboccato contromano la tangenziale causando un incidente e due anni fa un SOenne era stato superato e bloccato dai carabinieri TEMPESTIVA La Polstrada ha rilevato l'incidente -tit_org- Ottantenne contromano sulla tangenziale Est - In contromano sulla tangenziale

Muore sul Fara, vegliato tutta la notte = Abbiamo vegliato Gabriele tutta la notte

Il racconto degli uomini del Soccorso Alpino che hanno trovato la salma del cacciatore maniaghese caduto in un crepaccio

[Piero Tallandini]

Muore sul Farà. vegliato tutta la notte Gli uomini del Soccorso hanno trovato il suo corpo dopo molte ore di ricerche e l'hanno vegliato tutta la notte di Natale. Gabriele Pascette, 36 anni, artigiano di Maniago, era morto la mattina della vigilia precipitando in un canalone durante una battuta di caccia sul Farà TALLANDINI A PAGINA 39 Abbiamo vegliato Gabriele tutta la notte^ Il racconto degli uomini del Soccorso Alpino che hanno trovato la salma del cacciatore maniaghese caduto in un crepaccio di Piero Tallandini I MONTEREAL VALCELLINA Cinque di ricerche frenetiche, con la speranza che di minuto in minuto si faceva più flebile, considerando la pericolosità della zona, molto impervia, e le temperature rigidissime. Quel lumicino si è spento del tutto poco dopo lo scoccare della mezzanotte che ha segnato l'inizio di un giorno di Natale tra i più tristi degli ultimi anni per la Valcellina e Maniago. Si è conclusa in tragedia la battuta di caccia in solitaria del maniaghese Gabriele Pascotto, 36 anni, cominciata la mattina della vigilia di Natale. Il suo corpo ormai senza vita è stato individuato in fondo a un canalone che scende dalla cresta del Farà. Il cacciatore era verosimilmente scivolato, tradito dal terreno impervio e ghiacciato, precipitando per un centinaio di metri nel crepaccio. Vicino al corpo lo zaino, poi è stato trovato anche il fucile. Quattro volontari del Soccorso alpino, dopo aver raggiunto il corpo, lo hanno vegliato durante la notte fino alle 7.30 di lunedì mattina, quando è cominciata l'operazione di recupero con l'elicottero. Durante le ricerche abbiamo perlustrato i vari sentieri del Farà - ha raccontato Denis Beltrame, volontario del Soccorso alpino maniaghese -, finché ci è rimasto un solo sentiero. Lo abbiamo percorso e, più a valle, abbiamo finalmente avvistato il corpo. L'impressione è che Gabriele fosse deceduto già da qualche ora. Probabilmente era morto sul colpo, per i traumi riportati nella caduta. Lo abbiamo coperto con un telo e poi io e altri tre volontari lo abbiamo vegliato per tutta la notte - ha aggiunto -. Un gesto doveroso, sia per una questione etica, sia per proteggerlo dagli animali selvatici. Sarà l'esito dell'esame necroscopico a chiarire in via definitiva la causa del decesso. Celibe, Gabriele Pascotto abitava a Maniago dove lavorava nell'attività commerciale di famiglia, una nota coltelleria, assieme al padre e al fratello. La chiamata al Soccorso Alpino è partita nel tardo pomeriggio della vigilia di Natale. Il 36enne non era rientrato a casa dalla battuta di caccia al muflone sul Farà, rilievo di 1.342 metri delle Prealpi, sopra Montereale. Il suo cellulare continuava a suonare a vuoto. Sono stati i familiari, che lo attendevano prima del buio, a dare l'allarme dopo averlo chiamato con insistenza al telefono, senza ottenere risposta. Alle 19 le squadre di terra del Soccorso alpino di Maniago hanno iniziato le ricerche. Diciotto uomini sono partiti dal punto più alto del Farà per perlustrare con le torce i pendii impervi della zona, dove fitti boschi e salti di roccia si alternano a canaloni molto ripidi. I volontari del Soccorso alpino avevano concentrato le ricerche su quel settore montano, indirizzati anche dalla collocazione dell'auto di Pascotto, parcheggiata su un viottolo, più a valle. La sagoma del cacciatore è stata individuata poco dopo mezzanotte in fondo al crepaccio, versante sud-ovest. Durante la mattinata di domenica, intorno alle 12.30, Pascotto si era messo in contatto via walkie-talkie con un amico cacciatore per informarlo che aveva ferito una preda e si era messo sulle sue tracce, ma poco dopo, al cessare della nevicata, si era trovato in difficoltà nel seguirle a causa della presenza di fogliame. Si era quindi accordato con il collega per ritornare il giorno seguente e proseguire la ricerca con il cane da recupero. Nel rientrare verso valle il terreno gelato deve aver tradito il cacciatore maniaghese, che scivolando in un punto esposto è precipitato per un centinaio di metri, cadendo in un punto che si trova nelle vicinanze di una traccia di sentiero, a quota 1.100 metri. Il recupero è avvenuto con l'intervento dell'elicottero della Protezione civile e il corpo è stato portato all'obitorio dell'ospedale di Spilimbergo. Sul punto di recupero i colleghi cacciatori, i familiari, i vigili del fuoco di Maniago e i carabinieri di Montereale Valcellina, che hanno coordinato le ricerche. Per individuare il cacciatore disperso è stato chiesto anche il supporto della compagnia

telefonica, nella speranza di riuscire a "triangolare" la posizione del cellulare: tuttavia nelle zone montane questa operazione è particolarmente problematica a causa della morfologia del territorio. Le ricerche si sono concentrate sul Farà grazie alle indicazioni che lo stesso Pascotto aveva precauzionalmente annotato, lasciando un appunto a casa. Parla Denis Beltrame: battuti per ore tutti i sentieri, poi la scoperta del corpo Nellafoto Rai, Denis Beltrame, il volontario che ha raccontato le operazioni di soccorso del cacciatore morto sul Farà -tit_org- Muore sul Fara, vegliato tutta la notte - Abbiamo vegliato Gabriele tutta la notte

Minucciano, lieve scossa di terremoto

[Redazione]

MINUCCIANO, LIEVE SCOSSA DI TERREMOTO UNA piccola scossa di terremoto è stata avvertita la vigilia di Natale nel cuore della Garfagnana. L'epicentro è stato individuato nella zona di Minucciano: il terremoto, di magnitudo 2.5, si è verificato attorno alle 13.40. -tit_org-

Frana un muro sulla strada statale Transennato da Anas

[Redazione]

AullaAnas è stato informato SULLA strada statale 62, dal comune e la zona è in prossimità dello stata transennata, svincolo per Caprigliola, meglio comunque fare farzione del comune di attenzione e usare Aulla, è crollato il muro prudenza alla guida. di protezione a lato della strada. Il compartimento -tit_org-

CASTELNUOVO FAMIGLIA IN STRADA: PAURA**Lampadina fa cortocircuito Brucia il presepe in salotto***[Redazione]*

FAMIGLIA IN STRADA: PAURA Lampadina fa cortocircuito Brucia il presepe in salotto STAVANO cenando quando hanno sentito l'odore acre del fumo diffondersi nella casa. Le fiamme hanno avvolto velocemente il mobile su cui avevano allestito il presepe in salotto. Hanno provato a spegnere l'incendio ma non ci sono riusciti e si sono subito riversati in strada chiedendo l'intervento dei vigili del fuoco. L'allarme è scattato ieri sera intorno alle 20 in un appartamento al primo piano di una palazzina che si trovava di Castelnovo verso le Fontanelle. I componenti della famiglia si sono messi tutti in salvo tanto che non è stato necessario l'intervento dell'ambulanza. I vigili del fuoco sono arrivati in poco tempo sul posto e hanno domato quasi subito le fiamme impedendo che l'incendio potesse propagarsi in altre stanze della casa. Secondo una prima ricostruzione, l'incendio sarebbe partito da una lampadina del presepe che avrebbe fatto cortocircuito. Il fuoco ha poi distrutto il mobile su cui era appoggiato il presepe. Fortunatamente, i proprietari erano in casa e si sono accorti subito di quello che stava accadendo riuscendo a mettersi in salvo. I vigili del fuoco sono rimasti nell'appartamento diverse ore per bonificare la stanza. Il fuoco non ha creato particolari danni alla struttura e non è stato necessario evacuare nessuno nel palazzo. Dopo il forte spavento, la famiglia è potuta tornare in casa. -tit_org-

A fuoco un'auto dei vigili urbani, c'è l'ipotesi del dolo = Auto dei vigili bruciata, ipotesi dolosa

Fiamme appiccate il giorno di Natale. Il comandante Agostini: Temiamo si tratti di un'intimidazione nei nostri confronti

[Mitia Chiarin]

A fuoco un'auto dei vigili urbani, c'è l'ipotesi del dolo IM La mattina di Natale inquietante episodio a Favaro: è andata distrutta in un incendio una autovettura della polizia municipale parcheggiata nel parcheggio interno degli uffici della Municipale di Favaro, lungo la bretellina che da via Gobbi porta al centro "La Piazza". Per i vigili del fuoco potrebbe essere un incendio doloso. A PAGINA 23 Auto dei vigili bruciata, ipotesi dolosa Fiamme appiccate I giorno di Natale. Il comandante Agostini: Temiamo si tratti di un'intimidazione nei nostri confronti dJMitiaChiarin La mattina di Natale inquietante episodio a Favaro: è andata distrutta in un incendio una autovettura della polizia municipale parcheggiata nel parcheggio interno degli uffici della Municipale di Favaro, lungo la bretellina che da via Gobbi porta al centro "La Piazza". L'episodio è avvenuto verso le 11 del 25 dicembre. Sul posto è arrivato anche l'assessore alla Mobilità, Renato Boraso, che si trovava nei dintorni ed è rimasto circa un'ora ad assistere all'intervento dei vigili del fuoco. Tra i primi a dare l'allarme sono stati gli uomini dei Rangers d'Italia, impegnati in un servizio di vigilanza ambientale e zoofila. Hanno visto la colonna di fumo dalla strada e hanno compreso immediatamente che qualcosa stava avvenendo e hanno tenuto a debita distanza i curiosi fino all'arrivo dei vigili del fuoco che sono intervenuti per spegnere le fiamme evitando una possibile esplosione. La polizia ora sta svolgendo accertamenti per stabilire la natura delle fiamme e sono stati svolti tutta una serie di rilievi da parte della polizia scientifica. Cosa ha innescato l'incendio? Potrebbe essere stato un guasto elettrico al veicolo la causa? Non ci sono ancora certezze ma ben pochi credono all'incidente. Piuttosto avanza l'ipotesi del dolo, soprattutto perché la vettura della Polizia locale si trovava dentro un parcheggio chiuso ed era già stata oggetto di danneggiamenti nei giorni scorsi. Il comandante della Municipale, Marco Agostini attende gli accertamenti della Scientifica ma pare avere già le idee chiare: sicuramente non può essere stato un guasto a causare l'incendio di una autovettura di servizio. Le fiamme hanno anche danneggiato l'auto che era in sosta vicino a quella andata a fuoco. Agostini pare non avere molti dubbi: Temiamo si tratti di una azione dolosa. Appare decisamente strano che una vettura diesel parcheggiata in sosta in un parcheggio chiuso come quello di Favaro e ferma da due giorni, prenda fuoco all'improvviso. Le fiamme sono divampate nel cofano anteriore. E parliamo di una macchina con appena due anni di vita, praticamente nuova. Temiamo una intimidazione anche se ovviamente attendiamo il riscontro della Questura, che è intervenuta e indaga con la polizia scientifica. Certo fa pensare, se il dolo sarà confermato, che qualcuno la mattina di Natale abbia il tempo di prendersela con la polizia locale. Forse tanto sano non è. Alcuni giorni fa la carrozzeria della macchina bruciata era stata strisciata da sconosciuti, conferma lo stesso comandante. L'assessore Renato Boraso, che ha visto con i propri occhi l'incendio, non azzarda alcuna ipotesi ma preferisce attendere le risultanze dell'indagine della polizia scientifica. Ieri non sono emersi ulteriori dettagli e in Procura, il pubblico ministero di turno attende l'arrivo del rapporto della Questura per una valutazione completa dell'episodio. Sulla vicenda è intervenuta la Funzione Pubblica della Cgil di Venezia. Se sarà accertata l'origine dolosa del fatto, denunciemo il vile atto che non solo produce un danno all'intera collettività, ma a tutta la Polizia Locale. La Cgil esprime la più totale vicinanza a tutte le donne e gli uomini della polizia municipale che con grande dedizione e professionalità, ogni giorno offrono il proprio servizio alla città di Venezia senza lasciarsi intimidire e con il massimo impegno nonostante tutte le tensioni ed i problemi che in questi anni sta vivendo questo delicato settore del pubblico impiego, si legge in un comunicato. L'auto della polizia locale distrutta dalle fiamme -tit_org- A fuoco un'auto dei vigili urbani, è ipotesi del dolo - Auto dei vigili bruciata, ipotesi dolosa

Settemila a Vermeigliano alla festa di Santo Stefano

Sono arrivati da tutta la Bisiacaria per celebrare il Patrono e visitare gli stand enogastronomici. Marino Boscarol ha diretto la tradizionale Cantada in piazza

[Luca Perrino]

Settenula a Vermeigliano alla festa di Santo Stefano Sono arrivati da tutta la Bisiacaria per celebrare il Patrono e visitare gli stand enogastronomici. Marino Boscarol ha diretto la tradizionale Cantada in piazza di Luca Peri no I RONCHI DEI LEGIONARI Non c'era quella temperatura primaverile come in tante occasioni del passato, questo è vero. Ma non per questo la gente ha disertato la tradizione di Santo Stefano a Ronchi dei Legionari. Ancora una volta la festa del patrono del rione di Vermeigliano si è trasformata in quella della città e di tutta la bisiacaria. Non meno di 7mila persone nell'arco di tutta la giornata hanno affollato viale Garibaldi, la piazza del rione e le altre vie lungo le quali sono stati allestiti decine di stand enogastronomici e dove ci sono stati musica e divertimenti per tutti. Come sempre nel segno della tradizione, con la banda della Società filarmonica Giuseppe Verdi che ha sfilato lungo le vie della città sino a piazza Santo Stefano e con la Cantada che, a mezzogiorno preciso, è stata diretta davanti a migliaia di persone da Marino Boscarol. Un programma ormai consolidato, quello elaborato dalla Pro Loco e dall'amministrazione comunale, che non è stato messo in crisi dalle misure di sicurezza imposte dalle normative anti-terrorismo e che, per l'intera giornata, hanno visto all'opera Carabinieri e Polizia locale, ma anche Croce rossa italiana e Protezione civile con le squadre di Ronchi dei Legionari, Monfalcone e Staranzano. E se già durante la mattinata hanno tenuto banco numerosi chioschi, tra gli altri quelli della Pro Loco, della Protezione civile, della filarmonica Giuseppe Verdi e dell'Associazione nazionale alpini, nel pomeriggio la festa si è trasferita nelle case e nei cortili del rione. Tappe d'obbligo sono state quelle nel cortile dell'azienda agricola Brumai, dove protagonisti sono stati i New Black Panthers baseball, all'agriturismo Da la Efa, ma anche negli spazi allestiti nelle aree della parrocchia di Santo Stefano, sino a quelli che hanno visto parte attiva le Stars softball, i Ducks baseball, l'As Ronchi calcio e le tante altre realtà associative ed economiche della città. Una città che fa della tradizione il suo momento di attaccamento di tutti coloro che desiderano trascorrere un momento in relax e spensieratezza. Tanti i volti soddisfatti ieri, da quello del presidente della Pro Loco, Valter Tomaduz, a quello del sindaco, Livio Vecchiet, i quali non hanno mancato di sottolineare come questa sia la festa simbolo della Bisiacaria. In una Ronchi che, anche grazie al Giardino di Natale, in queste settimane si riempie di gente che arriva da tutto il Friuli Venezia Giulia. Ancora una volta la nostra città è stato il centro di una giornata indimenticabile - ha detto il primo cittadino - e di questo non possiamo che andarne fieri ed essere soddisfatti. La tradizione si accompagna all'innovazione ed alle nuove proposte ed è questo che ci piace offrire alla gente ed a chi desidera essere presente ai nostri tanti appuntamenti. Alla tradizionale festa di Santo Stefano, però, quest'anno ci si è potuti andare anche a piedi. E stata questa l'originale proposta del gruppo di associazioni che da poco più di un anno ha presogestito il centro visite del Lago di Pietrarossa, proponendo l'apertura domenicale del punto informativo e un fitto calendario di attività sportive (nordic walking, mountain bike), alpinistiche (escursioni e attività speleologica), di informazione ambientale (visite botaniche e oitologiche con guida naturalistica) e culturali (musica, cinema, teatro, convegni). Per festeggiare Santo Stefano si è pensato di organizzare una camminata tutti assieme sul Carso in versione invernale, da Monfalcone a Ronchi dei Legionari in occasione di una festa da non perdere. Una giornata il cui bilancio va negli archivi in bella evidenza e che sottolinea ancora una volta l'attaccamento di Ronchi e della Bisiacaria alle sue tradizioni. E su questa strada bisogna continuare, convinti che dal passato si possono attingere utili insegnamenti anche per il domani. Un domani fatto di socializzazione e di solidarietà tra le persone. ^li.oluca.perrino ^HIBPRODUZIONÎRISERVATA Le stringenti e inedite misure di funzione non hanno creato difficoltà o contrattempi alla -tit_org-

Presepe di sabbia in riva al mare, oltre 15mila visitatori

[Viviana Zamarian]

di Viviana Zamarian LIGNANOSABBIADORO Nessun collante a tenere unite le sculture. Solo sabbia e acqua. Modellate dalla maestria degli artisti dell'Accademia della Sabbia, guidati da Antonio Molin. A Ugnano s'è rinnovato l'incanto della Natività in riva al mare. E sono già oltre 15mila i visitatori che hanno ammirato l'opera nella tensostruttura allestita all'ufficio 4 di Sabbiaadoro e dedicata alla memoria della Grande Guerra e agli esodi, biblici e moderni. Come conferma Mario Montrone, il presidente dell'associazione Dome Aghe e Savalon d'Aur promotrice dell'iniziativa insieme a Ugnano in fiore onius e Pro loco, anche ieri, nonostante non ci sia stato bel tempo, moltissime sono state le visite. Quest'anno s'è rafforzato il gemellaggio tra Ugnano e Amatrice dov'è stato inaugurato, nel centro commerciale Il Corso, un piccolo presepe di sabbia organizzato con il supporto delle associazioni della riviera friulana. Per l'occasione una corriera è partita dalla località per raggiungere il Comune colpito dal terremoto il 24 agosto 2016 per assistere alla cerimonia durante la quale il coro "Sand of Gospel" s'è esibito in un concerto. Alcuni cittadini di Amatrice sono arrivati a Ugnano per ammirare il presepe all'interno del quale non mancano omaggi ad alcune eccellenze della nostra terra, come i mosaici di Aquileia, nella fattispecie quello dedicato al profeta Giona. Numerose sono le sculture, protagoniste donne che lavano i panni, il bagno di un bambino in una tinozza, bambini intenti a giocare, scene di vita del Friuli Venezia Giulia di un tempo. Molti i bassorilievi presenti come quello che ritrae la città di Latisana nei giorni successivi alla rotta di Caporetto. Elemento in più di questa edizione è il percorso espositivo di opere dell'artista e scultore friulano Franco Maschio, disseminate alle porte e per tutto il centro della località. Quanto alla viabilità, visti i lavori di rifacimento il lungomare Trieste è chiuso al traffico. Si invitano i visitatori a consultare la cartina su www.presepe lignano.it nella quale sono specificate le indicazioni stradali e i relativi stalli per il parcheggio di colore bianco o blu, entrambi gratuiti per l'intero periodo. Infine, si ricorda che, per l'applicazione delle nuove norme della circolare Gabrielli sulla sicurezza delle manifestazioni pubbliche, all'ingresso del presepe sarà effettuato un controllo da parte del personale specializzato (fino al 31 dicembre il presepe di sabbia sarà aperto dalle 10 alle 18, dall'1 al 7 gennaio dalle 10 alle 18, il 13, 20 e 27 gennaio dalle 14 alle 18, il 14, 21 e 28 gennaio dalle 10 alle 18). Continuano le iniziative natalizie con mercatini, la pista di pattinaggio fino alla festa di Capodanno in piazza Fontana che avrà come protagonista il noto cabarettista Giovanni Cacioppo, comico amatissimo dal pubblico grazie alla sua partecipazione a trasmissioni di cabaret come Zelig e Colorado. Il presepe di sabbia a Ugnano -tit_org-

BRUNELLO**Casa di corte va in fiamme 10 senza tetto per Natale***[Redazione]*

Incendio in una casa di corte: in 10 si ritrovano senza un tetto il giorno di Natale. Fra loro anche due bambini. Tutti hanno trovato ospitalità a casa dei familiari: ma hanno perso praticamente ogni cosa. Anche il Comune si è messo a disposizione per trovare un ricovero a chi fosse rimasto senza aiuti. Il rogo è divampato in via Baita nella notte di Natale. Le fiamme hanno preso vita dalla legnaia sottostante l'abitazione. Del rogo, esterno agli alloggi, non ci si è resi conto immediatamente. Quando il forte odore di fumo ha messo tutti in allarme le fiamme, complice naturalmente la grande quantità di legno sistemata nello spazio apposito che ha fornito un'eccezionale carburante al fuoco, l'incendio era già massiccio. Sul posto sono immediatamente intervenuti i vigili del BRUNELLO fuoco di Varese. I pompieri hanno passato la notte di Natale a combattere con il rogo cercando di arginarlo e quindi di spegnerlo. Ci sono volute quasi cinque ore di lavoro ininterrotto per avere ragione delle fiamme che hanno causato danni ingenti. Gli alloggi sono stati dichiarati inagibili. Bruciati alberi di Natale, bruciati i doni per i bambini impacchettati e ancora nascosti in attesa della grande sorpresa del giorno dopo. Danni per migliaia di euro, con i residenti nello stabile in lacrime sulla strada, salvi ma increduli davanti alla loro vita che andava in fumo. Le cause del rogo sono di natura accidentale, questo è già stato ampiamente accertato dai vigili del fuoco. Nessuno ha appiccato l'incendio. L'ipotesi più probabile è che si sia trattato di un cortocircuito. Da lì si sarebbe innescata la scintilla fatale dalla quale si è scatenato il disastro. Spento l'incendio i vigili del fuoco hanno messo in sicurezza l'area. Nelle prossime ore saranno eseguiti tutti i sopralluoghi del caso per "saggiare" la stabilità dello stabile. Quindi i residenti potranno tornare negli alloggi per recuperare il poco che potrebbe essersi salvato dal disastro. In assenza di un'assicurazione sull'incendio, i proprietari dovranno coprire spese per migliaia di euro prima di poter far ritorno a casa. Il Natale più amaro di sempre per dieci persone alle quali è stata tolta ogni ragione per festeggiare. s.Car. -tit_org-

Il maltempo

Allerta meteo freddo e pioggia sul fine settimana di Capodanno = Maltempo è allerta pioggia sul week end di Capodanno

pagina XIII

[Giuseppe Baldeasarro]

Il maltempo Allerta meteo freddo e pioggia sul fine settimana di Capodanno pagin a XI Il meteo Maltempo è allerta pioggia sul week end di Capodanno La Protezione civile avverte tutti i Comuni Preoccupazione per i corsi d'acqua in pianura Allarme mareggiate in riva all'Adriatico GIUSEPPE BALDESSARRO Per il bel tempo bisognerà aspettare il nuovo anno. Fino ad allora sarà bene tenere l'ombrello a portata di mano. Le previsioni meteo che coprono i prossimi sette giorni dicono infatti che su l'intera regione prevarrà l'incertezza, legata a una perturbazione che farà abbassare le temperature. In generale a dominare, per fortuna, non saranno i temporali e i nubifragi visti all'inizio di dicembre, ma precipitazioni deboli sparse. Un clima più autunnale che propriamente invernale che, tuttavia, potrebbe rivelarsi altrettanto fastidioso soprattutto per chi intende spostarsi nei prossimi giorni. Le piogge sono previste localmente più intense sull'Appennino. Il peggioramento è atteso per oggi e, in parte, domani, quando si registreranno precipitazioni diffuse, che saranno più intense e temporaneamente anche a carattere di rovescio lungo il crinale appenninico centro-occidentale. Per questo la Protezione civile dell'Emilia-Romagna ha emesso un'allerta gialla per criticità idraulica e idrogeologica che riguarda le fasce appenniniche della regione. Si teme insomma che i corsi d'acqua possano tornare ad ingrossarsi come era accaduto solo poche settimane fa. Non è allarme, ma c'è una certa apprensione per i numi emiliani che esondando hanno già messo a dura prova alcuni territori. È il caso dell'Enza, nell'area a cavallo delle province di Parma e Reggio Emilia, dove furono evacuate oltre mille persone. Preoccupa il Po che a dicembre era cresciuto di un metro in sole poche ore, e poi il Taro, Secchia e il torrente Parma, che a suo tempo fecero scattare l'allerta rossa per rischio idraulico su tutta la pianura emiliana centrale. La Protezione civile avverte i Comuni che potrebbe esserci anche vento, previsto molto forte sulla fascia costiera, e per il mare molto mosso al largo, con altezza dell'onda che potrà arrivare fino a due metri e mezzo. Dalla mezzanotte di ieri e fino alla mezzanotte di oggi è attiva nel territorio del comune di Ravenna l'allerta meteo "gialla", per lo stato del mare, emessa dall'Agenzia regionale di protezione civile e da Arpa Emilia Romagna. Una coppia di turisti sotto l'ombrello davanti al Nettuno appena restaurato: la Protezione civile ha lanciato una nuova allerta meteo -tit_org- Allerta meteo freddo e pioggia sul fine settimana di Capodanno - Maltempo è allerta pioggia sul week end di Capodanno

L'incidente**Pedone investito da bus in via Marconi***[Redazione]*

L'incidente Un pedone ipovedente è stato investito ieri nel primo pomeriggio mentre attraversava in via Marconi, in pieno centro storico. L'uomo è stato preso di striscio dal mezzo che copriva la linea 36. Sul posto si è immediatamente fermata una volante della polizia che si trovava a passare. Prestati primi soccorsi i poliziotti e i vigili urbani hanno atteso l'arrivo del 118.1 sanitari dopo le verifiche sul posto hanno rilevato delle escoriazioni al viso e a una mano. Il pedone è stato quindi portato in ospedale in condizioni non preoccupanti, per ulteriori accertamenti. I vigili urbani, hanno svolto i rilievi del caso e raccolto la testimonianza dell'autista al fine di ricostruire la dinamica dell'incidente. Dai primi rilievi sembra che la vittima stesse attraversando la strada senza rendersi conto che stava arrivando il bus contro il quale è andato a sbattere. Nessuna colpa, pare, avrebbe l'autista, nei confronti del quale Tper non ha preso alcun provvedimento. -tit_org-

I meteo

Allerta meteo temporali e mareggiate = Ecco il grande freddo: temporali mareggiate e neve in collina

[Michela Bompani]

ALLERTA METEO TEMPORALI E MAREGGIATE loggia, neve, mareggiata \ ^ forte e temperature in I picchiata. La Protezione civile ha diramato l'allerta arancione nel Levante della Liguria, per piogge e temporali, anche di forte intensità, fino alle 20. Le temperature, dalla serata, si abbasseranno ovunque decisamente, con possibili locali gelate, nelle aree interne. pagina VII Ecco il grande freddo: temporali mareggiate e neve in collina MICHELA BOMPANI

Pioggia, neve, mareggiata forte e temperature in picchiata. La Protezione civile regionale ha diramato l'allerta arancione nel Levante della Liguria, per piogge e temporali, anche di forte intensità, fino alle 20 di oggi. Le temperature, dalla serata di oggi, si abbasseranno ovunque decisamente, con possibili locali gelate, nelle aree interne. Allerta neve giallo, fino alle 16 di oggi nelle valli Stura e Bormida e nelle valli Scrivia, Aveto e Trebbia. Da Savona a Portofino, è allerta giallo per pioggia e temporali, di moderata intensità, fino alle 15 di oggi, mentre il Ponente della regione rimane al riparo da fenomeni piovosi intensi, anche se da quota 1000 metri è prevista neve. È l'effetto di una nuova perturbazione atlantica che potrà precipitazioni diffuse, persistenti e intense. A preoccupare Arpal sono le precipitazioni che cadranno nel Levante, su terreni già saturi, per cui saranno possibili ondate di piena anche significative in particolare del Levante ligure, spiegano i tecnici. Si leverà anche il vento, forte, da Nord Ovest su tutta la regione, i mari saranno mossi e sulle coste sono previste mareggiate su tutta la costa, soprattutto sul genovesato e fino allo spezzino. La mareggiata, sollevata dal Libeccio, non si attenuerà fino a domattina, mentre il vento da Nord Ovest rinforzerà ulteriormente durante la giornata di domani. Tutto l'arco della regione sarà colpito dalle onde, anche il Ponente che rimarrà più al riparo degli altri fenomeni - spiegano i funzionari Arpal - ci troveremo davanti a fenomeni simili a quelli dell'ultima mareggiata. Vertice in protezione civile, ieri sera, tra il presidente della Regione, Giovanni Toti e l'assessore regionale alla Protezione civile, Giacomo Giampedrone, con i tecnici Arpal: hanno fatto il punto sulla situazione. La sala della protezione civile sarà aperta24 fino al cessato allerta. Ringraziamo tutti coloro che stanno lavorando in queste ore, i tecnici di Arpal, della Protezione civile, e tutti gli amministratori che hanno attivato i Coc comunali, hanno detto Toti e Giampedrone. Alla Spezia, il sindaco Pierluigi Peracchini ha aperto il Centro operativo comunale che sorveglierà la situazione fino al termine degli eventi. Il Comune di Rapallo ha rinviato al 3 gennaio gli spettacoli del Circumnavigando Festival previsti per la giornata, così a Santa Margherita sono stati annullati alcuni eventi in calendario a causa dell'allerta. A Genova, ieri il sindaco Marco Bucci ha riunito il Coc e ha stabilito che la polizia municipale presiederà tutti i corsi d'acqua, sono stati preallertati i volontari della protezione civile, in modo da essere preparati in caso di intervento urgente. Ieri sera, a causa delle insistenti piogge, nel Levante di Genova, un grosso masso si è staccato dalla scarpata che fiancheggia la strada che da Bogliasco sale alla frazione di Sessarego, non provocando alcun danno a persone o a mezzi. Immediato l'arrivo dei vigili del fuoco, la strada è stata chiusa per le operazioni di ripristino della sicurezza. Nel Tigullio, le precipitazioni si sono concentrate nel bacino inferiore dell'Entella, con oltre 30 millimetri in un'ora. Nella giornata di ieri le cumulate principali si sono registrate con 70 millimetri a Cichero (Comune di San Colombano Certenoli), con 45.4 mm a Viganego (Genova) e con 43 mm a Cabanne di Rezzoaglio (Genova). I fenomeni si esauriranno da giovedì, il week end di Capodanno si annuncia all'insegna dell'alta pressione, anticipano gli sviluppi meteo, i tecnici di Arpal Le previsioni Arpal Già l'altro ieri i tecnici, basandosi sui modelli matematici, davano allerta arancione nel Levante ligure La Protezione civile regionale ha diramato l'allerta arancione nel Levante della Liguria fino alle 20 di oggi -tit_org- Allerta meteo temporali e mareggiate - Ecco il grande freddo: temporali mareggiate e neve in collina

Intervista al Presidente Alberto Avetta - Avetta, presidente And "La sindaca metropolitana unisca i Comuni sullo smog invece di provocare il caos"

[Mariachiara Giacosa]

"La sindaca metropolitana unisca i Comuni sullo smog invece di provocare il caos" MARIACHIARA GIACOSA Non aggiungete al disagio di dover fare a meno dell'auto anche quelli legati alla disorganizzazione di divieti e provvedimenti. Alberto Avetta, presidente della sezione piemontese dell'Anci, l'associazione dei Comuni italiani, ha provato a segnare su un foglio la mappa dei blocchi del traffico attivi negli ultimi giorni nei centri della Città metropolitana, che ha guidato fino allo scorso anno: C'è poco da fare, è un caos pazzesco. Presidente, il semaforo padano funziona? È un ammirevole esperimento di coordinamento, che si può migliorare. È un tentativo di avere misure uguali per tutti, che scattano a giorni fissi. Sono interventi la cui efficacia si potrà misurare solo tra molti anni, probabilmente non sufficienti a ridurre in maniera radicale l'inquinamento, ma il semaforo ha il pregio di essere organico, almeno in premessa. E nell'applicazione? Torino applica un semaforo tutto suo. Lo sospende per Natale e poi lo inasprisce con divieti di circolazione anche per i diesel Euro 5, che sono auto nuove. E per contro non propone alcuna alternativa, ne in termini di migliore trasporto pubblico o di potenziamento dell'offerta nelle giornate in cui vieta le auto. Anche gli altri Comuni però si muovono un po' a tentoni, non trova? Dovrebbero essere coordinati dalla Città metropolitana che però si rifiuta di farlo. Il suo è un attacco all'amministrazione 5 Stelle? Non possono esserci coordinamento, né efficacia, se chi dovrebbe fare da propulsore Il semaforo padano è un esempio di coordinamento che va migliorato Un'idea? Avvisi sms agli automobilisti agisce per i fatti suoi e disattende al ruolo che le spetta per legge, ovvero la regia di 317 comuni dell'ex Provincia. All'inizio pensavo fosse una questione di inesperienza, ora credo invece che aiStelle non interessi proprio. Qual è la proposta dell'Anci per evitare la confusione dei blocchi del traffico "tira e molla"? L'Anci non è un soggetto di governo, è piuttosto un "sindacato" che porta le istanze dei sindaci che sulla lotta all'inquinamento chiedono maggiore omogeneità. Il semaforo padano è un buon punto di partenza, ma perde già i pezzi, con Torino che si muove Presidente Alberto Avetta, presidente dell'Anci x piemontese (l'associazione dei Comuni italiani), chiede più coordinamento nella lotta allo smog in autonomia, nelle modalità, nei tempi e nella tipologia di auto coinvolte. Per cui la nostra richiesta è: "Sedetevi intorno a un tavolo e riallineate i provvedimenti". Altrimenti si crea solo confusione, e peraltro non si ottiene nemmeno la diminuzione delle polveri sottili. Tutti gli anni d'inverno ci troviamo in questa situazione. Ci sarebbero il modo e il tempo per organizzare in anticipo gli interventi. E non bloccare le auto un giorno sì e uno no, mandando nel panico le persone. Secondo lei c'è consenso sulle misure antismog? Ci sarebbe, se qualcuno informasse per tempo e bene. E c'è informazione? Poca e confusa. All'Anci, soprattutto per la protezione civile, abbiamo un sistema di allerta con sms. Si immagini qualcosa di simile anche per gli automobilisti, che così non sarebbero sempre costretti a consultare internet per sapere se il giorno dopo possono usare l'auto per andare al lavoro. Le persone sono disponibili a tollerare il disagio di non poter usare l'auto per tutelare un bene comune come la salute. Lo sono molto meno se devono fare zig zag tra i divieti, e se i blocchi del traffico vanno e vengono come pare agli amministratori. -tit_org-

Ormai non le vogliamo più

[Lucia Gentili]

Ormai non le vogliamo MACERATA È SFUMATO il regalo di Natale per i terremotati attesa delle casette e i sindaci puntano i piedi annullando la consegna. A Caldarola. Samano e Visso, tra i Comuni del maceratese più colpiti dal sisma, le amministrazioni si rifiutano di tagliare il nastro di aree Sae non completate, o meglio, ultimate solo sulla carta. Perché i primi cittadini, sotto i giorni di festa, hanno fatto un sopralluogo nei cantieri trovando scenari da loro definiti vergognosi: sporcizia, allagamenti, cumuli di terra, assenza di corrente elettrica e di arredamenti sono il fil rouge di tre storie amare, che hanno un altro común denominatore: il consorzio Arcale, vincitore della gara bandita dalla Protezione civile nazionale per le soluzioni abitative in emergenza. ERA fissata per la mattina della vigilia la cerimonia con cui le 12 casette dell'area di San Giovanni 1 sarebbero state assegnate ad altrettante famiglie di Visso, ma il sindaco Giuliano Pazzaglini ha dovuto fare dietrofront. La sera prima della consegna ci hanno lasciato le Sae in condizioni indecenti spiega -. Sono inabitabili tutte e 12, con il fango dentro, danni alle pareti, macchie di vernice, perdite da lavandini, sanitari o impianti di riscaldamento, sono state imbiancate di fretta, senza rifiniture. La caldaia dell'unica che avrebbe potuto essere abitata, pulita dall'assegnataria, ha avuto una perdita che la renderà inutilizzabile. Non mi fiderò più del consorzio Arcale. Abbiamo altre due consegne in programma prima della fine dell'anno, perché non vengono loro a metterci la faccia? Il 24 mattina c'erano 5 operai al cantiere ma nessuno di loro parlava italiano e non mi hanno risposto quando ho chiesto dove si trovasse il geometra. A CALDAROLA invece saranno i cittadini - questa mattina - a scegliere se varcare la soglia in simili condizioni. Le prime 41 casette, su un totale di 104, sarebbero dovute essere pronte per metà ottobre - spiega il sindaco Luca Maria Giuseppetti -. Le istituzioni, pur di fare bella figura, avrebbero voluto che le inaugurassi il 23 dicembre, per Natale, sebbene non fossero state completate. Ad oggi il cantiere sembra una porcilaia. Devono entrarvi persone, non animali. Sebbene la direzione dei lavori fosse a conoscenza della scadenza, ieri il cantiere è rimasto fermo. NESSUN taglio del nastro, nessuna passerella - continua - non per polemica politica ma per correttezza e coerenza nei confronti di quei cittadini che troppe volte si sono sentiti rispondere non ancora, aspettiamo, non abbiamo notizie certe, bisogna avere pazienza. Meritano un'abitazione dignitosa dopo mesi lungo la costa, lontano dal territorio. Io non me la sento di dire a chi è stato costretto a vivere per oltre un anno a Martinsicuro un no per la terza volta. Comprendo che il contributo per l'autonoma sistemazione sia una spesa importante per lo Stato e c'è urgenza nel consegnare le casette, ma non in questo modo, come se fossero destinate a bestie. Ha deciso invece per i suoi concittadini il sindaco di Samano, Franco Ceregoli, che oggi alle 15 avrebbe dovuto consegnare nove mazzi di chiavi. In queste condizioni non le consegno - conclude - e il capo della Protezione civile nazionale Angelo Borrelli, con cui sono stato in contatto anche nelle ultime ore, approva la mia scelta. Un'emergenza tira l'altra. I terremotati marchigiani hanno trascorso il loro secondo Natale di disagio, chi nelle casette chi ancora in alberghi messi a disposizione. E sul discorso casette le polemiche continuano a non scemare. Dopo le denunce fatte dal nostro giornale nei giorni precedenti al Natale, si uniscono anche i sindaci di molti centri del cratere: In quelle casette non si vive. Chieste 3704 casette Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria avevano chiesto e ottenuto l'installazione di 3704 casette: per ora ce ne sono soltanto 1693, meno della metà. La regione messa meglio è il Lazio: 687 casette attive su 826 Assalto al bancomat dei container Ladri all'opera la notte di Natale anche nell'area del terremoto, a Caldarola: è stato preso di mira il bancomat del container dove, dopo il sisma, era stata trasferita la filiale della Banca dei Sibillini-Credito cooperativo di Caldarola, in viale Umberto I. Alcuni abitanti della zona, svegliati dall'esplosione, provocata presumibilmente dall'acetilene, usciti all'aperto sono riusciti a vedere soltanto due persone che raggiungevano un'auto, parcheggiata poco distante, trascinando due trolley. Sul posto sono intervenuti la direttrice della banca e i carabinieri di Caldarola. Si spera che le telecamere di cui era dotato il container (che è andato distrutto) possano

fornire qualche indicazione utile per le indagini. 85%: La promessa Dopo i mille ritardi e disservizi era stato promesso che, entro Natale, sarebbero state attivate l'85% delle casette: come è dimostrato dai numeri, siamo a meno del 50% purtroppo Marche solo al 29% Nelle ultime settimane le Marche stanno cercando di correre ma, disservizi a parte, siamo ancora lontani da un risultato decente. A più di un anno dall'ultimo sisma, le casette arrivate non toccano neppure il 30% QUI VISSO ti sindaco Giuliano PazzagHni: Le 12 casette consegnate sono inabitabili QUI SARNANO Franco Coregioli oggi non consegnerà 9 mazzi di chiavi. Case indegne QUI CALDAROLA Luca Maria Giuseppetti: Il cantiere è una porcilaia, non va per gli uomini -tit_org-

Cittadini a guardia degli argini Non ci fidiamo delle istituzioni

[Antonio Lecci]

Reggio, lento ritorno alla normalità degli alluvionati. Il meteo fa paura Antonio Lecci LENTIGIONE (Reggio Emilia) NON È stato un Natale come gli altri, per la gente di Lentigione di Brescello, reduce dagli effetti della piena dell'Enza. Il paese che sta tornando alla normalità dopo la grande paura e i problemi di un'evacuazione improvvisa, avvenuta nelle prime ore del 12 dicembre, senza alcuna allerta da parte delle istituzioni locali. Gran parte del fango è stato spalato via da strade ed edifici, mentre si guarda con attenzione alle piogge attese in queste ore. Stavolta ci saranno anche i cittadini attorno agli argini a osservare con maggiore attenzione le bizzerie del meteo, perché non ci fidiamo più delle istituzioni, a tutti i livelli, dichiarano in molti in paese. LA MESSA di mezzanotte è stata celebrata per tutti nella chiesa di Brescello, riunendo l'unità pastorale che comprende anche Boretto. Ma la mattina di Natale ci si è ritrovati nella chiesa di Lentigione, ancora increduli di fronte a quanto accaduto. Tra loro anche Marino Truffelli: Chi doveva vigilare ha dormito. Meno male che non ci sono state vittime o dispersi. Ma i danni sono enormi. Verrebbe la voglia di prendersela coi responsabili di una situazione assai surda, ma occorre mantenere la calma, sempre sperando che emergano davvero le responsabilità, il pensiero di Alfredo Rossi. Cerchiamo di ritrovare la serenità del Natale, anche se non è facile. Ma l'augurio è questo, per tutti i lentigionesi, dice Mirko Luppi. Sia alla messa della notte a Brescello sia a quella di Natale a Lentigione, celebrate dal parroco don Evandro Gherardi, era presente uno dei commissari straordinari del Comune, Giacomo Di Matteo. Il funzionario - che con altri due colleghi funge da amministrazione locale dopo lo scioglimento del consiglio comunale deciso quasi due anni fa per presunti condizionamenti mafiosi - ha avuto occasione di parlare con i cittadini che lo hanno avvicinato, in un confronto rimasto sempre civile e corretto, nonostante la rabbia di tanti lentigionesi evacuati all'improvviso, senza alcuna allerta, mentre l'Enza già inondava il paese. Con i simboli natalizi andati in gran parte distrutti (il presepe allestito in chiesa è stato spazzato via dalla piena), ci hanno pensato gli artigiani Ardesio e Gandino di Bergamo e la parrocchia di Rio Saliceto a mettere a disposizione la natività collocata davanti all'altare e quella posta all'ingresso della chiesa. Fuori, invece, su una rotoballa in strada, è esposto ciò che resta del presepe originale: la Madonnina (rinvenuta a trecento metri di distanza dalla chiesa, tra il fango), Gesù Bambino (che non era stato ancora collocato nella mangiatoia), mentre San Giuseppe, il bue e l'asinello si sono stati distrutti dalla corrente dell'Enza. IL PARROCO, don Evandro, rimasto sempre accanto ai suoi compaesani alluvionati, ha ringraziato i volontari e tutti coloro che si sono impegnati nei giorni dell'emergenza. Intanto, dopo la fase di piena emergenza, in paese tornano a riaprire i primi esercizi commerciali, pur se alcuni impianti dovranno essere sostituiti in quanto resi inutilizzabili da acqua e fango. E alle casse di espansione dell'Enza, verso Montecchio, si è lavorato perfino il giorno della vigilia di Natale con un incessante via vai di camion e intensa attività di ruspe. Molti cittadini hanno considerato questi lavori urgenti come la necessità di sistemare un'area non adeguata alle emergenze attraverso una manutenzione che, se fosse stata più tempestiva, avrebbe forse evitato danni e allagamenti. Allagati! Il 12 dicembre scorso l'Enza in piena ha prima tracimato e poi rotto gli argini inondando completamente il paese di Lentigione, nella Bassa Reggiana. Nessun avviso. Mille persone sono state evacuate dal paese. Tanta la rabbia: Nessuno ci aveva avvisati, e pensare che a Sorbolo, nel Parmense, l'allerta era arrivata. Verrebbe voglia di prendersela coi responsabili di una situazione assurda, ma occorre mantenere la calma. PRIMA E DOPO I soccorsi arrivano con il gonimone in una casa colonica dei Reggiani dopo lo straripamento del fiume Enza del 12 dicembre scorso, causato dalla rottura di un'argine. Sotto, un cittadino di Lentigione impegnato a spalare fango davanti a casa -tit_org-

Scontro frontale, quattro ferite Distrutto anche un ponticello = Scontro frontale sulla Cervese Quattro donne ferite, una è grave

[Redazione]

CERVIA Scontro frontale, quattro ferite Distrutto anche un ponticello L'impatto tra le due automobili nei pressi della nuova rotonda Le donne sono state tutte portate in ospedale, una è grave APAG.17 Scontro frontale sulla Cervese Quattro donne ferite, una è grave In un 'auto viaggiavano madre e due figlie. Distrutto un ponticello È DI QUATTRO donne ferite, di cui una in maniera grave, il bilancio di un incidente stradale verificatosi poco dopo le 18.30 di ieri sulla Cervese nei pressi della nuova rotonda delle saline. Per cause ancora al vaglio della polizia Municipale di Cervia, a scontrarsi in maniera laterale-frontale sono state due vetture, un'Alfa Romeo 'Giulietta' e una Volkswagen 'Polo'. Le donne ferite, sono state distribuite tra gli ospedali di Ravenna e di Cesena. Sul posto, oltre agli operatori del 118 con varie ambulanze e agli agenti della Municipale cervese, sono intervenuti anche i vigili del Fuoco. Secondo i primi rilievi, tutto si è verificato quando l'Alfa, al volante della quale c'era una 52enne, stava procedendo dal semaforo in direzione Castiglione. All'improvviso, per cause ancora al vaglio, ha urtato con lo spigolo anteriore sinistro la Polo che arrivava dalla direzione opposta e sulla quale viaggiavano madre e due figlie, tutte di Cervia di 60, 26 e 34 anni. E ad avere la peggio, è stata quest'ultima portata al Bufalini con un codice di massima gravità. Ferite giudicate di media gravità invece quelle riportate dalle altre tre donne. In ogni modo, la Polo ha finito la sua corsa nel fossato laterale alla sua destra. Mentre l'Alfa, dopo avere carambolato, ha urtato un ponticello distruggendolo parzialmente: tanto che i vigili hanno chiesto l'ausilio di un tecnico stradale. Si ipotizza al momento che alla base dell'incidente ci sia stata un'invasione di corsia, anche se parziale. In tal senso, oltre ai rilievi, saranno utili le testimonianze raccolte dagli agenti. A causa dei soccorsi, il traffico è rimasto a lungo congestionato tra le vie Salara e Martiri Fantini, teatro dello scontro. -tit_org- Scontro frontale, quattro ferite Distrutto anche un ponticello - Scontro frontale sulla Cervese Quattro donne ferite, una è grave

**INCENDI OLTRE AL CINEMA, DEVASTATO DALLE FIAMME ANCHE L'EX SEXY SHOP
Dopo il Cinergia, è il terzo caso in questo mese infernale***[Redazione]*

OLTRE AL CINEMA DEVASTATO DALLE FIAMME ANCHE L'EX SEXY SHOP Dopo il Cinergia, è il terzo caso questo mese infernale] UN MESE DI FUOCO, questo dicembre, per la città e l'intera provincia, solcate entrambe da una spaventosa scia di incendi che hanno devastato strutture (il Cinergia), bellezze (sul Po) e, in qualche caso, anche certezze (imprenditoriali). Come, per esempio, quella che anche Rovigo avesse la sua bella multisala da sfruttare nel periodo natalizio, quando va al cinema anche chi in genere non ci va mai. Niente da fare, speranze e incassi sono stati spazzati via nella notte che porta al giorno dell'Immacolata. L'incendio sviluppatosi al pianterreno, nel magazzino di abbigliamento e altre amenità cinesi, del centro commerciale Il Sagittario adiacente al Fattoria, ha mandato in fumo il Cinergia, le sue sei accoglienti sale, gli incassi natalizi per i gestori, nonché quindici persone al pronto soccorso perché lieve mente intossicate. Negozio di sotto irrecuperabile, così come sembra anche la multisala che ha le attrezzature fuori uso. Tecnicamente quello andato a fuoco è stato il New Look, mentre il Cinergia è stato solo vittima del fumo acre e soffocante, ma ci vorranno mesi per rivedere un multisala nei tamburini dei giornali. Altro recentissimo caso la vigilia di Natale, con un incendio a Bagnolo di Po che ha visto i vigili del fuoco lavorare anche per mettere in sicurezza due capannoni chiusi da diversi anni, ma dove il cui titolare aveva tentato di aprire un locale notturno che poi, per un po' era diventato anche un sexy shop. Anche qui l'origine dell'incendio è ancora ignota e gli inquirenti stanno cercando di capirne le cause. Tutto ciò che era all'interno, arredi e materiale vario, è andato irrimediabilmente distrutto e tutto ciò che rimane sono macerie e materiale da portare alla discarica. -tit_org-

MALTEMPO**Dopo il sole torna la pioggia***[Redazione]*

MALTEMPO Dopo il sole torna la pioggia Cielo nuvoloso e maltempo in arrivo nel Veneto dopo il il bei tempo che ha caratterizzato il Natale. Per oggi l'Arpav prevede tempo perturbato con cielo molto nuvoloso o coperto e un aumento della probabilità delle precipitazioni a crescere nel corso della giornata. Le temperature seguiranno il trend odierno con un aumento in pianura; in montagna in diminuzione. In riferimento alla situazione meteorologica attesa sul territorio regionale, che prevede tra oggi e la mattina di domani precipitazioni spe cie su zone montane e pedemontane, al fine di garantire un monitoraggio costante della situazione e la massima prontezza operativa del Sistema Regionale di Protezione Civile, il Centro Funzionale Decentrato della Regione del Veneto ha dichiarato lo stato di attenzione per nevicate. Il Centro segnala che il clima particolarmente rigido, anche dopo l'evento nevoso, favorirà la formazione e la persistenza di ghiaccio. -tit_org-

Infermiera morta nell'incendio, i figli trasferiti di nuovo a Cona

[Federico Malavasi]

Infermiera morta nell'incendio, i figli trasferiti di nuovo a Cona I due adolescenti sono fuori pericolo. Una comunità sconvolta STANNO meglio Alice e Riccardo Ramponi, gli adolescenti di 14 e 16 anni scampati per miracolo all'incendio della villetta di via Tassinari, a Casumaro. Nel rogo, scoppiato la mattina dell'antivigilia di Natale, ha perso la vita la loro mamma, Giovanna Rondinelli, 52 anni, infermiera caposala dell'ospedale 'Santissima Annunziata' di Cento. I due ragazzi sono stati estratti dalla casa appena in tempo, grazie all'intervento dei vigili del fuoco e di un carabiniere. Pompieri e militare li hanno tirati fuori da un terrazzino e portati nel cortile con una scala. Ormai privi di sensi ma vivi, i giovani sono stati trasportati d'urgenza all'ospedale di Cona. Dopo le prime cure, sono partiti per la camera iperbarica di Ravenna, dove sono rimasti per un ciclo di terapie. A quanto si apprende, nelle scorse sono stati riportati all'ospedale di Cona, dove rimarranno sotto osservazione. Ormai sarebbero ufficialmente fuori pericolo ma, vista la situazione, i sanitari del Sant'Anna preferiscono tenerli monitorati ancora per un po'. Giovanna Rondinelli Giovanna Rondinelli, 52 anni, era originaria di Faenza ma da anni viveva a Casumaro coi figli Riccardo e Alice. Lavorava come infermiera caposala all'ospedale "Santissima Annunziata" di Cento PER CASUMARO è stato un Natale segnato dal lutto. Giovanna era molto conosciuta e stimata nella frazione e in tanti hanno avuto un pensiero per lei. Da tutti viene descritta come una donna gentile e anabile. Sul cancello della villetta al civico 14/4 di via Tassinari, alle porte della frazione, è comparso un mazzo di fiori con un biglietto. Ciao Giò, scritto a penna su un foglietto bianco, è il saluto semplice e diretto di chi le voleva bene. La data dei funerali è ancora da fissare. Si attende il nulla osta della procura, che dovrà accertare, attraverso gli esami medico legali, le cause esatte del decesso. Atti che dovrebbero in buona sostanza confermare quanto emerso dalle prime indagini svolte sul posto. L'infermiera 52enne sarebbe morta intossicata a causa del fumo che dal piano terra della villetta aveva invaso la parte superiore. VIGILI del fuoco e carabinieri sono ancora al lavoro per circoscrivere l'origine dell'incendio che ha devastato l'abitazione e spezzato una famiglia. Ormai certa la natura accidentale, si tenta di risalire IN LE FIAMME SONO SCATURITE DAL PIANO TERRA DELLA VILLA. LA CAUSA UN CORTO CIRCUITO è alla scintilla che ha dato il via al rogo. Non si esclude che a fare corto circuito possano essere state le luminarie dell'albero di Natale. Da lì, in pochi istanti, il fuoco avrebbe invaso tutto il salone, intaccando anche la scala in legno che univa il piano terra con la zona notte, al primo piano. Un inferno, si diceva che ha messo in difficoltà anche i vigili del fuoco. Quando sono entrati in casa infatti, hanno trovato la scala impraticabile e sono stati costretti a entrare passando dal terrazzino al primo piano. Da lì, insieme a un carabiniere, sono riusciti a estrarre vivi i due adolescenti. Per la mamma, invece, non c'era già più nulla da fare. I sanitari del 118, dopo diversi tentativi di rianimarla, non hanno potuto fare altro che constatarne il decesso. Federico Malavasi VIVI PER I FIGLI, 16 E 14 ANNI, SONO STATI FATTI USCIRE DAL TERRAZZO CON UNA SCALA Soccorsi difficili Quando i pompieri sono entrati nella villetta al civico 14/4 di via Tassinari si sono trovati davanti un muro di fiamme. La scala che collegava i due piani era inutilizzabile e sono dovuti entrare dal terrazzino Verifiche in corso Sonocorso accertamenti sulle cause esatte dell'incendio che ha provocato la morte dell'infermiera 52enne. Tra le ipotesi al vaglio, una scintilla partita dalle decorazioni dell'albero di Natale CORDOGLIO Davanti al cancello della villetta di via Tassinari è comparso un mazzo di fiori con un biglietto con su scritto Ciao Giò. La villetta, dalla tarda mattinata di sabato, è stata posta sotto sequestro in attesa di completare le indagini sulle origini dell'incendio -tit_org- Infermiera morta nell'incendio, i figli trasferiti di nuovo a Cona

IL METEO

Allerta gialla fino alle 15, rischio neve in Valtrebbia*[Redazione]*

A PREOCCUPARE è di nuovo il mare, con il rischio di mareggiate intense sulla costa da Spotorno a Portofino e anche oltre, a Levante, anche se le onde non dovrebbero raggiungere le dimensioni e la potenza di 15 giorni fa, quando arrivarono a devastare la spiaggia di Boccadasse e di Sfuria. La Protezione civile regionale ha fatto scattare ieri pomeriggio l'allerta gialla per il territorio genovese che dovrebbe esaurirsi oggi alle 15. Le precipitazioni più copiose cadranno sul Tigullio e nello spezzino, mentre a Genova il Centro operativo comunale ha stabilito che per tutta la durata dell'allerta saranno presidiati i principali corsi d'acqua del IL METEO Allerta gialla fino alle 15, rischio neve in Valtrebbia territorio comunale da parte di quattro pattuglie della Polizia Municipale dedicate allo scopo. I volontari di Protezione Civile sono stati preallertati per poter essere operativi in caso di necessità. In piccolo - ha spiegato l'assessore regionale alla Protezione civile Giacomo Giampedrone - siamo di fronte ad una situazione come quella che si è determinata l'ultima volta, il 10 e 11 dicembre, singolarmente alcune zone potrebbero essere colpite da fenomeni molto intensi, pertanto serve grande prudenza. Il presidente della Regione Giovanni Toti ha aggiunto che l'attenzione è posta anche sul Ponente della Liguria, dove si potranno verificare situazioni più difficili a seguito della neve che è attesa nell'entroterra Savonese, sia in Val Bormida che in Valtrebbia e da domani sono previste mareggiate su tutta la Liguria ha aggiunto Toti. Da domani 28 dicembre gli esperti meteo prevedono un deciso miglioramento della situazione climatica, con cielo sereno anche per il prossimo fine settimana sulla Liguria. -tit_org-

SALUZZO Saluzzo, oggi i funerali della giovane mamma deceduta in un incidente

I funerali della mamma di 24 anni = "Proteggi sempre la tua bambina adesso la stella in cielo sei tu"

[Giulia Scatolero]

SALUZZO I funerali della mamma di 24 anni SaEuzzo, oggi i funerali della giovane mamma deceduta in un incidente "Proteggi sempre la tua bambina Adesso la stella in cielo sei tu" Morta in auto a Envie L'addio oggi in duomo Servizio A PAGINA 51 p% GIULIA SCATOLERO Il SALUZZO Sarà celebrato oggi, alle 15,30, in Duomo a Saluzzo, il funerale di Francesca Bovo, 24 anni, saluzzese, morta sabato sera in un incidente sulla provinciale 28 a Envie, in direzione di Revello. Una tragedia che ha lasciato sotto choc Saluzzo, dove Francesca era molto conosciuta: da tempo aiutava la madre Loredana nel negozio di frutta e verdura in via Piave. Francesca era mamma di Stella, due anni. Hai messo al mondo una creatura fantastica, ma adesso la stella sei tu - scrive un'amica sul profilo Facebook della giovane -. Mi raccomando Francy, proteggila sempre la tua bimba, non lasciarla da sola mai. Lo schianto Erano circa le 20,30 di sabato. Francesca era alla guida della sua Citroën C3: ha perso il controllo e si è schiantata contro un muretto di cemento, vicino all'azienda Pezzolato. Tra le ipotesi al vaglio degli inquirenti, che stanno ricostruendo la dinamica dei fatti, una distrazione o l'asfalto reso viscido dalle basse temperature. Dopo un lungo intervento i vigili del fuoco sono riusciti a estrarre Francesca dalle lamiere, ancora viva. Ma le sue condizioni all'equipe medica dell'ambulanza del 118 sono apparse subito disperate, anche durante la corsa al Pronto soccorso: la giovane mamma è morta all'ospedale di Saluzzo, mentre riceveva le prime cure, in attesa del trasferimento in un altro ospedale, più specializzato. Il cordoglio delle amiche La salma della giovane è stata composta alla camera mortuaria di Saluzzo, da dove oggi pomeriggio partirà il corteo funebre. Oltre alla mamma, Francesca Bovo lascia anche il papà Sergio, muratore, e il fratello Nicolas. Il cordoglio delle amiche è continuato tutto il giorno su Facebook. Ti voglio ricordare - scrive un'altra amica in un post - con la tua immensa forza di alzarti sempre sorridente e più forte che mai. -tit_org- I funerali della mamma di 24 anni - Proteggi sempre la tua bambina adesso la stella in cielo sei tu

Pradleves**Registrato terremoto di magnitudo 1.6***[Mt.b.]*

Pradleves Un terremoto di magnitudo 1.6 è stato registrato la notte di Natale, alle 22,22, dall'Istituto di geofisica e vulcanologia di Roma. La leggera scossa, con epicentro a Pradiveves e una profondità di 12 km, è stata avvertita anche in altri paesi delle valli Grana, Stura e Maira. Nessun danno a persone o cose. Da gennaio, è il 14 terremoto nella Granda. [MT.. -tit_org-

Il parere di un professionista della montagna

Era una guida l'ultima vittima in quota "il meteo spiazza anche gli esperti"

[Amedea Franco]

Il parere di un professionista della montagna Era una guida l'ultima vittima in quota "Il meteo spiazza anche gli esperti" AMEDEA FRANCO S? CUNEO Era guida ambientale la vittima dell'ultimo incidente sulle montagne della Granda. Paolo Canino, 54, di Villar Perosa (nel Torinese) è scivolato per 200 metri in un dirupo nel Vallone della Creusa, a quota 1500 metri, sopra Vernante. La tragedia la vigilia di Natale. Secondo una prima ricostruzione l'uomo potrebbe essere scivolato a causa di una lastra ghiacciata. Pochi giorni prima, sempre in via Vermenagna ha perso la vita uno sciatore di 32 anni di Verzuolo. È stato recuperato nel vallone di Cabanaria, sopra Limone. Forse per scattare alcune foto si è sporto, scivolando per oltre 200 metri sul ghiaccio. In entrambi i casi era gente abituata ad andare in montagna. Esperta. Non si è trattato di imprudenza così Cristiano Bastonerò, professionista della montagna e caposquadra del Soccorso alpino di Cuneo, dopo gli ultimi incidenti in quota. Oggi assistiamo a un meteo che cambia spesso, quindi diventa difficile fare previsioni sicure. Capitano giorni in cui in pianura si è sotto lo zero e in montagna si arriva addirittura a 7-9 gradi, sopra. Dovremo sempre più fare i conti con questi frequenti cambiamenti climatici. Certo occorre prudenza e informarsi sempre, prima di partire da casa, sulle condizioni meteo della località che si vuole raggiungere. È sufficiente una telefonata a gestori di rifugi, oppure di impianti, e perché no, anche a noi che lavoriamo in montagna. Altra considerazione: è aumentato in modo esponenziale il numero di persone che frequenta la montagna - ancora Bastonerò -. Soltanto pochi anni fa il canalino di Lourousa, in alta via Gesso, era una meta per pochi eccellenti alpinisti, che con tecnica ed esperienza sapevano muoversi sul manto nevoso, limitandone i danni. Oggi non è più così. Anche le notizie che circolano sui social non sempre aiutano la montagna. È già da stupirsi che non succedano tragedie. Bastonerò, che lavora in Svizzera come maestro di sci spiega come gli elvetici siano molto rigidi sul fuori pista: La legge è ferrea, soltanto le guide con tanto di attestazione, possono farlo e se decidono di portare con sé un gruppo di sciatori devono fare domanda all'ufficio del Cantone di appartenenza. Circuito Intanto per gli appassionati di trekking si segnala un circuito sicuro, tracciato con le ciastre nei giorni scorsi da un gruppo di iscritti alla Compagnia del Buon Cammino. Si parte da Ponte Marmora, per raggiungere Prazzo Inferiore, Prazzo superiore per poi ritornare al punto di partenza. È adatto a tutti. La lunghezza è di 9 km, il dislivello è inferiore ai 100 metri, la durata del percorso è di 2,30 ore. Si lascia l'auto a Ponte Marmora, nel parcheggio a lato dell'invaso Enel e si raggiunge a piedi la partenza, situata a 200 metri dopo Ponte Marmora, in direzione Acceglio, prima del ponte sul Maira, segnalata da un arco di legno, con la scritta Pista di fondo. -tit_org- Era una guida l'ultima vittima in quota il meteo spiazza anche gli esperti

Era di Villar Perosa**Guida alpina muore sulle montagne del Cuneese***[Redazione]*

Era di Villar Porosa Guida alpina muore sulle montagne del Cuneese Alla fine di ogni avventura, pubblicava sulle sue pagine social le fotografie più belle dei luoghi che aveva imparato a conoscere e amare sin da bambino. Il suo corpo è stato recuperato poco prima di mezzanotte, il giorno della vigilia di Natale. Paolo Canino aveva 54 anni e abitava a Villar Porosa, nel Pinerolese. Guida ambientale e alpinista esperto, conosceva a memoria le montagne e le valli tra Cuneo e Torino. È morto dopo essere precipitato da un dirupo a quota 1500 metri, nel Vallone della Creusa. Da solo, si era allontanato dal resto del gruppo di ciaspolatori. Sono stati proprio i suoi amici a dare l'allarme, quando attorno alle 16 non lo hanno visto rientrare a borgata Palanfré. Alle ricerche hanno partecipato i carabinieri di Cuneo, vigili del fuoco e le squadre del Soccorso alpino. Probabilmente, a tradire Canino è stata una lastra di ghiaccio, che lo ha fatto scivolare per oltre duecento metri. Adesso, proprio il suo profilo Facebook è diventato il luogo del ricordo. Dove amici e conoscenti lo salutano, trovando a fatica le parole per commentare una scomparsa tanto improvvisa e inattesa. Una doccia gelata, una spada nel cuore scrive Priska - Mi mancherà il tuo saluto quando passavi dalle mie parti. Non posso pensare di non poter godere più dei tuoi consigli, che anche se velati di ironia, mi facevano sempre ragionare o mi sollevavano il morale. Paolo Canino, Villar Perosa -tit_org-

Frana un muro sulla Strada regionale 66

[Redazione]

> CAMPO TIZZORO co, che in questi giorni di feste è Frana un muro a Campo Tizzo- molto intenso. ro su una curva della Strada rè- Alcuni abitanti del luogo ricorgionale 66 vicino alla sede della daño che anticamente, circa nel Pro Loco. Una parte vicina all'ai- 1976, vicino al muro di retta del tuale frana era franata anche la scarpata c'era un marciapiedi non molto tempo fa ed era stata che faceva da "scarpa" al muro ricostruita. La parte è stata pron- stesso. Il marciapiedi fu tolto per tamente transennata e segnala- far posto all'allargamento ta, soprattutto a causa del tram- deU'allora Strada statale 66, e, ai piedi del muro fu realizzata una fognatura, (s.r.) Il muro franato sulla Sr 66 -tit_org-

Sofiya uccisa e portata sul Grappa = Sofiya cadavere sul Grappa Uccisa altrove e scaricata

Cadavere nel bosco la vigilia di Natale, domani l'autopsia. I sospetti su Pascal Domani l'autopsia sul corpo dell'ucraina trovato tra i rovi la vigilia di Natale

[Andrea De Polo]

Sofiya uccisa e portata sul Grappa Cadavere nel bosco la vigilia Natale, domani l'autopsia. I sospetti su Pascal Domani l'autopsia sul corpo dell'ucraina trovato tra i rovi la vigilia di Natali di Andrea De Polo CORNUDA Uccisa chissà dove, forse tra le mura di casa in via Joña a Cornuda, e poi gettata come un rifiuto, in un burrone, tra i tornanti che da Romano d'Ezzelino salgono al Grappa. Addosso, i vestiti e uno scialle come unico tentativo di occultarne il corpo. Sofiya Meinyk, 43 anni, era scomparsa lo scorso 15 novembre; è stata ritrovata cadavere domenica mattina attorno alle 10.30, vigilia di Natale, da alcuni cacciatori, sul terzo tornante della Strada Cadoma, la provinciale 148 che sale a Cima Grappa da Romano. Solo l'autopsia, probabilmente domani, chiarirà i dubbi sulla dinamica dell'uccisione. Gli investigatori propendono per un omicidio commesso altrove, con il cadavere trasportato in auto alle pendici del Grappa, lanciato dalla piazzola del terzo tornante nel burrone, in un punto difficilmente accessibile a piedi. Il ritrovamento. Sono circa le 10 di domenica mattina quando i cani da caccia di un gruppo di "doppiette" vicentine annusano qualcosa e si allontanano dai proprietari. Seguendo il segnale gps al collare dei cani, i cacciatori arrivano nel bosco su cui, cinque metri più in alto, si affaccia la provinciale. Trovano un corpo di giovane donna, bionda, in avanzato stato di decomposizione, e danno l'allarme. In Strada Cadorna arrivano Suem, carabinieri vicentini e trevigiani, vigili del fuoco di Bassano e Vicenza, gruppo speleo alpino fluviale. La certezza arriverà solo dall'autopsia, ma non ci sono dubbi: sui referti del Suem finisce il nome di Sofiya Meinyk. Il corpo viene portato all'obitorio del Ca' Foncello dalla protezione civile di Montebelluna. Termina nel peggiore dei modi una ricerca iniziata oltre un mese fa e che ha impegnato decine di uomini nelle aree attorno a Cornuda, dove Sofiya viveva con il compagno Pascal (morto suicida dieci giorni dopo la scomparsa), e Maser, dov'era stata rinvenuta la sua Renault nera, a decine di chilometri dal punto in cui sarebbe ricomparso il cadavere. La dinamica. Viste le condizioni in cui è stato trovato il corpo, è impossibile capire prima dell'autopsia le cause del decesso. Il cadavere è rimasto per un mese esposto agli agenti atmosferici, in posizione fetale. Non è un dettaglio: forse era ancora viva e ha cercato di rannicchiarsi per difendersi dal gelo. Su un punto, tuttavia, gli investigatori - seppur informalmente - si sbilanciano: Sofiya è stata uccisa altrove e portata sul Grappa in un secondo momento. Nessuno sarebbe riuscito a trasportare il cadavere in quel punto, inaccessibile alle auto, senza l'ausilio dei mezzi; inverosimile, inoltre, che Sofiya e il suo assassino si siano dati appuntamento in quella (impervia) zona di montagna. All'altezza del terzo tornante, infine, c'è uno spiazzo in cui si può accostare l'auto: gettando qualcosa da quel punto finirebbe esattamente dov'è stata rinvenuta Sofiya, che infatti è rimasta per un mese in una sorta di discarica a cielo aperto. Le ultime ore. Tutte da ricostruire, però, le ultime ore di Sofiya prima del delitto. La scomparsa era stata denunciata il 17 novembre (due giorni dopo l'ultimo sms spedito al convivente) dal geologo emiliano che Sofiya frequentava da nove anni. In caserma l'uomo aveva incontrato anche Pascal Albanese, il compagno "storico", che si sarebbe tolto la vita il 26 novembre, e il medico di Montebelluna che Sofiya aveva conosciuto in autunno e con il quale aveva intrapreso una nuova relazione. Pascal aveva raccontato ai carabinieri che il giorno della scomparsa Sofiya doveva incontrare un paio di persone per parlare di investimenti. Una traccia che per ora non ha portato ad alcunché. Le domande. L'ipotesi più quotata oggi è quella dell'omicidio-suicidio da parte del convivente accecato dalla gelosia. Ma sono ancora troppe le domande che aleggiavano sulla vicenda. Pascal, prima di togliersi la vita, ha lasciato un bigliettino: Ovunque tu sia, ti amerò sempre. Una clamorosa bugia, in punto di morte? Non depone a favore di Pascal, inoltre, la testimonianza di una vicina di casa di Cornuda, che ha notato - pochi giorni prima del suicidio - chiazze dovute alla presenza di acqua davanti all'abitazione di Pascal e Sofiya, come se

qualcuno avesse dovuto pulire a fondo gli ambienti. E ancora, l'auto di Sofiya, la Megane nera trovata in un parcheggio di Maser ü 28 novembre, a 24 chilometri dal luogo di ritrovamento del cadavere. Un depistaggio? Dai carabinieri del Ris, che ha setacciato la casa di Cornuda, si attendono gli esiti delle analisi sui reperti biologici raccolti all'interno del mezzo. Il corpo di Sofiya nel gelido bosco alle pendici del Grappa è solo la tessera centrale di un mosaico ancora tutto da comporre. -tit_org- Sofiya uccisa e portata sul Grappa - Sofiya cadavere sul Grappa Uccisa altrove e scaricata

- Maltempo Liguria, Toti: "Al momento nessuna situazione grave" - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Maltempo Liguria, Toti: Al momento nessuna situazione grave La perturbazione che sta colpendo la Liguria e che ha fatto scattare alle 18l'allerta arancione per il Levante Ligure "ci vede attenti alla pioggia che cadrà sul litorale e le prime alture" A cura di Antonella Petris 26 dicembre 2017 - 21:10 [maltempo-milano-pioggia-8-640x419] Maltempo a Milano - Foto LaPresse/Vince Paolo Gerace La perturbazione che sta colpendo la Liguria e che ha fatto scattare alle 18l allerta arancione per il Levante Ligure ci vede attenti alla pioggia che cadrà sul litorale e le prime alture. Al momento non ci sono situazioni particolarmente gravi. Si è verificata solo una frana a Lumarzo, ma sul posto ci sono già tecnici e vigili del fuoco. Vedremo domattina la risposta dei grandi bacini, il Magra e il Vara. Lo ha detto il governatore Giovanni Toti durante il briefing in sala operativa di protezione civile. Sarà una notte di lavoro ha aggiunto l'assessore alla protezione civile Giacomo Giampedrone ma l'entità di ingresso della perturbazione ci sembra inferiore rispetto alla perturbazione di 15 giorni fa. Sono previsti temporali in più rispetto all'ultima perturbazione ma nel quadro che abbiamo appena descritto. Vediamo come risponderanno i bacini medio-piccoli durante la notte e quelli grandi del Magra e del Vara. Domani è previsto un nuovo bollettino che riporterà la situazione sulla Liguria. Previsto in mattinata un nuovo briefing.

- Allerta Meteo Veneto: stato di attenzione per nevicate e rischio valanghe - Meteo Web - - -**- -***[Redazione]*

Allerta Meteo Veneto: stato di attenzione per nevicate e rischio valanghe
Allerta Meteo: il Centro Funzionale Decentrato della Regione del Veneto ha dichiarato lo stato di attenzione a cura di Filomena Fotia 26 dicembre 2017 - 14:28 [neve-gelo-fiocco-freddo-snow-640x438] In riferimento alla situazione meteorologica attesa sul territorio regionale, che prevede tra mercoledì e la mattina di giovedì precipitazioni specie su zone montane e pedemontane, con quota neve a 600/900 metri sulle Dolomiti e 900/1100 metri sulle Prealpi e accumuli anche consistenti sopra i 1000 metri sulle Dolomiti e sopra i 1400 metri sulle Prealpi, al fine di garantire un monitoraggio costante della situazione e la massima prontezza operativa del Sistema Regionale di Protezione Civile, il Centro Funzionale Decentrato della Regione del Veneto ha dichiarato lo stato di attenzione per nevicate dall'ora di mezzanotte di oggi fino alle ore 14.00 del 28/12/2017. Il Centro segnala che il clima particolarmente rigido, anche dopo l'evento nevoso, favorirà la formazione e la persistenza di ghiaccio raccomandando agli utenti gestori delle infrastrutture stradali e ferroviarie di assumere ogni iniziativa atta a garantire la funzionalità e la sicurezza della viabilità. Anche il pericolo di valanghe sarà in progressivo aumento fino a diventare marcato (grado 3) nella giornata di mercoledì. Si potranno verificare distacchi spontanei di valanghe per lo più di medie dimensioni lungo i percorsi abituali sui versanti in tutte le esposizioni al di sopra dei 1500-1600 m. che, nelle situazioni più esposte, potranno interessare la viabilità in quota, in modo particolare sui passi dolomitici. Pertanto, a partire da mercoledì 27 dicembre alle ore 10 il livello di criticità dichiarato per rischio valanghe sarà arancio (preallarme) nella sottoregione interessata dai maggiori apporti di neve (Prealpi vicentine, Prealpi bellunesi, Alpago, Dolomiti meridionali) e giallo (attenzione) altrove.

- Allerta meteo Friuli: maltempo con pioggia e bora per la giornata di domani - Meteo Web - -

- - -

[Redazione]

Allerta meteo Friuli: maltempo con pioggia e bora per la giornata di domani
Precipitazioni diffuse, da abbondanti a intense, piu' consistenti sulle Prealpi Giulie e dal pomeriggio con possibili rovesci temporaleschi
A cura di Antonella Petris
26 dicembre 2017 - 16:49[allerta-meteo--640x551]
Precipitazioni diffuse, da abbondanti a intense, piu consistenti sulle Prealpi Giulie e dal pomeriggio con possibili rovesci temporaleschi. Sono le previsionimeteorologiche per domani fatte dalla Protezione civile Fvg, che prevede ancheneve al mattino all altezza di 600-800 metri sulle Alpi, 800-1000 sullePrealpi; dal pomeriggio, con la fase piu intensa, 700-1000 metri sulle Alpi,1000-1200 sulle Prealpi; dalla tarda sera quota neve in calo.Soffiera Scirocco da sostenuto temporaneamente forte, nel pomeriggio-sera,sulla costa. Un marcato fronte atlantico, preceduto da forti correnti umidemeridionali a tutte le quote, passera sulla regione domani sera, formandogiovedi una depressione sull alto Adriatico. Giovedi sono previste residueprecipitazioni moderate con neve oltre i 500 metri circa. Soffiera Boramoderata sulla costa.

- Maltempo, allerta in Liguria: alla Spezia aperto il Centro Operativo - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Maltempo, allerta in Liguria: alla Spezia aperto il Centro Operativo In conseguenza all'emanazione dell'allerta arancione da parte della protezione civile regionale il Comune della Spezia ha attivato presso la struttura degli Stagnoni il Centro Operativo Comunale di Protezione Civile a cura di Antonella Petris 26 dicembre 2017 - 16:58 [cielo-nuvoloso-640x427] In conseguenza all'emanazione dell'allerta arancione da parte della protezione civile regionale in tutti i comuni dello Spezzino che sarà in vigore dalle 18 di stasera il Comune della Spezia ha attivato presso la struttura degli Stagnoni il Centro Operativo Comunale di Protezione Civile che terrà costantemente monitorata l'evoluzione della situazione. Per precauzione sono stati annullati appuntamenti culturali e ludici all'esterno. Stessa precauzione ha adottato il Comune di Rapallo che ha rinviato al 3 gennaio la rassegna Natale al Mare e appuntamenti previsti per domani con la Famiglia Mirabella nell'ambito del Circumnavigando festival. Domani resterà chiuso anche il Castello di Babbo Natale.

- Allerta meteo Molise: codice `arancione` per domani 27 Dicembre - Meteo Web - - - -

[Redazione]

Allerta meteo Molise: codice arancione per domani 27 DicembreAllerta 'arancione' in Molise per criticità meteo e idrogeologica dalle primeore di domani 27 dicembre e per le successive 24-26 oreA cura di Antonella Petris26 dicembre 2017 - 18:31[allerta-meteo-640x367]Allerta arancione in Molise per criticita meteo e idrogeologica dalle primeore di domani 27 dicembre e per le successive 24-26 ore.avviso e statoemanato dalla Protezione civile regionale a seguito dell annunciata ondata dimaltempo con precipitazioni, anche a carattere di rovescio o temporale, chepotrebbero essere accompagnate da piogge di forte intensita, frequenteattivit  elettrica e forti raffiche di vento. Le zone interessate sono quelledel Medio Sangro, Alto Volturno, Frentani, Sannio e Matese.

Protezione civile Campania: allerta meteo dalla mezzanotte

[Redazione]

Maltempo Martedì 26 dicembre 2017 - 13:41 Possibile innalzamento dei corsi d'acqua Roma, 26 dic. (askanews) La Protezione Civile della Regione Campania ha diramato un allerta meteo con criticità idrogeologica di colore Giallo, valevole a partire dalla mezzanotte fino alle 23.59 di domani. Su buona parte del territorio insisterà una perturbazione che darà luogo a rovesci o temporali che localmente potranno assumere moderata intensità. Tale quadro meteo è associato a venti forti, con raffiche nei temporali e a mare agitato o molto agitato con possibili mareggiate lungo le coste esposte. Il rischio idrogeologico riguarda ruscellamenti superficiali, possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche, contraccimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse; innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori con inondazione delle zone circostanti; occasionali fenomeni franosi. L'allerta per criticità idrogeologiche dovute alle precipitazioni riguarda, in particolare, le seguenti zone: Piana Campana, Napoli, Isole, Area Vesuviana; Alto Volturno e Matese; Penisola Sorrentino-Amalfitana, Monti di Sarno e Monti Picentini; Tusciano e Alto Sele. Sul resto della Campania vige comunque allerta per vento forte con raffiche nei temporali e mare agitato o localmente molto agitato con possibili mareggiate. Si raccomanda alle autorità competenti di porre in essere tutte le misure atte a prevenire e contrastare i fenomeni, come previsto dai rispettivi piani di protezione civile.

Veneto, neve in arrivo: pericolo valanghe in aumento

[Redazione]

MaltempoMartedì 26 dicembre 2017 - 15:15Quota neve a partire da 600 metriRoma, 26 dic. (askanews) In riferimento alla situazione meteorologica attesa sul territorio regionale, che prevede tra mercoledì e la mattina di giovedì precipitazioni specie su zone montane e pedemontane, con quota neve a 600/900 metri sulle Dolomiti e 900/1100 metri sulle Prealpi e accumuli anche consistenti sopra i 1000 metri sulle Dolomiti e sopra i 1400 metri sulle Prealpi, al fine di garantire un monitoraggio costante della situazione e la massima prontezza operativa del Sistema Regionale di Protezione Civile, il Centro Funzionale Decentrato della Regione del Veneto ha dichiarato lo stato di attenzione per nevicate dalla mezzanotte di oggi fino alle 14 del 28 dicembre. Il Centro segnala che il clima particolarmente rigido, anche dopo eventualenevoso, favorirà la formazione e la persistenza di ghiaccio raccomandando agli enti gestori delle infrastrutture stradali e ferroviarie di assumere ogni iniziativa atta a garantire la funzionalità e la sicurezza della viabilità. (Segue)

Maltempo, domani allerta "Gialla" a Palermo

[Redazione]

MaltempoMartedì 26 dicembre 2017 - 16:12Maltempo, domani allerta Gialla a PalermoSi prevedono venti da forti a burrascaRoma, 26 dic. (askanews) La Protezione Civile Regionale ha diramato pochiminuti fa un allerta gialla per condizioni meteo avverse nella giornata didomani. In particolare,allerta riguarda il rischio meteo e idrogeologico.Viene segnalato che dalla mattinata di domani 27 dicembre si prevedono ventida forti a burrasca a prevalente componente meridionale con possibilemareggiate.